

# LLAMA DE AMOR VIVA

JESÚS MARIA JOSÉ

DECLARACIÓN DE LAS CANCIONES QUE TRATAN  
DE LA MUY ÍNTIMA Y CALIFICADA UNIÓN  
Y TRANSFORMACIÓN DEL ALMA EN DIOS,  
A PETICIÓN DE DOÑA ANA DE PEÑALOSA,  
POR EL MISMO QUE LAS COMPUSO.

# FIAMMA D'AMOR VIVA<sup>1</sup>

GESÙ MARIA GIUSEPPE

SPIEGAZIONE DELLE STROFE CHE TRATTANO  
DELLA PIÙ INTIMA E SPECIFICA UNIONE  
E TRASFORMAZIONE DELL'ANIMA IN DIO,  
SCRITTA SU RICHIESTA DI DONNA ANNA DI PEÑALOSA,  
DALLO STESSO AUTORE CHE LE COMPOSE.

## PROLOGO

1. Alguna repugnancia he tenido, noble y devota señora, en declarar estas cuatro Canciones que Vuestra Merced me ha pedido, porque, por ser de cosas tan interiores y espirituales, para las cuales comúnmente falta lenguaje (porque lo espiritual excede al sentido) con dificultad se dice algo de la sustancia; porque también se habla mal en las entrañas del espíritu si no es con entrañable espíritu. Y, por el poco que hay en mí, lo he diferido hasta ahora que el Señor parece que ha abierto un poco la noticia y dado algún calor; debe ser por el santo deseo que Vuestra Merced tiene, que quizá, como se hicieron para Vuestra Merced, querrá Su Majestad que para Vuestra Merced se declaren.

Me he animado, sabiendo cierto que de mi cosecha nada que haga al caso diré en nada, cuánto más en cosas tan subidas y sustanciales. Por eso, no sera mío sino lo malo y errado que en ello hubiere; y, por eso, lo sujeto todo al mejor parecer y al juicio de nuestra madre la Iglesia Católica Romana, con cuya regia nadie yerra. Y con este presupuesto, arrimándome a la Escritura Divina, y como se lieve entendido que todo lo que se dijere es tanto menor de lo que allí hay, como lo es lo pintado que lo vivo, me atreveré a decir lo que supiere.

2. Y no hay que maravillar que haga Dios tan altas y extrañas mercedes a las almas que El da en regalar; porque, si consideramos que es Dios y que se las hace como Dios, y con infinito amor y bondad, no nos parecerá fuera de

## PROLOGO

1. Nobile e devota Signora, per decidermi a spiegare queste quattro strofe, secondo la richiesta da lei fattami, ho dovuto superare qualche resistenza. Trattandosi infatti di cose molto intime e spirituali, il linguaggio ordinario è insufficiente a esprimerle, perché quel che è spirituale oltrepassa le possibilità del senso: solo con difficoltà si riesce a dire qualcosa della sua sostanza. È difficile inoltre parlare delle cose intime dello spirito se non si è sorretti da spirito interiore. Poiché di tale spirito ne ho così poco, ho dilazionato fino ad ora, perché pare che il Signore mi abbia illuminato un poco la mente e infuso un certo fervore.

Dio, nella sua maestà, lo ha fatto senza dubbio per esaudire un pio desiderio della Signoria Vostra: come queste strofe sono state composte per Vostra Grazia, così per vostro profitto vengano anche spiegate.

A questo punto mi sono deciso, anche se so benissimo di non saper dire niente di buono su nessun argomento; meno ancora su cose così sublimi e sostanziali. Qui di mio ci sarà dunque solo quel che di negativo o sbagliato vi si può trovare. Per tale motivo sottopongo tutto a miglior giudizio e a quello della nostra Madre, la Chiesa Cattolica Romana, con la cui guida nessuno può sbagliare.

Fatta questa premessa, tenterò di dirne quanto saprò, appoggiandomi alla divina Scrittura. Ma preavverto che quanto dirò è tanto inferiore alla realtà quanto l'immagine rispetto alla persona viva in essa raffigurata.

2. Non c'è da meravigliarsi che Dio conceda doni tanto sublimi e grazie straordinarie alle anime che vuol colmare di delizie. Se consideriamo che Egli è Dio, e che tali grazie le concede da quel Dio che è, con amore e bontà infinita,

razón, pues él dijo que *en el que le amase vendrían el Padre, Hijo y Espíritu Santo y harían morada en él* (Jn 14,23); lo cual había de ser haciéndole a él vivir y morar en el Padre, Hijo y Espíritu Santo en vida de Dios, como da a entender el alma en estas canciones.

3. Que, aunque en las canciones que arriba declaramos, hablamos del más perfecto grado de perfección a que en esta vida se puede llegar, que es la transformación en Dios, todavía estas canciones tratan del amor ya más calificado y perfeccionado en ese mismo estado de transformación. Porque, aunque es verdad que lo que éstas y aquéllas dicen todo es un estado de transformación, y no se puede pasar de allí en cuanto tal, pero puede con el tiempo y ejercicio calificarse, como digo, y sustanciarse mucho más el amor; bien así como, aunque, habiendo entrado el fuego en el madero, le tenga transformado en sí y està ya unido con él, todavía, afervorándose más el fuego y dando más tiempo en él, se pone mucho mas candente e inflamado hasta centellear fuego de sí y llamear.

4. Y en este encendido grado se ha de entender que habla el alma aquí, ya tan transformada y calificada interiormente en fuego de amor, que no sólo está unida en este fuego, sino que hace ya viva llama en ella. Y ella así lo siente y así lo dice en estas canciones con íntima y delicada dulzura de amor ardiendo en su llama, encareciendo en estas Canciones algunos efectos que hace en ella. Las cuales iré reclamando por el orden que las demás: que las pondré primero juntas, y luego, poniendo cada canción, la declararé brevemente; y después, poniendo cada verso, lo declararé de por sí.

non ci parranno spropositate. Egli infatti ha detto che in chiunque Lo avesse amato, sarebbero venuti ad abitare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (Gv 14,23). Cosa che si realizza facendo sì che quest'anima viva la vita stessa di Dio e dimori nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

È quanto l'anima fa capire in queste strofe.

3. Sebbene nelle strofe spiegate più sopra<sup>2</sup> abbiamo parlato del grado di perfezione più eminente cui si possa giungere in questa vita, la trasformazione in Dio, le presenti strofe trattano dell'amore ancor più specifico e perfetto che si può avere in questo stato di trasformazione.

Per vero, ciò che le une e le altre dicono appartiene tutto ad un medesimo stato di trasformazione, che in quanto tale non può essere oltrepassato. Tuttavia, lo ripeto, con il tempo e l'esercizio tale stato può qualificarsi e sostanzarsi di più nell'amore. Esattamente come avviene tra fuoco e legna: per quanto il fuoco, una volta penetrato nel legno lo tenga già unito e trasformato in sé, nondimeno quanto più si accende e più a lungo agisce in esso, tanto più lo rende incandescente e fiammeggiante, fino a fargli sprizzare scintille e fiamme.

4. Proprio di questo grado d'incendio d'amore l'anima sta qui parlando: cioè del momento in cui è già così trasformata e riqualificata interiormente in fuoco d'amore, che non solo fa tutt'uno con esso, ma che questo fuoco faccia sprizzare da lei stessa fiamma viva.

Questo quel che sperimenta, questo quel che esprime in queste strofe, con intima e delicata dolcezza d'amore: mentre brucia alla sua fiamma, ne esalta alcuni effetti da questa prodotti in lei.

Di questi effetti darò la spiegazione seguendo l'ordine da me adottato in altri scritti. Dapprima trascriverò le strofe tutte insieme, poi le riscriverò una per volta aggiungendovi una breve spiegazione, quindi riporterò i singoli versi spiegandoli separatamente

CANCIONES QUE HACE EL ALMA  
EN LA ÍNTIMA UNIÓN CON DIOS

- 1        ¡Oh llama de amor viva,  
          que tiernamente hieres  
          de mi alma en el más profundo centro!  
          Pues ya no eres esquivia,  
          acaba ya, si quieres;  
          ¡rompe la tela de este dulce encuentro!
- 2        ¡Oh cauterio suave!  
          ¡Oh regalada llaga!  
          ¡Oh mano blanda! ¡Oh toque delicado,  
          que a vida eterna sabe  
          y toda deuda paga!  
          Matando, muerte en vida la has trocado.
- 3        ¡Oh lámparas de fuego,  
          en cuyos resplandores  
          las profundas cavernas del sentido,  
          que estaba oscuro y ciego,  
          con extraños primores  
          calor y luz dan junto a su Querido!
- 4        ¡Cuán manso y amoroso  
          recuerdas en mi seno,  
          donde secretamente solo moras,  
          y en tu aspirar sabroso,  
          de bien y gloria lleno,  
          cuán delicadamente me enamoras!

STROFE DELL'ANIMA  
CANTATE NELL'INTIMA COMUNICAZIONE  
DI UNIONE D'AMORE CON DIO

- 1 O fiamma d'amor viva,  
che tenera ferisci  
nel più profondo centro l'anima mia!  
Poiché non sei più schiva  
finisci ormai se vuoi:  
il velo squarcia che dal dolce incontro mi separa!
- 2 O dolce cauterio!  
O deliziosa piaga!  
O morbida mano! O tocco delicato  
che sa di vita eterna  
e ogni debito ripaga!  
la morte in vita, uccidendo, hai tramutato.
- 3 O lampade di fuoco,  
nei cui bagliori  
le caverne fonde del mio senso,  
che era oscuro e cieco,  
con rara perfezione  
luce dan all'Amato e insieme calor.
- 4 Quanto dolce e affettuoso  
ti svegli sul mio seno,  
ove dimori tu, nascosto e solo!  
E nell'emozionante tuo risveglio,  
di bene e gloria pieno,  
quanto soavemente m'innamori!

La compostura de estas liras son como aquellas que en Boscán están vueltas a lo divino, que dicen:

*La soledad siguiendo,  
llorando mi fortuna,  
me voy por los caminos que se ofrecen, etc.,*

en las cuales hay seis pies; el cuarto suena con el primero, y el quinto con el segundo, y el sexto con el tercero.

Quanto alla composizione, queste liriche<sup>3</sup> sono come quelle che in Boscán<sup>4</sup> vengono elevate da un significato amoroso popolare ad un significato spirituale.<sup>5</sup> Esse dicono:

*persegundo solitudine,  
rimpiangendo mia fortuna,  
me ne vado per i sentieri che mi si presentano, ecc.*

In esse si hanno sei versi: il quarto fa rima con il primo, il quinto con il secondo e il sesto con il terzo.

## CANCION 1<sup>A</sup>

¡Oh llama de amor viva  
que tiernamente hieres  
de mi alma en el más profundo centro!,  
pues ya no eres esquivia,  
acaba ya, si quieres;  
rompe la tela deste dulce encuentro.

### *Declaración*

1. Sintiéndose ya el alma toda inflamada en la divina unión, y ya su paladar todo bañado en gloria y amor, y que hasta lo íntimo de su sustancia está revertiendo no menos que ríos de gloria, abundando en deleites (Cant 8,5) sintiendo *correr de su vientre los ríos de agua viva* que dijo el Hijo de Dios (Jn 7,38) que saldrían en semejantes almas, parécele que, pues con tanta fuerza está transformada en Dios y tan altamente de él poseída, y con tan ricas riquezas de dones y virtudes arreada, que está tan cerca de la bienaventuranza, que no la divide sino una leve tela.

Y como ve que aquella llama delicada de amor, que en ella arde, cada vez que la está embistiendo, la está como glorificando con suave y fuerte gloria, tanto que, cada vez que la absorbe y embiste, le parece que le va a dar la vida eterna, y que va a romper la tela de la vida mortal, y que falta muy poco, y que por esto poco no acaba de ser glorificada esencialmente, dice con gran deseo a la llama, que es el Espíritu Santo, que rompa ya la vida mortal por aquel

## STROFA 1

Oh fiamma d'amor viva,  
che tenera ferisci  
nel più profondo centro l'anima mia!  
Poiché non sei più schiva  
finisci ormai se vuoi:  
il velo squarcia che dal dolce incontro mi separa!

### *Spiegazione*

1. L'anima, sentendosi ormai tutta infiammata nell'unione divina e avendo il suo palato già interamente imbevuto di gloria e d'amore, avverte che fiumi di gloria si riversano fin nell'intimo della sua sostanza, immergendola nei godimenti. E *sente fluire dal suo ventre quei fiumi d'acqua viva* (Ct 8,5) che il Figlio di Dio promise che sarebbero scaturiti da tali anime (Gv 7,38). Così radicalmente trasformata in Dio, e da Lui nobilmente posseduta e corredata di splendide ricchezze, doni e virtù, le sembra d'essere già tanto vicina alla beatitudine da sentirsene separata solo da un sottilissimo velo.

L'anima vede che quella delicata fiamma d'amore che arde in lei, in certo qual modo la glorifica soavemente e la innalza ad elevata dignità ogni volta che la investe. Al punto che, ogni volta che l'invade e l'assimila a sé, sembra all'anima che questa fiamma le stia donando la vita eterna, rompendo il velo della vita mortale.

Le sembra anche che basti molto poco per farlo e che, proprio a causa di questo poco, non le riesca di attuare completamente la gloria essenziale. Con ardente desiderio chiede dunque alla fiamma, lo Spirito Santo, di spezzare ormai la vita mortale con quel dolce incontro con cui dav-

dulce encuentro, en que de veras la acabe de comunicar lo que cada vez parece que la va a dar cuando la encuentra, que es glorificarla entera y perfectamente. Y así, dice:

*¡Oh llama de amor viva!*

2. Para encarecer el alma el sentimiento y aprecio con que habla en estas cuatro canciones, pone en todas ellas estos términos: *¡oh!* y *cuán*, que significan encarecimiento afectuoso; los cuales, cada vez que se dicen, dan a entender del interior más de lo que se dice por la lengua. Y sirve el *¡oh!* para mucho desear y para mucho rogar persuadiendo, y para entrambos efectos usa el alma de él en esta canción, porque en ella encarece e intima el gran deseo, persuadiendo al amor que la desate.

3. Esta llama de amor es el espíritu de su Esposo, que es el Espíritu Santo, al cual siente ya el alma en sí, no sólo como fuego que la tiene consumida y transformada en suave amor, sino como fuego que, además de eso, arde en ella y echa llama, como dije; y aquella llama, cada vez que llamea, baña al alma en gloria y la refresca en temple de vida divina.

Y ésta es la operación del Espíritu Santo en el alma transformada en amor, que los actos que hace interiores es llamear, que son inflamaciones de amor en que unida la voluntad del alma, ama subidísimamente, hecha un amor con aquella llama. Y así, estos actos de amor del alma son preciosísimos, y merece más en uno y vale más que cuanto había hecho en toda su vida sin esta transformación, por más que ello fuese. Y la diferencia que hay entre el hábito

vero finirebbe di completare la comunicazione di quel che ad ogni incontro sembra le voglia dare: la piena e perfetta glorificazione. Perciò dice:

*Oh fiamma d'amor viva!*

2. In tutte e quattro queste strofe, per mettere in risalto i sentimenti d'apprezzamento dei favori di cui parla, l'anima fa uso dei termini: *oh* e *quanto*, che esprimono un affettuoso interessamento. Queste parole infatti, ogni volta che si pronunciano fanno capire che nel cuore di chi le usa c'è più di quello che si dice con la lingua. L'*oh*, serve infatti a esprimere un gran desiderio o una supplica, molto efficace per persuadere. Con questo duplice intento l'anima vi ricorre nella presente strofa, intensificando e manifestando l'intenso desiderio d'indurre l'amore a scioglierla dai lacci del corpo.

3. Questa fiamma d'amore è lo Spirito del suo Sposo, lo Spirito Santo, che l'anima già sente in sé; e non solo come fuoco che la consuma e trasforma in soave amore, ma anche come fuoco che, come dice, arde e divampa in lei. E, ogni volta che quella fiamma divampa, bagna l'anima di gloria e le dà un refrigerio che risente di vita divina.

Questa è l'azione dello Spirito Santo nell'anima, trasformata nell'amore: quegli atti interiori che compie sono un divampare di fiamme che sprigionano amore, a cui è unita la volontà dell'anima. Ella ama così in modo molto sublime, divenuta un solo amore con quella fiamma. Questi atti d'amore dell'anima sono quindi preziosissimi, al punto che uno solo merita e vale più di tutto quanto può aver fatto in tutta la sua vita, se non avesse raggiunto questa trasformazione, benché sia molto quello che ha fatto.<sup>6</sup> La differenza che esiste nell'agire fra *abito* e *atto* si riscon-

y el acto, hay entre la transformación en amor y la llama de amor, que es la que hay entre el madero inflamado y la llama de él: que la llama es efecto del fuego que allí está.

4. De donde, el alma que está en estado de transformación de amor, podemos decir que su ordinario hábito es como el madero que siempre está embestido en fuego; y los actos de esta alma son la llama que nace del fuego de amor, que tan vehemente sale cuanto es más intenso el fuego de la unión en la cual llama se unen y suben los actos de la voluntad arrebatada y absorta en la llama del Espíritu Santo, que es como el ángel que subió a Dios en la llama del sacrificio de Manué (Jc 13,20). Y así, en este estado no puede el alma hacer actos, que el Espíritu Santo los hace todos y la mueve a ellos; y por eso, todos los actos de ella son divinos, pues es hecha y movida por Dios. De donde al alma le parece que cada vez que llamea esta llama, haciéndola amar con sabor y temple divino, la está dando vida eterna, pues la levanta a operación de Dios en Dios.

5. Y éste es el lenguaje y palabras que trata Dios en las almas purgadas y limpias, todas encendidas como dijo David (Sal 118,140): *Tu palabra es encendida vehementemente*; y el profeta (Jr 23,29): *¿Por ventura mis palabras no son como fuego?* Las cuales palabras, como él mismo dice por san Juan (6,64) *son espíritu y vida*; la cual sienten las almas que tienen oídos para oírla, que, como digo, son las almas limpias y enamoradas; que los que no tienen el paladar sano, sino que gustan otras cosas, no pueden gustar el espíritu y vida de ellas, antes les hacen sinsabor. Y por eso, cuanto más altas palabras decía el Hijo de Dios,

tra anche fra *trasformazione nell'amore* e *fiamma d'amore*: differenza simile a quella esistente tra il legno acceso e la sua fiamma, che è l'effetto del fuoco in esso acceso.

4. Possiamo pertanto dire che la situazione abituale dell'anima, che si trova in questo stato di trasformazione d'amore, è come quella del legno sempre avvolto nel fuoco. Gli atti poi di quest'anima sono la fiamma che si eleva dal fuoco dell'amore. Tale fiamma esce dall'anima con tanta maggior veemenza, quanto più intenso è il fuoco dell'unione, alla cui fiamma si uniscono, e da cui escono, gli atti della volontà, rapita e attratta nella fiamma dello Spirito Santo; fiamma che è simile all'angelo che salì a Dio nella fiamma del sacrificio di Manoach (Gdc 13,20).

In questo stato l'anima non può compiere alcun atto di sua iniziativa, è lo Spirito Santo che la spinge a compierli e che tutti li compie. Per tale motivo, poiché l'anima è mossa e spinta da Dio, tutti i suoi atti sono divini. Per cui, tutte le volte che in lei divampa questa fiamma, facendola amare con gusto e forza divina, all'anima sembrerà che le si stia donando la vita eterna, poiché tale fiamma la innalza, in Dio, ad azioni divine.

5. Come disse Davide: *La tua parola è impetuosamente ardente* (Sal 119,140). E il Profeta: *Forse che le mie parole non sono come il fuoco?* (Ger 23,29).

Questo il linguaggio e le parole che Dio usa con le anime purificate e pure, e tutte accese d'amore. Come lo stesso Signore dice in san Giovanni: queste parole *sono spirito e vita* (Gv 6,64). Sono però udite solo dalle anime che hanno orecchie per intenderle. Lo ripeto, sono le anime pure e innamorate. Quelle invece che non hanno il palato sano, ma gustano altre cose, non possono assaporarne lo spirito, né la vita; rimangono anzi disgustate da quelle parole. Per questo, quanto più sublimi erano le parole che il Figlio di

tanto más algunos se desabrían por su impureza, como fue cuando predicó aquella sabrosa y amorosa doctrina de la Sagrada Eucaristía, que muchos de ellos volvieron atrás (Jn 6,60-61,67).

6. Y no porque los tales no gusten este lenguaje de Dios, que habla de dentro, han de pensar que no le gustan otros, como aquí se dice, como las gustó san Pedro (Jn 6,69) en el alma cuando dijo a Cristo: *¿Dónde iremos, Señor, que tienes palabras de vida eterna?* Y la Samaritana olvidó el agua y el cántaro por la dulzura de las palabras de Dios (Jn 4,28).

Y así, estando esta alma tan cerca de Dios, que está transformada en llama de amor, en que se le comunica el Padre, Hijo y Espíritu Santo, ¿qué increíble cosa se dice que guste un rastro de vida eterna, aunque no perfectamente, porque no lo lleva la condición de esta vida? Mas es tan subido el deleite que aquel llamear del Espíritu Santo hace en ella, que la hace saber a qué sabe la vida eterna. Que por eso llama a la llama *viva*; no porque no sea siempre viva, sino porque le hace tal efecto, que la hace vivir en Dios espiritualmente y sentir vida de Dios, al modo que dice David (Sal 83,3): *Mi corazón y mi carne se gozaron en Dios vivo*. No porque sea menester decir que sea vivo, pues siempre lo está, sino para dar a entender que el espíritu y sentido vivamente gustaban a Dios, hechos en Dios, lo cual es gustar a Dios vivo, esto es, vida de Dios y vida eterna. Ni dijera David allí: *Dios vivo*, sino porque vivamente le gustaba, aunque no perfectamente, sino como un viso de vida eterna. Y así, en esta llama siente el alma tan

Dio diceva, tanto più alcuni, a motivo della propria impurità, ne restavano nauseati, come avvenne quando predicò quella tanto dolce e amorosa dottrina sulla Sacra Eucaristia: molti di loro l'abbandonarono (Gv 6,66).

6. Per il fatto che tali persone non gustino questo linguaggio di Dio, che parla nell'intimo, non si deve pensare che altri non le apprezzino. Ricordiamo infatti che san Pietro le gustò nella propria anima quando disse a Cristo: *Dove andremo, Signore, tu hai parole di vita eterna* (Gv 6,69). Per la dolcezza delle parole di Dio, anche la Samaritana dimenticò l'acqua e l'anfora (Gv 4,28).

Se quest'anima se ne sta quindi così vicina a Dio da essere trasformata in fiamma d'amore, in cui le si comunica il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, sarà forse cosa da non credere se dice che gode un assaggio di vita eterna, sebbene questo non avvenga ancora in modo perfetto, perché la condizione di questa vita non lo consente?

Il godimento che produce nell'anima lo sprizzare delle fiamme dello Spirito Santo è così sublime che le fa gustare il sapore della vita eterna. Per questo la chiama fiamma *viva*. La chiama così non perché la fiamma non sia sempre viva, ma perché le produce un tale effetto da farla vivere spiritualmente in Dio e farle sentire in sé vita di Dio, come dice Davide: *Il mio cuore e la mia carne esultarono nel Dio vivo* (Sal 84,3).

Il Profeta si esprime così non perché sia necessario dire che Dio è vivo, poiché Egli lo è sempre, ma per farci capire che lo spirito e il senso gustavano vivamente Dio, poiché sono fatti simili a Lui: questo è gustare il Dio vivo, questa è vita di Dio e vita eterna.

Davide non avrebbe detto *Dio vivo* se non perché Lo gustava *vivamente*, benché in modo non perfetto, come un riflesso di vita eterna. Similmente l'anima in questa fiam-

vivamente a Dios, que le gusta con tanto sabor y suavidad, que dice:

*¡Oh llama de amor viva!  
que tiernamente hieres.*

7 Esto es: que con tu ardor tiernamente me tocas. Que, por cuanto esta llama es llama de vida divina, hiere al alma con ternura de vida de Dios; y tanto y tan entrañablemente la hiere y enternece, que la derrite en amor, porque se cumpla en ella lo que en la Esposa en los Cantares (5,6), que se enterneció tanto, que se derritió, y así dice ella allí: *Luego que el Esposo habló, se derritió mi alma*; porque el habla de Dios es el efecto que hace en el alma.

8. Mas ¿cómo se puede decir que la hiere, pues en el alma no hay ya cosa por herir, estando ya el alma toda cauterizada con el fuego de amor? Es cosa maravillosa que, como el amor nunca está ocioso, sino en continuo movimiento, como la llama, está echando siempre llamaradas acá y allá; y el amor, cuyo oficio es herir para enamorar y deleitar, como en la tal alma está en viva llama, estéle arrojando sus heridas como llamaradas ternísimas de delicado amor, ejercitando jocunda y festivalmente las artes y juegos del amor, como en el palacio de sus bodas, como Asuero con la esposa Ester (Est 2,17 ss.), mostrando allí sus gracias, descubriéndola sus riquezas y la gloria de su grandeza, porque se cumpla en esta alma lo que él dijo en los Proverbios (8,30-31), diciendo: *Deleitábame yo por todos los días, jugando delante de él todo el tiempo, jugando en la redondez de las tierras, y mis deleites estar con los*

ma sente Dio in maniera così viva e Lo gusta con tanto sapore e soavità, da dire:

*Oh fiamma d'amor viva  
che tenera ferisci.*

7. Il che significa: con il tuo calore teneramente mi lambisci. Questa fiamma infatti, essendo fiamma di vita divina, ferisce l'anima con la dolcezza della vita di Dio. E tanto, e tanto interiormente, la ferisce e intenerisce da scioglierla in amore, perché si compia in lei quel che nei Cantici si dice si compì nella Sposa: alla voce dello Sposo s'intenerì tanto da struggersi, come dice in quel testo: *Appena il mio Sposo ebbe parlato, l'anima mia si liquefece* (Ct 5,6). Poiché lo Sposo parla di Dio, il liquefarsi è l'effetto che Dio produce nell'anima.

8. Ma come si può dire che la ferisce se nell'anima, ormai già tutta cauterizzata dal fuoco dell'amore, non c'è più parte alcuna da ferire?

È cosa meravigliosa che come l'amore non è mai ozioso, ma in continuo movimento, così è anche della fiamma, che getta lingue di fuoco in diverse direzioni. L'amore, il cui compito è di ferire per innamorare e dilettere, trovandosi nell'anima come fiamma viva, lancia i suoi dardi come vampe tenerissime di delicato amore, esercitando le sue arti e i giochi d'amore in modo festoso e gioioso, quasi fosse nel palazzo regale delle sue nozze; come fece Assuero con la sposa Ester (Est 2,17ss), scoprendole i suoi tesori e la gloria della sua maestà, dimostrandole così quanto fosse entrata nelle sue grazie.

Questo, perché si compia in quest'anima ciò che nei Proverbi Dio disse della Sapienza: *Io mi dilettao in tutti i giorni, divertendomi dinnanzi a Lui per tutto il tempo, scorazzando sulla faccia della terra, e le mie delizie consistono*

*hijos de los hombres*, es a saber, dándoselos a ellos. Por lo cual estas heridas, que son sus juegos, son llamaradas de tiernos toques que al alma tocan por momentos de parte del fuego de amor, que no está ocioso. Los cuales, dice, acaecen y hieren

*de mi alma en el más profundo centro.*

9. Porque en la sustancia del alma, donde ni el centro del sentido ni el demonio puede llegar, pasa esta fiesta del Espíritu Santo; y, por tanto, tanto más segura, sustancial y deleitable, cuanto más interior ella es; porque cuanto más interior es, es más pura; y cuanto hay más de pureza, tanto más abundante y frecuente y generalmente se comunica Dios. Y así, es tanto más el deleite y el gozar del alma y del espíritu porque es Dios el obrero de todo, sin que el alma haga de suyo nada. Que, por cuanto el alma no puede obrar de suyo nada si no es por el sentido corporal, ayudada de él, del cual en este caso está ella muy libre y muy lejos, su negocio es ya sólo recibir de Dios, el cual solo puede en el fondo del alma, sin ayuda de los sentidos, hacer obra y mover al alma en ella. Y así, todos los movimientos de la tal alma son divinos; y aunque son suyos, de ella lo son, porque los hace Dios en ella con ella, que da su voluntad y consentimiento. Y, porque decir *hiere en el más profundo centro de su alma* da a entender que tiene el alma otros centros no tan profundos, conviene advertir cómo sea esto.

10. Y, cuanto a lo primero, es de saber que el alma, en

*nel dimorare tra i figli degli uomini* (Pro 8,30-31), donando a loro tali delizie.

Queste ferite dunque, che sono i suoi giochi d'amore, per l'anima sono vampe di tenere carezze; vampe che partendo dal fuoco dell'amore, che non è mai ozioso, di tanto in tanto la toccano teneramente.

Queste carezze, dice, arrivano e feriscono

*nel più profondo centro l'anima mia!*

9. Questa festa dello Spirito Santo si celebra infatti nella sostanza dell'anima, dove né il senso, né il demonio possono arrivare. La festa è dunque tanto più sicura, sostanziale e piacevole, quanto più è festa interiore, perché, quanto più è interiore, tanto più è pura; e quanta maggior purezza vi è, tanto più Dio le si comunica abbondantemente e con più frequenza e pienezza.

Così, il piacere e il gaudio dell'anima e dello spirito è tanto più grande in quanto l'artefice di tutto è Dio, senza che l'anima faccia nulla. L'anima, da parte sua, non può infatti fare nulla, se non per mezzo del senso corporeo e da questo aiutata.

Ora però, è molto libera e distaccata dal senso, perché ormai il suo impegno è solo quello di ricevere da Dio, che solo può agire nell'intimo dell'anima e muoverla nell'azione, senza l'intervento dei sensi. Di conseguenza, tutti i movimenti dell'anima sono divini; e anche quando sono suoi, lo sono perché Dio li compie in lei e con lei, che vi concorre con la sua volontà e il suo consenso. E quando l'anima dice che la fiamma la ferisce nel suo centro più profondo, intende far capire che in lei ci sono altri centri meno profondi. È bene riflettere dunque come questo possa essere.

10. A proposito del centro più profondo si sappia che

cuanto espíritu, no tiene alto ni bajo, ni más profundo, ni menos profundo en su ser, como tienen los cuerpos cuantitativos; que, pues en ella no hay partes, no tiene más diferencia dentro que fuera, que toda ella es de una manera y no tiene centro de hondo y menos hondo cuantitativo; porque no puede estar en una parte más ilustrada que en otra, como los cuerpos físicos, sino toda en una manera, en más o en menos, como el aire, que todo está de una manera ilustrado y no ilustrado en más o en menos.

11. En las cosas, aquello llamamos centro más profundo que es a lo que más puede llegar su ser y virtud y la fuerza de su operación y movimiento, y no puede pasar de allí; así como el fuego o la piedra que tiene virtud y movimiento natural y fuerza para llegar al centro de su esfera, y no pueden pasar de allí ni dejar de llegar ni estar allí, si no es por algún impedimento contrario y violento. Según esto, diremos que la piedra, cuando en alguna manera está dentro de la tierra, aunque no sea en lo más profundo de ella, está en su centro en alguna manera, porque está dentro de la esfera de su centro y actividad y movimiento; pero no diremos que está en el más profundo de ella, que es el medio de la tierra; y así siempre le queda virtud y fuerza e inclinación para bajar y llegar hasta este más último y profundo centro, si se le quita el impedimento de delante; y, cuando llegare y no tuviere de suyo más virtud e inclinación para más movimiento, diremos que está en el más profundo centro suyo.

l'anima, in quanto spirito, non ha nel suo essere né alto né basso, né più né meno profondo, come invece l'hanno i corpi che hanno massa. Siccome l'anima è spirito, in lei non ci sono parti né diversità tra interno ed esterno, ma è tutta e dappertutto ad un unico modo. Non ha un centro più o meno profondo di un altro, inteso come spazio quantitativo; né può essere illuminata più in una parte che in un'altra, come possono esserlo i corpi fisici. Potrà sì essere più o meno illuminata, ma lo sarà tutta allo stesso modo, con la stessa intensità: come l'aria, che sarà più o meno illuminata, ma tutta uniformemente.

11. Per quanto riguarda le cose, diciamo loro centro più profondo il limite estremo cui può arrivare il loro essere: la possibilità, l'energia e il movimento che non possono oltrepassare.

Avviene come nel fuoco o nella pietra, che hanno la possibilità, il movimento e la forza naturale per giungere al centro della loro sfera<sup>7</sup>; non possono oltrepassarlo, né desistere dal tendervi, né evitare di fermarsi in esso, a meno che non vi siano impediti da qualche ostacolo contrario e violento.

In base a tutto questo, diremo che la pietra, comunque si trovi dentro la terra, benché non sia nel punto più profondo di essa, in certo senso sta nel suo centro, perché si trova dentro la sfera del suo centro e della propria attività e moto.

Non potremo però dire che si trovi nel punto più profondo di essa, che è il centro della terra; e quindi le resta sempre la tensione, la forza e l'inclinazione, qualora le si togliesse davanti ogni ostacolo, a scendere di più, fino ad arrivare a questo centro più profondo e ultimo. Quando poi arrivasse al termine e non avesse in sé altra forza e tendenza a muoversi ulteriormente, diremmo che si trova nel suo centro più profondo.

12. El centro del alma es Dios, al cual cuando ella hubiere llegado según toda la capacidad de su ser y según la fuerza de su operación e inclinación, habrá llegado al último y más profundo centro suyo en Dios, que será cuando con todas sus fuerzas entienda, ame y goce a Dios. Y cuando no ha llegado a tanto como esto, cual acaece en esta vida mortal, en que no puede el alma llegar a Dios según todas sus fuerzas, aunque esté en este su centro, que es Dios, por gracia y por la comunicación suya que con ella tiene, por cuanto todavía tiene movimiento y fuerza para más, no está satisfecha, aunque esté en el centro, no empero en el más profundo, pues puede ir al más profundo en Dios.

13. Es, pues, de notar que el amor es la inclinación del alma y la fuerza y virtud que tiene para ir a Dios, porque mediante el amor se une el alma con Dios; y así, cuantos más grados de amor tuviere, tanto más profundamente entra en Dios y se concentra con él. De donde podemos decir que cuantos grados de amor de Dios el alma puede tener, tantos centros puede tener en Dios, uno más adentro que otro; porque el amor más fuerte es más unitivo, y de esta manera podemos entender *las muchas mansiones* que dijo el Hijo de Dios (Jn 14,2) *haber en la casa de su Padre*.

De manera que para que el alma esté en su centro, que es Dios, según lo que hemos dicho, basta que tenga un grado de amor, porque por uno solo se une con él por gracia. Si tuviere dos grados, habrá unídose y concentrádose con Dios otro centro más adentro; y si llegare a tres, concentrarse ha como tres; y si llegare hasta el último grado,

12. Ora, il centro dell'anima è Dio. E quando l'anima fosse arrivata a Lui con tutte le possibilità del suo essere e la forza del suo agire e delle sue tendenze, allora avrà raggiunto in Dio il suo ultimo e più profondo centro. Ciò si verificherà quando conoscerà, amerà e godrà Dio con tutte le sue forze.

Ma finché non sarà arrivata a tanto – cosa che succede in questa vita mortale in cui l'anima, pur con tutte le sue forze non può giungere a Dio – quantunque stia in questo suo centro che è Dio, per la grazia e la comunicazione che Egli ha con lei, siccome ella conserva ancora in sé energia e forza per andare oltre, non è soddisfatta, sebbene stia nel suo centro: non ha infatti ancora raggiunto in Dio il centro più profondo, può scendere a una profondità ancora maggiore.

13. Si deve osservare però che l'inclinazione, la forza e la disposizione abituale che l'anima ha per andare a Dio, è l'amore. L'anima infatti si unisce a Dio grazie all'amore. Di modo che quanti più gradi d'amore possiede, tanto più profondamente penetra in Dio e ne fa il suo centro. Possiamo quindi dire che, quanti gradi d'amore l'anima può avere, altrettanti centri può avere in Dio, uno più all'interno dell'altro, in quanto l'amore più forte è quello che unisce di più. In questo senso possiamo intendere *le molte dimore* che il Figlio di Dio disse *esservi nella casa del Padre suo* (Gv 14,2).

Quindi, da quanto abbiamo detto, perché l'anima si trovi nel suo centro che è Dio basta che abbia un solo grado d'amore: anche mediante un solo grado d'amore si unisce a Dio, per mezzo della grazia. Se poi avesse due gradi d'amore, si sarà unita e sarà penetrata in un centro più profondo di Dio. E se giungesse al terzo grado, arriverà al terzo centro, e così di seguito, fino all'ultimo grado.

llegará a herir el amor de Dios hasta el último centro y más profundo del alma, que será transformarla y esclarecerla según todo el ser y potencia y virtud de ella, según es capaz de recibir, hasta ponerla que parezca Dios. Bien así como cuando el cristal limpio y puro es embestido de la luz, cuantos más grados de luz va recibiendo, tanto más de luz en él se va reconcentrando, y tanto más se va él esclareciendo; y puede llegar a tanto por la copiosidad de luz que recibe, que venga él a parecer todo luz, y no se divise entre la luz, estando él esclarecido en ella todo lo que puede recibir de ella, que es venir a parecer como ella.

14. Y así, en decir el alma aquí que la llama de amor hiere en *su más profundo centro*, es decir que, cuanto alcanza la sustancia, virtud y fuerza del alma, la hiere y embiste el Espíritu Santo. Lo cual dice, no porque quiera dar a entender aquí que sea ésta tan sustancial y enteramente como la beatífica vista de Dios en la otra vida, porque, aunque el alma llegue en esta vida mortal a tan alto estado de perfección como aquí va hablando, no llega ni puede llegar a estado perfecto de gloria, aunque por ventura por vía de paso acaezca hacerle Dios alguna merced semejante; pero dícelo para dar a entender la copiosidad y abundancia de deleite y gloria que en esta manera de comunicación en el Espíritu Santo siente. El cual deleite es tanto mayor y más tierno, cuanto más fuerte y sustancialmente está transformada y reconcentrada en Dios; que, por ser tanto como lo más a que en esta vida se puede llegar (aunque, como decimos, no tan perfecto como en la otra), lo llama *el más profundo centro*. Aunque, por ventura, el hábito de

L'amore di Dio arriverà a ferirla fino al suo centro più profondo e consisterà nel trasformarla e illuminarla in tutto il suo essere e nelle sue facoltà e virtù; lo farà nella misura della sua capacità ricettiva, e fino a farla sembrare Dio stesso.

È quello che succede ad un cristallo, senza difetti e terso, quando è investito dalla luce: quanti più gradi di luce il cristallo riceve, tanta più luce vi si addensa, e tanto più s'illumina. A motivo della luce che riceve, può arrivare al punto da apparire tutto luce, solo luce, senza possibilità di distinguersi dalla luce, perché in esso è illuminato dalla luce tutto quanto che può riceverla, cosicché tutto può apparire luce.

14. L'anima dunque, dicendo che la fiamma d'amore la ferisce nel suo profondo centro, intende dire che quando l'amore raggiunge la sostanza, la forza e le caratteristiche dell'anima, è lo Spirito Santo che la ferisce e la investe. Tuttavia, questo non significa che la sua gloria sia così sostanziale e perfetta quanto la visione beatifica di Dio nell'altra vita; perché, sebbene nella vita mortale l'anima giunga a quell'alto grado di perfezione di cui sta parlando, non arriva e non può arrivare al perfetto stato di gloria, anche se forse, eccezionalmente, possa capitare che Dio le conceda qualche grazia simile.

Dice così per far capire la straordinaria abbondanza del piacere e della gloria che in questo genere di comunicazione gode nello Spirito Santo. Un tale piacere è tanto maggiore e tenero, quanto più fortemente e sostanzialmente è trasformata e unificata nel solo centro che è Dio. Sebbene corrisponda al massimo cui si possa arrivare in questa vita, anche se non è così perfetto come abbiamo detto sarà nell'altra, tuttavia l'anima lo chiama: il più profondo centro.

Si noti che, per quanto l'anima possa forse avere la vir-

la caridad puede el alma tener en esta vida tan perfecto como en la otra, mas no la operación ni el fruto; aunque el fruto y la operación de amor crecen tanto de punto en este estado, que es muy semejante al de la otra; tanto que, pareciéndole al alma ser así, osa decir lo que solamente se osa decir de la otra, es a saber: *en el más profundo centro de mi alma.*

15. Y porque las cosas raras y de que hay poca experiencia son más maravillosas y menos creíbles, cual es lo que vamos diciendo del alma en este estado, no dudo sino que algunas personas, no lo entendiendo por ciencia ni sabiéndolo por experiencia, o no lo creerán, o lo tendrán por demasía, o pensarán que no es tanto como ello es en sí.

Pero a todos éstos yo respondo, que *el Padre de las lumbres* (Sant 1,17), *cuya mano no es abreviada* (Is 59,1) y con abundancia se difunde sin aceptación de personas do quiera que halla lugar, como el rayo del sol, mostrándose también él a ellos en los caminos y vías alegremente, no duda ni tiene en poco *tener sus deleites con los hijos de los hombres de mancomún en la redondez de las tierras* (Pv 8,31). Y no es de tener por increíble que a un alma ya examinada, purgada y probada en el fuego de tribulaciones y trabajos y variedad de tentaciones, y hallada fiel en el amor, deje de cumplirse en esta fiel alma en esta vida lo que el Hijo de Dios prometió (Jn 14,23), conviene a saber: que *si alguno le amase, vendría la Santísima Trinidad en él y moraría de asiento en él*; lo cual es ilustrándole el entendimiento divinamente en la sabiduría del Hijo, y deleitándole la voluntad en el Espíritu Santo, y absorbiéndola el Padre poderosa y fuertemente en el abrazo abismal de su dulzura.

tù della carità in grado così perfetto come nell'altra vita, tuttavia non potrà averne esercizio maggiore, né ricavarne maggior frutto; e ciò, nonostante in questo stato il frutto e l'opera dell'amore crescano fino al limite del possibile, molto simile a quello dell'altra vita.

Siccome all'anima sembra proprio così, osa dire quel che solo dell'altra vita si osa affermare, e cioè:

*nel più profondo centro l'anima mia!*

15. Ora, poiché le cose rare e di cui si ha poca esperienza – com'è di quello che andiamo dicendo dell'anima in tale stato – destano più meraviglia e sono meno credibili, temo che alcuni, non avendo conoscenza del nostro linguaggio, né esperienza della realtà di cui parliamo, non lo crederanno affatto, oppure lo riterranno esagerato, o penseranno che non corrisponda in sé alla realtà.

A tutti costoro rispondo che *il Padre della luce* (Gc 1,17), la cui *mano non s'è raccorciata* (Is 59,1), ma come il raggio del sole si stende con larghezza dovunque trovi spazio, senza preferenza di persone, mostrandosi con vivezza anche a loro, sulle loro vie e i loro cammini, non esita, anzi si compiace molto di *condividere le sue delizie con i figli degli uomini sulla terra* (Pro 8,31).

Né si deve ritenere incredibile che in un'anima già disposta, purificata e provata nel fuoco delle tribolazioni, delle fatiche e delle diverse tentazioni e che sia trovata fedele nell'amore, si realizzi fin da questa vita ciò che il Figlio di Dio promise; ossia che *se qualcuno lo amasse, la Santissima Trinità verrebbe in lui e in lui fisserebbe la sua dimora* (Gv 14,23); il che si verifica grazie all'illuminazione divina dell'intelligenza, nella sapienza del Figlio; colmando di delizie la volontà, nello Spirito Santo; e attraendola il Padre nel grande e forte abbraccio abissale della sua dolcezza.

16. Y si esto usa con algunas almas, como es verdad que lo usa, de creer es de que ésta de que vamos hablando no se quedará atrás en estas mercedes de Dios; pues que lo que de ella vamos diciendo, según la operación del Espíritu Santo que en ella hace, es mucho más que lo que en la comunicación y transformación de amor pasa; porque lo uno es como ascua encendida, y lo otro, según habemos dicho, como ascua en que tanto se afervora el fuego, que no solamente está encendida, sino echando llama viva. Y así, estas dos maneras de unión – solamente de amor, y unión con inflamación de amor – son en cierta manera comparadas *al fuego de Dios*, que dice Isaías (31,9) *que está en Sión, y al horno de Dios que está en Jerusalén*; que la una significa la Iglesia militante, en que está el fuego de la caridad no en extremo encendido, y la otra significa *visión de paz*, que es la triunfante, donde este fuego está como horno encendido en perfección de amor. Que, aunque, como habemos dicho, esta alma no ha llegado a tanta perfección como ésta, todavía en comparación de la otra unión común, es como horno encendido, con visión tanto más pacífica y gloriosa y tierna, cuanto la llama es más clara y resplandeciente que el fuego en el carbón.

17. Por tanto, sintiendo el alma que esta viva llama del amor vivamente le está comunicando todos los bienes, porque este divino amor todo lo trae consigo, dice: *¡Oh llama de amor viva, que tiernamente hieres!*, y es como si dijera: ¡Oh encendido amor, que con tus amorosos movimientos regaladamente estás glorificándome según la mayor capacidad y fuerza de mi alma, es a saber: dándome inteligencia divina según toda la habilidad y capacidad de mi entendimiento, y comunicándome el amor según la mayor fuerza de mi voluntad, y deleitándome en la sustan-

16. Ora, se Dio fa questo con qualche anima, come di fatto fa, dobbiamo pensare che non tralascerà di concedere tali grazie all'anima di cui stiamo parlando, dal momento che quanto stiamo dicendo a suo riguardo, per l'azione dello Spirito Santo che opera in lei, è molto più di quello che, come già detto, avviene nella comunicazione e trasformazione d'amore.

Quest'ultima trasformazione infatti è simile ad una brace accesa, mentre la trasformazione precedente, è simile ad una brace su cui il fuoco si accanisce talmente che non solo è accesa, ma sprizza fiamma viva.

E così questi due modi, di amore e di unione con fiamme d'amore, sono paragonati in certo senso soltanto *al fuoco di Dio che, secondo Isaia, si trova in Sion* e l'altro *alla fornace di Dio che si trova in Gerusalemme* (Is 31,9).

Di tali unioni, la prima significa la Chiesa militante, in cui il fuoco della carità non è ancora acceso all'estremo; e l'altra significa la visione di pace, che è la Chiesa trionfante, dove questo fuoco si trova come fornace accesa di perfetto amore. E per quanto quest'anima non sia arrivata a un'alta perfezione come quella [che avrà in cielo], tuttavia, paragonata all'unione ordinaria, è come una fornace accesa: favorirà una visione tanto più serena, gloriosa e dolce, quanto più la fiamma è chiara e risplendente del fuoco nel carbone.

17. L'anima pertanto, sentendo che questa viva fiamma d'amore le sta comunicando con tanta vivezza tutti i beni, perché l'amore divino porta con Sé ogni bene, dice: *Oh fiamma d'amor viva, che tenera ferisci!* Come se dicesse: O bruciante amore, che con i tuoi amorosi impulsi mi stai piacevolmente glorificando, secondo la massima capacità e forza della mia anima; donandomi conoscenza divina, secondo tutta l'abilità e la piena capacità del mio intelletto; comunicandomi l'amore, secondo la massima forza del-

cia del alma con el torrente de tu deleite (Sal 35,9) en tu divino contacto y junta sustancial según la mayor pureza de mi sustancia y capacidad y anchura de mi memoria! Y esto acaece así, y más de lo que se puede y alcanza a decir, al tiempo que se levanta en el alma esta llama de amor.

Que por cuanto el alma, según su sustancia y potencias, memoria, entendimiento y voluntad, está bien purgada, la sustancia divina, que, como dice el Sabio (Sab 7,24), *toca en todas las partes por su limpieza*, profunda y sutil y subidamente con su divina llama la absorbe en sí, y en aquel absorbimiento del alma en la sabiduría, el Espíritu Santo, ejercita los vibramientos gloriosos de su llama, que, por ser tan suave, dice el alma luego:

*Pues ya no eres esquiva.*

18. Es a saber, pues ya no afliges, ni aprietas, ni fatigas como antes hacías; porque conviene saber que esta llama de Dios, cuando el alma estaba en estado de purgación espiritual, que es cuando va entrando en contemplación, no le era tan amigable y suave como ahora lo es en este estado de unión. Y el declarar cómo esto sea nos habemos de detener algún tanto.

19. En lo cual es de saber que, antes que este divino fuego de amor se introduzca y una en la sustancia del alma por acabada y perfecta purgación y pureza, esta llama, que es el Espíritu Santo, está hiriendo en el alma, gastándole y consumiéndole las imperfecciones de sus malos hábitos; y

la mia volontà, e dilettrandomi nella sostanza dell'anima con il torrente delle tue delizie (Sal 36,9), nel tuo contatto divino e nell'unione sostanziale, secondo la massima purezza della mia sostanza e della capacità e ampiezza della mia memoria! Avviene proprio così, e ancor più di quanto si possa dire, quando nell'anima si eleva detta fiamma d'amore

E poiché nella sua sostanza e nelle facoltà della memoria, dell'intelletto e della volontà, l'anima è del tutto purificata, la sostanza divina – che come dice il Sapiente, *a motivo della sua purezza, raggiunge ogni luogo* (Sap 7,24) – l'assorbe in sé con la sua fiamma divina in modo sublime, delicato e profondo; in quell'assorbimento dell'anima nella Sapienza, lo Spirito Santo suscita gli impulsi gloriosi della sua fiamma. E scome tali sollecitazioni sono tanto soavi, l'anima subito dice:

*Poiché non sei più schiva*

18. Cioè, poiché ora non fai più soffrire, né opprimi, né affatichi come facevi per l'innanzi. Bisogna sapere infatti che quando l'anima si trovava nello stato di purificazione spirituale – cosa che avviene agli inizi della contemplazione – questa fiamma di Dio non le era così amica e soave come lo è adesso, in questo stato d'unione.

Ma ora dobbiamo intrattenerci un poco a spiegare come questo avvenga.

19. Si tenga presente che prima che questo fuoco d'amore divino penetri e si unisca alla sostanza dell'anima, passando attraverso una perfetta purificazione e una totale purezza, questa fiamma, lo Spirito Santo che sta agendo nell'anima, distrugge in lei le imperfezioni dei suoi abituali modi di agire, consumandoli e annullandoli con

ésta es la operación del Espíritu Santo, en la cual la dispone para la divina unión y transformación y amor en Dios.

Porque es de saber que el mismo fuego de amor que después se une con el alma glorificándola, es el que antes la embiste purgándola; bien así como el mismo fuego que entra en el madero es el que primero le está embistiendo e hiriendo con su llama, enjugándole y desnudándole de sus feos accidentes, hasta disponerle con su calor, tanto que pueda entrar en él y transformarle en sí. Y esto llaman los espirituales vía purgativa.

En el cual ejercicio el alma padece mucho detrimento, y siente graves penas en el espíritu, que de ordinario redundan en el sentido, siéndole esta llama muy esquiva. Porque en esta disposición de purgación no le es esta llama clara, sino oscura, que, si alguna luz le da, es para ver sólo y sentir sus miserias y defectos; ni le es suave, sino penosa, porque, aunque algunas veces le pega calor de amor, es con tormento y aprieto; y no le es deleitable, sino seca, porque, aunque alguna vez por su benignidad le da algún gusto para esforzarla y animarla, antes y después que acaece, lo lasta y paga todo con otro tanto trabajo; ni le es reficionadora y pacífica, sino consumidora y argüidora, haciéndola desfallecer y penar en el conocimiento propio; y así, no le es gloriosa, porque antes la pone miserable y amarga en luz espiritual que le da de propio conocimiento, *enviando Dios fuego*, como dice Jeremías (Lm 1,13), *en sus huesos, y enseñándola*, y como también dice David (Sal 16,3), *examinándola en fuego*.

quest'azione dello Spirito Santo, con cui dispone l'anima all'unione divina e alla trasformazione e all'amore in Dio.

Si deve sapere infatti, che quel fuoco d'amore, che in seguito si unisce all'anima glorificandola, è lo stesso che prima la investiva purificandola; proprio come il fuoco che entra nel legno è lo stesso che prima lo investe e lo brucia con la sua fiamma, disseccandolo e spogliandolo dei suoi cattivi elementi, fino a disporlo con il suo calore, e così entrarvi e trasformarlo in sé.

A tutto questo gli spirituali danno il nome di via purgativa.

In questa attività della fiamma l'anima patisce molto danno e sperimenta gravi sofferenze nello spirito, che di solito si riversano nel senso, poiché questa fiamma è molto aspra per l'anima. Nella situazione di purificazione in cui l'anima si trova, questa fiamma non è infatti luminosa, ma oscura. Che, se qualche volta le dà un po' di luce, questo avviene solo perché possa vedere e sentire le proprie miserie e i propri difetti; ma non le è fiamma soave, bensì penosa.

E anche se talvolta comunica all'anima fervore d'amore, lo fa producendole affanno e oppressione, non piacere, ma aridità. Infatti, anche se talvolta per sua bontà, al fine di rinvigorirla e incoraggiarla, la fiamma dà all'anima qualche piacere, prima o poi l'anima dovrà risarcire tale beneficio e pagare tutto con altrettante tribolazioni. È piuttosto fiamma divorante e accusatrice, non dà all'anima ristoro o pace, ma la fa struggere e agonizzare nella conoscenza di sé. In questo modo la fiamma non è apportatrice di gloria all'anima, perché prima la colloca, miserabile e nell'amarrezza, sotto la luce spirituale che le viene dalla conoscenza di sé, *mediante il fuoco* che, come dice Geremia, *Dio accende nelle sue ossa* (Lam 1,13) e, come dice anche Davide, *provandola nel fuoco* (Sal 17,3).

20. Y así, en esta sazón padece el alma acerca del entendimiento grandes tinieblas, acerca de la voluntad grandes sequedades y aprietos, y en la memoria grave noticia de sus miserias, por cuanto el ojo espiritual está muy claro en el conocimiento propio. Y en la sustancia del alma padece desamparo y suma pobreza, seca y fría y a veces caliente, no hallando en nada alivio, ni un pensamiento que la consuele, ni aun poder levantar el corazón a Dios, habiéndosele puesto esta llama tan esquiva, como dice Job (30,21) que en este ejercicio hizo Dios con él, diciendo: *Mudádoteme has en cruel*. Porque, cuando estas cosas juntas padece el alma, verdaderamente le parece que Dios se ha hecho cruel contra ella y desabrido.

21. No se puede encarecer lo que el alma padece en este tiempo, es a saber, muy poco menos que en el purgatorio. Y no sabría yo ahora dar a entender esta esquividad cuánta sea ni hasta dónde llega lo que en ella se pasa y siente, sino con lo que a este propósito dice Jeremías (Lm 3,1-9) con estas palabras: *Yo varón que veo mi pobreza en la vara de su indignación; hame amenazado y trájome a las tinieblas y no a la luz: tanto ha vuelto y convertido su mano contra mí. Hizo envejecer mi piel y mi carne y desmenuzó mis huesos; cercóme en rededor, y rodeóme de hiel y trabajo; en tenebrosidades me colocó como muertos sempiternos; edificó en derredor de mí, y porque no salga; agravóme las prisiones; y, demás de esto, cuando hubiere dado voces y rogado, ha excluido mi oración; cerróme mis caminos con piedras cuadradas, y trastornó mis pisadas y mis sendas*. Todo esto dice Jeremías, y va allí diciendo mucho más. Que, por cuanto

20. In questa purificazione l'anima è avvolta da fitte tenebre nell'intelletto, soffre grandi aridità e oppressioni nella volontà e nella memoria, poiché ora il suo occhio spirituale ha la vista molto limpida per la conoscenza di se stessa.

Nella sostanza poi, l'anima, arida, fredda e a volte fervorosa, patisce abbandono e somma povertà; in nessuna cosa trova sollievo, nessun pensiero che la conforti, senza nemmeno poter sollevare il cuore a Dio, perché Egli le ha dato una fiamma così avversa che, come Giobbe, sottoposto da Dio a simile prova, esclama: *Verso di me ti sei tramutato in un essere crudele* (Gb 30,21). Davvero, quando l'anima patisce tutto questo, le sembra che Dio si sia sdegnato e sia incrudelito contro di lei.

21. Non si riesce a valutare quel che l'anima patisce in questa fase del suo cammino. Basti dire che la sua sofferenza è poco meno di quella del Purgatorio. Non saprei adesso far comprendere quanto la fiamma sia ostile all'anima, né fino a che limite giunga quel che passa dentro di lei e che ella sperimenta, se non citando quanto dice a questo proposito Geremia con le seguenti parole: *Io sono un uomo che, sotto la verga dell'indignazione di Dio, vede la propria povertà. Mi ha condotto e trascinato nelle tenebre e non alla luce: non ha fatto altro che voltarmi e rivoltarmi tra le sue mani. Fece raggrinzire la mia pelle e la mia carne, e stritolò le mie ossa; mi ha recintato con un muro all'intorno, e mi ha attorniato d'amarezze e tribolazioni. Mi ha confinato in luoghi tenebrosi, come coloro che sono morti per sempre. Sbarrò ogni apertura intorno a me perché io non possa uscire. Appesantì i ceppi dei miei piedi. E, oltre a questo, quand'anche elevassi alte grida e supplicassi, Egli avrà già respinto la mia supplica. Sbarrò le mie vie con pietre squadrate e cancellò le orme dei miei piedi e dei miei sentieri* (Lam 3,1-9).

Son tutte parole di Geremia, ma è ancor di più quanto seguita a dire nel medesimo testo. E poiché questo è il

en esta manera está Dios medicinando y curando al alma en sus muchas enfermedades para darle salud, por fuerza ha de penar según su dolencia en la tal purga y cura, porque aquí le pone Tobías *el corazón sobre las brasas, para que en él se extrique y desenvuelva todo género de demonio* (Tb 6,8), y así, aquí van saliendo a luz todas sus enfermedades, poniéndoselas en cura, y delante de sus ojos a sentir.

22. Y las flaquezas y miserias que antes el alma tenía asentadas y encubiertas en sí, las cuales antes no veía ni sentía, ya con la luz y calor del fuego divino las ve y las siente; así como la humedad que había en el madero no se conocía hasta que dio en él el fuego y le hizo sudar, humear y respendar, y así hace el alma imperfecta cerca de esta llama.

Porque, ¡oh cosa admirable!, levántanse en el alma a esta sazón contrarios contra contrarios: los del alma contra los de Dios, que embisten el alma, y, como dicen los filósofos, unos relucen cerca de los otros y hacen la guerra en el sujeto del alma, procurando los unos expeler a los otros por reinar ellos en ella, conviene a saber: las virtudes y propiedades de Dios en extremo perfectas contra los hábitos y propiedades del sujeto del alma en extremo imperfectos, padeciendo ella dos contrarios en sí.

Porque, como esta llama es de extremada luz, embistiendo ella en el alma, su luz luce en las tinieblas (Jn 1,5) del alma, que también son extremadas, y el alma entonces siente sus tinieblas naturales y viciosas, que se ponen contra la sobrenatural luz y no siente la luz sobrenatural,

modo con cui Dio medica e cura l'anima nelle sue molte infermità per darle la salute, in questa purificazione e in questa cura ella deve necessariamente patire in proporzione alla sua malattia, perché, come leggiamo fece con Tobia, Dio *pone il suo cuore sopra la brace, così che ne sia scacciata ogni sorta di demoni* (Tb 6,8) e vengano così alla luce tutte le sue infermità, ponendole sotto cura e sotto gli occhi perché se ne dolga.

22. Debolezze e miserie, che per l'innanzi l'anima conservava radicate ma nascoste in sé, e perciò non viste né sentite, ora, alla luce e al calore del fuoco divino, le vede e le sente. Come l'umidità presente nel legno non si conosce finché il fuoco, investendolo, ne cava fuori l'umore e il fumo fino a farlo risplendere, così succede delle imperfezioni dell'anima sotto l'azione di questa fiamma.

O cosa ammirabile! Nell'anima che si trova in questa situazione si scatena ora una guerra fra realtà opposte e contrarie: quelle dell'anima, contro quelle di Dio, che la investono. Poste accanto le une alle altre risaltano ancor meglio, come fanno notare i filosofi, e si fanno guerra nello stesso soggetto, l'anima, cercando di espellersi a vicenda, per regnarvi incontrastati. Le virtù e le perfezioni di Dio, perfette al massimo grado, combattono contro i comportamenti abituali e le caratteristiche estremamente imperfette del soggetto, cioè dell'anima, che dentro ne subisce tutti i contrasti.

Infatti, siccome la luce di questa fiamma è estrema, quando investe l'anima *la sua luce risplende nelle tenebre* dell'anima (Gv 1,5) e questa avverte allora che le sue tenebre naturali e viziose, estreme esse pure, si oppongono alla luce soprannaturale, che ella non a percepisce, in quanto

porque la tiene en sí como sus tinieblas, que las tiene en sí, y *las tinieblas no comprenden a la luz* (Jn 1,5). Y así, estas tinieblas suyas sentirá en tanto que la luz las embistiere porque no pueden las almas ver sus tinieblas si no embistiere en ellas la divina luz, hasta que, expeliéndolas la divina luz, quede ilustrada el alma y vea la luz en sí transformada, habiendo sido limpiado y fortalecido el ojo espiritual con la luz divina. Porque inmensa luz en vista impura y flaca, totalmente le era tinieblas, sujetando el eminente sensible la potencia; y así, érale esta llama esquivada en la vista del entendimiento.

23. Y porque esta llama de suyo es en extremo amorosa y tierna, y amorosamente embiste en la voluntad, y la voluntad de suyo es seca y dura en extremo, y lo duro se siente cerca de lo tierno, y la sequedad cerca del amor, embistiendo esta llama amorosa y tiernamente en la voluntad, siente la voluntad su natural dureza y sequedad para con Dios; y no siente el amor y ternura de la llama, estando ella prevenida con dureza y sequedad, en que no caben estos otros contrarios de ternura y amor, hasta que, siendo expelidos por ella, reine en la voluntad amor y ternura de Dios. Y de esta manera era esta llama esquivada a la voluntad, haciéndola sentir y padecer su dureza y sequedad.

Y, ni más ni menos, porque esta llama es amplísima e inmensa y la voluntad es estrecha y angosta, siente su estrechura y angostura la voluntad en tanto que la llama la embiste, hasta que, dando en ella, la dilate y ensanche y haga capaz de sí misma.

la porta in sé come porta in sé le proprie tenebre; ma *le tenebre non comprendono la luce* (Gv 1,5).

L'anima, finché la luce divina la investe, avvertirà dunque queste sue tenebre. Le anime infatti non potrebbero vedere le loro tenebre se la luce divina non le illuminasse; e non le vedono finché, dopo aver espulso da loro le tenebre, la luce divina non le lascia illuminate e loro stesse trasformate in luce, dopo aver ripulito e fortificato l'occhio spirituale grazie alla luce divina. Infatti, per una vista difettosa e debole, la luce eccessiva è tenebra totale, perché la luce eccessiva supera la facoltà sensibile. Per tale motivo questa fiamma è fastidiosa alla vista dell'intelletto.

23. Questa fiamma, essendo di per sé tenera e amorosa al massimo grado, amorosamente investe la volontà, che invece, di per sé, è arida e dura in sommo grado. Quel che è duro si avverte meglio, se confrontato con quel che è tenero; e l'aridità nell'amore risalta meglio, se confrontata con il fervore. Quando dunque questa fiamma amorosa e tenera investe la volontà, allora la volontà scopre la propria naturale durezza e aridità, anche nei confronti di Dio. Però non sente l'amore e la tenerezza della fiamma, perché durezza e aridità l'hanno condizionata a questo non sentire. Non può quindi percepire i suoi contrari, l'amore e la tenerezza, finché la fiamma non scaccia dall'anima le caratteristiche antitetiche, facendovi regnare l'amore e la tenerezza di Dio.

Per questo motivo la fiamma risulta fastidiosa alla volontà, in quanto le fa sentire e patire la propria aridità e durezza.

Allo stesso modo, poiché questa fiamma è amplissima e senza limiti, mentre la volontà è stretta e angusta, questa sente la sua ristrettezza e limitatezza finché la fiamma con la sua azione non la dilata ed estende, facendola capace di accoglierla in sé.

Y porque también esta llama es sabrosa y dulce, y la voluntad tenía el paladar del espíritu destemplado con humores de desordenadas aficiones, érale desabrida y amarga y no podía gustar el dulce manjar del amor de Dios. Y de esta manera también siente la voluntad su aprieto y sinsabor cerca de esta amplísima y sabrosísima llama, y no siente el sabor de ella, porque no la siente en sí, sino lo que tiene en sí, que es su miseria.

Y, finalmente, porque esta llama es de inmensas riquezas y bondad y deleites, y el alma de suyo es pobrísima y no tiene bien ninguno ni de qué se satisfacer, conoce y siente claramente sus miserias y pobreza y malicia cerca de estas riquezas y bondad y deleites, y no conoce las riquezas, bondad y deleites de la llama, porque la malicia no comprende a la bondad, ni la pobreza a las riquezas, etc., hasta tanto que esta llama acabe de purificar el alma y con su transformación la enriquezca, glorifique y deleite. De esta manera le era antes esquiva esta llama al alma sobre lo que se puede decir, peleando en ella unos contrarios contra otros: Dios, que es todas las perfecciones, contra todos los hábitos imperfectos de ella para que, transformándola en sí, la suavice y pacifique y establezca como el fuego hace al madero cuando ha entrado en él.

24. Esta purgación en pocas almas acaece tan fuerte; sólo en aquellas que el Señor quiere levantar a más alto grado de unión, porque a cada una dispone con purga más o menos fuerte, según el grado a que la quiere levantar, y según también la impureza e imperfección de ella, y así,

Inoltre, poiché la fiamma è gustosa e dolce, mentre la volontà ha il palato dello spirito alterato da disposizioni d'animo e affetti disordinati, la fiamma è sgradevole e disgustosa alla volontà, che non può gustare il dolce cibo dell'amore di Dio. Anche la volontà quindi sente il suo corto respiro e la scipitezza di fronte a questa vastissima e gustosissima fiamma, di cui non sente il sapore. Ma non sente il sapore della fiamma perché non la sente in sé, sente solo quel che ha in sé: la propria miseria.

Infine siccome questa fiamma è dotata d'infinita ricchezza, delizie e bontà, mentre l'anima di suo è poverissima, senza alcun bene, né cosa di cui essere contenta, di fronte a queste ricchezze, bontà e piaceri della fiamma, conosce e sperimenta con evidenza le sue miserie, la sua povertà e la sua cattiveria. Non conosce le ricchezze, la bontà e i piaceri della fiamma, perché la malizia non può contenere la bontà, né la povertà può contenere le ricchezze ecc., finché questa fiamma non abbia terminato di completare la purificazione dell'anima e con la sua trasformazione non l'abbia ricolmata di beni, gloria e gaudio.

Ecco dunque in quale senso la fiamma faceva soffrire l'anima oltre ogni dire. In lei lottavano due realtà tra loro contrarie: da una parte Dio, che è tutte le perfezioni, e dall'altra parte tutte le imperfezioni dell'anima, finché Dio, trasformando l'anima in Sé, la rende soave e pacifica, stabile e risplendente, come fa il fuoco con il legno quando vi è penetrato.

24. Una purificazione così radicale si compie però in poche anime: solo in quelle che il Signore vuol elevare a un più alto grado di unione. Egli dispone infatti che ogni anima sia purificata in modo più o meno forte, secondo il grado d'amore cui la vuole innalzare e anche secondo la sua impurità e imperfezione. La sofferenza di cui parliamo

esta pena se parece a la del purgatorio; porque así como se purgan allí los espíritus para poder ver a Dios por clara visión en la otra vida, así, en su manera, se purgan aquí las almas para poder transformarse en él por amor en ésta.

25. La intensión de esta purgación y cómo es en más y cómo en menos, y cuándo según el entendimiento y cuándo según la voluntad, y cómo según la memoria, y cuándo y cómo también según la sustancia del alma, y también cuándo según todo, y la purgación de la parte sensitiva y cómo se conocerá cuándo lo es la una y la otra, y a qué tiempo y punto y sazón de camino espiritual comienza, porque lo tratamos en la noche oscura de la *Subida del Monte Carmelo*, y no hace ahora a nuestro propósito, no lo digo. Basta saber ahora que el mismo Dios, que quiere entrar en el alma por unión y transformación de amor, es el que antes está embistiendo en ella y purgándola con la luz y calor de su divina llama, así como el mismo fuego que entra en el madero es el que le dispone, como antes habemos dicho. Así, la misma que ahora le es suave, estando dentro embestida en ella, le era antes esquiva, estando fuera embistiendo en ella.

26. Y esto es lo que quiere dar a entender cuando dice el alma el presente verso: *Pues ya no eres esquiva*, que en suma es como si dijera: Pues ya no solamente no me eres oscura como antes, pues eres la divina luz de mi entendimiento, que te puedo ya mirar; y no solamente no haces desfallecer mi flaqueza, mas antes eres la fortaleza de mi voluntad con que te puedo amar y gozar, estando toda con-

è dunque paragonabile a quella del Purgatorio. Come là gli spiriti si purificano perché nell'altra vita possano vedere Dio mediante chiara visione, così qui, ciascuna a modo proprio, le anime si purificano, perché in questa vita terrena possano essere trasformate in Lui mediante l'amore.

25. Qui non parlo e non intendo parlare della maggiore o minore intensità di questa purificazione e di quando e come avvenga nell'intelletto, nella volontà o nella memoria; o di quando e come si realizzi nella sostanza dell'anima; di quando tutto questo avvenga nel loro insieme; di quando questa purificazione riguarda la parte sensitiva dell'anima; né da che cosa si conosca se si tratta dell'una o dell'altra; né del tempo o momento del cammino spirituale in cui esse cominciano. Questo non riguarda l'argomento che stiamo trattando. Tutto questo l'abbiamo già spiegato nella notte oscura della Salita del Monte Carmelo.

Quel che per il momento basta sapere è che quel Dio che vuol entrare nell'anima mediante l'unione e la trasformazione d'amore, è lo stesso che prima la investiva con la luce e il calore della sua fiamma divina, purificandola.

Come più sopra abbiamo detto, accade proprio come nel caso del legno: il fuoco che vi penetra è lo stesso che lo dispone. Allo stesso modo la fiamma, che investendo l'anima dal di dentro adesso le è soave, è quella stessa che prima era sentita come nemica, perché la investiva dal di fuori.

26. Questo è quanto intende dire l'anima con il seguente verso: *Poiché non sei più schiva*. In sostanza è come se dicesse alla fiamma: non solamente non mi sei più oscura come prima, ma sei divenuta la luce divina del mio intelletto, con il quale ormai ti posso guardare. Non solo non rendi più fiacca la mia debolezza, ma sei piuttosto la forza della mia volontà, con cui ti posso amare e godere, ormai

vertida en amor divino; y ya no eres pesadumbre y aprieto para la sustancia de mi alma, mas antes eres la gloria y deleites y anchura de ella, pues que de mí se puede decir lo que se canta en los divinos Cantares (8,5), diciendo: *¿Quién es ésta que sube del desierto abundante en deleites, estribando sobre su Amado, acá y allá vertiendo amor?* Pues esto es así:

*¡acaba ya si quieres!*

27. Es a saber: acaba ya de consumir conmigo perfectamente el matrimonio espiritual con tu beatífica vista. Porque ésta es la que pide el alma, que, aunque es verdad que en este estado tan alto está el alma tanto más conforme y satisfecha cuanto más transformada en amor y para sí ninguna cosa sabe, ni acierta a pedir, sino para su Amado, pues *la caridad*, como dice san Pablo (1Cor 13,5), *no pretende para sí sus cosas*, sino para el Amado; porque vive en esperanza todavía, en que no se puede dejar de sentir vacío, tiene tanto de gemido, aunque suave y regalado, cuanto le falta para la acabada posesión de la adopción de hijos de Dios, donde, consumándose su gloria, se quietara su apetito. El cual, aunque acá más juntura tenga con Dios, *nunca se hartará ni quietará hasta que parezca su gloria* (Sal 16,15), mayormente teniendo ya el sabor y golosina de ella, como aquí se tiene. Que es tal, que, si Dios no tuviese aquí favorecida también la carne, amparando al natural con su diestra, como hizo a Moisés en la piedra (Ex 33,22), para que sin morirse pudiera ver su gloria, a cada llamarada de éstas se corrompería el natural y moriría, no teniendo la

tutta trasformata nell'amore divino. Non sei più afflizione e affanno per la sostanza della mia anima, sei piuttosto la sua gloria, il gaudio e la vastità del suo orizzonte. Di me si può dire quel che si legge nei divini Cantici con le parole: *Chi è costei che sale dal deserto, ricolma d'esultanza, appoggiata al suo Amato, tutta spirante amore all'intorno?* (Ct 8,5). Poiché è proprio così, l'anima dice:

*finisci ormai se vuoi.*

27. Ossia: *finisci ormai* di consumare perfettamente con me il matrimonio spirituale, donandomi la tua visione beatifica.

Questa infatti è la visione che l'anima domanda. È vero che, in questo stato così sublime, si trova tanto più soddisfatta e conforme all'Amato, quanto più è trasformata nell'amore, e non saprebbe, né riuscirebbe a chiedere nulla per sé, ma tutto per il suo Amato, perché, come dice san Paolo, *la carità non desidera le sue cose per sé*, ma per l'Amato (1Cor 13,5). Pur tuttavia vivendo ancora nella speranza, in cui non si può evitare di sentire un certo vuoto, emette un tale gemito, anche se soave e delizioso, a misura di quanto le manca per acquistare il possesso della piena adozione dei figli di Dio, in cui, completandosi la sua gloria, si placherà anche il suo desiderio. Desiderio che, per quanto l'anima sia già quaggiù unita con Dio, *non si sazierà, né si quieterà mai finché non appaia la sua gloria* (Sal 17,15); tanto più che l'anima ne ha già pregustato il sapore, che ne ha stuzzicato la golosità, come qui stiamo dicendo.

La sua avidità è tale che se, a questo punto, Dio non favorisse anche la carne, proteggendo la natura con la sua destra, come fece con Mosè nella cavità della roccia (Es 33,22) perché potesse vederne la gloria senza morire, ad ogni vampata di questa fiamma la vita mortale verrebbe stroncata ed ella morirebbe, perché la parte inferiore non

parte inferior vaso para sufrir tanto y tan subido fuego de gloria.

28. Y por eso, este apetito y la petición de él no es aquí con pena, que no está aquí capaz el alma de tenerla, sino con deseo suave y deleitable, pidiendo la conformidad de su espíritu y sentido. Que por eso dice en el verso: *acaba ya si quieres*, porque está la voluntad y apetito tan hecho uno con Dios, que tiene por su gloria cumplirse lo que Dios quiere. Pero son tales las asomadas de gloria y amor que en estos toques se trasluce quedar a la puerta por entrar en el alma, no cabiendo por la angostura de la casa terrestre, que antes sería poco amor no pedir entrada en aquella perfección y cumplimiento de amor.

Porque, demás de esto, ve el alma que en aquella deleitable comunicación del Esposo la está el Espíritu Santo provocando y convidando con aquella inmensa gloria que le está proponiendo ante sus ojos, con maravillosos modos y suaves afectos, diciéndole en su espíritu lo que en los Cantares (2,10-14) a la Esposa, lo cual refiere ella, diciendo: *Mirad lo que me está diciendo mi Esposo: levántate y date prisa, amiga mía, paloma mía, hermosa mía, y ven; pues que ya ha pasado el invierno, y la lluvia se fue y alejó, y las flores han parecido en nuestra tierra, y ha llegado el tiempo del podar. La voz de la tortolilla se ha oído en nuestra tierra, la higuera ha producido sus frutos, las floridas viñas han dado su olor. Levántate, amiga mía, graciosa mía, y ven, paloma mía en los horados de la piedra, en la caverna de la cerca; muéstrame tu rostro, suene tu voz en mis oídos, porque tu voz es dulce y tu rostro hermoso.* Todas estas cosas

ha capacità di sopportare un tale e così sublime fuoco di gloria.

28. Il desiderio dell'anima e la domanda che qui esprime sono dunque privi di pena, perché a questo punto l'anima non è più capace di averla, se non con desiderio soave e gustoso, domandando la piena armonia tra il suo spirito e il senso. Perciò, nel verso citato, dice: *finisci ormai se vuoi*. La volontà e il desiderio sono diventati infatti talmente una cosa sola con Dio che l'anima considera gloria propria l'adempimento di quel che Egli vuole.

Però, le improvvisi apparizioni della gloria e dell'amore, che in questi tocchi s'intravedono ferme alla porta, pronte a entrare nell'anima, ma che ancora non possono entrarvi, perché non possono essere contenute nella ristrettezza dell'abitazione terrena, sono tali, che sarebbe piuttosto indizio di poco amore non chiedere l'ingresso in quella perfezione, che è il compimento dell'amore.

L'anima vede inoltre che in quella dilettevole comunicazione dello Sposo, lo Spirito Santo la chiama e la invita all'immensa gloria che le sta ponendo davanti agli occhi, in modo meraviglioso e con dolci affetti, sussurrandole allo spirito quel che nei Cantici Egli suggerisce alla Sposa, che ce lo riporta dicendo: *Ecco che cosa mi sta dicendo il mio Sposo: Alzati e affrettati, amica mia, colomba mia, mia bella, e vieni: già è passato l'inverno, è cessata la pioggia e s'è allontanata. Sono spuntati i fiori nella nostra terra, è arrivato il tempo di potare. S'è udita la voce della tortora nella nostra campagna; il fico ha prodotto i suoi primi frutti, e le vigne fiorite hanno emanato il loro profumo. Alzati, amica mia, mio incanto e vieni, vieni mia colomba nella cavità della roccia, nella fenditura del muro di cinta; scoprimi il tuo volto, risuoni la tua voce nelle mie orecchie, perché dolce è la tua voce, e il tuo volto avvenente (Ct 2,10-14).*

siente el alma y las entiende distintísimamente en subido sentido de gloria, que la está mostrando el Espíritu Santo en aquel suave y tierno llamear, con gana de entrarle en aquella gloria. Y por eso ella aquí, provocada, responde diciendo: *acaba ya si quieres*. En lo cual le pide al Esposo aquellas dos peticiones que él nos enseñó en el Evangelio (Mt 6,10), conviene a saber: *Adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua*. Y así es como si dijera: *acaba*, es a saber, de darme este reino, *si quieres*, esto es, según es tu voluntad. Y, para que así sea,

*rompe la tela de este dulce encuentro.*

29. La cual tela es la que impide este tan grande negocio. Porque es fácil cosa llegar a Dios, quitados los impedimentos y rompidas las telas que dividen la junta entre el alma y Dios. Las telas que pueden impedir a esta junta, que se han de romper para que se haga y posea perfectamente el alma a Dios, podemos decir que son tres, conviene a saber: temporal, en que se comprehenden todas las criaturas; natural, en que se comprehenden las operaciones e inclinaciones puramente naturales; la tercera, sensitiva, en que sólo se comprehende la unión del alma con el cuerpo, que es vida sensitiva y animal, de que dice san Pablo (2Cor 5,1): *sabemos que si esta nuestra casa terrestre se desata, tenemos habitación de Dios en los cielos*.

Las dos primeras telas de necesidad se han de haber rompido para llegar a esta posesión de unión de Dios, en que todas las cosas del mundo están negadas y renunciadas, y todos los apetitos y afectos naturales mortificados, y las operaciones del alma de naturales ya hechas divinas.

Tutte queste cose l'anima le sente e le capisce molto bene e distintamente, nel sublime sentimento di gloria che lo Spirito Santo le sta manifestando in quel tenero e soave fiammeggiare, con il desiderio d'introdurla in quella gloria. È dunque comprensibile che, stimolata in tal modo, risponda dicendo: *finisci ormai, se vuoi*. Parole con le quali presenta allo Sposo quelle due istanze che Egli c'insegnò nel Vangelo: *Adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua* (Mt 6,10).

È come se dicesse: *concludi*, dammi questo Regno *se vuoi*; ossia, se questa è la tua volontà. E perché così avvenga, esclama:

*il velo squarcia che dal dolce incontro mi separa!*

29. Ormai solo questo velo ostacola la conclusione di una così grande impresa. Rimossi gli impedimenti, lacerati i veli che ostacolano l'unione tra l'anima e Dio, è facile arrivare a Lui.

I veli che possono impedire quest'unione, e che devono dunque essere lacerati perché si possa realizzare l'unione e possedere perfettamente Dio, possiamo sintetizzarli in tre: il velo temporale, sotto il cui nome sono comprese tutte le creature; quello naturale, che comprende gli atti e le tendenze del tutto naturali dell'uomo; il terzo, quello sensitivo, riguarda l'unione dell'anima con il corpo, cioè la vita sensitiva e animale. Di tutto questo san Paolo dice: *Sappiamo che, quando sarà disfatta questa casa terrena, avremo da Dio un'abitazione nei cieli* (2Cor 5,1).

Per arrivare a questo possesso dell'unione divina è necessario avere già lacerati i primi due veli, con il volontario rifiuto e abbandono di tutte le cose del mondo e la liberazione da tutti i desideri e gli attaccamenti naturali, di modo che le azioni dell'anima, da naturali, diventino divine.

Todo lo cual se rompió e hizo en el alma por los encuentros esquivos de esta llama cuando ella era esquivo; porque en la purgación espiritual que arriba hemos dicho, acaba el alma de romper estas dos telas, y de ahí viene a unirse con Dios, como aquí está, y no queda por romper más que la tercera de la vida sensitiva. Que por eso dice aquí *tela*, y no *telas*; porque no hay más que ésta que romper, la cual, por ser ya tan sutil y delgada y espiritualizada con esta unión de Dios, no la encuentra la llama rigurosamente como a las otras dos hacía, sino sabrosa y dulcemente. Que por eso aquí le llama *dulce encuentro*, el cual es tanto más dulce y sabroso, cuanto más le parece que le va a romper la tela de la vida.

30. Donde es de saber que el morir natural de las almas que llegan a este estado, aunque la condición de su muerte, en cuanto el natural, es semejante a las demás, pero en la causa y en el modo de la muerte hay mucha diferencia. Porque, si las otras mueren muerte causada por enfermedad o por longura de días, éstas, aunque en enfermedad mueran o en cumplimiento de edad, no las arranca el alma sino algún ímpetu y encuentro de amor mucho más subido que los pasados y más poderoso y valeroso, pues pudo romper la tela y llevarse la joya del alma.

Y así, la muerte de semejantes almas es muy suave y muy dulce, más que les fue la vida espiritual toda su vida; pues que mueren con más subidos ímpetus y encuentros sabrosos de amor, siendo ellas como el cisne, que canta más suavemente cuando se muere. Que por eso dijo David (Sal 115,15) que *era preciosa la muerte de los santos en el acatamiento de Dios*, porque aquí vienen en uno a juntarse

Tutti questi attaccamenti sono stati rotti e le azioni dell'anima rese divine, per mezzo degli incontri molesti di questa fiamma, quando era sgradevole. Con la purificazione dello spirito di cui abbiamo parlato, l'anima finisce di rompere quei due veli, e perciò viene a unirsi a Dio sotto ambedue questi aspetti, come lo è al presente. Ora, quindi, non le resta altro da rompere se non il terzo velo, quello della vita sensitiva. È per questo che qui la vita sensitiva è detta *velo* anziché veli. Non c'è altro infatti da rompere se non questo.

Reso tanto sottile, tenue e spiritualizzato da quest'unione con Dio, non è investito dalla fiamma con la stessa forza con cui erano investiti gli altri due, bensì in modo tanto più dolce e gustoso, quanto più l'anima intravede che la fiamma sta per consumare il velo della sua vita.

30. A questo punto ben si comprende che la morte naturale delle persone giunte a questo stato, benché sotto l'aspetto naturale la loro condizione di morte sia simile a quella delle altre, tuttavia per quanto riguarda la causa e il modo in cui avviene, v'è molta differenza. Se gli altri muoiono infatti per malattia o vecchiaia, le persone di cui parliamo, pur morendo per malattia o per l'età avanzata, sono sradicate dalla vita terrena da uno slancio o incontro d'amore molto più sublime dei precedenti, e così gagliardo ed efficace da poter squarciare il velo e portare con sé il prezioso gioiello dell'anima.

Così, la morte di tali persone è molto serena e dolce, più di quanto non fu la loro vita spirituale durante tutta l'esistenza. Muoiono infatti con più sublimi impeti e gustosi incontri d'amore: sono come il cigno, che canta più soavemente quando sta per morire. A ragione Davide disse che *la morte dei santi è preziosa davanti a Dio* (Sal 116,15), perché in essa si radunano in unità tutte le ric-

todas las riquezas del alma, y van allí a entrar los ríos del amor del alma en la mar, los cuales están allí ya tan anchos y represados, que parecen ya mares; juntándose lo primero y lo postrero de sus tesoros, para acompañar al justo que va y parte para su reino, oyéndose ya las alabanzas desde los fines de la tierra, que, como dice Isaías (24,16), *son gloria del justo*.

31. Sintiéndose, pues, el alma a la sazón de estos gloriosos encuentros tan al canto de salir a poseer acabada y perfectamente su reino, en las abundancias que se ve está enriquecida (porque aquí se conoce pura y rica y llena de virtudes y dispuesta para ello, porque en este estado deja Dios al alma ver su hermosura y fíale los dones y virtudes que le ha dado, porque todo se le vuelve en amor y alabanzas, sin toque de presunción ni vanidad, no habiendo ya levadura de imperfección que corrompa la masa) y como ve que no le falta más que romper esta flaca tela de vida natural en que se siente enredada, presa e impedida su libertad, *con deseo de verse desatada y verse con Cristo* (Fil 1,23), haciéndole lástima que una vida tan baja y flaca la impida otra tan alta y fuerte, pide que se rompa, diciendo: *Rompe la tela de este dulce encuentro*.

32. Y llámale *tela* por tres cosas: la primera, por la trabazón que hay entre el espíritu y la carne; la segunda, porque divide entre Dios y el alma; la tercera, porque así como la tela no es tan opaca y condensa que no se pueda traslucir lo claro por ella, así en este estado parece esta trabazón tan delgada tela, por estar ya muy espiritualizada e ilustrada y adelgazada, que no se deja de traslucir la Divinidad en ella. Y como siente el alma la fortaleza de la otra vida,

chezze dell'anima, e tutti i fiumi del suo amore convergono per buttarsi nel mare, dove sono già tanto gonfi e vasti da sembrare mari. Lì si uniscono, dai primi agli ultimi, tutti i suoi tesori, per accompagnare il giusto che parte e va verso il suo regno, mentre già echeggiano, *a gloria del giusto*, le lodi provenienti fin dagli estremi confini della terra, come dice Isaia (Is 24,16).

31. L'anima, sotto l'influsso di questi gloriosi incontri e nell'abbondanza di cui si vede arricchita, si sente ormai sul punto di uscire da questa vita, per entrare in possesso del suo regno in modo completo e definitivo. Dio fa sì che l'anima, in questo stato, veda la propria bellezza, manifestandole i doni e le virtù che le ha donato, affinché tutto le si tramuti in amore e lode, senza ombra di presunzione o di vanità, non avendo già più in sé lievito d'imperfezione che corrompa l'impasto.

L'anima, come vede che le manca solo di rompere il sottile velo di questa vita naturale, nella quale si sente avviluppata, ostacolata e la sua libertà prigioniera, *desiderando d'essere sciolta e incontrarsi con Cristo* (Fil 1,23), col timore che una vita tanto incolore e fragile le impedisca l'altra così sublime e piena, domanda che si strappi il velo dicendo: *il velo squarcia che dal dolce incontro mi separa!*

32. Chiama *velo* questa vita per tre motivi. Il primo, per il nesso che esiste tra lo spirito e la carne. Il secondo, perché separa l'anima da Dio. Il terzo perché, come il velo non è così fitto e impenetrabile da non lasciar trasparire attraverso di sé un po' di luce, così in questo stato, per il fatto che la vita è già molto spiritualizzata, illuminata e assottigliata<sup>8</sup>, sembra che il nesso tra la vita presente e quella futura sia tanto tenue, che non manca di far trasparire da sé la luce della Divinità.

E appena l'anima sente la forza dell'altra vita, riesce a

echa de ver la flaqueza de estotra, y parécele mucho delgada tela, y aun tela de araña, como la llama David (Sal 89,9), diciendo: *Nuestros años como la araña meditarán*. Y aun es mucho menos delante del alma que así está engrandecida; porque, como está puesta en el sentir de Dios, siente las cosas como Dios, delante del cual, como también dice David (Sal 8,4), *mil años son como el día de ayer que pasó*, y según Isaías (40,17), *todas las gentes son como si no fuesen*. Y ese mismo tomo tienen delante del alma, que todas las cosas le son nada, y ella es para sus ojos nada. Sólo su Dios para ella es el todo.

33. Pero hay aquí que notar: ¿por qué razón pide aquí más que *rompa* la tela, que la *corte* o que la *acabe*, pues todo parece una cosa? Podemos decir que por cuatro cosas.

La primera, por hablar con más propiedad; porque más propio es del encuentro romper que cortar y que acabar.

La segunda, porque el amor es amigo de fuerza de amor y de toque fuerte e impetuoso, lo cual se ejercita más en el romper que en el cortar y acabar.

La tercera, porque el amor apetece que el acto sea brevísimo, porque se cumple más presto, y tiene tanta más fuerza y valor cuanto es más espiritual, porque la virtud unida más fuerte es que esparcida. E introdúcese el amor al modo que la forma en la materia, que se introduce en un instante, y hasta entonces no había acto sino disposiciones

vedere la debolezza della presente, che le appare come un velo molto tenue, quasi una ragnatela, come dice Davide scrivendo: *I nostri anni saranno considerati come ragnatele* (Sal 90,9). Anzi, per l'anima così elevata, questa vita presente è assai meno di una ragnatela.

L'anima, stabilita in Dio, sente le cose come le sente Dio, dinanzi al quale, come dice ancora Davide, *mille anni sono come il giorno di ieri che è passato* (Sal 90,4) o, come dice Isaia, *tutte le genti, davanti a Lui, sono come se non esistessero* (Is 40,17). Per l'anima, tutte le cose hanno lo stesso valore, quello d'essere niente, ed ella stessa è nulla ai propri occhi. Soltanto il suo Dio per lei è il tutto.

33. Ma a questo punto ci si potrà domandare: per qual motivo l'anima domanda qui che la fiamma *strappi* il velo e non che lo *tagli* o che lo *consumi*, dato che sembra trattarsi della stessa cosa?

Possiamo rispondere che usa il verbo strappare per quattro ragioni.

La prima è per parlare con maggior proprietà di linguaggio: parlando di incontro, è infatti più appropriato dire rompere, che non tagliare o consumare.

La seconda è perché l'amore è amico della forza d'amore e del tocco forte e impetuoso, che si esercita più nello strappare che nel tagliare e finire.

La terza è che l'amore desidera che il gesto sia brevissimo, si compia nel più breve tempo possibile; e ha in sé forza ed efficacia tanto maggiore quanto più è spirituale, perché la forza unita è più resistente di quando è distribuita su più cose.

L'amore si diffonde infatti allo stesso modo con cui la forma si unisce alla materia: in un istante. Fino a quell'at-

para él; y así, los actos espirituales como en un instante se hacen en el alma, porque son infusos de Dios, pero los demás que el alma de suyo hace, más se pueden llamar disposiciones de deseos y afectos sucesivos, que nunca llegan a ser actos perfectos de amor o contemplación, sino algunas veces cuando, como digo, Dios los forma y perfecciona en el espíritu. Por lo cual dijo el Sabio (Ecl 7,9) que *el fin de la oración es mejor que el principio*, y lo que comúnmente se dice que *la oración breve penetra los cielos*. De donde el alma que ya está dispuesta, muchos más y más intensos actos puede hacer en breve tiempo que la no dispuesta en mucho; y aun, por la gran disposición que tiene, se suele quedar harto tiempo en acto de amor o contemplación. Y a la que no está dispuesta todo se le va en disponer el espíritu; y aun después se suele quedar el fuego por entrar en el madero, ahora por la mucha humedad de él, ahora por el poco calor que dispone, ahora por lo uno y lo otro; mas en el alma dispuesta, por momentos entra el acto de amor, porque la centella a cada toque prende en la enjuta yesca. Y así, el alma enamorada más quiere la brevedad del romper que el espacio del cortar y acabar.

La cuarta es porque se acabe más presto la tela de la vida; porque el cortar y acabar hácese con más acuerdo, porque se espera a que la cosa esté sazónada o acabada, o algún otro término, y el romper no espera al parecer madurez ni nada de eso.

34. Y esto quiere el alma enamorada, que no sufre di-

timo non vi è atto, ma soltanto disposizione ad esso. Allo stesso modo, gli atti spirituali si compiono nell'anima come in un lampo, perché infusi da Dio.

Gli altri atti che l'anima compie da se stessa si possono piuttosto chiamare disposizioni a desideri e affetti successivi, che non giungono mai ad essere perfetti atti d'amore o di contemplazione, se non alcune volte, quando, lo ripeto, è Dio stesso che li forma e perfeziona nello spirito. Per questo il Sapiente disse che *la fine dell'orazione è migliore del principio* (Sir 7,9) o, come si dice comunemente, che *l'orazione breve penetra i cieli*.

Ne deriva che l'anima già ben disposta può fare in breve tempo atti più numerosi e più intensi di quanto quella non disposta riesca a fare in un tempo più lungo. Come pure che l'anima, per la grande disposizione che ne ha, sia solita rimanersene molto più a lungo in atto di amore e di contemplazione.

Quella che non vi è disposta occupa invece tutto il tempo nel preparare lo spirito, così che di solito il fuoco si trattiene dal penetrare il legno, o per la troppa umidità di questo, o per il poco calore di cui dispone, oppure per l'una e l'altra cosa insieme. Nell'anima disposta, invece, l'atto d'amore entra in pochi istanti, perché ad ogni tocco la scintilla s'attacca all'esca asciutta. L'anima innamorata desidera quindi più la brevità del rompere, che l'indugio del tagliare e del lasciar finire.

La quarta ragione è che l'anima desidera che il velo della vita si consumi al più presto. Tagliare o lasciar finire il velo son gesti che si fanno con maggior attenzione e prudenza, in quanto si aspetta che la cosa sia stagionata o completa, o qualche altro traguardo, mentre lo strappare non aspetta che la cosa sia matura, né altro di simile.

34. L'anima innamorata non sopporta dunque dilazio-

laciones de que se espere a que naturalmente se acabe la vida ni a que en tal o tal tiempo se corte; porque la fuerza del amor y la disposición que en sí ve, la hacen querer y pedir se rompa luego la vida con algún encuentro o ímpetu sobrenatural de amor.

Sabe muy bien aquí el alma que es condición de Dios llevar antes de tiempo consigo las almas que mucho ama, perfeccionando en ellas en breve tiempo por medio de aquel amor lo que en todo suceso por su ordinario paso pudieran ir ganando. Porque esto es lo que dijo el Sabio (Sab 4,10-14): *El que agrada a Dios es hecho amado, y, vi- viendo entre pecadores, fue trasladado, arrebatado fue por- que la malicia no mudara su entendimiento, o la afición no engañara su alma. Consumido en breve, cumplió muchos tiempos; porque era su alma agradable a Dios, por tanto, se apresuró a sacarle de medio*, etc. Hasta aquí son palabras del Sabio, en las cuales se verá con cuánta propiedad y razón usa el alma de aquel término *romper*; pues en ellas usa el Espíritu Santo de estos dos términos: *arrebatarse* y *apresurarse* que son ajenos de toda dilación. En el apresurarse Dios da a entender la priesa con que hizo perfeccionar en breve el amor del justo; en el arrebatarse se da a entender llevarle antes de su tiempo natural. Por eso es gran negocio para el alma ejercitar en esta vida los actos de amor, porque, consumándose en breve, no se detenga mucho acá o allá sin ver a Dios.

35. Pero veamos ahora por qué también a este embes- timiento interior del Espíritu le llama encuentro más que otro nombre alguno. Y es la razón porque sintiendo el alma en Dios infinita gana, como habemos dicho, de que

ni, non vuole aspettare che la vita termini naturalmente, né che si interrompa in questo o quel tempo, perché la forza dell'amore e la disposizione che scorge in sé le fanno desiderare e chiedere che la vita finisca subito, con qualche incontro o impeto soprannaturale d'amore.

A questo punto l'anima sa perfettamente che corrisponde al carattere di Dio chiamare a sé anzi tempo le anime predilette, perfezionando in loro in poco tempo, per mezzo di quell'amore, quel che potrebbero ottenere in molto tempo, con il loro passo ordinario. Questo, infatti, dice il Sapiente: *Colui che è gradito a Dio, è amato da Lui, e poiché viveva tra i peccatori, fu rapito e trasferito, perché la malizia non pervertisse la sua mente, né l'affetto ingannasse il suo spirito. Arrivato in breve alla perfezione, realizzò ciò che richiederebbe molto tempo; e siccome la sua anima era cara a Dio, Egli s'affrettò a toglierlo di mezzo ecc.* (Sap 4,10-14).

Fin qui le parole del Sapiente, in cui si vede con quanta precisione e ragione l'anima fa uso del verbo *rompere*. Infatti nel testo riferito, lo Spirito Santo usa questi due termini: *rapire* e *affrettarsi*, il cui significato è lontano da qualsiasi idea di differimento. Nell'affrettarsi, Dio dimostra la fretta con cui in breve tempo condusse a perfezione l'amore del giusto, e con il verbo *rapire* ci fa intendere che lo strappò prima del tempo naturale. Di conseguenza è un grande affare per l'anima esercitare in questa vita gli atti d'amore, perché, perfezionandosi in breve, non s'intrattenga qua e là senza vedere Dio.

35. Vediamo adesso perché l'anima chiama *incontro*, piuttosto che con un altro nome, questa irruzione interiore dello Spirito Santo.

Come abbiamo detto, il motivo è che l'anima sente in Dio l'infinito desiderio che la vita terrena finisca e s'accorge nello stesso tempo che questo non accade, perché il

se acabe la vida y que, como no ha llegado el tiempo de su perfección, no se hace, echa de ver que para consumarla y elevarla de la carne, hace él en ella estos embestimientos divinos y gloriosos a manera de encuentros, que, como son a fin de purificarla y sacarla de la carne, verdaderamente son encuentros con que siempre penetra, endiosando la sustancia del alma, haciéndola divina, en lo cual absorbe al alma sobre todo ser a ser de Dios.

Y la causa es porque la encontró Dios y la traspasó en el Espíritu Santo vivamente, cuyas comunicaciones son impetuosas, cuando son afervoradas, como lo es este encuentro; al cual, porque en él el alma vivamente gusta de Dios, llama *dulce*; no porque otros muchos toques y encuentros que en este estado recibe dejen de ser dulces, sino por eminencia que tiene sobre todos los demás; porque le hace Dios, como habemos dicho, a fin de desatarla y glorificarla presto. De donde a ella le nacen alas para decir: *rompe la tela*, etc.

36. Resumiendo, pues, ahora toda la canción, es como si dijera: ¡Oh llama del Espíritu Santo, que tan íntima y tiernamente traspasas la sustancia de mi alma y la cauterizas con tu glorioso ardor! Pues ya estás tan amigable que te muestras con gana de dárteme en vida eterna, si antes mis peticiones no llegaban a tus oídos, cuando con ansias y fatigas de amor, en que penaba mi sentido y espíritu por la mucha flaqueza e impureza mía y poca forta-

tempo della sua perfezione non è ancora compiuto. Vede pure che Dio, per completarne la perfezione e strapparla dalla carne, compie in lei alcune di queste divine e gloriose irruzioni, simili agli incontri finalizzati a purificare l'anima e a strapparla dalla carne. Sono veri incontri, con cui Dio penetra sempre più la sua sostanza, divinizzandola<sup>9</sup>, facendola divina.

In questo modo Egli assorbe l'anima al di sopra di ogni essere, innalzandola all'essere di Dio.

E la causa di questo è che Dio la investe e la trafigge, con la viva forza dello Spirito Santo, le cui comunicazioni, quando sono fervide come questa, sono impetuose, com'è in questo incontro, che dice *dolce*, perché in esso l'anima gusta Dio in modo fervoroso.

E siccome in questo incontro l'anima gusta vivamente di Dio, lo dice dolce; dice così non perché anche molti altri incontri e tocchi che riceve in questo stato non siano dolci, ma perché questo si eleva al di sopra di tutti gli altri. Infatti, come abbiamo detto, Dio lo compie allo scopo di distaccarla da questa vita e glorificarla presto. A questo punto nell'anima nasce l'audacia di dire: *il velo squarcia che dal dolce incontro mi separa!*

36. Riassumendo dunque tutta la strofa, è come se l'anima dicesse: O fiamma dello Spirito Santo, che tanto intimamente e con tenerezza trafiggi la sostanza della mia anima e la bruci con il tuo glorioso calore! Poiché ora mi sei tanto amica da mostrarti desiderosa di donarti a me nella vita eterna, ascoltami. In passato, quando ti pregavo di sciogliermi da questa vita e di portarmi con te, le mie richieste non giungevano ai tuoi orecchi. Allora, la mia preghiera era fatta di angosce e fatiche amorose, in cui il mio senso e il mio spirito soffrivano per la mia grande debolezza e impurità e per la poca forza dell'amore che

leza de amor que tenía, te rogaba me desatasas y llevases contigo, porque con deseo te deseaba mi alma, porque el amor impaciente no me dejaba conformar tanto con esta condición de vida que tú querías que aún viviese; y si los pasados ímpetus de amor no eran bastantes, porque no eran de tanta calidad para alcanzarlo, ahora que estoy tan fortalecida en amor, que no sólo no desfallece mi sentido y espíritu en ti, mas antes, fortalecidos de ti, *mi corazón y mi carne se gozan en Dios vivo* (Sal 83,2), con grande conformidad de las partes, donde lo que tú quieres que pida, pido, y lo que no quieres, no quiero ni aun puedo ni me pasa por pensamiento querer; y pues son ya delante de tus ojos más válidas y estimadas mis peticiones, pues salen de ti y tú me mueves a ellas, y con sabor y gozo en el Espíritu Santo te lo pido, *saliendo ya mi juicio de tu rostro* (Sal 16,2), que es cuando los ruegos precias y oyes, rompe la tela delgada de esta vida y no la dejes llegar a que la edad y años naturalmente la corten, para que te pueda amar desde luego con la plenitud y hartura que desea mi alma sin término ni fin.

possedevo. La mia anima ti desiderava con vero desiderio, ma l'amore impaziente non lasciava che mi adattassi a questa condizione di vita terrena che tu volevi che io ancora vivessi.

I miei passati impeti d'amore ancora non bastavano, perché questo mio amore non era di tanto valore da meritargli. Ora che in esso sono così fortificata che non solo il mio senso e lo spirito non si smarriscono in te, ma anzi, con grande sintonia delle parti, sono da te fortificati, per cui *il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivo* (Sal 84,3), ora quel che tu vuoi che io domandi lo domando, mentre ciò che tu non vuoi non lo domando neppure io, e nemmeno posso domandarlo, né mi passa per la testa di domandarlo.

Ora le mie richieste sono più apprezzate e accette ai tuoi occhi perché scaturiscono da te e perché sei tu che mi spingi verso di esse, perché le compia con sapore e gusto nello Spirito Santo. Siccome *la mia giustificazione mi viene dal tuo volto* (Sal 17,2), cosa che accade quando apprezzi e ascolti le mie preghiere, ti chiedo di rompere il velo liso di questa vita, e di non lasciarlo arrivare al punto che debba essere tagliato naturalmente dagli anni, affinché d'ora in poi ti possa amare con quella pienezza e sazietà che l'anima mia desidera, senza limite né fine.

## CANCIÓN 2

¡Oh cauterio suave!  
¡Oh regalada llaga!  
¡Oh mano blanda! ¡Oh toque delicado,  
que a vida eterna sabe  
y toda deuda paga!  
Matando, muerte en vida la has trocado.

### *Declaración*

1. En esta canción da a entender el alma cómo las tres personas de la Santísima Trinidad, Padre e Hijo y Espíritu Santo, son los que hacen en ella esta divina obra de unión. Así la *mano*, y el *cauterio*, y el *toque*, en sustancia, son una misma cosa; y pónelos estos nombres, por cuanto por el efecto que hace cada una les conviene.

El cauterio es el Espíritu Santo, la mano es el Padre, el toque el Hijo. Y así engrandece aquí el alma al Padre, Hijo y Espíritu Santo, encareciendo tres grandes mercedes y bienes que en ella hacen, por haberla trocado su muerte en vida, transformándola en sí.

La primera es *llaga regalada*, y ésta atribuye al Espíritu Santo; y por eso le llama *cauterio suave*.

La segunda es *gusto de vida eterna*, y ésta atribuye al Hijo, y por eso le llama *toque delicado*.

La tercera es haberla transformado en sí, que es la deuda con que queda bien pagada el alma, y ésta atribuye al Padre, y por eso se llama *mano blanda*.

Y aunque aquí nombra las tres, por causa de las propiedades de los efectos, sólo con uno habla, diciendo: *En vida*

## STROFA 2

Oh dolce cauterio!  
Oh deliziosa piaga!  
Oh morbida mano! Oh tocco delicato  
che sa di vita eterna  
e ogni debito ripaga!  
la morte in vita, uccidendo, hai tramutato.

### *Spiegazione*

1. Nella presente strofa l'anima fa capire che, a compiere in lei quest'opera divina dell'unione, sono le tre Persone della Santissima Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Così *mano* e *cauterio* e *tocco* sono in sostanza una medesima cosa. L'anima dà loro questi nomi in quanto si addicono a ciascuna, per gli effetti che ognuna produce nell'anima.

Il cauterio è lo Spirito Santo, la mano è il Padre, il tocco è il Figlio. Perciò qui l'anima esalta il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, esaltando i tre grandi doni e beni che producono in lei, e che, trasformandola in Sé, le hanno cambiato la morte in vita.

La prima grazia è una *deliziosa piaga*, che l'anima attribuisce allo Spirito Santo, per cui la chiama *dolce cauterio*. La seconda è un *sapore di vita eterna*, che attribuisce al Figlio, per cui la chiama *tocco delicato*. La terza consiste nell'averla trasformata in Sé, gesto con cui ogni debito dell'anima resta ben pagato; e attribuisce questa grazia al Padre, per cui lo dice *morbida mano*.

Ma quantunque, in ragione delle caratteristiche degli effetti, qui nomini tutte e tre le Divine Persone, in realtà parla soltanto con una, dicendo: *la morte in vita, uccidendo, hai tramutato*: perché agiscono tutte e tre come una

*la has trocado*, porque todos ellos obran en uno, y así todo lo atribuye a uno, y todo a todos. Síguese el verso:

*¡Oh cauterio suave!*

2. Este cauterio, como habemos dicho, es aquí el Espíritu Santo, porque, como dice Moisés en el Deuteronomio (4,24): *nuestro Señor es fuego consumidor*, es a saber, fuego de amor; el cual, como sea de infinita fuerza, inestimablemente puede consumir y transformar en sí el alma que tocara. Pero a cada una la abrasa y absorbe como la halla dispuesta: a una más, y a otra menos y esto cuanto él quiere y cómo y cuando quiere. Y como él sea infinito fuego de amor, cuando él quiere tocar al alma algo apretadamente, es el ardor de ella en tan sumo grado de amor que le parece a ella que está ardiendo sobre todos los ardores del mundo. Que por eso en esta junta llama ella al Espíritu Santo cauterio, porque así como en el cauterio está el fuego más intenso y vehemente y hace mayor efecto que en los demás ignitos, así el acto de esta unión, por ser de tan inflamado fuego de amor más que todos los otros, por eso le llama cauterio respecto de ellos. Y, por cuanto este divino fuego, en este caso, tiene transformada toda el alma en sí, no solamente siente cauterio, mas toda ella está hecha cauterio de vehemente fuego.

3. Y es cosa admirable y digna de contar, que con ser este fuego de Dios tan vehemente consumidor, que con mayor facilidad consumiría mil mundos que el fuego de acá una raspa de lino, no consuma y acabe el alma en quien arde de esta manera, ni menos le dé pesadumbre alguna,

sola, e quindi l'anima attribuisce tutto a una sola, e il tutto l'attribuisce a tutte insieme:

*Oh dolce cauterio!*

2. Questo cauterio, come abbiamo detto, qui significa lo Spirito Santo, perché come dice Mosè nel Deuteronomio: *Il nostro Signore è un fuoco che consuma* (Dt 4,24), ossia fuoco d'amore che, essendo di una forza infinita, può incomparabilmente consumare e trasformare in sé le anime che tocca. Tuttavia Egli infiamma e assorbe ciascun'anima commisuratamente alla disposizione che vi trova: una di più, una di meno, in base a quanto Egli vuole, al modo e al tempo che vuole. E poiché Egli è infinito fuoco d'amore, quando vuole toccare l'anima un po' forzatamente, l'ardore dell'anima raggiunge un grado d'amore così elevato, che le sembra di bruciare più di qualsiasi altro fuoco del mondo.

È per questo che l'anima, in quest'unione, chiama cauterio lo Spirito Santo. Infatti, come nel cauterio il fuoco ha maggiore intensità e impeto, e produce effetti maggiori che in qualunque altro infiammabile, così l'atto di quest'unione, per il fatto d'esser costituito da un fuoco d'amore, acceso più di qualsiasi altro, lo chiama cauterio, a confronto degli altri. In tal caso, in quanto questo fuoco divino ha trasformato tutta l'anima in se stesso, non soltanto si sente toccata da un cauterio, ma è divenuta ella stessa tutta un incendio di ardentissimo fuoco.

3. È cosa meravigliosa e degna d'essere raccontata: questo fuoco di Dio, mentre è un divoratore tanto vorace da consumare mille mondi con maggiore facilità che non il fuoco di questa terra un peluzzo di lino, non consuma né distrugge l'anima di colui in cui arde in questo modo, e neppure gli dà alcun disgusto, ma piuttosto lo divinizza

sino que antes, a la medida de la fuerza del amor, la endiosa y deleita, abrasando y ardiendo en él suavemente. Y esto es así por la pureza y perfección del espíritu con que arde en el Espíritu Santo, como acaeció en los Actos de los Apóstoles (2,3), donde, viniendo este fuego con grande vehemencia, abrasó a los discípulos, los cuales, como dice san Gregorio, *interiormente ardieron en amor suavemente*. Y esto es lo que da a entender la Iglesia, cuando dice al mismo propósito: *Vino fuego del cielo, no quemando, sino resplandeciendo; no consumiendo, sino alumbrando*. Porque en estas comunicaciones, como el fin de Dios es engrandecer al alma, no la fatiga y aprieta, sino ensánchala y deléitala; no la oscurece ni enceniza como el fuego hace al carbón, sino clarificala y enriquécela, que por eso le dice ella *cauterio suave*.

4. Y así, la dichosa alma que por grande ventura a este cauterio llega, todo lo sabe, todo lo gusta, todo lo que quiere hacer y se prospera, y ninguno prevalece delante de ella, nada le toca; porque esta alma es de quien dice el Apóstol (1Cor 2,15): *El espiritual todo lo juzga, y de ninguno es juzgado*. *Et iterum* (1Cor 2,10): *El espíritu todo lo rastrea, hasta lo profundo de Dios*. Porque ésta es la propiedad del amor: escudriñar todos los bienes del Amado.

5. ¡Oh gran gloria de almas que merecéis llegar a este sumo fuego, en el cual, pues hay infinita fuerza para os consumir y aniquilar, está cierto que no consumiéndoo, inmensamente os consuma en gloria! No os maravilléis que Dios llegue algunas almas hasta aquí, pues que el sol se singulariza en hacer algunos efectos maravillosos; el cual, como dice el Espíritu Santo, de tres maneras abra-

e diletta, nella misura della forza d'amore, mentre in lui questo fuoco s'infiama e arde soavemente.

Questo avviene per la purezza e perfezione dello spirito con cui arde nello Spirito Santo, come si dice negli Atti degli Apostoli (At 2,2-3), dove leggiamo che questo fuoco, discendendo con grande impeto, infiammò i discepoli che, al dire di san Gregorio, *arsero interiormente di soave amore*.<sup>10</sup>

Questo fa capire la Chiesa, quando dice a questo proposito: *Venne il fuoco dal cielo, non per bruciare, ma per risplendere; non per consumare ma per illuminare*. In queste comunicazioni il fine voluto da Dio è infatti di esaltare l'anima, quindi non l'affatica e non la soffoca, ma la dilata e diletta; non la oscura né la incenerisce, come fa il fuoco con il carbone, ma la illumina e la arricchisce<sup>11</sup>, per cui ella lo dice *soave cauterio*.

4. E così l'anima fortunata, che per felice sorte riceve questo cauterio, tutto sa, tutto gusta, tutto quel che vuole realizza e prospera, e nessuno può sopraffarla, né ardisce toccarla, perché è una di quelle di cui l'Apostolo dice: *L'uomo spirituale tutto giudica, ma egli non è giudicato da alcuno* (1Cor 2,15). E ancora: *Lo spirito capisce tutto, perfino l'abisso di Dio* (1Cor 2,10), poiché è proprio dell'amore valutare tutti i beni dell'Amato.

5. O quant'è grande la vostra gloria, o anime che meritare di giungere a questo sublime fuoco. Avrebbe una forza infinita che potrebbe consumarvi e distruggervi; ma è certo, non consumandovi, vi consumerà perfettamente nella gloria!

Non meravigliatevi che Dio elevi alcune anime fino a queste altezze. Anche il sole si caratterizza nel produrre alcuni suoi mirabili effetti. Esso, infatti, come dice lo Spirito Santo, fa ardere i monti, cioè i santi, in tre modi (Sir 82,15).

sa los montes (Sal 82,15), esto es, de los santos. Siendo, pues, este cauterio tan suave como aquí se ha dado a entender, ¡cuán regalada creeremos que estará el alma que de él fuere tocada! Que, queriéndolo ella decir, no lo dice, sino quédase con la estimación en el corazón y el encarecimiento en la boca por este término, *¡oh!* diciendo:

*¡Oh cauterio suoave!*

*¡Oh regalada llaga!*

6. Habiendo el alma hablado con el *cauterio*, habla ahora con la llaga que hace el cauterio. Y, como el cauterio era suave, según ha dicho, la llaga, según razón, ha de ser conforme el *cauterio*. Y así *llaga de cauterio suave* será *llaga regalada*, porque, siendo el cauterio de amor, ella será llaga de amor suave, y así será regalada suavemente.

7. Y para dar a entender cómo sea esta llaga con que aquí ella habla, es de saber que el cauterio del fuego material en la parte do asienta siempre hace llaga, y tiene esta propiedad: que si sienta sobre llaga que no era de fuego, la hace que sea de fuego. Y eso tiene este cauterio de amor, que en el alma que toca, ahora esté llagada de otras llagas de miserias y pecados, ahora esté sana, luego la deja llagada de amor; y ya las que eran llagas de otra causa, quedan hechas llagas de amor.

Pero en esto hay diferencia de este amoroso cauterio al del fuego material; que éste la llaga que hace no la puede volver a sanar, si no se aplican otros medicables, pero la *llaga* del cauterio de amor no se puede curar con otra medicina, sino que el mismo cauterio que la hace la cura, y el mismo que la cura, curándola la hace; porque, cada

Se questo cauterio è così soave, come qui abbiamo fatto capire, quanto sarà felice l'anima che ne verrà toccata! Pur volendolo dire non vi riesce, ma se ne rimane con nel cuore l'apprezzamento, e sulla bocca la lode, che esprime con il termine *oh* dicendo:

*Oh dolce cauterio!*

*Oh deliziosa piaga!*

6. Ora, dopo aver parlato con il cauterio, l'anima parla con la piaga da esso prodotta. E poiché, come ha detto, il cauterio era soave, indubbiamente soave come il cauterio dev'essere anche la piaga. E così la piaga del soave cauterio sarà anche piaga deliziosa, perché essendo il cauterio di soave amore, di delizioso amore sarà anche la piaga da esso prodotta in modo soave.

7. Ma per far comprendere che la piaga sia proprio questa con cui l'anima sta parlando, si sappia che dove tocca il cauterio del fuoco materiale produce sempre una piaga, e ha la caratteristica che se si applica sopra un'altra piaga, non prodotta dal fuoco, la tramuta in piaga di fuoco. Il cauterio d'amore ha la stessa caratteristica: nell'anima che tocca, sia sana o piagata da altre piaghe di miserie e di peccati, subito la lascia piagata d'amore. E anche le piaghe prodotte da altre cause, vengono trasformate in piaghe d'amore.

C'è però differenza tra questo cauterio amoroso e quello del fuoco materiale.

Il fuoco materiale non può sanare la piaga prodotta se non si applicano altri medicamenti; invece la piaga prodotta dal cauterio d'amore non si può sanare con altra medicina che non sia lo stesso cauterio che la produce. Ciò che la sana, sanandola, la produce, perché ogni volta che il

vez que toca el cauterio de amor en la llaga de amor, hace mayor llaga de amor, y así cura y sana más, por cuanto llaga más; porque el amante, cuanto más llagado está, más sano; y la cura que hace el amor es llagar y herir sobre lo llagado, hasta tanto que la llaga sea tan grande que toda el alma venga a resolverse en llaga de amor.

Y de esta manera ya toda cauterizada y hecha una llaga de amor, está toda sana en amor, porque está transformada en amor. Y en esta manera se entiende la llaga que aquí habla el alma, toda llagada y toda sana. Y porque, aunque está toda llagada y toda sana, el cauterio de amor no deja de hacer su oficio, que es tocar y herir de amor, por cuanto ya está todo regalado y todo sano, el efecto que hace es regalar la llaga, como suele hacer el buen médico. Por eso dice el alma bien aquí: *¡Oh llaga regalada!* ¡Oh, pues, llaga tanto más regalada cuanto es más alto y subido el fuego de amor que la causó, porque habiéndola hecho el Espíritu Santo sólo a fin de regalar, y como su deseo de regalar sea grande, grande será esta llaga, porque grandemente será regalada!

8. ¡Oh dichosa llaga, hecha por quien no sabe sino sanar! ¡Oh venturosa y mucho dichosa llaga, pues no fuiste hecha sino para regalo, y la calidad de tu dolencia es regalo y deleite del alma llagada! Grande eres ¡oh deleitable llaga!, porque es grande el que te hizo; y grande es tu regalo, pues el fuego de amor es infinito, que según tu capacidad y grandeza te regala. ¡Oh, pues, regalada llaga!, y tanto más subidamente regalada cuanto más en el infinito centro de la sustancia del alma tocó el cauterio, abrasando

cauterio d'amore tocca la piaga d'amore produce una piaga d'amore più grande. Così, nella misura in cui produce una piaga più grande, e proprio perché la fa più grande, maggiormente la risana e la cura.

L'amante infatti quanto più è piagato d'amore, tanto più è sano. E la cura che l'amore produce è di aggiungere piaga a piaga, ferita a ferita, finché la piaga sia così grande che tutta l'anima sia ridotta a una sola piaga d'amore. In questo modo l'anima, già tutta cauterizzata e ridotta a una sola piaga d'amore, è tutta risanata nell'amore perché è tutta trasformata in amore.

Così deve intendersi la piaga di cui parla l'anima, tutta piagata e tutta sana. Nonostante sia tutta piagata e tutta sana, il cauterio d'amore non cessa di attuare il suo compito, che è quello di toccare e ferire d'amore; e siccome è tutto delizioso e sano, l'effetto che produce in lei è quello di lenire la piaga, come è solito fare il bravo medico. Per questo opportunamente l'anima dice: *Oh deliziosa piaga!*

Piaga dunque tanto più gradita, quanto più elevato e sublime è il fuoco d'amore che l'ha prodotta! Lo Spirito Santo l'ha causata infatti al solo scopo di deliziare, e poiché grande è il suo desiderio di deliziare, grande sarà anche questa piaga, perché sarà immensamente deliziata.

8. O piaga deliziosa fatta da chi non sa se non sanare! O felice e preziosissima piaga, che non fosti fatta se non per esser dono, il requisito del tuo dolore è delizia e piacere dell'anima piagata! Sei grande, o dolce piaga, poiché è grande Colui che ti fece. Tu sei un gran dono, perché il fuoco dell'amore che ti è dato secondo la tua capacità e grandezza, è infinito. Deliziosa piaga dunque, tanto più sublimemente deliziosa, quanto più il cauterio toccò nell'infinito centro della sostanza dell'anima, bruciando

todo lo que se pudo abrasar, para regalar todo lo que se pudo regalar.

Este cauterio y esta llaga podemos entender que es el más alto grado que en este estado puede ser; porque hay otras muchas maneras de cauterizar Dios al alma que ni llegan aquí ni son como ésta; porque ésta es toque sólo de la Divinidad en el alma, sin forma ni figura alguna intelectual ni imaginaria.

9. Pero otra manera de cauterizar al alma con forma intelectual suele haber muy subida y es en esta manera: acaecerá que, estando el alma inflamada en amor de Dios, aunque no esté tan calificada como aquí habemos dicho, pero harto conviene que lo esté para lo que aquí quiero decir: que sienta embestir en ella un serafín con una flecha o dardo encendidísimo en fuego de amor, traspasando a esta alma que ya está encendida como ascua, o por mejor decir, como llama, y cauterízala subidamente; y entonces, con este cauterizar, traspasándola con aquella saeta; apresúrase la llama del alma y sube de punto con vehemencia, al modo que un encendido horno o fragua cuando le hornaguean o trabucan el fuego. Y entonces, al herir de este encendido dardo, siente la llaga del alma en deleite sobre manera; porque, demás de ser ella toda removida en gran suavidad al trabucamiento y moción impetuosa causada por aquel serafín, en que siente grande ardor y derretimiento de amor, siente la herida fina y la yerba con que vivamente iba templado el hierro, como una viva punta en la sustancia del espíritu, como en el corazón del alma traspasado.

10. Y en este íntimo punto de la herida, que parece queda en la mitad del corazón del espíritu, que es don-

tutto quel che poté essere bruciato, per riempire di doni tutto quel che poteva essere riempito.

Questo cauterio e questa piaga possiamo ritenerli il più alto grado d'amore che si possa raggiungere in questo stato. Ci sono infatti molti altri modi usati da Dio per cauterizzare l'anima, non arrivano però fino a questo punto, e neppure sono simili a questo: è puro tocco della Divinità fatto nell'anima, senza forma né figura alcuna, né dell'intelletto né dell'immaginazione.

9. V'è anche un'altra maniera molto sublime di cauterizzare l'anima, in forma intellettuale. Avviene così: potrà accadere che l'anima, infiammata d'amor di Dio, ma non nella forma così specifica e nello stesso grado che qui abbiamo indicato, benché necessario per quel che qui intendo dire, si senta assalita da un serafino con una freccia o dardo accessissimo da amoroso fuoco. Egli, trafiggendo l'anima, già accesa come brace o meglio come fiamma, la cauterizza in modo sublime. Allora, con questo cauterio e con la trafittura di quel dardo, la fiamma dell'anima immediatamente s'innalza con veemenza, allo stesso modo che si ravviva quella di una fucina o di una fornace quando vi si attizza il fuoco ravvivandolo.

Se questo dardo di fuoco la ferisce, l'anima sente la piaga con piacere inimmaginabile. Oltre ad essere tutta sconvolta dal gran piacere per l'impetuosa emozione causata da quel serafino – piacere in cui si sente grandemente ardere e dissolvere in amore – sente anche la delicata ferita, e l'erba con cui si temprava il ferro, la cui punta acuminata penetra nella sostanza dello spirito, come nel cuore trafitto dell'anima.

10. E chi mai potrà parlare come si deve di questo punto intimo della ferita, che sembra trovarsi al centro del

de se siente lo fino del deleite, ¿quién podrá hablar como conviene? Porque siente el alma allí como un grano de mostaza muy mínimo, vivísimo y encendidísimo, el cual de sí envía en la circunferencia vivo y encendido fuego de amor. El cual fuego, naciendo de la sustancia y virtud de aquel punto vivo donde está la sustancia y virtud de la yerba, se siente difundir sutilmente por todas las espirituales y sustanciales venas del alma según su potencia y fuerza, en lo cual siente ella convalecer y crecer tanto el ardor, y en ese ardor afinarse tanto el amor, que parecen en ella mares de fuego amoroso que llega a lo alto y bajo de las máquinas, llenándolo todo el amor. En lo cual parece al alma que todo el universo es un mar de amor en que ella está engolfada, no echando de ver término ni fin donde se acabe ese amor, sintiendo en sí, como habemos dicho, el vivo punto y centro del amor.

11. Y lo que aquí goza el alma no hay más decir sino que allí siente cuán bien *comparado está* en el Evangelio (Mt 13,31-32) *el reino de los cielos al grano de mostaza*, que, por su gran calor, *aunque tan pequeño, crece en árbol grande*; pues que el alma se ve hecha como un inmenso fuego de amor que nace de aquel punto encendido del corazón del espíritu.

12. Pocas almas llegan a tanto como esto, mas algunas han llegado, mayormente las de aquellos cuya virtud y espíritu se había de difundir en la sucesión de sus hijos, dando Dios la riqueza y valor a las cabezas en las primicias del espíritu, según la mayor o menor sucesión que había de tener su doctrina y espíritu.

cuore dello spirito, là dove si gustano le più ineffabili delizie? L'anima infatti percepisce in quel centro una specie di granello di senape, estremamente piccolo, ma molto vivo e acceso, che diffonde da sé un vivo e ardente fuoco d'amore verso l'esterno.

Tale fuoco, scaturendo dalla sostanza e forza di quel centro vivo dove si trova la sostanza e la prerogativa dell'erba, si diffonde in modo acuto per tutte le vene spirituali e sostanziali dell'anima, con tutta la sua potenza e forza, e in esso l'anima sente rinvigorirsi e crescere talmente l'ardore, e in questo ardore affinarsi tanto l'amore, che in lei sembrano trovarsi mari di fuoco amoroso, che pervade l'organismo dall'alto al basso, riempiendolo interamente d'amore.

Allora, tutto l'universo appare all'anima come un mare d'amore in cui è immersa, senza riuscire a vederne il principio né la fine ma, come abbiamo detto, sentendo presente in sé il vivo punto e centro dell'amore.

11. Quel che qui l'anima gode è inesprimibile. Si può dire soltanto che in questa situazione avverte quanto appropriato sia nel Vangelo il paragone del regno dei cieli al grano di senapa, che sebbene sia tanto piccolo, per il suo gran calore si sviluppa in grande albero (Mt 13,31-32): l'anima infatti si vede come trasformata in un immenso fuoco d'amore, che nasce da quel centro acceso nel cuore dello spirito.

12. Poche sono le anime che giungono a tanto, ma sappiamo che alcune vi sono arrivate, specialmente quelle di cui la virtù e lo spirito si sarebbero tramandati nella successione spirituale dei loro figli. Dio infatti è solito concedere ai fondatori le ricchezze e i doni delle primizie dello spirito, in proporzione al numero, più o meno grande, di coloro che ne avrebbero ereditato la dottrina e lo spirito!

13. Volvamos, pues, a la obra que hace aquel serafín, que verdaderamente es llagar y herir interiormente en el espíritu. Y así, si alguna vez da Dios licencia para que salga algún efecto afuera en el sentido corporal al modo que hirió dentro, sale la herida y llaga afuera, como acaeció cuando el serafín llagó al santo Francisco, que llagándole el alma de amor en las cinco llagas, también salió en aquella manera el efecto de ellas al cuerpo, imprimiéndolas también en él, y llagándole como había llagado su alma de amor. Porque Dios, ordinariamente, ninguna merced hace al cuerpo que primero y principalmente no la haga en el alma. Y entonces, cuanto mayor es el deleite y fuerza de amor que causa la llaga dentro del alma, tanto mayor es el de fuera en la llaga del cuerpo; y, creciendo lo uno, crece lo otro. Lo cual acaece así porque, estando estas almas purificadas y puestas en Dios, lo que a su corruptible carne es causa de dolor y tormento, en el espíritu fuerte y sano le es dulce y sabroso; y así, es cosa maravillosa sentir crecer el dolor en el sabor. La cual maravilla echó bien de ver Job (10,16) en sus llagas, cuando dijo a Dios: *Volviéndote a mí, maravillosamente me atormentas*. Porque maravilla grande es y cosa digna de la abundancia de la suavidad y *dulzura que tiene Dios escondida para los que le temen* (Sal 30,20), hacer gozar tanto más sabor y deleite cuanto más dolor y tormento se siente.

Pero cuando el llagar es solamente en el alma, sin que se comunique fuera, puede ser el deleite más intenso y más subido; porque, como la carne tenga enfrenado el espíritu, cuando los bienes espirituales de él se comunican también a ella, ella tira la rienda y enfrena la boca a este ligero caballo del espíritu y apágale su gran brío, porque si él usa de su fuerza, la rienda se ha de romper. Pero hasta que

13. Ma torniamo all'opera di quel serafino, ossia di piagare e ferire nell'intimo dello spirito. Se talvolta Dio permette che qualche effetto trabocchi al di fuori, nel senso corporeo, come ferì al di dentro, affiora la ferita e piaga il corpo esteriormente, come accadde quando il serafino piagò san Francesco. Piagandogli l'anima di amore per le cinque piaghe, il loro effetto si manifestò anche nel corpo, imprimendole anche in esso e piagandolo d'amore come aveva piagato la sua anima.

Ordinariamente però, Dio non fa alcuna grazia al corpo, senza averla fatta prima e principalmente all'anima. In questo caso, quanto maggiore è il piacere e la forza d'amore che la piaga produce nell'anima, tanto più grande è il dolore esteriore che si produce nella piaga del corpo: crescendo l'uno, cresce anche l'altro. Accade così perché, essendo tali anime purificate e rese stabili in Dio, quello che alla loro carne corruttibile è causa di dolore e tormento, allo spirito, sano e forte, è dolce e gustoso.

È cosa meravigliosa sentir crescere il dolore nel godimento. Una tale meraviglia fu la sorpresa di Giobbe nelle sue piaghe, quando disse a Dio: *Ritornando a me, meravigliosamente mi tormenti* (Gb 10,16). Infatti, far gustare tanto più sapore e piacere, quanto più dolore e tormento si sente, è grande meraviglia e cosa degna dell'abbondanza della soavità e *dolcezza che Dio riserva per coloro che lo amano* (Sal 31,21).

Quando però la piaga viene inferta soltanto nell'anima, senza che si manifesti al di fuori, il piacere può essere più intenso e sublime. E questo perché, come la carne tiene imbrigliato lo spirito quando i beni spirituali di questo le si comunicano anche, così la carne tira la briglia e mette il morso in bocca a questo agile cavallo dello spirito e ne spegne la vivacità, perché se esso adoperasse tutta la sua forza la briglia si romperebbe.

ella se rompa, no deja de tenerle oprimido de su libertad, porque, como el Sabio (Sab 9,15) dice: *el cuerpo corruptible agrava el alma, y la terrena habitación oprime al sentido espiritual que de suyo comprehende muchas cosas.*

14. Esto digo para que entiendan que el que siempre se quisiere ir arrimando a la habilidad y discurso natural para ir a Dios no será muy espiritual. Porque hay algunos que piensan que a pura fuerza y operación del sentido, que de suyo es bajo y no más que natural, pueden venir y llegar a las fuerzas y alteza del espíritu sobrenatural; al cual no se llega sino el sentido corporal con su operación anegado y dejado aparte.

Pero otra cosa es cuando del espíritu se deriva efecto espiritual en el sentido, porque cuando así es, antes puede acaecer de mucho espíritu, como se ha dado a entender en lo que habemos dicho de las llagas, que de la fuerza interior salen afuera; y como en san Pablo, que, del gran sentimiento que tenía de los dolores de Cristo en el alma, le redundaba en el cuerpo, según él daba a entender a los de Galacia (6,17), diciendo: *Yo en mi cuerpo traigo las heridas de mi Señor Jesús.*

15. Del *cauterio* y de la llaga basta lo dicho. Los cuales siendo tales como aquí se han pintado, ¿cuál creeremos que será la mano con que se da este cauterio y cuál el toque? El alma lo muestra en el verso siguiente, más encareciéndolo que declarándolo, diciendo:

*¡Oh mano blanda! ¡Oh toque delicado!*

Ma finché la carne non si lacera, continua ad asservire lo spirito, limitandone la libertà, perché, come dice il Sapiente: *il corpo corruttibile appesantisce l'anima, e l'abitazione terrena soffoca il senso spirituale che, per sé, comprende molte cose* (Sap 9,15).

14. Dico questo perché si comprenda che non sarà mai molto spirituale chi, per andare a Dio, volesse procedere sempre appoggiato alle proprie capacità e riflessioni. Alcuni infatti pensano che, per sola forza e attività del senso – di per sé meschino, nulla più che naturale – possano raggiungere le grandi forze dello spirito soprannaturale, e arrivare alle sue altezze. Ma allo spirito soprannaturale non si arriva se non ignorando e mettendo da parte le conoscenze e le attività del senso corporeo.

Altra cosa è invece quando l'effetto spirituale ridonda dallo spirito nel senso, perché allora può derivare da sovrabbondanza di spirito, come abbiamo spiegato parlando delle piaghe d'amore che si manifestano al di fuori, derivando dalla forza interiore dell'amore. Accade come in san Paolo, in cui il grande affetto che nutriva nell'anima per i dolori di Cristo ridondava nel corpo, come egli stesso attesta ai Galati dicendo: *Io porto nel mio corpo le ferite di Gesù, mio Signore!* (Gal 6,17).

15. Quanto al cauterio e alla piaga, basta quel che abbiamo detto. Stando però le cose come qui le abbiamo descritte, quale sarà la mano con cui si applica questo cauterio, e quale il suo tocco? L'anima, ma più elogiandola che spiegandola, ce la presenta nel verso seguente dicendo:

*Oh morbida mano! Oh tocco delicato!*

16. La cual *mano*, según habemos dicho, es el piadoso y omnipotente Padre. La cual habemos de entender que, pues es tan generosa y dadivosa cuanto poderosa y rica, ricas y poderosas dádivas da al alma, cuando se abre para hacerla mercedes; y así llámala mano blanda, que es como si dijera: ¡Oh mano tanto más blanda para esta mi alma, que tocas asentando blandamente, cuanto si asentases algo pesada hundirías todo el mundo, pues *de tu solo mirar la tierra se estremece* (Sal 103,32) *las gentes se desatan y desfallecen y los montes se desmenuzan!* (Hab. 3,6). ¡Oh, pues, otra vez grande mano, pues así como fuiste dura y rigurosa para Job (19, 21), tocándole tan mala vez ásperamente, para mí eres tanto más amigable y suave que a él fuiste dura, cuanto más amigable y graciosa y blandamente de asiento tocas en mi alma! Porque *tú haces morir y tú haces vivir, y no hay quien rebuya de tu mano* (Dt. 32,39). Mas tú ¡oh divina vida!, nunca matas sino para dar vida, así como nunca llagas sino para sanar. Cuando castigas, levemente tocas, y eso basta para consumir el mundo; pero cuando regalas, muy de propósito asientas, y así del regalo de tu dulzura no hay número. Llagáste me para sanarme ¡oh divina mano!, y mataste en mí lo que me tenía muerta sin la vida de Dios en que ahora me veo vivir. Y esto hiciste tú con la liberalidad de tu generosa gracia, de que usaste conmigo con el toque que me tocaste de *resplandor de tu gloria y figura de tu sustancia* (Hb. 1,3), que es tu Unigénito Hijo, en el cual, siendo él tu Sabiduría, *tocas fuertemente desde un fin hasta otro fin* (Sab 7,24); y este Unigénito Hijo tuyo, ¡oh mano misericordiosa del Padre!, es el toque delicado con que me tocaste en la fuerza de tu cauterio y me llagaste.

16. Questa mano, come abbiamo detto, è il Padre onnipotente e pieno di tenerezza.

Dobbiamo però sapere che tale mano, poiché è tanto generosa e munifica, quanto è possente e ricca, quando si apre all'anima per farle grazia, le darà di certo ricchi, grandi e magnifici doni. Ed è per questo che la chiama *morbida mano*, come se dicesse: *O mano tanto più delicata per questa mia anima che tocchi accarezzando dolcemente perché se premessi un po' di più subisseresti il mondo intero! Infatti al solo tuo guardare, sussulta la terra (Sal 104,32), le genti si disperdono e si smarriscono, e si sgretolano i monti! (Ab 3,6). Ripeterò dunque ancora: O grande mano che fosti tanto pesante e severa con Giobbe, pur toccandolo con durezza solo un poco (Gb 19,21). Quanto con lui fosti dura, tanto più amichevole e gentile e morbida ti posi su di me toccando la mia anima! Infatti, tu Signore, fai morire, e tu fai vivere, e non c'è chi sfugga dalla tua mano! (Dt 32,39).*

Ma, tu, o vita divina! non uccidi mai se non per dare vita, come non ferisci mai, se non per sanare. Quando castighi, tocchi leggermente, e questo basterebbe per distruggere il mondo; mentre quando accarezzi lo fai molto opportunamente, per cui il dono della tua dolcezza è immenso. O mano divina, tu mi hai ferito per sanarmi, e hai ucciso in me ciò che mi teneva morta senza la vita di Dio, in cui ora mi sento vivere.

Questo tu hai fatto con la liberalità della tua generosa grazia, che hai usato con me toccandomi con il tocco dello *splendore della tua gloria e con l'immagine della tua sostanza* (Eb 1,3) che è il Figlio tuo Unigenito, in cui, poiché Egli è la tua Sapienza, *tocchi fortemente da un'estremità all'altra* (Sap 8,1). E questo tuo Figlio Unigenito, o mano misericordiosa del Padre, è quel tocco delicato con cui mi hai toccato, con la forza del tuo cauterio, e mi hai piagato.

17. ¡Oh, pues, tú, toque delicado, Verbo Hijo de Dios, que por la delicadez de tu ser divino penetras sutilmente la sustancia de mi alma, y, tocándola toda delicadamente, en ti la absorbes toda en divinos modos de deleites y suavidades *nunca oídas en la tierra de Canaán, ni vistas en Temán!* (Bar 3,22). ¡Oh, pues, mucho, y en grande manera mucho delicado toque del Verbo, para mí tanto más cuanto, *habiendo trastornado los montes y quebrantado las piedras en el monte Horeb* con la sombra de tu poder y fuerza que iba delante, te diste más suave y fuertemente a sentir al profeta en *silbo de aire delgado!* (3Re 19,11-12). ¡Oh aire delgado!, como eres aire delgado y delicado, di: ¿cómo tocas delgada y delicadamente, Verbo, Hijo de Dios, siendo tan terrible y poderoso?

¡Oh dichosa y mucho dichosa el alma a quien toques delgada y delicadamente, siendo tan terrible y poderoso! Di esto al mundo; mas no lo quieras decir al mundo, porque no sabe de aire delgado y no te sentirá, porque no te puede recibir ni te puede ver (Jn 14,17); sino aquellos, ¡oh Dios mío y vida mía!, verán y sentirán tu toque delgado, que, enajenándose del mundo, se pusieren en delgado, conviniendo delgado con delgado, y así te puedan sentir y gozar; a los cuales tanto más delgadamente tocas cuanto por estar ya adelgazada y pulida y purificada la sustancia de su alma, enajenada de toda criatura y de todo rastro y de todo toque de ella, estás tú escondido morando muy de asiento en ella. Y en eso *los escondes a ellos en el escondrijo de tu rostro*, que es el Verbo, *de la conturbación de los hombres* (Sal 30,21).

18. ¡Oh, pues, otra vez y muchas veces delicado toque,

17. Quindi Tu, o tocco delicato,<sup>12</sup> Verbo, Figlio di Dio, che con la delicatezza del tuo essere divino penetri delicatamente la sostanza della mia anima, e toccandola tutta delicatamente, tutta l'attraì in Te, divinamente nelle soavi delizie *mai udite nella terra di Canaan, né mai viste in Teman!* (Bar 3,22).

O tocco del Verbo, delicatissimo oltre ogni dire, e per me tanto più delicato in quanto, *avendo tu scosso i monti e spaccato le pietre del monte Oreb* con l'oscurità della tua potenza e della forza che Ti precedeva, Ti facesti sentire più soavemente e fortemente dal Profeta *nel sibilo di una brezza leggera!* (1Re 19,11-12).

O brezza delicata, poiché sei delicata e leggera, dimmi: o Verbo, Figlio di Dio, come mai Tu, così terribile e possente, tocchi in modo tanto delicato e leggero?

Felice, felicissima l'anima che Tu, così terribile e potente, toccherai delicatamente e dolcemente! Proclama questo al mondo, anzi no, non dirlo al mondo, perché nulla capisce della brezza delicata e non Ti ascolterebbe, perché non è capace di accoglierTi né di vederTi (Gv 14,17). Dillo invece, o Dio mio e vita mia, a coloro che vedranno e sentiranno il tuo tocco delicato.

Costoro, distaccandosi dal mondo, si sono immersi nel silenzio, e poiché il silenzio s'accorda col silenzio, Ti possono sentire e godere. A costoro, che Tu tocchi tanto più delicatamente, quanto più la sostanza della loro anima è già alleggerita da tutte le creature e da ogni loro impronta e loro traccia, fa conoscere là dove Tu stai nascosto, dimorando in loro molto stabilmente. In questo nascondiglio *li nascondi a loro stessi nel nascondiglio del tuo volto*, il Verbo, *proteggendoli dagli intrighi degli uomini* (Sal 31,21).

18. *Oh tocco delicato*, ripeterò ancora una volta e anco-

tanto más fuerte y poderoso, cuanto más delicado, pues que con la fuerza de tu delicadez deshaces y apartas el alma de todos los demás toques de las cosas criadas, y la adjudicas y unes sólo en ti, y tan delgado efecto y dejo dejas en ella, que todo otro toque de todas las cosas altas y bajas le parece grosero y bastardo, y le ofenda aun mirarle y le sea pena y grave tormento tratarle y tocarle!

19. Y es de saber que tanto más ancha y capaz es la cosa, cuanto más delgada es en sí, y tanto más difusa y comunicativa es, cuanto es más sutil y delicada. El Verbo es inmensamente sutil y delicado, que es el toque que toca al alma; el alma es el vaso ancho y capaz por la delgadez y purificación grande que tiene en este estado. ¡Oh, pues, toque delicado!, que tanto copiosa y abundantemente te infundes en mi alma, cuanto tú tienes de más sustancia y mi alma de más pureza.

20. Y también es de saber, que tanto más sutil y delicado es el toque y tanto más deleite y regalo comunica donde toca, cuanto menos tomo y bulto tiene el toque. Este toque divino ningún bulto ni tomo tiene, porque el Verbo que le hace es ajeno de todo modo y manera, y libre de todo tomo de forma y figura y accidentes, que es lo que suele ceñir y poner raya y término a la sustancia; y así este toque de que aquí se habla, por cuanto es sustancial, es a saber, de la divina sustancia, es inefable. ¡Oh, pues, finalmente, toque inefablemente delicado del Verbo, pues no se hace en el alma menos que con tu simplicísimo y sencillísimo ser, el cual, como es infinito, infinitamente es delicado, y,

ra mille altre, con voce tanto più forte e possente quanto più sei delicato, poiché con la forza della tua delicatezza sciogli e allontani l'anima da tutti gli altri tocchi delle cose create e la riservi e unisci soltanto a te. L'effetto e l'impronta che Tu lasci in lei è così delicato che qualsiasi altro tocco di ogni altra cosa, sublime o vile, le sembra rozzo e degenerare, per cui anche il solo guardarlo le sembra oltraggio, e l'averne contatto e toccarlo le è di grave pena e tormento.

19. È bene ricordare che un recipiente è tanto più ampio e capace quanto più è vuoto, ed è flessibile e modificabile quanto più in sé è sottile e delicato. Ora il Verbo, che è il tocco che raggiunge l'anima, è infinitamente sottile e delicato, mentre l'anima, in questo stato, è il recipiente ampio e capace, in proporzione della grande lucentezza e purità che possiede. Quindi, o tocco delicato, che con tanta abbondanza Ti comunichi all'anima mia quanto più c'è in Te di tua sostanza e di purezza nella mia anima!

20. Si deve inoltre sapere che quanto più il tocco è delicato e impercettibile, tanto maggiore è il piacere e il diletto che comunica là dove tocca; mentre quanto maggiore è la massa, proporzionalmente minore è l'effetto che produce.

Questo tocco divino non ha peso alcuno, né spessore, perché il Verbo che lo produce è del tutto estraneo e sprovvisto di volume, forma e figura e di ogni elemento accidentale: sprovvisto insomma di tutto quel che segna un limite o confine alla sostanza. Così il tocco di cui si parla in questo luogo, poiché è tocco sostanziale, cioè appartenente alla sostanza divina, è indicibile. Quindi finalmente giunto a conclusione, dirò: O tocco del Verbo ineffabilmente delicato, che non si realizza nell'anima se non con il solo tuo semplicissimo ed essenzialissimo essere, che essendo infinito è anche infinitamente delicato, per

por tanto, tan sutil y amorosa y eminente y delicadamente toca,

*que a Vida eterna sabe!*

21. Que, aunque no es en perfecto grado, es, en efecto, cierto sabor de vida eterna, como arriba queda dicho, que se gusta en este toque de Dios. Y no es increíble que sea así, creyendo, como se ha de creer, que este toque es toque de sustancia, es a saber, de sustancia de Dios en sustancia del alma, al cual en esta vida han llegado muchos santos. De donde la delicadez del deleite que en este toque se siente es imposible decirse; ni yo querría hablar en ello, porque no se entienda que aquello no es más de lo que se dice, que no hay vocablos para declarar cosas tan subidas de Dios, como en estas almas pasan; de las cuales el propio lenguaje es entenderlo para sí y sentirlo y gozarlo y callarlo el que lo tiene. Porque echa de ver el alma aquí en cierta manera ser estas cosas como *el cálculo* que dice san Juan (Ap 2,17) que *se daría al que venciese, y en el cálculo un nombre escrito, que ninguno le sabe sino el que le recibe*; y así sólo se puede decir, y con verdad, *que a vida eterna sabe*.

Que, aunque en esta vida no se goza perfectamente como en la gloria, con todo eso, este toque, por ser toque de Dios, a vida eterna sabe. Y así, gusta el alma aquí de todas las cosas de Dios, comunicándosele fortaleza, sabiduría y amor, hermosura, gracia y bondad, etc. Que, como Dios sea todas estas cosas, gústalas el alma en un solo toque de Dios, y así el alma según sus potencias y su sustancia goza.

22. Y de este bien del alma a veces redundando en el cuerpo la unción del Espíritu Santo, y goza toda la sustancia

cui tocca in modo così sfumato e leggero, carico d'amore, elevato e delicato

*che sa di vita eterna.*

21. In effetti, sebbene non abbia raggiunto il grado perfetto, in questo tocco di Dio gusta un certo sapore di vita eterna. E non è inverosimile che sia così, se crediamo, come dobbiamo credere, che questo tocco è tocco di sostanza, cioè, della sostanza di Dio nella sostanza dell'anima, cui molti santi sono arrivati fin da questa vita. Ne deriva che è impossibile ridire la delicatezza del piacere che si sperimenta in questo tocco; né vorrei parlarne, perché non si pensi che la realtà non sia superiore a quanto se ne dice.

La verità è che non ci sono parole per spiegare cose di Dio tanto sublimi quali sono quelle che penetrano in queste anime; il linguaggio appropriato per tali cose è di comprenderle per sé, sentirne, goderne, e tacere. L'anima vede chiaramente che queste cose sono, in certo modo, come *quella pietruzza* di cui san Giovanni dice che *sarà data a chi vincerà, e in essa ci sarà scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve* (Ap 2,17); solo così si può affermare in tutta verità *che sa di vita eterna.*

Quantunque in questa vita non si goda perfettamente il tocco divino, come nella gloria, tuttavia, essendo tocco di Dio, ha sapore di vita eterna. L'anima qui gusta di tutte le cose di Dio, di cui le si comunica la forza, la sapienza, l'amore, la bellezza, la grazia e la bontà ecc. E poiché Dio è tutte queste cose insieme, l'anima le gusta tutte in un solo tocco di Dio, e così ne gode in tutte le facoltà e nella sua sostanza.

22. Da questo bene di cui l'anima gode, ridonda talvolta nel corpo l'unzione dello Spirito Santo, cosicché ne

sensitiva, todos los miembros y huesos y médulas, no tan remisamente como comúnmente suele acaecer, sino con sentimiento de grande deleite y gloria, que se siente hasta los últimos artejos de pies y manos. Y siente el cuerpo tanta gloria en la del alma, que en su manera engrandece a Dios, sintiéndole en sus huesos, conforme aquello que David (Sal 34,10) dice: *Todos mis huesos dirán: Dios, ¿quién semejante a ti?*

Y porque todo lo que de esto se puede decir es menos, por eso baste decir, así de lo corporal como de espiritual: *que a vida eterna sabe,*

*y toda deuda paga.*

23. Esto dice el alma porque en el sabor de vida eterna, que aquí gusta, siente la retribución de los trabajos que ha pasado para venir a este estado; en el cual no solamente se siente pagada y satisfecha al justo, pero con grande exceso premiada, de manera que entiende bien la verdad de la promesa del Esposo en el Evangelio (Mt 19,29) que daría *ciento por uno*. De manera que no hubo tribulación, ni tentación, ni penitencia, ni otro cualquier trabajo que en este camino haya pasado, a que no corresponda ciento tanto de consuelo y deleite en esta vida, de manera que puede muy bien decir el alma: *y toda deuda paga.*

24. Y para saber cómo y cuáles sean estas deudas de que aquí el alma se siente pagada, es de notar que, de vía ordinaria, ningún alma puede llegar a este alto estado y reino del desposorio, que no pase primero por muchas tribulaciones y trabajos; porque, como se dice en los Actos de los Apóstoles (14,21), *por muchas tribulaciones conviene*

gode anche tutta la sostanza sensitiva, tutte le membra e le ossa fin nelle midolla; e non già in modo fiacco, senza vigore, come accade di solito, ma con partecipazione sentita di un così grande piacere e gloria, che si avverte fino nelle estreme articolazioni dei piedi e delle mani.

Nella gloria dell'anima, il corpo sperimenta una gloria così grande che, a modo suo, glorifica Dio, sentendoLo nelle sue ossa secondo quel detto di Davide: *Tutte le mie ossa diranno: "O Dio, chi è simile a Te?"* (Sal 35,10).

E poiché tutto quanto si può dire di questo stato è sempre meno [del reale], basti dire, rispetto al corpo come allo spirito, che quel tocco sa di vita eterna

*e che ogni debito ripaga!*

23. L'anima dice questo perché, nel sapore di vita eterna che qui gusta, avverte la retribuzione delle fatiche sofferte per arrivare a questo stato, in cui non solo si sente soddisfatta e ripagata secondo giustizia, ma anche eccessivamente premiata, cosicché comprende perfettamente la verità della promessa dello Sposo nel Vangelo che darebbe *il cento per uno* (Mt 19,29). Di modo che non vi fu nessuna tribolazione, nessuna tentazione, né penitenza, né altra fatica che abbia patito su questo cammino, cui non corrisponda cento volte tanto di consolazione e piacere in questa vita, cosicché l'anima con vera consapevolezza può dire: *che ogni debito paga!*

24. Per conoscere come e di che specie siano questi debiti di cui l'anima si sente compensata, si tenga presente che in via ordinaria nessuno può pervenire a questo alto stato e regno dello spozalizio senza prima passare attraverso molte afflizioni e fatiche. Infatti, come si dice negli Atti degli Apostoli: *per entrare nel regno dei cieli, bisogna*

*entrar en el reino de los cielos*, las cuales ya en este estado son pasadas, porque de aquí adelante, porque el alma está purificada, no padece.

25. Los trabajos, pues, que padecen los que han de venir a este estado, son en tres maneras, conviene a saber: trabajos y desconsuelos, temores y tentaciones de parte del siglo, y esto de muchas maneras; tentaciones y sequedades y aflicciones de parte del sentido; tribulaciones, tinieblas, aprietos, desamparos, tentaciones y otros trabajos de parte del espíritu, porque de esta manera se purifique según las partes espiritual y sensitiva, a la manera que dijimos en la declaración del cuarto verso de la primera canción.

Y la razón de por qué son necesarios estos trabajos para llegar a este estado es que así como un subido licor no se pone sino en un vaso fuerte, preparado y purificado, así esta altísima unión no puede caer en alma que no sea fortalecida con trabajos y tentaciones, y purificada con tribulaciones, tinieblas y aprietos; porque por lo uno se purifica y fortalece el sentido y por lo otro se adelgaza y purifica y dispone el espíritu. Porque, así como para unirse con Dios en gloria los espíritus impuros pasan por las penas del fuego en la otra vida; así para la unión de perfección en ésta han de pasar por el fuego de estas dichas penas. El cual en unos obra más y en otros menos fuertemente; en unos más largo tiempo, en otros menos, según el grado de unión a que Dios los quiere levantar y conforme a lo que ellos tienen que purgar.

26. Por estos trabajos, en que Dios al alma y sentido pone, va ella cobrando virtudes, fuerza y perfección con

*passare attraverso molte tribolazioni* (At 14,21), che in questo stato sono ormai passate, per cui l'anima, essendo purificata, da qui in avanti non patisce più.

25. I patimenti che soffrono coloro che devono giungere a questo stato sono di tre specie, cioè: angustie, sconforti, timori e tentazioni da parte del mondo, e tutto questo avviene in molti modi; tentazioni, aridità e afflizioni da parte del senso; tribolazioni, tenebre, affanni, abbandoni, tentazioni ed altre fatiche da parte dello spirito. In questo modo, come abbiamo detto nella spiegazione del quarto verso della prima strofa, l'uomo si purifica nelle sue due parti: spirituale e sensitiva.

La ragione della necessità di tali fatiche per arrivare a questo stato, è che come un eccellente liquore non si racchiude se non in un vaso dalle pareti robuste e dopo che questo è stato preparato e ben pulito, così quest'altissima unione non può realizzarsi in un'anima che non sia irrobustita da avversità e tentazioni, e purificata da tribolazioni, tenebre e angustie; così che per mezzo delle prime si purifichi e irrobustisca il senso, e per mezzo delle seconde si affini, purifichi e si disponga lo spirito.

Allo stesso modo, come nell'altra vita per unirsi a Dio nella gloria, gli spiriti non interamente purificati passano attraverso le pene del fuoco, così in questa vita, per giungere all'unione di perfezione, le anime devono passare attraverso il fuoco dei suaccennati patimenti; fuoco che in uno agisce con maggiore, e in un altro con minore intensità; in uno in tempi più lunghi, e in altri in tempi più brevi, in proporzione al grado di unione cui Dio li vuole elevare e al grado di purificazione che hanno raggiunto.

26. Mediante l'amarrezza di queste tribolazioni in cui Dio colloca lo spirito e il senso, l'anima acquista forza e

amargura, porque *la virtud en la flaqueza se perfecciona* (2Cor 12,9), y en el ejercicio de pasiones se labra. Porque no puede servir y acomodarse el hierro en la inteligencia del artífice si no es por fuego y martillo, según del fuego dice Jeremías (Lm 1,13) que le puso en inteligencia, diciendo: *Envió fuego en mis huesos y enseñóme*. Y del martillo dice también Jeremías (31,18): *Castigáste me, Señor, y quedé enseñado*. Por lo cual dice el Eclesiástico que *el que no es tentado, ¿qué puede saber?*; y, *el que no es experimentado, pocas cosas conoce* (34,9-11).

27. Y aquí nos conviene notar la causa por que hay tan pocos que lleguen a tan alto estado de perfección de unión de Dios. En lo cual es de saber que no es porque Dios quiera que haya pocos de estos espíritus levantados, que antes querría que todos fuesen perfectos, sino que halla pocos vasos que sufran tan alta y subida obra; que, como los prueba en lo menos y los halla flacos (de suerte que luego huyen de la labor, no queriendo sujetarse al menor desconsuelo y mortificación) de aquí es que, no hallándolos fuertes y fieles en aquello poco que les hacía merced de comenzarlos a desbastar y labrar, eche de ver lo serán mucho más en lo más, y mucho no va ya adelante en purificarlos y levantarlos del polvo de la tierra por la labor de la mortificación, para la cual era menester mayor constancia y fortaleza que ellos muestran.

Y así, hay muchos que desean pasar adelante y con gran continuación piden a Dios los traiga y pase a este estado de perfección, y, cuando Dios los quiere comenzar a llevar por los primeros trabajos y mortificaciones, según es necesario, no quieren pasar por ellas, y hurtan el cuerpo, huyendo el *camino angosto de la vida* (Mt 7,14), buscan-

perfezione, perché *la virtù si perfeziona nella debolezza* (2Cor 12,9) e si affina nell'esercizio delle passioni.<sup>13</sup> Infatti il ferro non può corrispondere all'idea dell'artefice, se non a forza di fuoco e di martello, come dice Geremia a proposito del fuoco, che Dio gli pose nell'intelligenza: *Mandò il fuoco nelle mie ossa e mi ha ammaestrato* (Lam 1,13). Del martello, poi, lo stesso Geremia dice: *Mi hai corretto, Signore, e rimasi istruito* (Ger 31,18). Per questo il Siracide dice: *Che cosa può sapere colui che non è stato tentato? e poco conosce chi non ha esperienza* (Sir 34,9-10).

27. Qui è utile rilevare il motivo per cui sono tanto pochi coloro che nell'unione con Dio arrivano a un così alto stato di perfezione.

Si sappia: ciò non avviene perché Dio voglia che siano pochi questi spiriti eletti, ché anzi Egli vorrebbe che tutti fossero perfetti; ma perché trova pochi vasi che sappiano accogliere in sé un intervento così elevato e sublime; come li mette alla prova nel poco, li trova fiacchi, tanto da rifuggire subito dal lasciarsi plasmare, non volendo assoggettarsi al benché minimo disagio e mortificazione.

Ne consegue che Dio, non trovandoli forti e perseveranti in quel poco di cui fa loro dono per iniziare a dirozzarli e affinarli, vede bene che ancor meno forti e perseveranti saranno nel molto. Perciò cessa di purificarli e sollevarli dalla polvere della terra mediante l'impegno della mortificazione, per cui sarebbe necessaria una maggiore perseveranza e forza di quella che mostrano di avere.

Così molti desiderano andare avanti e con grande insistenza domandano a Dio che li porti e li introduca in questo stato di perfezione. Quando però Dio vuole cominciare a introdurveli attraverso le prime fatiche e mortificazioni, come è necessario, non vogliono affrontarle e si ritirano rifuggendo *dall'angusto sentiero della vita* (Mt

do el ancho de su consuelo, que es el de la perdición (ib. 7,13), y así no dan lugar a Dios para recibir lo que le piden cuando se lo comienza a dar. Y así, se quedan como vasos inútiles (ib. 6,15) porque, queriendo ellos llegar al estado de los perfectos, no quisieron ser llevados por el camino de los trabajos de ellos, pero ni aun casi comenzar a entrar en él, sujetándose a lo que era menos, que era lo que comúnmente se suele padecer.

Puédese responder a éstos aquello de Jeremías (12,5), que dice: *Si corriendo tú con los que iban a pie, trabajaste, ¿cómo podrías atener con los caballos? Y, como hayas tenido quietud en la tierra de paz, ¿qué harás en la soberbia del Jordán?* Lo cual es como si dijera: Si con los trabajos que a pie llano, ordinaria y humanamente acaecen a todos los vivientes, por tener tú tan corto paso, tenías tú tanto trabajo, que te parecía que corrías, ¿cómo podrías igualar con el paso de caballo, que es ya trabajos más que ordinarios y comunes, para que se requiere mayor fuerza y ligereza que de hombre? Y si tú no has querido dejar de conservar la paz y gusto de tu tierra, que es tu sensualidad, no queriendo armar guerra ni contradecirla en alguna cosa, ¿cómo querías entrar en las impetuosas aguas de tribulaciones y trabajos del espíritu, que son de más adentro?

28. ¡Oh almas que os queréis andar seguras y consoladas en las cosas del espíritu! Si supiésedes cuánto os conviene padecer sufriendo para venir a esa seguridad y consuelo, y cómo sin esto no se puede venir a lo que el alma desea, sino antes volver atrás, en ninguna manera buscaríades consuelo ni de Dios ni de las criaturas; mas antes llevaríades la cruz, y, puestos en ella, querríades beber allí la hiel y vinagre puro (Jn 19,29), y lo habríades a

7,14), e cercano la via larga della propria consolazione, che è la via della perdizione (Mt 7,13)<sup>14</sup> Così non danno spazio a Dio per ricevere quello che Gli domandano, proprio quando comincia a darglielo. Restano come recipienti inutili (Mt 6,15): pur volendo raggiungere lo stato dei perfetti, non vogliono esservi condotti per la strada degli stessi travagli; oserei anzi dire che nemmeno vogliono incominciare a entrarvi sottoponendosi al minimo indispensabile: quello che ordinariamente si suole patire.

A costoro si può rispondere con le parole di Geremia: *Se tu t'affaticasti correndo con quelli che andavano al passo, come potrai gareggiare con i cavalli? E se ti sei assuefatto alla tranquillità in una regione di pace, che farai nell'intricata boscaglia del Giordano?* (Ger 12,5). È come se dicesse: se tu, nelle difficoltà che ordinariamente e umanamente incontrano tutti i viventi, camminando per una strada piana e avendo il passo tanto corto, t'affaticavi tanto che ti pareva di correre, come potrai competere con il passo del cavallo? Questa è fatica ben più che ordinaria e comune, si esige forza e agilità che supera quella dell'uomo. E se tu non hai voluto rinunciare alla pace e al piacere della tua terra, che è la tua sensualità, non volendo muoverle guerra né ostacolarla in alcuna cosa, come potrai avventurarti nelle acque impetuose delle tribolazioni e delle angustie dello spirito, che sono più interiori?

28. O anime, che desiderate camminare sicure e tra le consolazioni nelle cose dello spirito! Se sapeste quanto vi conviene patire soffrendo per ottenere questa sicurezza e consolazione; se sapeste che senza il patire non si può raggiungere la meta che desiderate, ma che si rischia anche di regredire, voi, in nessun modo, né da Dio né dalle creature cerchereste consolazione, ma sopportereste piuttosto la Croce e, stese su di essa, desiderereste bervi il fiele e il

grande dicha, viendo cómo, muriendo así al mundo y a vosotros mismos, viviríades a Dios en deleites de espíritu y, si sufriendo con paciencia y fidelidad lo poco exterior, mereceríades que pusiese Dios los ojos en vosotros para purgaros y limpiaros más adentro por algunos trabajos espirituales más de dentro, para daros bienes más adentro.

Porque muchos servicios han de haber hecho a Dios, y mucha paciencia y constancia han de haber tenido por él, y muy aceptos han de haber sido delante de él en su vida y obras a los que él hace tan señalada merced de tentarlos más adentro, para aventajarlos en dones y merecimientos, como leemos del santo Tobías (Tob 12,13), a quien dijo san Rafael: *Que, porque había sido acepto a Dios, le había hecho aquella merced de enviarle la tentación que le probase más, para engrandecerte más. Y así, todo lo que le quedó de vida después de aquella tentación, lo tuvo en gozo, como dice la Escritura divina (14,4). Ni más ni menos vemos en el santo Job que, en aceptando que aceptó Dios sus obras delante de los espíritus buenos y malos, luego le hizo merced de enviarle aquellos duros trabajos para engrandecerle después mucho más, como hizo multiplicándole los bienes en lo espiritual y temporal (Job 1,2; 42,12).*

29. De la misma manera lo hace Dios con los que quiere aventajar según la ventaja principal, que los hace y deja tentar para levantarlos todo lo que puede ser, que es llegar a la unión con la sabiduría divina, la cual, como dice David (Sal 11,7), es *plata examinada con fuego, probada en la tierra, es a saber, de nuestra carne, y purgada siete veces, que es lo más que puede ser. Y no hay para qué detenernos más aquí en decir qué siete purgaciones sean éstas y cuál*

puro aceto (Gv 19,29), ritenendo grande fortuna vedere che, morendo così al mondo e a voi stesse, vivreste in Dio nelle delizie dello spirito. E soffrireste con pazienza e perseveranza i pochi patimenti esteriori, meritando che Dio ponga gli occhi su di voi per purificarvi e ripulirvi nel più profondo dell'essere mediante alcune pene spirituali più interiori, allo scopo di darvi beni più interiori.<sup>15</sup>

Infatti, coloro ai quali Dio fa la grazia tanto eccezionale di esercitarli con prove più interiori per arricchirli di doni e di meriti, devono aver prestato a Dio molti servizi e sopportato per Lui, con grande pazienza e perseveranza, molte tribolazioni ed essergli stati molto graditi sia nella loro vita che nelle opere. Come leggiamo del santo Tobia al quale san Raffaele disse *che siccome era stato gradito a Dio, Dio gli aveva fatto la grazia di mandargli quella tribolazione per provarlo maggiormente allo scopo di maggiormente esaltarlo* (Tb 12,13). Infatti, come dice la Scrittura, *dopo quella tribolazione Tobia passò tutto il resto della sua vita nella pace e nel gaudio.*

La stessa cosa è accaduta al santo Giobbe. Avendo Dio accettato di gradire le sue azioni, come fece davanti agli spiriti buoni e malvagi, immediatamente dopo gli donò quelle gravi sciagure, per poterlo poi esaltare assai di più, come in effetti fece moltiplicandogli i beni spirituali e temporali (Gb 1,2; 42,12).

29. Allo stesso modo Dio agisce con coloro che vuol far progredire nel principale beneficio: li fa tentare e li lascia nella tentazione per innalzarli il più possibile, per arrivare all'unione con la sapienza divina che, come dice Davide, *è argento purificato con il fuoco, provato nel crogiolo di terra* (Sal 12,7); cioè in quello della nostra carne, e *raffinato sette volte*: il massimo grado. Ora però non c'è motivo di fermarci di più nel descrivere di che specie siano queste

cada una de ellas para venir a esta sabiduría, y cómo las responden siete grados de amor en esta sabiduría, la cual todavía le es al alma como esta plata que dice David, aunque más unión en ella tenga; mas en la otra le será como oro.

30. Conviénele, pues, al alma mucho estar con grande paciencia y constancia en todas las tribulaciones y trabajos que la pusiere Dios de fuera y de dentro, espirituales y corporales, mayores y menores, tomándolo todo como de su mano para su bien y remedio, y no huyendo de ellos, pues son sanidad para ella, tomando en esto el consejo del Sabio (Ecle 10,4), que dice: *Si el espíritu del que tiene la potestad descendiere sobre tí, no desampares tu lugar* (esto es, el lugar y puesto de tu probación, que es aquel trabajo que te envía); *porque la curación hará cesar grandes pecados*, esto es, cortarte ha las raíces de tus pecados e imperfecciones, que son los hábitos malos, porque el combate de los trabajos y aprietos y tentaciones apaga los hábitos malos e imperfectos del alma y la purifica y fortalece. Por lo cual el alma ha de tener en mucho cuando Dios la envía trabajos interiores y exteriores, entendiendo que son muy pocos los que merecen ser consumados por pasiones, padeciendo a fin de tan alto estado.

31. Volviendo, pues, a nuestra declaración, conociendo aquí el alma que todo le ha salido bien y que ya *sicut tenebrae eius ita lumen eius* (Sal 138,12), y que, como fue participante de las tribulaciones, lo es ahora de las consolaciones y del reino (2Cor 1,7), habiéndole muy bien respondido a los trabajos interiores y exteriores con bienes divinos del alma y del cuerpo, sin haber trabajo que no tenga su

sette purificazioni necessarie per arrivare a questa sapienza divina, né di descrivere come ciascuna di esse concorra a raggiungerla, o come queste purificazioni corrispondano ai sette gradi d'amore. Tuttavia, per quanto quaggiù quest'unione divina possa essere grande, per l'anima sarà sempre come l'argento di cui parla Davide, mentre nell'altra vita le sarà come oro.

30. Quindi è molto necessario che l'anima sopporti con grande pazienza e costanza, senza fuggirle, tutte le tribolazioni e le fatiche interne o esterne, spirituali o corporali, grandi o piccole, che Dio volesse mandarle. E che le accetti tutte, senza fuggirle, come provenienti dalla sua mano quale proprio bene e medicina, perché sono la sua salute, seguendo in ciò il consiglio del Sapiente che dice: *Se lo spirito di colui che detiene il potere scenderà su di te, non abbandonare il tuo posto, il luogo e il banco di prova, che è quella difficoltà che ti manda, perché la cura farà cessare grandi peccati* (Qo 10,4). Cioè: taglierà le radici dei tuoi peccati e delle tue imperfezioni, che sono i vizi, perché la lotta che si sostiene nelle fatiche, nelle angustie e nelle tentazioni, estingue le cattive abitudini e le imperfezioni dell'anima, la fortifica e purifica. Quindi l'anima deve dare molta importanza a quanto Dio le manda di tribolazioni interiori ed esteriori, pensando che sono molto pochi coloro che meritano di esser consunti dai patimenti, soffrendo per raggiungere un così alto stato.

31. Ritornando alla nostra spiegazione, diciamo che ora l'anima riconosce che tutto le è riuscito bene e che già *sicut tenebrae eius, ita et lumen eius* (Sal 139,12),<sup>16</sup> e che, come fu partecipe delle tribolazioni, così adesso lo è delle consolazioni e del regno (2Cor 1,7). Riconosce di esser stata così molto ben ricompensata delle pene interiori ed esteriori, con altrettanti beni divini spirituali e corporali,

correspondencia de grande galardón, confiévalo como ya bien satisfecha, diciendo: *Y toda deuda paga*, dando a Dios gracias en este verso, como también hizo David en el suyo (Sal 70,20-21) por haberle sacado de los trabajos, diciendo: *¡Cuántas tribulaciones me mostraste muchas y malas, y de todas ellas me libraste, y de los abismos de la tierra otra vez me sacaste; multiplicaste tu magnificencia, y, volviéndote a mí, me consolaste!* Y así, esta alma, que antes que llegase a este estado, estaba fuera sentada, como Mardoqueo a las puertas del palacio, llorando en las plazas de Susán el peligro de su vida, vestida de cilicio, no queriendo recibir la vestidura de la reina Ester, ni habiendo recibido algún galardón por los servicios que había hecho al rey y la fe que había tenido en defender su honra y vida, en un día, como al mismo Mardoqueo, la pagan aquí todos sus trabajos y servicios, haciéndola no sólo entrar dentro del palacio y que esté delante del rey vestida con vestiduras reales, sino que también se le ponga la corona y el cetro y silla real con posesión del anillo del rey, para que todo lo que quisiere haga, y lo que no quisiere no haga en el reino de su Esposo (Est c. 4-8) porque los de este estado todo lo que quieren alcanzan. En lo cual no solamente queda pagada, mas aun quedan muertos los judíos sus enemigos, que son los apetitos imperfectos que la andaban quitando la vida espiritual, en que ya ella vive según sus potencias y apetitos. Que por eso dice ella luego:

*Matando, muerte en vida la has trocado.*

32. Porque la muerte no es otra cosa sino privación de

senza aver avuto difficoltà cui adesso non corrisponda una grande ricompensa. Assai soddisfatta, lo dichiara apertamente dicendo: *che ogni debito paga!*

Con questo verso rende grazie a Dio, come fece anche Davide, per essere stato liberato dai suoi affanni, quando disse: *Quante e quanto amare tribolazioni mi hai fatto provare! Ma da tutte mi hai liberato, e ancora una volta mi hai richiamato dagli abissi della terra. Hai moltiplicato la tua magnificenza e, rivolgendo a me il tuo sguardo, mi hai consolato!* (Sal 71,20-21).

Così quest'anima, che prima di arrivare a questo stato se ne stava seduta fuori dalle porte del palazzo, come Mardocheo, rivestita di cilicio, piangendo sulle piazze di Susa la sua vita in pericolo. Non volendo accettare neppure la veste mandatagli dalla regina Ester, né avendo ricevuto ricompensa alcuna per i servizi fatti al re, e per la fedeltà conservatagli difendendone l'onore e la vita, in un sol giorno, come accadde allo stesso Mardocheo, viene qui ricompensata di tutti i suoi travagli e servizi. Non solo viene fatta entrare all'interno del palazzo e ammessa alla presenza del re, rivestita di vesti regali, ma merita anche di ricevere la corona, lo scettro e il trono regale, con la consegna dell'anello del re, perché per tutto il regno del suo Sposo si esegua quanto ella desidera, mentre quel che ella non desidera non venga fatto (Est cc. 4-8).

Quanti infatti giungono a tale stato, ottengono tutto quanto desiderano. Non solo l'anima è ricompensata, ma vengono uccisi i giudei suoi nemici, cioè gli appetiti imperfetti, che le toglievano la vita spirituale, in cui ormai vive, con le sue facoltà e i suoi appetiti. Perciò dice immediatamente:

*la morte in vita, uccidendo, hai tramutato.*

32. Siccome la morte non è altro che privazione della

la vida, porque, en viniendo la vida, no queda rastro de muerte. Acerca de lo espiritual, dos maneras hay de vida: una es beatífica, que consiste en ver a Dios y ésta se ha de alcanzar por muerte corporal y natural, como dice san Pablo (2Cor. 5,1), diciendo: *Sabemos que si esta nuestra casa de barro se desatare, tenemos morada de Dios en los cielos.* La otra es vida espiritual perfecta, que es posesión de Dios por unión de amor, y ésta se alcanza por la mortificación de todos los vicios y apetitos y de su misma naturaleza totalmente; y hasta tanto que esto se haga, no se puede llegar a la perfección de esta vida espiritual de unión con Dios, según también lo dice el Apóstol (Rm 8,13) por estas palabras, diciendo: *Si viviéredes según la carne, moriréis; pero si con el espíritu mortificáredes los hechos de la carne, viviréis.*

33. De donde es de saber que lo que aquí el alma llama muerte es todo el hombre viejo, que es uso de las potencias, memoria, entendimiento y voluntad, ocupado y empleado en cosas del siglo, y los apetitos y gustos de criaturas. Todo lo cual es ejercicio de vida vieja, la cual es muerte de la nueva, que es la espiritual. En la cual no podrá vivir el alma perfectamente si no muriere también perfectamente el hombre viejo, como el Apóstol lo amonesta (Ef 4,22-24), diciendo *que desnuden el hombre viejo y se vistan el hombre nuevo, que según Dios es criado en justicia y santidad.* En la cual vida nueva, que es cuando ha llegado a esta perfección de unión con Dios, como aquí vamos tratando, todos los apetitos del alma y sus potencias según sus inclinaciones y operaciones, que de suyo eran operación de muerte y privación de la vida espiritual, se truecan en divinas.

34 Y como quiera que cada viviente viva por su operación, como dicen los filósofos, teniendo el alma sus opera-

vita, quando viene la vita non resta alcuna traccia della morte. Per quanto riguarda l'aspetto spirituale, vi sono due specie di vita: una è beatifica, che consiste nel vedere Dio e si raggiunge con la morte corporale, come dice san Paolo scrivendo: *Sappiamo che quando questa nostra casa di fango sarà distrutta, avremo da Dio una dimora eterna nei cieli* (2Cor 5,1); l'altra è vita spirituale perfetta, che consiste nel possedere Dio per mezzo dell'unione d'amore, e questa si ottiene mediante la perfetta mortificazione di tutti i vizi e gli appetiti e della stessa propria natura. Ma finché questo non avviene, non si può giungere alla perfezione di questa vita spirituale nell'unione con Dio, come afferma anche l'Apostolo con queste parole: *Se vivrete secondo la carne, morirete; ma se con lo spirito mortificherete le opere della carne, vivrete* (Rm 8,13).

33. Di conseguenza occorre sapere che ciò che l'anima chiama morte è tutto l'uomo vecchio, cioè l'uso delle facoltà della memoria, dell'intelletto e della volontà, occupate e impegnate nelle cose del mondo, degli appetiti e gusti delle creature. Tutto questo è esercizio di vita vecchia, che è morte per la nuova, quella spirituale. In questa l'anima non potrà vivere perfettamente se non muore perfettamente anche l'uomo vecchio, come ci ammonisce l'Apostolo dicendo: *Si spogli l'uomo vecchio e si rivesta l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità* (Ef 4,22-24). In questa vita nuova, che si ha quando si è arrivati a questa perfetta unione con Dio di cui stiamo parlando, tutti gli appetiti e le facoltà dell'anima, che prima da se stesse secondo le loro inclinazioni e attività producevano opere di morte e privazione di vita spirituale, ora si cambiano in divine.

34. E poiché, come dicono i filosofi, ogni vivente vive per mezzo del suo operare, l'anima, che a motivo dell'unio-

ciones en Dios por la unión que tiene con Dios, vive vida de Dios, y así se ha trocado su muerte en vida, que es su vida animal en vida espiritual.

Porque el entendimiento, que antes de esta unión entendía naturalmente con la fuerza y vigor de su lumbre natural por la vía de los sentidos corporales, es ya movido e informado de otro más alto principio de lumbre sobrenatural de Dios, dejados aparte los sentidos; y así se ha trocado en divino, porque por la unión su entendimiento y el de Dios todo es uno.

Y la voluntad, que antes amaba baja y muertamente sólo con su afecto natural, ahora ya se ha trocado en vida de amor divino, porque ama altamente con afecto divino, movida por la fuerza del Espíritu Santo, en que ya vive vida de amor; porque, por medio de esta unión, la voluntad de él y la de ella ya sólo es una voluntad.

Y la memoria, que de suyo sólo percibía las figuras y fantasmas de las criaturas, es trocada por medio de esta unión a *tener en la mente los años eternos* que David dice (Sal 76,6).

El apetito natural, que sólo tenía habilidad y fuerza para gustar el sabor de criatura, que obra muerte, ahora está trocado en gusto y sabor divino, movido y satisfecho ya por otro principio donde está más a lo vivo, que es el deleite de Dios y, porque está unido con él, ya sólo es apetito de Dios.

Y, finalmente, todos los movimientos y operaciones e inclinaciones que antes el alma tenía del principio y fuerza de su vida natural, ya en esta unión son trocados en mo-

ne che ha con Dio ha le proprie azioni in Lui, vive vita di Dio, e così la sua morte si è cambiata in vita, cioè la sua vita animale si è cambiata in vita spirituale.

L'intelletto infatti, che prima di questa unione capiva in modo naturale con la forza e il vigore della sua luce naturale per mezzo dei sensi corporei, ora, lasciati da parte i sensi, ormai è mosso e prende forma da un altro principio superiore, cioè dalla luce soprannaturale di Dio. Così l'intelletto si è cambiato in divino, perché a causa dell'unione il suo intelletto e quello di Dio sono tutt'uno.

Così pure la volontà, che prima amava soltanto con il suo affetto naturale in modo debole, misero e senza vita, adesso si è cambiata in vita d'amore divino, perché per mezzo di quest'unione ama in modo sublime con affetto divino, mossa dalla forza dello Spirito Santo in cui già vive vita d'amore; perché, a causa di questa unione, la volontà di Dio e la volontà dell'anima sono una stessa volontà.

Anche la memoria, che da se stessa percepiva soltanto le figure e gli aspetti esteriori delle creature, per mezzo di questa unione si è cambiata fino a *conservare nella mente gli anni eterni* di cui parla Davide (Sal 77,6).

L'appetito naturale poi, che aveva solo capacità e forza di gustare il sapore della creatura, che provoca morte, adesso è cambiato in gusto e sapore divino, mosso e appagato da un altro principio, in cui si trova più vivo che mai, che è il godimento di Dio, perché unito a Lui, è ormai soltanto appetito di Dio.

In fine tutti i movimenti, le azioni e le inclinazioni, che per l'innanzi l'anima riceveva dal principio e dalla forza della sua vita naturale, in questa unione con Dio anch'es-

vimientos divinos, muertos a su operación e inclinación y vivos en Dios. Porque el alma, como ya verdadera hija de Dios, en todo es movida por el espíritu de Dios, como enseña san Pablo (Rm 8,14), diciendo que los que son *movidos por el espíritu de Dios, son hijos del mismo Dios*.

De manera que, según lo que está dicho, el entendimiento de esta alma es entendimiento de Dios; y la voluntad suya, voluntad de Dios; y su memoria, memoria eterna de Dios; y su deleite, deleite de Dios; y la sustancia de esta alma aunque no es sustancia de Dios, porque no puede sustancialmente convertirse en él, pero, estando unida, como está aquí con él y absorta en él, es por participación Dios, lo cual acaece en este estado perfecto de vida espiritual, aunque no tan perfectamente como en la otra. Y de esta manera está muerta el alma a todo lo que era en sí, que era muerte para ella, y viva a lo que es Dios en sí. Y por eso, hablando ella en sí, dice bien en el verso: *Matando, muerte en vida la has trocado*.

De donde puede el alma muy bien decir aquí aquello de san Pablo (Gl 2,20): *Vivo yo, ya no yo, mas vive en mí Cristo*. De esta manera está trocada la muerte de esta alma en vida de Dios, y le cuadra también el dicho del Apóstol (1Cor 15,54), que dice: *Absorta est mors in victoria*, con el que dice también el profeta Oseas (13,14) en persona de Dios, diciendo: *¡Oh muerte! yo seré tu muerte*, que es como si dijera: Yo, que soy la vida, siendo muerte de la muerte, la muerte quedará absorta en vida.

35. De esta suerte está el alma absorta en vida divina, ajendada de todo lo que es secular, temporal y apetito natural, *introducida en las celdas del rey*, donde se goza y alegría en su Amado, *acordándose de sus pechos sobre el vino*, diciendo (Ct 1,3-4): *Aunque soy morena, soy hermosa*,

si sono già cambiati in movimenti divini, morti alla propria attività e inclinazione, ma vivi in Dio. L'anima infatti, come vera figlia di Dio, è già mossa in tutto dallo spirito di Dio, come insegna san Paolo dicendo: *coloro che sono mossi dallo spirito di Dio sono figli di Dio* (Rm 8,14).

Dunque, ricapitolando: l'intelletto di quest'anima è intelletto di Dio, la sua volontà è volontà di Dio, la sua memoria è memoria eterna di Dio, il suo piacere è piacere di Dio e la sostanza di quest'anima, sebbene non sia sostanza di Dio, perché ella non può diventare Dio sostanzialmente, tuttavia, unita e assorbita in Lui, come lo è ora, ella è Dio per partecipazione. È quel che avviene in questo stato perfetto di vita spirituale, sebbene non così perfettamente come nell'altra vita. In tal modo l'anima è morta a tutto ciò che era in se stessa, ossia a ciò che per lei era morte. Per questo, parlando di sé, giustamente proclama nel verso: *la morte in vita, uccidendo, hai tramutato*.

Perciò ora, a pieno titolo e con molta ragione, l'anima può anche ripetere con san Paolo: *Vivo io, non più io, ma Cristo vive in me* (Gal 2,20). In questo modo, la morte di quest'anima è cambiata nella vita di Dio, e in lei si avverrà anche il detto dell'Apostolo: *Absorta est mors in victoria. La morte è stata inghiottita dalla vittoria* (1Cor 15,54), espressione che coincide con quel che dice anche il profeta Osea, impersonando Dio: *O morte, io sarò la tua morte* (Os 13,14); vale a dire: *Poiché io sono la vita, e la vita è morte della morte, la morte sarà assorbita nella vita*.

35. In questo modo l'anima è assorbita nella vita divina, lontana da tutto quanto è mondano, temporale e sa di appetiti naturali. *Introdotta nella dimora del Re*, dove gode e si rallegra nel suo Amato, e *ricordandosi lì del suo seno più del vino*, dice: *Figlie di Gerusalemme, sebbene io sia bruna,*

*hijas de Jerusalén*, porque mi negrura natural se trocó en hermosura del rey celestial.

36. En este estado de vida tan perfecta siempre el alma anda interior y exteriormente como de fiesta, y trae con gran frecuencia en el paladar de su espíritu un júbilo de Dios grande, como un cantar nuevo, siempre nuevo, envuelto en alegría y amor en conocimiento de su feliz estado. A veces anda con gozo y fruición, diciendo en su espíritu aquellas palabras de Job (29,20) que dicen: *Mi gloria siempre se innovará, y como palma multiplicaré los días* (29,18), que es como decir: Dios que *permaneciendo en sí siempre de una manera, todas las cosas innova*, como dice el Sabio (Sab 7,27), estando ya siempre unido en mi gloria, siempre innovará mi gloria, esto es, no la dejará volver a vieja, como antes lo era, y multiplicará los días como la palma, esto es, mis merecimientos hacia el cielo, como la palma hacia él envía sus enhiestas.

Porque los merecimientos del alma que está en este estado son ordinariamente grandes en número y calidad, y también anda comúnmente cantando a Dios en su espíritu todo lo que dice David en el salmo que comienza: *Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me*, particularmente aquellos dos versos postreros que dicen: *Convertisti plancum meum in gadium mihi; conscidisti saccum meum, et circumdedisti me laetitia. Para que te cante mi gloria y ya no sea compungido, Señor, Dios mío, para siempre te alabaré* (Sal 29,12-13).

Y no es de maravillar que el alma con tanta frecuencia ande en estos gozos, júbilos y fruición y alabanzas de Dios,

*pure sono bella, perché la mia naturale nerezza si è cambiata nella bellezza del re celeste (Ct 1,3-4).*

36. In questo stato di vita così perfetta l'anima, sia interiormente che esteriormente, cammina sempre come in festa, e assai di frequente dalla bocca del suo spirito emette una voce di grande e intensa gioia divina, come un cantico nuovo e sempre nuovo, rivestita di letizia e di amore, nella conoscenza del proprio felice stato. Talvolta se ne va ripetendo nel suo spirito, con gioia e godimento, quelle parole di Giobbe che dicono: *La mia gloria sempre si rinnoverà (Gb 29,20) e come la palma moltiplicherò i miei giorni (Gb 29,18)*. Ossia: Dio che pur rimanendo in sé sempre lo stesso rinnova tutte le cose, come dice il Sapiente (Sap 7,27), poiché ormai, è sempre unito alla mia gloria, sempre la rinnoverà: cioè non lascerà che ridiventi vecchia com'era prima, e moltiplicherà i miei giorni come quelli della palma, ossia moltiplicherà i miei meriti per il cielo, come verso il cielo la palma erge i suoi rami.

Infatti, ordinariamente, i meriti dell'anima che si trova in questo stato sono grandi in numero e qualità. E cammina cantando continuamente a Dio nel suo spirito tutto ciò che Davide dice nel Salmo che comincia: *Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me. Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato (Sal 30,1)*; e canterà specialmente gli ultimi due versetti che dicono: *Convertisti planctum meum in gadium mihi; conscidisti saccum meum, et circumdedisti me laetitia. Hai cambiato il mio pianto in giubilo e danza: hai lacerato la mia veste di sacco sostituendola con un abito di gioia, affinché io canti per te la mia gloria e non sia più in lacrime (Sal 30,12-13)*.

E non c'è da meravigliarsi che l'anima, con tanta frequenza, cammini immersa in questi godimenti, giubili,

porque, además del conocimiento que tiene de las mercedes recibidas, siente a Dios aquí tan solícito en regalarla con tan preciosas y delicadas y encarecidas palabras, y de engrandecerla con unas y otras mercedes, que le parece al alma que no tiene él otra en el mundo a quien regalar, ni otra cosa en que se emplear, sino que todo él es para ella sola. Y, sintiéndolo así, lo confiesa como la Esposa en los Cantares, diciendo: *Dilectus meus mihi et ego illi* (2,16 y 6,2).

gioie e lodi di Dio perché, oltre alla conoscenza che ha delle grazie ricevute, sente che qui Dio è molto sollecito nel deliziarla con parole così preziose, tenere e squisite, esaltandola tanto, ora con una grazia e ora con un'altra, che a lei sembra che Egli non abbia nel mondo altra persona da favorire, né altra cosa di cui occuparsi, ma che sia tutto solo per lei. E sperimentando che è proprio così, Lo riconosce apertamente come la Sposa nei Cantici, dicendo: *Dilectus meus mihi et ego illi. Il mio diletto è solo per me e io per lui* (Ct 2,16; 6,2).

## CANCIÓN 3

¡Oh lámparas de fuego,  
en cuyos resplandores  
las profundas cavernas del sentido,  
que estaba oscuro y ciego,  
con extraños primores calor  
y luz dan junto a su Querido!

### *Declaracion*

1. Dios sea servido de dar aquí su favor, que cierto es menester mucho, para declarar la profundidad de esta canción. Y el que la leyere habrá menester advertencia, porque, si no tiene experiencia, quizá le será algo oscura y prolija, como también, si la tuviese, por ventura le sería clara y gustosa.

En esta canción el alma encarece y agradece a su Esposo las grandes mercedes que de la unión que con él tiene recibe, por medio de la cual dice aquí que recibe muchas y grandes noticias de sí mismo, todas amorosas, con las cuales, alumbradas y enamoradas las potencias y sentido de su alma, que antes de esta unión estaba oscuro y ciego, pueden ya estar esclarecidas y con calor de amor, como lo están, para poder dar luz y amor al que las esclareció y enamoró. Porque el verdadero amante entonces está contento, cuando todo lo que él es en sí y vale y tiene y recibe lo emplea en el amado; y cuanto más ello es, tanto más gusto recibe en darlo. Y de eso se goza aquí el alma, porque de los resplandores y amor que recibe pueda ella

### STROFA 3

Oh lampade di fuoco,  
nei cui bagliori  
le caverne fonde del mio senso,  
che era oscuro e cieco,  
con rara perfezione  
luce dan all'Amato e insieme calor.

#### *Spiegazione*

1. Voglia Dio concedermi il suo favore, perché certo qui mi è molto necessario per spiegare il senso profondo di questa strofa. Chi poi leggesse avrà bisogno di molta concentrazione perché, se non ne ha esperienza, forse gli apparirà tutto alquanto oscuro e noioso, mentre se per sua fortuna ne avesse, troverebbe tutto chiaro e gradevole.

In questa strofa l'anima mostra apprezzamento e riconoscenza verso il suo Sposo, per i grandi favori che ha e riceve dall'unione con Lui, per mezzo della quale – dice – Egli le comunica molte e grandi conoscenze di Se stesso: conoscenze tutte amorose, con cui le facoltà dell'anima, illuminate e innamorate unitamente al senso, che prima di quest'unione era oscuro e cieco, possono essere illuminate con il calore dell'amore, come in effetti lo sono, e così restituire luce e amore a Colui che le rischiarò e innamorò.

Il vero amante infatti è contento solo quando tutto quanto egli è in sé, tutto ciò che vale, tutto ciò che ha e riceve lo usa per l'amato. E quanto più grande e abbondante è quel di cui dispone, tanto più gode nel donarlo. È di questo che ora l'anima gode, perché degli splendori e dell'amore che riceve può risplendere agli occhi del suo Amato e amarLo.

resplandecer delante de su Amado y amarle. Síguese el verso:

*¡Oh lámparas de fuego!*

2. Cuanto a lo primero, es de saber que las lámparas tienen dos propiedades, que son lucir y dar calor.

Para entender qué lámparas sean éstas que aquí dice el alma y cómo luzcan y ardan en ella dándole calor, es de saber que Dios, en su único y simple ser, es todas las virtudes y grandezas de sus atributos: porque es omnipotente, es sabio, es bueno, es misericordioso, es justo, es fuerte, es amoroso, etc., y otros infinitos atributos y virtudes que no conocemos. Y siendo él todas estas cosas en su simple ser, estando él unido con el alma, cuando él tiene por bien abrirle la noticia, echa de ver distintamente en él todas estas virtudes y grandezas, conviene a saber: omnipotencia, sabiduría, bondad, misericordia, etc. Y como cada una de estas cosas sea el mismo ser de Dios en un solo supuesto suyo, que es el Padre, el Hijo, el Espíritu Santo, siendo cada atributo de éstos el mismo Dios y siendo Dios infinita luz e infinito fuego divino, como arriba queda dicho, de aquí es que en cada uno de estos innumerables atributos luzca y dé calor como Dios, y así cada uno de estos atributos es una lámpara que luce al alma y da calor de amor.

3. Y, por cuanto en un solo acto de esta unión recibe el alma las noticias de estos atributos, juntamente le es al alma el mismo Dios muchas lámparas, que distintamente la lucen y dan calor, pues de cada una tiene distinta noticia, y de ella es inflamada de amor. Y así, en todas las lámparas particularmente el alma ama inflamada de cada una y de todas ellas juntamente, porque todos estos atributos son un ser, como habemos dicho. Y así, todas estas lám-

Segue il verso:

*Oh lampade di fuoco.*

2. Si noti anzitutto che le lampade hanno due caratteristiche: diffondere luce e calore.

Per comprendere che lampade siano queste di cui parla l'anima in questa strofa e come risplendano e ardano in lei dandole calore, si deve sapere che Dio, nel suo unico e semplice essere, è tutte le virtù, le possibilità e le grandezze delle sue perfezioni. Infatti è onnipotente, è sapiente, è buono, è misericordioso, è giusto, è forte, è amoroso ecc., e altre infinite qualità e perfezioni che noi non conosciamo.<sup>17</sup> E poiché, nel suo semplice essere, Egli è tutte queste cose, quando ritiene che sia opportuno darne conoscenza all'anima, essendo Egli unito a lei, l'anima riesce a vedere distintamente in Lui tutte quelle qualità e grandezze, cioè: onnipotenza, sapienza, bontà, misericordia ecc.

E siccome ciascuna di queste realtà è lo stesso essere di Dio in ogni suo *supposito*<sup>18</sup> qual è il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, poiché ciascuna di queste loro perfezioni è Dio stesso, che come già detto, è anche infinita luce e infinito fuoco divino, ne segue che in ciascuna di queste innumerevoli perfezioni Egli risplende e dà calore da quel Dio che è. Ognuna di queste perfezioni è una lampada che illumina l'anima e le infonde calore d'amore.

3. In quanto poi l'anima in un solo atto di quest'unione riceve le conoscenze di queste perfezioni, lo stesso Dio è per l'anima molte lampade unite insieme, che distintamente la illuminano e la infervorano, perché da ognuna riceve distinta conoscenza e ne è infiammata d'amore. E così l'anima ama, infiammata in modo particolare da ciascuna di queste lampade e da tutte insieme perché, come abbiamo detto, tutte queste perfezioni sono un solo essere.

paras son una lámpara que, según sus virtudes y atributos, luce y arde como muchas lámparas. Por lo cual el alma en un solo acto de la noticia de estas lámparas ama por cada una, y en eso ama por todas juntas, llevando en aquel acto calidad de amor por cada una, y de cada una, y de todas juntas, y por todas juntas.

Porque el resplandecer que le da esta lámpara del ser de Dios en cuanto es omnipotente, le da luz y calor de amor de Dios en cuanto es omnipotente, y, según esto, ya Dios le es al alma lámpara de omnipotencia y le da luz y noticia según este atributo. Y el resplandor que le da esta lámpara el ser de Dios, en cuanto es sabiduría, le hace luz y calor de amor de Dios en cuanto es sabio; según esto, ya le es Dios lámpara de sabiduría. Y el resplandor que le da esta lámpara de Dios en cuanto es bondad, le hace al alma luz y calor de amor de Dios en cuanto es bueno, y, según esto, ya le es Dios lámpara de bondad. Y, ni más ni menos, le es lámpara de justicia, y de fortaleza, y de misericordia y de todos los demás atributos que al alma juntamente se le representan en Dios. Y la luz que juntamente de todos ellos recibe, la comunica en calor de amor de Dios con que ama a Dios, porque es todas estas cosas. Y de esta manera, en esta comunicación y muestra que Dios hace de sí al alma, que a mi ver es la mayor que él le puede hacer en esta vida, le es innumerables lámparas que de Dios le dan noticia y amor.

4. Estas lámparas vio Moisés (Ex 34,5-8) en el monte Sinaí, donde, pasando Dios, se postró en la tierra y co-

Tutte queste lampade sono quindi una sola lampada che, secondo le virtù e le perfezioni di ciascuna, illumina e arde come fossero molte lampade. L'anima dunque, in un solo atto di cognizione di queste lampade, ama per mezzo di ciascuna di esse e nello stesso tempo di tutte, ricevendo in quell'atto, per mezzo di ciascuna, la caratteristica d'amore propria di ognuna e, per mezzo di tutte insieme, le caratteristiche di tutte.

Infatti lo splendore che la lampada dell'essere di Dio, in quanto onnipotenza, dà all'anima, è immetterle luce e fervore d'amore di Dio in quanto onnipotente. Secondo tale splendore Dio è già lampada di onnipotenza per l'anima e le dà luce e conoscenza secondo questa perfezione.

Lo splendore che l'essere di Dio, in quanto sapienza, dà all'anima, è darle luce e fervore d'amore di Dio, in quanto è sapiente; e secondo questo aspetto, Dio è già per l'anima lampada di sapienza.

Lo splendore che dà all'anima questa lampada di Dio, in quanto è bontà, è darle luce e fervore di amor di Dio, in quanto è buono; e sotto quest'aspetto Dio per l'anima è già lampada di bontà.

Più o meno allo stesso modo l'essere di Dio è per l'anima lampada di giustizia, forza, misericordia e di tutte le altre perfezioni che in Lui si rappresentano insieme all'anima. E la luce che l'anima riceve dall'insieme di tutte le Sue perfezioni, la riceve in fervore d'amore di Dio, con cui ella ama Dio perché Egli è insieme tutte queste cose.

In questo modo, nella comunicazione e manifestazione che Dio fa di Sé all'anima – a mio parere la più grande che possa farle in questa vita – Egli è per lei innumerevoli lampade, che le comunicano conoscenza e amore di Dio.

4. Queste sono le lampade che Mosè vide sul Monte Sinai, quando al passaggio di Dio si prostrò a terra in-

menzó a clamar y decir algunas de ellas diciendo así: *Emperador, Señor, Dios, misericordioso, clemente, paciente, de mucha miseria, verdadero y que guardas misericordia en millares, que quitas los pecados y maldades y delitos, que ninguno hay inocente de suyo delante de ti.* En lo cual se ve que Moisés, los más atributos y virtudes que allí conoció en Dios fueron los de la omnipotencia, señorío, deidad, misericordia, justicia, verdad y rectitud de Dios, que fue altísimo conocimiento de Dios. Y, porque según el conocimiento, fue también el amor que se le comunicó, fue subidísimo el deleite de amor y fruición que allí tuvo.

5. De donde es de notar que el deleite que el alma recibe en el arrobamiento de amor, comunicado por el fuego de la luz de estas lámparas, es admirable e inmenso, porque es tan copioso como de muchas lámparas, que cada una abrasa en amor, ayudando también el calor de la una al calor de la otra, y llama de la una a la llama de la otra, así como también la luz de la una da luz a la otra, porque por cualquier atributo se conoce el otro; y así todas ellas están hechas una luz y un fuego, y cada una, una luz y un fuego.

Y aquí el alma, inmensamente absorta en delicadas llamas, llagada sutilmente de amor en cada una de ellas, y en todas ellas juntas más llagada y viva en amor de vida de Dios, echando ella muy bien de ver que aquel amor es de vida eterna, la cual es juntura de todos los bienes, como aquí en cierta manera lo siente el alma conoce bien aquí el alma la verdad de aquel dicho del Esposo en los Cantares cuando dijo que *las lámparas del amor eran lámparas de fuego y de llamas* (8,6). *¡Hermosa eres en tus pisadas y*

vocando e nominandone alcune esclamando: *Dominatore, Signore, Dio, misericordioso, clemente, paziente e pieno di compassione, e veritiero che mantieni la misericordia per mille generazioni, che togli i peccati, le iniquità, i delitti, dinanzi al quale nessuno è innocente per proprio merito* (Es 34,5-7).

Da queste parole si rileva che le più grandi perfezioni e virtù, che Mosè in quella circostanza riconobbe in Dio, furono l'onnipotenza, la signoria, la divinità, la misericordia, la giustizia, la verità e la rettitudine; e tutto ciò fu altissima conoscenza di Dio. E siccome in proporzione alla conoscenza qui fu infuso all'anima anche l'amore, anche la fruizione del piacere d'amore da lei goduto fu elevatissima.

5. Da ciò deriva che il godimento che l'anima riceve nel rapimento d'amore comunicatole dal fuoco di luce di queste lampade, è meraviglioso e immenso. È infatti così abbondante quanto quello di molte lampade, ciascuna delle quali divampa d'amore, l'una accrescendo il calore dell'altra, la fiamma dell'una aumentando la fiamma dell'altra. Allo stesso modo la luce dell'una è aumentata da quella dell'altra, così che con una si conosce l'altra. Di tutte le lampade s'è fatta quindi una sola luce e un solo fuoco, come ciascuna è una sola luce e un solo fuoco.

L'anima si trova dunque profondamente assorbita in fiamme delicate, piagata da tenerissimo amore in ciascuna di esse, e ancor più piagata da tutte insieme, ma nell'amore è viva della vita di Dio, comprendendo perfettamente che quell'amore è amore di vita eterna, ove convergono tutti i beni, come l'anima in certo senso qui conosce e sperimenta, comprendendo adesso la verità delle parole dette dallo Sposo nei Cantici: *Le lampade dell'amore sono lampade di fuoco e di fiamme* (Ct 8,6). *Bella tu sei nel tuo incedere e nei*

*calzado, hija de príncipe!* (Ct 7,1). ¿Quién podrá contar la magnificencia y extrañez de tu deleite y majestad en el admirable resplandor y amor de tus lámparas?

6. Cuenta la Escritura divina que una de estas lámparas pasó delante de Abrahán antiguamente, y le causó grandísimo horror tenebroso, porque la lámpara era de la justicia rigurosa que había de hacer adelante de los cananeos (Gn 15, 12-17). Pues todas estas lámparas de noticias de Dios, que amigable y amorosamente te lucen a ti, ¡oh alma enriquecida!, ¿cuánta más luz y deleite de amor te causarán, que causó aquélla de horror y tiniebla en Abrahán? ¿Y cuánto y cuán aventajado, y de cuántas maneras será tu deleite, pues en todas de todas recibes fruición y amor, comunicándose Dios a tus potencias según sus atributos y virtudes?

Porque cuando uno ama y hace bien a otro, hácele bien y ámale según su condición y propiedades; y así tu Esposo, estando en tí, como quien él es te hace las mercedes: porque, siendo él omnipotente, hácete bien y ámate con omnipotencia; y siendo sabio, sientes que te hace bien y ama con sabiduría; y siendo infinitamente bueno, sientes que te ama con bondad; y siendo santo, sientes que te ama y hace mercedes con santidad; y siendo él justo, sientes que te ama y hace mercedes justamente; siendo él misericordioso, piadoso y clemente, sientes su misericordia y piedad y clemencia; y siendo fuerte y subido y delicado ser, sientes que te ama fuerte, subida y delicadamente; y como sea limpio y puro, sientes que con pureza y limpieza te ama; y, como sea verdadero, sientes que te ama de veras; y como él sea liberal, conoces que te ama y hace mercedes con liberalidad

*tuoi calzari, figlia del Principe!* (Ct 7,1). Chi potrà descrivere la magnificenza e la straordinarietà del tuo piacere e della tua nobiltà con cui ti presenti nello splendore e nell'amore ammirevole delle tue lampade?

6. La divina Scrittura narra che anticamente una di queste lampade passò davanti ad Abramo, provocando in lui un grandissimo orrore tenebroso, perché era la lampada della rigorosa giustizia che un giorno si sarebbe abbattuta sui Cananei (Gn 15,12-17). Ma quanta maggior luce e piacere d'amore non produrranno in te, o anima fortunata, tutte queste lampade di conoscenze di Dio che t'illuminano, in modo amichevole e amoroso, e quanta maggior luce e piacere d'amore produrranno in te, che non tenebra e orrore quella in Abramo? E quanto grande e vantaggioso, e di quante specie sarà il tuo godimento, dato che in tutte e da tutte ricevi fruizione d'amore, poiché Dio si comunica alle tue facoltà secondo le Sue perfezioni e virtù?

Infatti, quando qualcuno ama e fa del bene a un altro, lo beneficia e lo ama secondo la propria condizione e le proprie qualità. Così il tuo Sposo dimorando in te ti elargisce i suoi doni da Quegli che è. Ed essendo onnipotente, ti beneficia e ti ama con onnipotenza; e poiché Egli è anche sapiente, senti che ti beneficia e ti ama con sapienza; e dato che è infinitamente buono, tu senti che ti ama con bontà; ed essendo santo, senti che ti ama e ti elargisce i doni con santità; e poiché è giusto, senti che ti ama e ti fa i suoi doni con giustizia; e siccome è anche misericordioso, compassionevole e clemente, tu senti la sua misericordia, la sua compassione e la sua clemenza; ed essendo di natura forte, elevata e delicata, senti che ti ama con forza, con nobiltà e delicatezza; e poiché è limpido e puro, senti che ti ama con schiettezza e purità; e siccome è veritiero, senti che ti ama veramente; essendo anche generoso, sai che ti ama

sin algún interese, sólo por hacerte bien; y como él sea la virtud de la suma humildad, con suma bondad y con suma estimación te ama, e igualándote consigo, mostrándosete en estas vías de sus noticias alegremente, con este su rostro lleno de gracias y diciéndote en esta unión suya, no sin gran júbilo tuyo: Yo soy tuyo y para tí, y gusto de ser tal cual soy por ser tuyo y para darme a ti.

7. ¿Quién dirá, pues, lo que sientes, ¡oh dichosa alma!, conociéndote así amada y con tal estimación engrandecida? *Tu vientre*, que es tu voluntad, es, como el de la Esposa, *semejante al montón del trigo que está cubierto y cercado de lirios* (Ct 7,2), porque en esos granos de pan de vida que tú juntamente estás gustando, los lirios de las virtudes que te cercan, te están deleitando. Porque éstas son *las hijas del rey* que dice David (Sal 44,9-10) que *te deleitaron con la mirra y el ámbar y las demás especies aromáticas*. Porque las noticias que te comunica el Amado de sus gracias y virtudes son sus hijas, en las cuales estás tú tan engolfada e infundida, que eres también *el pozo de las aguas vivas que corren con ímpetu del monte Líbano* (Ct 4,15), que es Dios. En lo cual eres maravillosamente letificada según toda la armonía de tu alma y aun de tu cuerpo, hecha toda un paraíso de regadío divino, porque se cumpla también en ti el dicho del salmo (45,5) que dice: *el ímpetu del río letifica la ciudad de Dios*.

8. ¡Oh admirable cosa, que a este tiempo está el alma rebosando aguas divinas, en ellas ella revertida como una abundosa fuente, que por todas partes rebosa aguas divinas! Porque aunque es verdad que esta comunicación que vamos diciendo es luz y fuego de estas lámparas de Dios, pero es este fuego aquí, como habemos dicho, tan suave, que, con ser fuego inmenso, es como aguas de vida que hartan la sed del espíritu con el ímpetu que él desea. De

e ti arricchisce con liberalità, senza alcun interesse, ma solo per beneficiarti; e poiché è la virtù stessa dell'umiltà più profonda, con somma bontà e stima ti ama facendoti uguale a Sé, mostrandoti a te con gioia in queste vie delle sue conoscenze, scoprendoti il suo volto ilare in questa sua unione e dicendoti, non senza tua grande gioia: Io sono tuo e per te, e godo d'essere quale sono, per essere tuo e donarmi a te.

7. Chi potrà dire quel che senti, anima fortunatissima, conoscendoti così amata ed esaltata con tale apprezzamento? *Il tuo ventre*, ossia la tua volontà, è come quello della Sposa: *simile al mucchio di grano e circondato di gigli* (Ct 7,2). Mentre tu stai gustando questi chicchi del pane di vita, sei deliziata dai gigli delle virtù che ti circondano. Le virtù infatti sono le figlie del Re delle quali Davide dice che *ti deliziarono con la mirra e con l'ambra ed altri aromi* (Sal 45,9-10). Le conoscenze delle sue grazie e virtù, che l'Amato ti comunica, sono sue figlie, tra le quali ti sei così addentrata e immersa da rassomigliare al *pozzo delle acque vive che impetuosamente precipitano dal monte Libano*, che è Dio (Ct 4,15). In Lui sei meravigliosamente rallegrata in tutta l'armoniosa eleganza della tua anima e anche del tuo corpo, divenuta tutta un paradiso divinamente irrigato, affinché si compia anche in te quel detto del Salmo: *L'impeto del fiume allieta la città di Dio* (Sal 46,5).

8. O cosa ammirevole, che in questo tempo l'anima stia riversando acque divine, trasformata in esse come una fonte abbondante, che effonde da ogni parte acque divine! Infatti, benché sia vero che questa comunicazione divina, di cui stiamo parlando, sia luce e fuoco di queste lampade di Dio, tuttavia, come abbiamo detto, questo fuoco è qui tanto gradevole che, pur essendo un incendio, è come le acque della vita, che estinguono la sete dello spirito, assie-

manera que estas lámparas de fuego son aguas vivas del Espíritu, como las que vinieron sobre los Apóstoles (Act 2,3); aunque eran lámparas de fuego, también eran aguas puras y limpias, porque así las llamó el profeta Ezequiel (36,25-26) cuando profetizó aquella venida del Espíritu Santo, diciendo: *Infundiré, dice allí Dios, sobre vosotros aguas limpias y pondré mi espíritu en medio de vosotros.*

Y así, aunque es fuego, también es agua; porque este fuego es figurado por el fuego del sacrificio que escondió Jeremías en la cisterna, el cual en cuanto estuvo escondido era agua, y cuando le sacaban afuera para sacrificar era fuego (2Mac 1,20-22; 2,1-12). Y así, este Espíritu de Dios, en cuanto está escondido en las venas del alma, está, como agua suave y deleitable, hartando la sed al espíritu; y en cuanto se ejercita en sacrificio de amor a Dios, es llamas vivas de fuego que son *las lámparas* del acto de la dilección y *de llamas* que arriba alegamos del Esposo en los Cantares (8, 6). Y por eso aquí el alma las nombra llamas, porque no sólo las gusta en sí como aguas, sino también las ejercita en amor de Dios como llamas. Y por cuanto en la comunicación del espíritu de estas lámparas es el alma inflamada y puesta en ejercicio de amar, en acto de amor, antes las llama lámparas que aguas, diciendo: *¡Oh lámparas de fuego!*

Todo lo que se puede en esta canción decir es menos de lo que hay, porque la transformación del alma en Dios es indecible. Todo se dice en esta palabra: que el alma está hecha Dios de Dios, por participación de él y de sus atributos, que son los que aquí llama lámparas de fuego.

*En cuyos resplandores.*

me all'impeto che tale spirito desiderava manifestare. Di modo che queste lampade di fuoco sono acque vive dello Spirito, come quelle lingue di fuoco che discesero sugli Apostoli (At 2,3) che, benché fossero lampade di fuoco, erano anche acque limpide e pure. Così infatti le chiamò il profeta Ezechiele, quando preannunziò quella venuta dello Spirito Santo dicendo: *Verserò su di voi*, dice Dio in quel testo, *acqua pura e porrò il mio spirito in mezzo a voi* (Ez 36,25-26).

Così, benché fuoco, è anche acqua, perché raffigurato dal fuoco del sacrificio che Geremia nascose nella cisterna: finché stava nascosto, era acqua; quando lo traevano fuori perché servisse al sacrificio, era fuoco (2Mac 1,20-22; 2,1-12). Lo stesso si dica per lo spirito di Dio: finché è nascosto nelle vene dell'anima è come acqua gradevole e piacevole, che spegne la sete dello spirito; quando lo si esercita in sacrificio d'amore a Dio è fiamma viva di fuoco, sono appunto le lampade dell'atto d'amore e delle fiamme dello Sposo dei Cantici prima citate (Ct 8,6). Tale il motivo per cui l'anima le dice fiamme. Non solo infatti le gusta in sé come acque, ma nell'amore di Dio le esercita anche come fiamme. E per quanto nella comunicazione dello spirito l'anima ne sia infiammata e attivata nell'esercizio di amare, nell'atto d'amore le chiama lampade, piuttosto che acque, dicendo: *Oh lampade di fuoco!*

Tutto quel che in questa strofa si può dire su tale argomento, è sempre inferiore alla realtà, perché la trasformazione dell'anima in Dio è inesprimibile. Tutto si riassume in una parola: l'anima è fatta Dio, da Dio stesso, per partecipazione di Lui e delle sue perfezioni. È quello che qui chiama *lampade di fuoco!*

*Nei cui bagliori.*

9. Para que se entienda qué resplandores son éstos de las lámparas que aquí dice el alma y cómo el alma resplandece en ellos, es de saber que estos resplandores son las noticias amorosas que las lámparas de los atributos de Dios dan de sí al alma, en los cuales, ella unida según sus potencias, ella también resplandece como ellos, transformada en resplandores amorosos. Y esta ilustración de resplandores, en que el alma resplandece con calor de amor, no es como la que hacen las lámparas materiales, que con sus llamaradas alumbran las cosas que están en derredor, sino como las que están dentro de las llamas, porque el alma está dentro de estos resplandores. Que por eso dice: *En cuyos resplandores*, que es decir, dentro. Y no sólo eso, sino, como hemos dicho, transformada y hecha resplandores. Y así, diremos que es como el aire que está dentro de la llama, encendido y transformado en la llama; porque la llama no es otra cosa que aire inflamado, y los movimientos y resplandores que hace aquella llama ni son sólo del aire, ni sólo del fuego de que está compuesta, sino junto de aire y del fuego, y el fuego los hace hacer al aire que en sí tiene inflamado.

10. A este talle entenderemos que el alma con sus potencias está esclarecida dentro de los resplandores de Dios. Y los movimientos de estas llamas divinas, que son los vibramientos y llamaradas que hemos arriba dicho, no las hace sola el alma transformada en las llamas del Espíritu Santo, ni las hace sólo él, sino él y el alma juntos, moviendo él al alma, como hace el fuego al aire inflamado. Y así, estos movimientos de Dios y el alma juntos, no sólo son resplandores, sino también glorificaciones en el alma. Porque estos movimientos y llamaradas son los juegos y

9. Per comprendere la natura di questi splendori delle lampade, di cui l'anima parla in questo contesto, e come ella stessa vi risplenda, occorre sapere che questi splendori sono le conoscenze amorose, che le lampade delle perfezioni di Dio danno di sé all'anima; questa, unitasi ad esse con le sue facoltà, risplende parimenti, trasformata in amorosi splendori.

Questa illuminazione di bagliori, in cui l'anima risplende con fervore d'amore, non è come la luce che riverberano le lampade materiali, che con le loro fiammate illuminano gli oggetti circostanti: è invece come la luce delle cose che stanno all'interno delle fiamme, perché l'anima sta dentro quei bagliori. Per questo dice: *nei cui bagliori*, cioè dentro.

E non solo questo: ella stessa è trasformata e fatta splendori, come già affermato. Diremmo, quindi che è come aria avvolta dalla fiamma: è accesa e trasformata in fiamma. La fiamma, infatti, non è altro che aria infiammata, e i moti e i bagliori di quella fiamma non sono soltanto moti e bagliori dell'aria, né solo del fuoco di cui è composta; sono moti e bagliori dell'aria e del fuoco insieme; è il fuoco che fa emettere i bagliori all'aria infiammata che conserva in sé.

10. A questo punto comprenderemo che, dentro gli splendori di Dio, l'anima è rischiarata, con le sue facoltà. E i movimenti di queste fiamme divine, vibrazioni e fiammate nominate più sopra, non li compie la sola anima trasformata nelle fiamme dello Spirito Santo, né le compie solo Dio, bensì Dio e anima insieme, poiché Egli muove l'anima come il fuoco muove l'aria infiammata.

Questi moti di Dio e dell'anima insieme uniti, non sono quindi solamente splendori, ma anche glorificazioni dell'anima stessa. Questo muoversi e queste fiammate di Dio e dell'anima infatti sono gli scherzi amorosi e le espl-

fiestas alegres que en el segundo verso de la primera canción decíamos que hacía el Espíritu Santo en el alma, en los cuales parece que siempre está queriendo acabar de darle la vida eterna y acabarla de trasladar a su perfecta gloria, entrándola ya de veras en sí. Porque todos los bienes primeros y postreros, mayores y menores que Dios hace al alma, siempre se los hace con motivo de llevarla a vida eterna; bien así como la llama todos los movimientos y llamaradas que hace con el aire inflamado son a fin de llevarle consigo al centro de su esfera, y todos aquellos movimientos que hace es porfiar por llevarlo más a sí. Mas como, porque el aire está en su propia esfera, no le lleva, así, aunque estos motivos del Espíritu Santo son eficacísimos en absorber al alma en mucha gloria, todavía no acaba hasta que llegue el tiempo en que salga de la esfera del aire de esta vida de carne y pueda entrar en el centro del espíritu de la vida perfecta en Cristo.

11. Pero es de saber que estos movimientos más son movimientos del alma que movimientos de Dios, porque Dios no se mueve. Y así, estos visos de gloria que se dan al alma son estables, perfectos y continuos, con firme serenidad en Dios. Lo cual también será en el alma después sin alteración de más y menos y sin interpolación de movimientos; y entonces verá el alma claro cómo, aunque le parecía que acá se movía Dios en ella, en sí mismo no se mueve, como el fuego tampoco se mueve en su esfera; y cómo, por no estar ella perfecta en gloria, tenía aquellos movimientos y llamaradas en el sentimiento de gloria.

12. Por lo que está dicho, y por lo que ahora diremos,

sioni festose che – come dicevamo nel secondo verso della prima strofa – lo Spirito Santo fa nascere nell'anima, e con cui sembra che Egli sia sempre sul punto di volerle dare la vita eterna e completare finalmente il suo trasferimento nella sua perfetta gloria, introducendola davvero nella propria vita.

Tutti i beni infatti, primi o ultimi, maggiori o minori, che Dio concede all'anima, li elargisce sempre allo scopo di condurla alla vita eterna: precisamente come tutti i movimenti e le vampate che la fiamma fa con l'aria accesa, hanno lo scopo di portarla con sé, al centro della propria sfera, e come tutti quei movimenti che la fiamma compie sono un ostinarsi con l'aria per trarla di più a sé.

Ma come il fuoco non riesce ad attrarre a sé l'aria, perché questa si trova già nella propria sfera, così questi moti dello Spirito Santo, quantunque siano efficacissimi per attrarre l'anima nella gloria perfetta, tuttavia non vi riescono del tutto, finché non giunga il tempo in cui l'anima esca dalla sfera dell'aria di questa vita mortale e possa entrare nel centro dello spirito che è la vita perfetta in Cristo.

11. Si ricordi tuttavia che questi movimenti sono in realtà più movimenti dell'anima che movimenti di Dio, perché Dio non si muove. Questi riflessi di gloria che l'anima riceve sono quindi stabili, perfetti e continui, con incrollabile serenità, in Dio; cosa che in seguito sarà anche nell'anima, senza variazioni in più o in meno, e senza coinvolgimento di alcun moto. Allora l'anima vedrà chiaramente che Dio in se stesso non si muove – come neppure il fuoco si muove nella propria sfera – benché le sembrasse che quaggiù si muovesse in lei; comprenderà anche che ella aveva quei moti e quelle vampate nel sentimento della gloria, proprio perché nella gloria non era ancora perfetta.

12. Da quel che s'è detto e diremo, si capirà sempre me-

se entenderá más claro cuánta sea la excelencia de los resplandores de estas lámparas que vamos diciendo, porque estos resplandores por otro nombre se llaman obumbraciones. Para inteligencia de lo cual es de saber que obumbración quiere decir tanto como hacimiento de sombra, y hacer sombra es tanto como amparar y favorecer y hacer mercedes; porque cubriendo la sombra es señal que la persona, cuya es, está cerca para favorecer y amparar. Y por eso aquella merced que hizo Dios a la Virgen María de la concepción del Hijo de Dios la llamó el ángel san Gabriel (Lc 1,35) obumbración del Espíritu Santo, diciendo: *El Espíritu Santo vendrá sobre ti y la virtud del Altísimo te hará sombra.*

13. Para entender bien cómo sea este hacimiento de sombra de Dios, u obumbramientos de grandes resplandores, que todo es uno, es de saber que cada cosa tiene y hace la sombra conforme al talle y propiedad de la misma cosa. Si la cosa es opaca y oscura, hace sombra oscura; y si la cosa es clara y sutil, hace la sombra clara y sutil; y así la sombra de una tiniebla será otra tiniebla al talle de aquella tiniebla, y la sombra de una luz será otra luz al talle de aquella luz.

14. Pues, como quiera que estas virtudes y atributos de Dios sean lámparas encendidas y resplandecientes, estando tan cerca del alma, como habemos dicho, no podrán dejar de tocarla con sus sombras, las cuales también han de ser encendidas y resplandecientes al talle de las lámparas que las hacen, y así, estas sombras serán resplandores.

De manera que, según esto, la sombra que hace al alma la lámpara de la hermosura de Dios, será otra hermosura al talle y propiedad de aquella hermosura de Dios; y la

glio quanta sia l'eccellenza degli splendori di queste lampade di cui stiamo parlando, splendori che con altro nome si chiamano anche adombramenti. Per comprenderne il senso occorre sapere che adombramento è lo stesso che fare ombra; e far ombra equivale a difendere, proteggere, favorire con qualche dono. Quando infatti una persona ci copre con la sua ombra, è segno che la persona cui essa appartiene ci è vicina per favorire e proteggere. Per questo motivo l'angelo san Gabriele denominò la grazia, che Dio fece alla Vergine Maria con il concepimento del Figlio di Dio, adombramento dello Spirito Santo, dicendo: *Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà* (Lc 1,35).

13. Per ben capire che cosa sia questo far ombra, oppure, ma è la stessa cosa, oscuramento di grandi splendori da parte di Dio, è necessario sapere che ogni cosa fa ombra, secondo la natura e le caratteristiche della cosa stessa. Così se la cosa è opaca od oscura, farà un'ombra oscura; mentre se la cosa è trasparente, tenue o luminosa, farà un'ombra luminosa, tenue o trasparente. Similmente l'ombra di una tenebra sarà un'altra tenebra, somigliante alla prima, e se è ombra di una luce, sarà un'altra luce, somigliante alla luce che l'ha prodotta.

14. Poiché dunque le virtù e le perfezioni di Dio sono lampade accese e risplendenti, standosene, come abbiamo detto, tanto vicine all'anima, non potranno evitare di toccarla con le loro ombre, che pure dovranno essere accese e risplendenti, come le lampade che le proiettano; anche queste ombre saranno quindi splendori.

Così in base a quanto abbiamo detto, l'ombra che la lampada della bellezza di Dio fa all'anima sarà un'altra bellezza, commisurata alla natura e alle caratteristiche del-

sombra que hace la fortaleza, será otra fortaleza y talle de la de Dios; y la sombra que le hace la sabiduría de Dios, será otra sabiduría de Dios al talle de la de Dios; y así de las demás lámparas, o, por mejor decir, será la misma sabiduría y la misma hermosura y la misma fortaleza de Dios en sombra, porque el alma acá perfectamente no lo puede comprender. La cual sombra, por ser ella tan al talle y propiedad de Dios, que es el mismo Dios en sombra, conoce bien el alma la excelencia de Dios.

15. Según esto, ¿cuáles serán las sombras que hará el Espíritu Santo a esta alma de las grandezas de sus virtudes y atributos, estando tan cerca de ella, que no sólo la toca en sombras, mas está unido con ellas en sombras y resplandores, entendiendo y gustando en cada una de ellas a Dios, según la propiedad y talle de él en cada una de ellas? Porque entiende y gusta la potencia divina en sombra de omnipotencia; y entiende y gusta la sabiduría divina en sombra de sabiduría divina; y entiende y gusta la bondad infinita en sombra que le cerca de bondad infinita, etc. Finalmente, gusta la gloria de Dios en sombra de gloria, que hace saber la propiedad y talle de la gloria de Dios, pasando todo esto en claras y encendidas sombras de aquellas claras y encendidas lámparas, todas en una lámpara de un solo y sencillo ser de Dios, que actualmente resplandece de todas estas maneras.

16. ¡Oh!, pues, ¿qué sentirá aquí el alma experimentando aquí la noticia y comunicación de aquella figura que vio Ezequiel en aquel *animal de cuatro caras*, en aquella *rueda de cuatro ruedas*, viendo cómo *el aspecto suyo es como de carbones encendidos y como aspecto de lámparas*, y viendo

la bellezza di Dio; l'ombra prodotta dalla forza di Dio sarà un'altra forza simile a quella di Dio; l'ombra che la sapienza di Dio proietta sull'anima sarà una sapienza del tipo di quella di Dio; altrettanto si dica delle altre lampade. Per meglio esprimerci diciamo che anche l'ombra sarà la stessa sapienza, la stessa bellezza e la stessa forza di Dio, ma in ombra, in quanto l'anima quaggiù non può comprendere perfettamente Dio. Quindi in quest'ombra, che è talmente connaturale e caratteristica di Dio da essere Dio stesso in ombra, l'anima conosce bene l'eccellenza di Dio.

15. In base a questo, quali saranno le ombre che lo Spirito Santo proietterà sull'anima a riguardo delle sue grandezze, delle sue virtù e delle sue perfezioni, dato che Egli sta così vicino a lei che non soltanto la tocca con le sue ombre, ma le è anche unito nelle stesse ombre e splendori, mentre in ognuna di esse sta comprendendo e gustando Dio, secondo la caratteristica e la natura di ciascuna?

L'anima infatti comprende e gusta la potenza divina nell'ombra dell'onnipotenza; comprende e gusta la sapienza divina nell'ombra della sapienza divina; comprende e gusta la bontà infinita nell'ombra della bontà infinita di Dio che l'avvolge, ecc.

Infine gode la gloria di Dio nell'ombra della gloria, che le fa gustare la qualità e la natura della gloria di Dio, mentre tutto questo avviene nelle luminose e accese ombre di quelle splendenti e ardenti lampade, che sono tutte una sola lampada, di un solo e semplice essere di Dio, che attualmente risplende in tutte queste molteplici maniere.

16. Dunque che cosa sentirà l'anima sperimentando ora la conoscenza e la comunicazione di quella visione che ebbe Ezechiele, quando vide quell'animale dalle quattro facce e quella ruota a quattro ruote, il cui aspetto è simile a carboni ardenti, e nella sembianza è come lampade, e

*la rueda, que es la sabiduría, llena de ojos de dentro y de fuera, que son las noticias divinas y resplandores de sus virtudes, y sintiendo en su espíritu aquel sonido que hacía su paso, que era como sonido de multitud y de ejércitos, que significan muchas grandezas de Dios, que aquí el alma en un solo sonido de un paso que Dios da por ella distintamente conoce; y, finalmente, gustando aquel sonido del batir de sus alas, que dice el profeta era como sonido de muchas aguas, y como sonido del Altísimo Dios, las cuales significan el ímpetu que habemos dicho de las aguas divinas, que en el alear del Espíritu Santo en la llama de amor, letificando al alma, la embisten, gozando aquí la gloria de Dios en su semejanza y sombra, como también este profeta dice, que la visión de aquel animal y rueda era semejanza de la gloria del Señor? (Ez 1,1-28).*

Cuán elevada se sienta aquí esta dichosa alma, cuán engrandecida se conozca, cuán admirada se vea en hermosura santa, ¿quién lo podrá decir? Viéndose ella de esta manera embestida con tanta copiosidad en las aguas de estos divinos resplandores, echa de ver que el Padre Eterno la ha concedido con larga mano *el regadío superior e inferior*, como hizo a Axa su padre, cuando ella suspiraba (Jos 15,18-19); pues estas aguas el alma y cuerpo, que es la parte inferior y superior, regando penetran.

17. ¡Oh admirable excelencia de Dios, que con ser estas lámparas de los atributos divinos un simple ser y en él solo se gusten, se vean distintamente tan encendida cada una como la otra, y siendo cada una sustancialmente la otra! ¡Oh abismo de deleites, tanto más abundante eres cuanto

vedendo la ruota, che è la sapienza, ripiena di occhi dentro e fuori, che sono le conoscenze divine e gli splendori delle sue virtù?

Che cosa proverà nel suo spirito sentendo quel rumore prodotto dal suo passaggio, che era come fragore di moltitudine e tumulto di accampamenti, che rappresentano le innumerevoli grandezze di Dio, e che l'anima qui riconosce distintamente nel suono di un solo passo che Dio fa per lei?

Infine, che cosa proverà gustando il battito delle sue ali che, al dire del Profeta, era come frastuono di molte acque e come voce possente del Dio Altissimo, che abbiamo paragonato all'impeto di acque divine? Il battito d'ali dello Spirito Santo nella fiamma d'amore investe l'anima rendendola felice nel godimento della gloria di Dio, presente nell'immagine dell'ombra. Lo stesso Profeta dice che la visione di quell'animale e della ruota era una somiglianza della gloria del Signore (Ez 1,1-28).

Chi potrà dire quanto quest'anima felice si senta innalzata, quanto si riconosca glorificata e quanto si veda ammirata nella sua santa bellezza? In questo modo, vedendosi investita con tanta abbondanza dalle acque di questi divini splendori, l'anima conosce chiaramente che l'Eterno Padre, con larga mano *le ha elargito la sorgente superiore e inferiore*, come fece con Acsa il padre suo, quando ella sospirando lo richiese (Gdc 1,14-15); queste acque penetrano e irrigano l'anima e il corpo, cioè la parte superiore e inferiore dell'uomo.

17. O mirabile grandezza di Dio, queste lampade delle perfezioni divine sono un solo e semplice essere; essendo ognuna sostanzialmente l'altra, si gustano solamente in Lui e, benché ciascuna di esse sia distinta dalle altre, si vede accesa con la stessa intensità! O abisso di delizie, che

están tus riquezas más recogidas en unidad y simplicidad infinita de tu único ser, donde de tal manera se conoce y gusta lo uno, que no impide el conocimiento y gusto perfecto de lo otro, antes cada cual gracia y virtud que hay en ti, es luz que hay de cualquiera otra grandeza tuya; porque, por tu limpieza, ¡oh Sabiduría divina!, muchas cosas se ven en ti viéndose una, porque tú eres el depósito de los tesoros del Padre, *el resplandor de la luz eterna, espejo sin manchilla e imagen de su bondad!* (Sab 7,26), *en cuyos resplandores,*

*las profundas cavernas del sentido...*

18. Estas cavernas son las potencias del alma: memoria, entendimiento y voluntad, las cuales son tan profundas cuanto de grandes bienes son capaces, pues no se llenan con menos que infinito. Las cuales, con lo que padecen cuando están vacías, echaremos en alguna manera de ver lo que se gozan y deleitan cuando de Dios están llenas, pues que por un contrario se da luz del otro.

Cuanto a lo primero, es de notar que estas cavernas de las potencias, cuando no están vacías y purgadas y limpias de toda afición de criatura, no sienten el vacío grande de su profunda capacidad; porque en esta vida cualquiera cosa que a ellas se pegue basta para tenerlas tan embarazadas y embelesadas que no sientan su daño y echen menos sus inmensos bienes ni conozcan su capacidad. Y es cosa admirable que, con ser capaces de infinitos bienes, baste el menor de ellos a embarazarnos de manera que no los puedan recibir hasta de todo punto vaciarse, como luego diremos.

sei tanto più abbondante nelle tue ricchezze, quanto più queste sono raccolte in unità e semplicità infinita del tuo unico essere; in tale modo si conosce e si gusta di una, senza che si impedisca la conoscenza e il godimento perfetto dell'altra. Anzi, qualsiasi dono e virtù sia presente in Te, è luce che Ti deriva da ogni altra tua grandezza, perché, o Sapienza divina, a causa della tua purità si vedono in Te molte cose, pur guardandone una sola.

Tu sei infatti il deposito dei tesori del Padre e *lo splendore della luce eterna, specchio senza macchia e immagine della sua bontà* (Sap 7,26), *nei cui bagliori*

*le caverne fonde del mio senso.*

18. Queste caverne sono le facoltà dell'anima, memoria, intelletto e volontà, che sono tanto profonde quanto più sono capaci di grandi beni, poiché non si riempiono con meno dell'infinito. Da quel che queste facoltà nominate patiscono quando sono vuote, riusciremo a capire in certo senso quel che godono e di cui si dilettono quando sono piene di Dio; un opposto si illumina infatti di più proprio dal confronto con l'altro.

Quanto al loro essere vuote, osserviamo anzitutto che queste caverne delle facoltà, quando non sono vuote, purificate e ripulite da ogni affetto di creatura, non sentono il grande vuoto della loro profonda capacità, perché in questa vita, qualunque cosa vi si attacchi, per quanto piccola sia, basta per tenerle così ingombre e ammaliate da non accorgersi del danno che ricevono, apprezzano meno i loro immensi beni e non conoscono la propria capacità. E fa meraviglia che, pur essendo capaci d'accogliere beni infiniti, ne basti il più piccolo ad ingombrarle in modo tale che, come diremo tra poco, finché non siano del tutto vuote, non possono accogliere quei beni infiniti.

Pero cuando están vacías y limpias, es intolerable la sed y hambre y ansia del sentido espiritual; porque, como son profundos los estómagos de estas cavernas, profundamente penan, porque el manjar que echan menos también es profundo, que, como digo, es Dios.

Y este tan grande sentimiento comúnmente acaece hacia los fines de la iluminación y purificación del alma, antes que llegue a unión, donde ya se satisfacen. Porque, como el apetito espiritual está vacío y purgado de toda criatura y afeción de ella, y perdido el temple natural, está templado a lo divino y tiene ya el vacío dispuesto, y, como todavía no se le comunica lo divino en unión de Dios, llega el penar de este vacío y sed más que a morir, mayormente cuando por algunos visos o resquicios se le trasluce algún rayo divino y no se le comunican. Y éstos son los que penan con amor impaciente, que no pueden estar mucho sin recibir o morir.

19. Cuanto a la primera caverna que aquí ponemos, que es el entendimiento, su vacío es sed de Dios, y ésta es tan grande, cuando él está dispuesto, que la compara David (Sal 41,1) a la del ciervo, no hallando otra mayor a qué compararla, que dicen es vehementísima, diciendo: *Así como desea el ciervo las fuentes de las aguas, así mi alma desea a ti, Dios.* Y esta sed es de las aguas de la sabiduría de Dios, que es el objeto del entendimiento.

20. La segunda caverna es la voluntad, y el vacío de ésta es hambre de Dios tan grande que hace desfallecer al alma, según lo dice también David (Sal 83,3) diciendo: *Codicia y desfallece mi alma a los tabernáculos del Señor.*

Ma quando fossero vuote e ripulite, sete, fame e avidità del senso spirituale sono intollerabili. Le insenature di queste caverne, infatti, poiché sono profonde, soffrono profondamente, perché è ugualmente profonda la carenza di quel cibo che loro manca: è Dio, lo ripeto.

Questo senso di intollerabilità della carenza di Dio prima che l'anima arrivi all'unione – quando la bramosia delle facoltà verrà appagata – si prolunga di solito fino al termine dell'illuminazione e purificazione dell'anima. A tal momento l'appetito spirituale, vuoto e purificato da ogni creatura e da ogni relativa affezione, ha perduto l'indole naturale, si adatta a quel che è divino, avendo ormai già fatto il vuoto che si richiede. Tuttavia, siccome il bene divino dell'unione di Dio ancora non gli si comunica, la pena e la sete di quel vuoto divengono peggiori della morte, tanto più se da qualche indizio o spiraglio l'anima può intravedere qualche raggio divino che non le viene concesso. Questi sono coloro che patiscono con amore impaziente, cosicché non possono vivere a lungo senza ricevere o morire.

19. Quanto alla prima caverna di cui ora ci occupiamo, cioè l'intelletto, il suo vuoto è sete di Dio. Sete tanto grande, quando l'intelletto vi è predisposto, che Davide, non trovando altra sete più ardente cui paragonarla, l'assimila a quella del cervo che dicono sia ardentissima: *Come il cervo desidera le fonti d'acqua, così l'anima mia desidera te, o Dio* (Sal 42,2).

Questa è sete dell'acqua della sapienza di Dio, l'oggetto proprio dell'intelletto.

20. La seconda caverna è la volontà, il cui vuoto è una fame di Dio così grande che l'anima sviene per inedia, come dice anche Davide scrivendo: *L'anima mia sviene dal desiderio dei tabernacoli del Signore* (Sal 84,3).

Y esta hambre es de la perfección de amor que el alma pretende.

21. La tercera caverna es la memoria, y el vacío de ésta es deshacimiento y derretimiento del alma por la posesión de Dios, como lo nota Jeremías (Lm 3,20) diciendo: *Memoria memor ero et tabescet in me anima mea*, esto es: Con memoria me acordaré, id est, mucho me acordaré, y derretirse ha mi alma en mí; revolviendo estas cosas en mi corazón, viviré en esperanza de Dios.

22. Es, pues, profunda la capacidad de estas cavernas, porque lo que en ellas puede haber, que es Dios, es profundo e infinito; y así será en cierta manera su capacidad infinita, y así su sed es infinita, su hambre también es profunda e infinita, su deshacimiento y pena es muerte infinita, que, aunque no se padece tan intensamente como en la otra vida, pero padécese una viva imagen de aquella privación infinita, por estar el alma en cierta disposición para recibir su lleno. Aunque este penar es a otro temple, porque es en los senos del amor de la voluntad, que no es el que alivia la pena, pues cuanto mayor es el amor, es tanto más impaciente por la posesión de su Dios, a quien espera por momentos de intensa codicia.

23. Pero, ¡válgame Dios!, pues que es verdad que *cuan-do el alma desea a Dios con entera verdad, tiene ya al que ama*, como dice san Gregorio sobre san Juan, ¿cómo pena por lo que ya tiene? Porque *en el deseo*, que dice san Pedro que *tienen los ángeles de ver al Hijo de Dios* (1Pe 1,12), no hay alguna pena o ansia, porque ya le poseen. Y así parece que, si el alma cuanto más desea a Dios más le posee, y la

Questa fame è la perfezione dell'amore cui l'anima aspira.

21. La terza caverna è la memoria, il cui vuoto è strugimento e disfacimento dell'anima, per il desiderio di possedere Dio, come sottolinea Geremia dicendo: *Memoria memor ero et tabescet in me anima mea* (Lam. 3,20); ossia: *Mi ricorderò continuamente di lui, id est<sup>19</sup>, mi ricorderò molto e l'anima mia si struggerà dentro di me; ripensando nel mio cuore a queste cose, vivrò nella speranza di Dio.*

22. La capacità di queste caverne è dunque profonda, poiché profondo e infinito è ciò che vi può essere contenuto: Dio. Altrettanto infinita, in certo senso, è la loro capacità, la loro sete; anche la loro fame è profonda e infinita, il loro strugimento e dolore è una morte infinita; benché non si soffra così intensamente come nell'altra vita, evoca tuttavia una viva immagine di quell'infinita privazione, proprio perché l'anima si trova nella disposizione adatta per riceverne la pienezza. Per quanto questo patire sia di tempra diversa – perché raggiunge le insenature dell'amore della volontà che non allevia la pena – quanto più grande è l'amore, tanto più è impaziente di possedere il suo Dio, che con intenso desiderio aspetta da un momento all'altro.

23. Del resto, Dio mi perdoni, poiché è vero che – come dice san Gregorio commentando san Giovanni – quando l'anima desidera Dio, possiede già veramente quello che ama, come può l'anima soffrire per il desiderio di quello che già possiede?<sup>20</sup>

Come infatti scrive san Pietro (1Pt 1,12), nel desiderio degli angeli di vedere il Figlio di Dio non c'è alcuna pena né affanno, perché già lo possiedono. Ora, l'anima tanto più possiede Dio quanto più Lo desidera, e il possesso di

posesión de Dios da deleite y hartura al alma, como los ángeles, que estando cumpliendo su deseo en la posesión se deleitan, estando siempre hartando su alma con el apetito, sin fastidio de hartura; por lo cual, porque no hay fastidio, siempre desean, y porque hay posesión, no penan. Tanto más de hartura y deleite había el alma de sentir aquí en este deseo, cuanto mayor es el deseo, pues tanto más tiene a Dios, y no de dolor y pena.

24. En esta cuestión viene bien notar la diferencia que hay en tener a Dios por gracia en sí solamente, y en tenerle también por unión; que lo uno es bien quererse, y la otra es también comunicarse; que es tanta la diferencia como la que hay entre el desposorio y el matrimonio.

Porque en el desposorio sólo hay un igualado sí y una sola voluntad de ambas partes y joyas y ornato de desposada, que se las da graciosamente el desposado; mas en el matrimonio hay también comunicación de las personas y unión. Y en el desposorio, aunque algunas veces hay visitas del esposo a la esposa y la da dádivas, como decimos, pero no hay unión de las personas, ni es el fin del desposorio.

Ni más ni menos, cuando el alma ha llegado a tanta pureza en sí y en sus potencias que la voluntad esté muy pura y purgada de otros gustos y apetitos extraños, según la parte inferior superior, y enteramente dado el sí acerca de todo esto en Dios, siendo ya la voluntad de Dios y del

Dio le dà piacere e sazietà come accade agli angeli. Questi mentre soddisfano il loro desiderio, si dilettono nel possesso di Lui. Con il desiderio saziano infatti in continuazione il loro spirito, senza alcun fastidio da sazietà. Non avendone alcun fastidio, sempre desiderano; e siccome nel desiderio c'è già possesso, non soffrono. Perciò anche l'anima, in questo suo desiderio dovrebbe sentire tanta maggiore sazietà e piacere, anziché pena e dolore, quanto più forte è il desiderio stesso, perché, in questo caso, tanto più possederebbe Dio.

24. A tal proposito è bene evidenziare la differenza che c'è tra possedere in sé Dio solamente per grazia, e il possederLo anche per unione. Possedere infatti Dio per sola grazia non è altro che un reciproco volersi bene, mentre possederLo anche per unione è comunicare reciprocamente se stessi. La differenza tra le due modalità è simile a quella che c'è tra fidanzamento e matrimonio.

Nel fidanzamento vi è infatti soltanto un sì scambievole e una sola volontà d'ambo le parti, gioielli e ornamenti della fidanzata, che il fidanzato amabilmente le dona. Nel matrimonio invece c'è anche rapporto e unione tra le persone. Nel fidanzamento, benché talvolta come abbiamo detto, ci siano visite e regali dello sposo alla sposa, non c'è l'unione delle persone, né quest'unione è lo scopo del fidanzamento.

Più o meno la stessa cosa accade nel fidanzamento spirituale, in cui l'anima è giunta ad avere, in se stessa e nelle sue facoltà, tanta purezza che la volontà, nella parte inferiore e superiore, è molto pura, ripulita da altri gusti e desideri estranei rispetto alla loro rinuncia, e ha già dato interamente il suo sì a Dio. E poiché allora la volontà di Dio e dell'anima sono una sola, in un unico consenso

alma una en un consentimiento propio y libre, ha llegado a tener a Dios por gracia de voluntad todo lo que puede por vía de voluntad y gracia. Y esto es haberle Dios dado en el sí de ella su verdadero sí y entero de su gracia.

25. Y éste es un alto estado de desposorio espiritual del alma con el Verbo, en el cual el Esposo la hace grandes mercedes y la visita amorosísimamente muchas veces, en que ella recibe grandes sabores y deleites. Pero no tienen que ver con los del matrimonio, porque todos son disposiciones para la unión del matrimonio; que, aunque es verdad que esto pasa en el alma que está purgadísima de toda afección de criatura (porque no se hace el desposorio espiritual, como decimos, hasta esto), todavía ha menester el alma otras disposiciones positivas de Dios, de sus visitas y dones, en que la va más purificando y hermoheando y adelgazando para que esté decentemente dispuesta para tan alta unión.

Y en esto pasa tiempo, en unas más y en otras menos, porque lo va Dios haciendo al modo del alma. Y esto es figurado por aquellas doncellas que fueron escogidas para el rey Asuero (Est 2,2-4; 8, 4), que, aunque las habían ya sacado de sus tierras y de la casa de sus padres, todavía antes que llegasen al lecho del rey, las tenían un año (aunque en el palacio) encerradas, de manera que el medio año se estaban disponiendo con ciertos ungüentos de mirra y otras especies. Y el otro medio año con otros ungüentos más subidos, y después de esto iban al lecho del rey.

26. En el tiempo, pues, de este desposorio y espera del matrimonio en las unciones del Espíritu Santo, cuando son más altos ungüentos de disposiciones para la unión de Dios, suelen ser las ansias de las cavernas del alma extre-

spontaneo e libero, l'anima è giunta a possedere Dio per mezzo della grazia e della volontà e anche tutto quello che si può possedere per mezzo della volontà e della grazia. Questo significa che Dio, nel sì dell'anima, ha posto il proprio vero sì e la pienezza della sua grazia.

25. Questo è uno stadio elevato di fidanzamento spirituale dell'anima con il Verbo, in cui lo Sposo fa all'anima grazie singolari e molto spesso la visita con incredibile amore. In tali visite ella riceve grandi dilette e gioie. Questi non hanno però nulla a che vedere con quelli del matrimonio: sono disposizioni a tale unione. Benché infatti sia vero che questo avviene nell'anima già purificatissima da ogni affetto di creatura – perché, come abbiamo detto, non può esserci fidanzamento spirituale senza questa condizione – tuttavia l'anima ha bisogno di altre disposizioni positive da parte di Dio: di sue visite, di suoi doni con cui la purifica ancor più e la rende ancor più bella, in modo che sia convenientemente affinata per un'unione tanto sublime.

A tal fine si richiede tempo: in alcune anime più, in altre meno. Dio compie infatti la sua opera adattandosi all'indole di ogni anima. Tutto questo è figurato da quelle ragazze scelte per il re Assuero (Est 2,2-4; 8,4): sottratte ai loro paesi e alla casa paterna, prima di arrivare al letto del re, erano tenute al chiuso, sebbene nel palazzo, per un anno. Per sei mesi si preparavano con certi unguenti di mirra e altri aromi, e negli altri sei con altri unguenti più scelti e preziosi. Solo dopo accedevano al letto del re.

26. Nel periodo di questo fidanzamento e in attesa del matrimonio, quando mediante le unzioni dello Spirito Santo gli unguenti che dispongono l'anima all'unione con Dio sono più scelti, le trepidazioni delle caverne dell'ani-

madras y delicadas. Porque, como aquellos unguentos son ya más próximamente dispositivos para la unión de Dios, porque son más allegados a Dios, y por eso saborean al alma y la engolosinan más delicadamente de Dios, es el deseo más delicado y profundo, porque el deseo de Dios es disposición para unirse con Dios.

27. ¡Oh qué buen lugar era éste para avisar a las almas que Dios llega a estas delicadas unciones, que miren lo que hacen y en cuyas manos se ponen, porque no vuelvan atrás!, sino que es fuera del propósito a que vamos hablando. Mas es tanta la mancilla y lástima que cae en mi corazón ver volver las almas atrás, no solamente no se dejando ungir de manera que pase la unción adelante, sino aun perdiendo los efectos de la unción, que no tengo de dejar de avisarlas aquí acerca de esto lo que deben hacer para evitar tanto daño, aunque nos detengamos un poco en volver al propósito (que yo volveré luego a él), aunque todo hace a la inteligencia de la propiedad de estas cavernas. Y por ser muy necesario, no sólo para estas almas que van tan prósperas, sino también para todas las demás que andan en busca de su Amado, lo quiero decir.

28. Cuanto a lo primero, es de saber que, si el alma busca a Dios, mucho más la busca su Amado a ella; y si ella le envía a él sus amorosos deseos, que le son a él tan olorosos como *la virgulica del humo que sale de las especias aromáticas de la mirra y del incienso* (Ct 3,6), él a ella le envía *el olor de sus unguentos, con que la atrae y hace correr hacia él* (Ct 1,2-3), que son sus divinas inspiraciones y toques; los cuales, siempre que son suyos, van ceñidos y regulados

ma sono di solito estremamente intense e delicate. Poiché infatti quegli unguenti dispongono in modo più prossimo all'unione con Dio, perché sono in più stretta relazione con Lui, allettano l'anima e la ingolosiscono di Dio con attrattiva più delicata; più delicato e profondo è così anche il desiderio di Lui e la disposizione per unirsi con Lui.

27. Che bel contesto sarebbe questo per far percepire alle anime che Dio sa giungere a queste delicate unzioni, e che badino dunque bene a quello che fanno e in che mani si pongono, per non rischiare di regredire.

Pur essendo estraneo all'argomento di cui ci siamo proposti di parlare, è così profonda la lacuna e cocente la compassione, che mi stringe il cuore nel vedere le anime retrocedere – non solo perché, non lasciandosi ungere, l'unzione divina non prosegue, ma anche perché perdono i buoni effetti già ottenuti – che non posso tralasciare di dar loro qualche avviso a riguardo di quanto devono fare per indurle a evitare un danno sì grande.

Così facendo, ritardiamo un poco la ripresa del nostro argomento, ma vi tornerò subito. Del resto, tutto concorre alla comprensione delle caratteristiche di queste caverne. E siccome questo è molto necessario non solo a queste anime che camminano tanto sollecite, ma anche a tutte le altre che vanno in cerca del loro Amato, voglio parlarne.<sup>21</sup>

28. Quanto al primo, [rifiutarsi agli unguenti e profumi divini] si deve sapere che, se l'anima cerca Dio, molto più il suo Amato cerca lei. E se eleva a Lui i suoi amorosi desideri, che Egli gradisce *quanto l'esalazione del profumo che esce dalle spezie aromatiche della mirra e dell'incenso* (Ct 3,6), le invia da parte sua *il profumo dei suoi unguenti*, che sono le sue divine ispirazioni e i tocchi *con cui l'attrae e la fa correre verso di Lui* (Ct 1,2-3). Questi tocchi, sempre che siano suoi, vanno scelti e indirizzati secondo la perfezione

con motivo de la perfección de la ley de Dios y de la fe, por cuya perfección ha de ir el alma siempre llegándose más a Dios. Y así ha de entender el alma que el deseo de Dios en todas las mercedes que le hace en las unciones y olores de sus unguentos, es disponerla para otros más subidos y delicados unguentos, más hechos al temple de Dios, hasta que venga en tan delicada y pura disposición, que merezca la unión de Dios y transformación sustancial en todas sus potencias.

29. Advirtiéndolo, pues, el alma que en este negocio es Dios el principal agente y el mozo de ciego que la ha de guiar por la mano a donde ella no sabría ir, que es a las cosas sobrenaturales, que no puede su entendimiento ni voluntad ni memoria saber cómo son; todo su principal cuidado ha de ser mirar que no ponga obstáculo al que la guía según el camino que Dios le tiene ordenado en perfección de la ley de Dios y la fe, como decimos. Y este impedimento le puede venir si se deja guiar y llevar de otro ciego. Y los ciegos que la podrían sacar del camino son tres, conviene a saber: el maestro espiritual, y el demonio, y ella misma. Y porque entienda el alma cómo esto sea, trataremos un poco de cada uno.

30. Quanto a lo primero, grandemente le conviene al alma que quiere ir adelante en el recogimiento y perfección, mirar en cuyas manos se pone, porque cual fuere el maestro, tal será el discípulo, y cual el padre, tal el hijo. Y adviértase que para este camino, a lo menos para lo más subido de él, y aun para lo mediano, apenas se hallará una guía cabal según todas las partes que ha menester, porque, además de ser sabio y discreto, ha menester ser experimentado. Porque, para guiar al espíritu, aunque el funda-

della legge di Dio e della fede, mediante la cui perfezione l'anima deve avvicinarsi sempre più a Dio.

In questo modo, dovrà persuadersi che il desiderio di Dio in tutte le grazie che le fa con le unzioni profumate dei suoi unguenti, è di disporla per ricevere ulteriori unguenti ancor più eccellenti e delicati, più conformi all'indole di Dio, fino a raggiungere una disposizione così delicata e pura, che meriti l'unione con Dio e la sostanziale trasformazione di tutte le sue facoltà.

29. L'anima quindi, accorgendosi che in quest'impresa Dio è il principale agente e la guida che deve condurre per mano il cieco là dov'egli non saprebbe andare, ossia alle realtà soprannaturali – che né intelletto, volontà, e memoria possono sapere come siano – ogni sua preoccupazione e attenzione deve essere, già l'abbiamo detto, a non porre ostacoli a chi la guida secondo il cammino che Dio le ha tracciato in ordine alla perfezione della sua legge e della fede. L'ostacolo potrà incontrarlo se si lascia condurre e guidare da un altro cieco. E i ciechi che potrebbero sviarla dalla retta via sono tre: il direttore spirituale, il demonio e lei stessa.

E perché l'anima capisca come questo possa accadere, parleremo un poco di ciascuno di essi.

30. Per quanto riguarda il primo cieco [il direttore spirituale], l'anima che intende progredire nel raccoglimento e nella perfezione deve badare a quali mani si affida, perché quale sarà il maestro tale sarà anche il discepolo, o quale il padre tale il figlio. Si rifletta inoltre che per questo cammino – almeno per il suo tratto più sublime, ma anche per quello di mezzo – con difficoltà si potrà trovare una guida adatta e dotata di tutte le qualità che si richiedono. È necessario infatti che la guida, oltre a essere dotta e discreta, abbia anche esperienza, perché, anche

mento es el saber y discreción, si no hay experiencia de lo que es puro y verdadero espíritu, no atinará a encaminar al alma en él, cuando Dios se lo da, ni aun lo entenderá.

31. De esta manera muchos maestros espirituales hacen mucho daño a muchas almas, porque, no entendiendo ellos las vías y propiedades del espíritu, de ordinario hacen perder a las almas la unción de estos delicados ungüentos con que el Espíritu Santo les va ungiendo y disponiendo para sí, instruyéndolas por otros modos rateros que ellos han usado o leído por ahí, que no sirven más que para principiantes. Que, no sabiendo ellos más que para éstos, y aun eso plega a Dios no quieran dejar las almas pasar, aunque Dios las quiera llevar, a más de aquellos principios y modos discursivos e imaginarios, para que nunca excedan y salgan de la capacidad natural, con que el alma puede hacer muy poca hacienda.

32. Y, para que mejor entendamos esta condición de principiantes, es de saber que el estado y ejercicio de principiantes es de meditar y hacer actos y ejercicios discursivos con la imaginación. En este estado, necesario le es al alma que se le dé materia para que medite y discurra, y le conviene que de suyo haga actos interiores y se aproveche del sabor y jugo sensitivo en las cosas espirituales, porque, cebando el apetito con sabor de las cosas espirituales, se desarraigue del sabor de las cosas sensuales y desfallezca a las cosas del siglo.

Mas, cuando ya el apetito está algo cebado y habituado a las cosas de espíritu en alguna manera, con alguna fortaleza y constancia, luego comienza Dios, como dicen, a destetar el alma y ponerla en estado de contemplación, lo

se sapere e discrezione sono il fondamento per la guida dello spirito, qualora mancasse l'esperienza di quello che è solo e vero spirito, il direttore non ce la farà a incamminarvi l'anima quando Dio glielo concederà; anzi neppure saprà capirla.

31. Così, molti maestri spirituali fanno grande danno a tante anime, perché non comprendendo le vie e le proprietà dello spirito, di solito fanno perdere alle anime l'unzione di quei delicati unguenti con cui lo Spirito Santo le va unguendo e disponendo per sé, e insegnano loro altri modi volgari, da loro usati e letti qua e là, adatti tutt'al più ai principianti. Non conoscendo altro che vada oltre lo stato dei principianti – e volesse Dio che conoscessero almeno questo – non lasciano progredire le anime, quantunque Dio le voglia condurre a qualcosa di meglio che non siano quegli inizi e modi discorsivi e immaginativi, che non oltrepassano o escono dai limiti della capacità naturale, con cui l'anima può fare ben poco.

32. E per meglio comprendere la condizione o lo stato dei principianti, bisogna sapere che l'esercizio proprio del loro stato è di meditare e di fare atti discorsivi, servendosi dell'immaginazione.

In questo stato è necessario che si dia all'anima materia di meditazione e di riflessione e che da parte sua faccia atti interiori, e che nelle cose spirituali si serva del fervore e del gusto sensibile perché, nutrendo l'appetito sensitivo col gusto delle cose spirituali, si distacchi dal gusto delle cose sensuali e abbandoni tutto quanto sa di mondo.

Ma quando in qualche modo l'appetito è già un po' nutrito e abituato alle cose dello spirito con una certa forza e costanza, allora, come si dice, Dio comincia a divezzare l'anima e a introdurla nello stato di contemplazione, cosa

cual suele ser en algunas personas muy en breve, mayormente en gente religiosa, porque más en breve, negadas las cosas del siglo, acomodan a Dios el sentido y el apetito, y pasan su ejercicio al espíritu, obrándolo Dios en ellos bien así. Lo cual es cuando ya cesan los actos discursivos y meditación de la propia alma y los jugos y fervores primeros sensitivos, no pudiendo ya discurrir como antes, ni hallar nada de arrimo por el sentido, este sentido quedando en sequedad, por cuanto le mudan el caudal al espíritu, que no cae en sentido.

Y como quiera que naturalmente todas las operaciones que puede de suyo hacer el alma no sean sino por el sentido, de aquí es que ya Dios en este estado es el agente y el alma es la paciente; porque ella sólo se ha como el que recibe y como en quien se hace, y Dios como el que da y como el que en ella hace, dándole los bienes espirituales en la contemplación, que es noticia y amor divino junto, esto es, noticia amorosa, sin que el alma use de sus actos y discursos naturales, porque no puede ya entrar en ellos como antes.

33. De donde en este tiempo totalmente se ha de llevar el alma por modo contrario del primero. Que si antes le daban materia para meditar y meditaba, que ahora antes se la quiten y que no medite, porque, como digo, no podrá, aunque quiera, y, en vez de recogerse, se distraerá. Y si antes buscaba jugo y amor y fervor, y le hallaba, ya no le quiera ni le busque, porque no sólo no le hallará por su diligencia, mas antes sacará sequedad, porque se divierte del bien pacífico y quieto que secretamente le están dando en el espíritu, por la obra que él quiere hacer por el sentido;

questa che in alcuni può avvenire molto presto, specialmente tra le persone religiose. Costoro infatti avendo lasciato le cose del secolo, in più breve tempo sanno adattare a Dio il senso e l'appetito, e ne trasferiscono l'attività allo spirito, perché in questo modo Dio agisce in loro. Questo avviene quando da parte dell'anima cessano gli atti discorsivi, le riflessioni della propria anima, i gusti e i primitivi fervori sensibili. Non può più discorrere come prima, né trovare alcun appoggio nel senso, e questo resta nell'aridità, in quanto la ricchezza di doni<sup>22</sup> che non s'adatta al senso gli viene trasferita allo spirito.

E poiché tutto quello che l'anima può fare naturalmente da sé non lo compie se non per mezzo del senso, ne segue che, già in questo stato, l'agente è Dio, mentre l'anima è la paziente: si comporta infatti come chi riceve, come colei su cui si agisce, mentre Dio si comporta come chi dà e chi che agisce in lei comunicandole i beni spirituali nella contemplazione, che è ad un tempo conoscenza e amor divino, conoscenza amorosa, senza che l'anima faccia uso dei suoi atti e riflessioni naturali, perché non può già più entrare in essi come in passato.

33. Di conseguenza, in questo tempo [della contemplazione] l'anima dev'essere guidata in modo del tutto opposto a quello dei principianti. Se prima le si dava materiale per meditare e meditava, adesso piuttosto glielo si toglie e le si proibisce di meditare, perché, come dico, pur volendolo non potrà farlo, e così invece di raccogliersi si distrarrà. E se prima cercava gusto e amore e fervore, e lo trovava, ora non lo desidera né più lo cerchi, perché con la sua sollecitudine non solo non lo troverà, ma ricaverà piuttosto aridità: ciò che vuol fare mediante l'attività del senso la distrae infatti dal bene pacifico e tranquillo che segretamente le viene infuso nello spirito. E così perde

y así, perdiendo lo uno, no hace lo otro, pues ya los bienes no se los dan por el sentido como antes.

Y por eso en este estado en ninguna manera la han de imponer en que medite ni se ejercite en actos, ni procure sabor ni fervor, porque sería poner obstáculo al principal agente, que, como digo, es Dios, el cual oculta y quieta-mente anda poniendo en el alma sabiduría y noticia amorosa sin especificación de actos, aunque algunas veces los hace especificar en el alma con alguna duración. Y así, entonces el alma también se ha de andar sólo con advertencia amorosa a Dios, sin especificar actos, habiéndose, como hemos dicho, pasivamente, sin hacer de suyo diligencias, con la advertencia amorosa, simple y sencilla, como quien abre los ojos con advertencia de amor.

34. Que, pues Dios entonces en modo de dar trata con ella con noticia sencilla y amorosa, también el alma trate con él en modo de recibir con noticia y advertencia sencilla y amorosa, para que así se junte noticia con noticia y amor con amor. Porque conviene que el que recibe se haya al modo de lo que recibe, y no de otra manera, para poderlo recibir y tener como se lo dan, porque, como dicen los filósofos, *cualquiera cosa que se recibe está en el recipiente al modo que se ha el recipiente.*

De donde está claro que, si el alma entonces no dejase su modo activo natural, no recibiría aquel bien sino a modo natural, y así, no le recibiría, sino quedaríase ya solamente con acto natural; porque lo sobrenatural no cabe en el modo natural, ni tiene que ver en ello. Y así totalmente, si

una cosa e non realizza l'altra, perché i beni non le sono più dati come prima per mezzo del senso.

Perciò in questo stato, non le si deve assolutamente imporre di meditare, né di esercitarsi in attività, né di cercare gusto e fervore, perché ciò sarebbe opporre ostacolo all'agente principale che, come dico, è Dio, che di nascosto e nella quiete infonde nell'anima sapienza e conoscenza amorosa, senza specifici atti, benché qualche volta infonda nell'anima sapienza e conoscenza mediante atti particolari di una certa durata. In tali casi, anche l'anima deve camminare verso Dio soltanto con amorosa attenzione, in semplicità e delicatezza senza compiere atti particolari, comportandosi passivamente, come chi apre gli occhi fissandoli con attenzione amorosa sull'oggetto amato, senza far null'altro.

34. Dato che Dio, nel suo modo di donare comunica con l'anima per mezzo della conoscenza semplice e amorosa, anche l'anima deve comunicare con Lui in modo tale da ricevere per via di conoscenza e attenzione semplice e amorosa, così che si aggiunga conoscenza a conoscenza e amore ad amore. Allo scopo infatti di poter ricevere e conservare una cosa come gliela danno, è opportuno che chi la riceve si comporti come uno che riceve: adattandosi a ciò che riceve, e non in modo diverso, perché, come dicono i filosofi, *qualunque cosa si riceve sta nel recipiente secondo la forma del recipiente che la riceve.*

È quindi evidente che se l'anima non abbandonasse il suo naturale modo attivo di comportarsi, non riceverebbe quel bene se non in modo naturale. In tal caso però non riceverebbe quel bene, ma rimarrebbe solamente con il suo atto naturale, perché il soprannaturale non può essere ricevuto in modo naturale, né ha nulla a che vedere con esso.

el alma quiere entonces obrar de suyo, habiéndose de otra manera más que con la advertencia amorosa pasiva que habemos dicho, muy pasiva y tranquilamente, sin hacer acto natural, si no es como cuando Dios la uniese en algún acto, pondría impedimento a los bienes que sobrenaturalmente le está Dios comunicando en la noticia amorosa. Lo cual al principio acaece en ejercicio de purgación interior en que padece, como habemos dicho arriba, y después, en suavidad de amor.

La cual noticia amorosa, si, como digo y así es la verdad, se recibe pasivamente en el alma al modo de Dios sobrenatural, y no al modo del alma natural, síguese que para recibirla ha de estar esta alma muy aniquilada en sus operaciones naturales, desembarazada, ociosa, quieta, pacífica y serena al modo de Dios; bien así como el aire, que, cuanto más limpio está de vapores y cuanto más sencillo y quieto, más le clarifica y calienta el sol. De donde el alma no ha de estar asida a nada: no a ejercicio de meditación, no a sabor alguno, ahora sea sensitivo ahora espiritual, no a otras cualesquier aprehensiones, porque se requiere el espíritu tan libre y aniquilado acerca de todo, que cualquiera cosa de pensamiento o discurso o gusto a que entonces el alma se quiere arrimar, la impediría, inquietaría y haría ruido en el profundo silencio que conviene que haya en el alma, según el sentido y el espíritu, para tan profunda y delicada audición, que *habla Dios al corazón en esta soledad*, que dijo por Oseas (2,14), en suma paz y tranquilidad, escuchando y oyendo el alma lo que habla el

Se in tale situazione l'anima volesse quindi agire di propria iniziativa comportandosi in modo diverso da quello del tutto passivo e tranquillo – che è soltanto quell'attenzione passiva e amorosa di cui abbiamo parlato, senza far alcun atto naturale che non sia quello usato da Dio stesso quando la unisse in qualche atto – ella porrebbe impedimento ai beni che Dio le sta comunicando soprannaturalmente per via di conoscenza amorosa. Da principio, come abbiamo detto sopra, ciò avviene nell'esercizio della purificazione interiore, in cui l'anima subisce; ma in seguito si realizza nella soavità dell'amore.

Lo ripeto ed è verità, questa conoscenza amorosa si riceve passivamente nell'anima nel modo soprannaturale proprio di Dio e non al modo naturale dell'anima. Ne deriva che quest'anima, per ricevere tale conoscenza amorosa, deve essere molto ben annullata nelle sue operazioni naturali, sgombra, inattiva, quieta, pacifica, serena, come lo è Dio: proprio come l'aria, che quanto più è priva di vapori, quanto più pura e immobile, tanto più il sole la illumina e riscalda.

L'anima non deve essere quindi attaccata a nulla: non ad esercizio di meditazione, né a gusto alcuno, sensitivo o spirituale, né ad alcun'altra qualsiasi conoscenza. Si esige infatti che lo spirito sia così libero e annientato nei confronti di ogni cosa, che qualsiasi realtà oggetto di pensiero, discorso, gusto cui l'anima volesse allora appoggiarsi, le sarebbe d'impedimento e di disturbo. Produrrebbe strepito nel profondo silenzio, che è invece indispensabile nell'anima, in ordine al senso e allo spirito, per un così profondo e delicato ascolto di Dio. Infatti *in questa solitudine è Dio che parla al cuore*, come Egli stesso disse per mezzo di Osea (Os 2,14), e l'anima ascolti attentamente, come Davide (Sal 85,9), in somma quiete e tranquillità, quanto dice il Signore Dio.

Señor Dios como David (Sal 84,9), porque habla esta paz en esta soledad.

35. Por tanto, cuando acaeciére que de esta manera se sienta el alma poner en silencio y escucha, aun el ejercicio de la advertencia amorosa que dije ha de olvidar para que se quede libre para lo que entonces la quiere el Señor. Porque de aquella advertencia amorosa sólo ha de usar cuando no se siente poner en soledad, u ociosidad interior u olvido o escucha espiritual; lo cual, para que lo entienda, siempre que acaece es con algún sosiego pacífico y absor-bimiento interior.

36. Por tanto, en toda sazón y tiempo, ya que el alma ha comenzado a entrar en este sencillo y ocioso estado de contemplación, que acaece cuando ya no puede meditar ni acierta a hacerlo, no ha de querer traer delante de sí meditaciones ni arrimarse a jugos ni sabores espirituales, sino estar desarrimada en pie, desasido el espíritu desasido del todo sobre todo eso, como dijo Habacuc (2,1) que había él de hacer para oír lo que Dios le dijese: *Estaré, dice, en pie sobre mi guarda, y afirmaré mi paso sobre mi munición, y contemplaré lo que se me dijere.* Es como si dijera: levantaré mi mente sobre todas las operaciones y noticias que puedan caer en mis sentidos y lo que ellos pueden guardar y retener en sí, dejándolo todo abajo; y afirmaré el paso de la munición de mis potencias, no dejándoles dar paso de operación propia, para que pueda recibir por contemplación lo que se me comunicare de parte de Dios; porque ya hemos dicho que la contemplación pura consiste en recibir.

In questa solitudine Dio parla parole di pace.

35. Quando all'anima accadesse di sentirsi posta così, nel silenzio e nell'ascolto, deve dimenticare sempre anche l'esercizio della suddetta attenzione amorosa, allo scopo di rimanere libera per quello che il Signore vuole allora da lei. Anche di quell'attenzione amorosa l'anima deve far uso esclusivamente quando non si sente posta in solitudine e sospensione interiore, in oblio e intercettazione spirituale. Perché, dovesse accadere, si abbia coscienza che sta effettivamente accadendo, occorre sapere che si manifesta con una qualche serena quiete e interiore assorbimento.

36. In qualsiasi tempo e stagione dunque, dopo aver cominciato ad entrare in questo semplice e inattivo stato di contemplazione – che sopraggiunge quando ormai non riesce più a meditare né ha capacità di farlo – l'anima non voglia più mettersi davanti materiale di meditazione, né appoggiarsi a dolcezze e gusti spirituali, ma stia in piedi, senza sostegno, con lo spirito interamente districato da tutto ciò, come Abacuc disse dover fare egli stesso per udire quanto Dio gli avrebbe detto: *Starò, dice, in piedi al mio posto di guardia, e consoliderò il mio piede sulla mia fortificazione per contemplare ciò che mi si dirà* (Ab 2,1). Come dire: eleverò la mia mente al di sopra di tutte le azioni e le conoscenze che possono essere percepite dai miei sensi e da ciò che essi possono custodire e conservare in sé, trascurando tutto il resto; rafforzerò sulla fortificazione il controllo delle mie facoltà senza permettere loro di muovere un passo di propria iniziativa, al fine di poter ricevere per via di contemplazione quello che mi sarà comunicato da parte di Dio.

Abbiamo infatti già detto: la pura contemplazione consiste nel ricevere.

37. No es posible que esta altísima sabiduría y lenguaje de Dios, cual es la contemplación, se pueda recibir menos que en espíritu callado y desarrimado de sabores y noticias discursivas, porque así lo dice Isaías (28,9) por estas palabras, diciendo: *¿A quién enseñará ciencia y a quién hará oír Dios su audición?* Y él responde: *A los destetados de la leche*, esto es, de los jugos y gustos. *Y a los desarrimados de los pechos*, esto es, de las noticias y aprehensiones particulares.

38. Quita, ¡oh alma espiritual!, las motas y pelos y niebla, y limpia el ojo, y luciráte el sol y verás claro. Pon el alma en paz, sacándola y libertándola del yugo y servidumbre de la flaca operación de su capacidad, que es el cautiverio de Egipto, donde todo es poco más que juntar pajas para cocer tierra (Ex 1,14; 5,7-19), y guíala, ¡oh maestro espiritual!, a la tierra de promisión que mana leche y miel (Ex 3,8.17), y mira que para esa libertad y ociosidad santa de hijos de Dios llámala Dios al desierto, en el cual ande vestida de fiesta y con joyas de oro y plata ataviada (Ex 32,2-3), habiendo ya dejado a Egipto, dejando los vicios de sus riquezas, que es la parte sensitiva. Y no sólo eso, sino ahogados los gitanos en la mar (Ex 14,27-28) de la contemplación, donde el gitano del sentido, no hallando pie ni arrimo, se ahoga y deja libre al hijo de Dios, que es el espíritu salido de los límites angostos y servidumbre de la operación de los sentidos, que es su poco entender, su bajo sentir, su pobre amar y gustar, para que Dios le dé el suave maná, cuyo sabor, aunque tiene todos los sabores y gustos (Ex 16,13-25; Sab 16,20), en que tú quieres traes

37. Non è possibile che la contemplazione, questa elevatissima sapienza e linguaggio di Dio, si possa ricevere senza che lo spirito sia nel silenzio e distaccato dai gusti e dalle conoscenze acquisite mediante la riflessione. Lo dice Isaia con queste parole: *A chi insegnerà Dio la sua scienza, e a chi farà ascoltare le sue parole?* E risponde: *A coloro che sono già divezzati dal latte*, cioè dal fervore e dai gusti, *e a coloro che sono staccati dal seno* (Is 28,9), cioè staccati dalle conoscenze particolari sia intellettuali che sensibili.

38. O anima spirituale, toglì peli e peluzzi e la cataratta che offusca la vista, pulisci il tuo occhio, e su di te splenderà il sole e tu vedrai con chiarezza. Metti nella pace la tua anima strappandola e liberandola dal giogo e dalla schiavitù delle fiacche azioni di cui è capace, dalla schiavitù dell'Egitto, dove tutto è poco più che metter insieme paglia per cuocere terra (Es 1,14; 5,7-19).

E tu, maestro di spirito, guidala alla terra promessa dalla quale zampilla latte e miele (Es 3,8.17). Considera che Dio stesso la invita nel deserto per conseguire questa libertà e santa inattività di figli di Dio, ci vada vestita a festa, abbigliata di gioielli d'oro e d'argento (Es 32,2-3). Ha ormai abbandonato l'Egitto, vuoto delle sue ricchezze, che son la parte sensitiva.

Non solo. Dopo aver affogato quei gitani<sup>23</sup> nel mare (Es 14,27-28) della contemplazione, vi affoga anche questo gitano che è il senso, perché non trova dove poggiare il piede né un sostegno a cui aggrapparsi.

Lascia invece libero il figlio di Dio che è lo spirito, uscito dai suoi angusti limiti e dalla schiavitù dell'attività dei sensi, cioè dal suo poco capire, dal suo volgare sentire, dal suo misero modo di amare e di godere. Dio gli porgerà la sua soave manna, il cui sapore ha in sé tutti i gusti e i sapori (Es 16,13-25; Sap 16,20) cui tu, a fatica, vorresti trascinare l'anima.

trabajando el alma, con todo eso, por ser tan delicado que se deshace en la boca, no se sentirá si con otro gusto o con otra cosa le juntare.

Pues, cuando el alma va llegando a este estado, procura desarrimarla de todas las codicias de jugos, sabores, gustos y meditaciones espirituales, y no la desquieten con cuidados y solicitud alguna de arriba y menos de abajo, poniéndola en toda enajenación y soledad posible; porque, cuanto más esto alcanzare, y cuanto más presto llegare a esta ociosa tranquilidad, tanto más abundantemente se le va infundiendo el espíritu de la divina sabiduría, que es amoroso, tranquilo, solitario, pacífico, suave y embriagador del espíritu, en el cual se siente robado y llagado tierna y blandamente, sin saber de quién ni de dónde, ni cómo. La causa es porque se comunicó sin su operación propia.

39. Y un poquito de esto que Dios obra en el alma en este ocio santo y soledad es inestimable bien, a veces mucho más que el alma ni el que la trata pueden pensar. Y, aunque entonces no se echa tanto de ver, ello lucirá a su tiempo. A lo menos lo que de presente el alma podía alcanzar a sentir es un enajenamiento y extrañez, unas veces más que otras, acerca de todas las cosas, con inclinación a soledad y tedio de todas las criaturas del siglo, en respiro suave de amor y vida en el espíritu. En lo cual, todo lo que no es esta extrañez, se le hace desabrido; porque como dicen, *gustado el espíritu, desabrida está la carne.*

Ma nonostante tutto questo, per il fatto stesso che un tale cibo è così delicato da sciogliersi in bocca, non lo si potrà più assaporare appena lo si mischi con altro gusto o altra cosa.

Quando l'anima sta per giungere a tale stato, tu maestro cerca di distoglierla da tutte le bramosie di succhi, sapori, gusti e meditazioni spirituali, non inquietarla con nessuna preoccupazione per cose superiori, meno ancora per cose inferiori. Procura di ridurla ad un totale distacco e alla maggiore solitudine possibile. Quanto più otterrà questo, quanto prima giungerà a questa tranquilla inattività, tanto più abbondantemente le verrà infuso lo spirito della divina sapienza: spirito amoroso, tranquillo, solitario, pacifico, soave, e capace di inebriare; in lui l'anima si sente rapita, piagata in modo tenero e soave, senza sapere né da chi, né da dove, né come ciò avvenga.

La ragione di tutto questo è che lo spirito di sapienza si è comunicato all'anima senza un suo proprio attivo intervento.

39. Anche solo un briciolo, di quel che Dio compie nell'anima in questa santa inattività e solitudine, è già un bene inestimabile, talvolta ben maggiore di quel che l'anima e chi la dirige possano pensare. Anche se sulle prime non si riesce a vederlo, a suo tempo apparirà nel suo splendore. Quello che al presente l'anima potrebbe più o meno raggiungere e sperimentare è un distacco e un'indifferenza di fronte a tutte le cose, con propensione alla solitudine e al tedio per tutte le creature di questo mondo, ma accompagnato da un soave respiro d'amore e di vita nello spirito.

In questa situazione tutto ciò che non sa di estraneità, le diventa insipido perché, come si usa dire, *dopo che s'è gustato lo spirito, la carne diventa insipida.*

40. Pero los bienes que esta callada comunicación y contemplación deja impresos en el alma, sin ella sentirlo entonces, como digo, son inestimables; porque son unciones secretísimas, y por tanto delicadísimas, del Espíritu Santo, que secretamente llenan el alma de riquezas, dones y gracias espirituales, porque, siendo Dios el que lo hace, hácelo no menos que como Dios.

41. Estas unciones, pues, y matices tan delicados y subidos del Espíritu Santo, que, por su delgadez y por su sutil pureza, ni el alma ni el que la trata las entiende, sino sólo el que se las pone para agradarse más de ella, con grandísima facilidad, no más que con el menor acto que el alma quiere tener entonces hacer de suyo memoria, o entendimiento, o voluntad, o aplicar el sentido, o apetito, o noticia, o jugo, o gusto, se deturban o impiden en el alma, lo cual es grave daño y dolor y lástima grande.

42. ¡Oh grave caso y mucho para admirar, que, no pareciendo el daño ni casi nada lo que se interpuso en aquellas santas unciones, es entonces mayor el daño y de mayor dolor y mancilla que ver deturbar y echar a perder muchas almas de estas otras comunes que no están en puesto de tan subido esmalte y matiz! Bien así como si en un rostro de extremada y delicada pintura tocase una tosca mano con bajos y toscos colores, sería el daño mayor y más notable y de más lástima, que si borrarse muchos rostros de pintura común. Porque aquella mano tan delicada, que era del Espíritu Santo, que aquella tosca mano deturbó, ¿quién la acertará a sentar?

40. I beni invece che questa silenziosa comunicazione o contemplazione lascia impressi nell'anima, anche se al momento nemmeno se ne accorge, sono inestimabili. Sono segretissime, perciò anche delicatissime, unzioni dello Spirito Santo: di nascosto riempiono l'anima di ricchezze, di doni e di grazie spirituali.

È Dio a farlo. E non lo fa da meno di quel Dio che è.

41. Queste unzioni e finezze così delicate e sublimi dello Spirito Santo, per la loro delicatezza e limpida purezza non sono comprese né dall'anima né da chi la dirige. Le comprende soltanto Chi gliel'infonde per compiacersi maggiormente di lei.

Sono tanto delicate che, per il minimo atto volesse fare da se stessa – con memoria, intelletto, o volontà, applicandovi senso, appetito, conoscenza, piacere o gusto – verrebbero con la massima facilità disturbate o impedito nell'anima; il che sarebbe gran danno, dolore, e immensa pena.<sup>24</sup>

42. Situazione miseranda e assai da compiangere: proprio per non vedere danno e per sembrar quasi un nonnulla quanto si intromette in queste sante unzioni, il danno diventa maggiore, e la lieve macchia reca maggior disgusto che non veder turbare e mettere in pericolo molte anime che percorrono altre e ordinarie vie, e che non sono collocate in un grado di così sublime tonalità e smalto. Non diversamente che se una mano rozza ritoccasse con vili e volgari colori un volto dipinto con estrema arte e finezza.

Il danno sarebbe più rilevante ed evidente, di maggior rincredimento che se si rovinassero molti altri volti dipinti alla buona. Chi mai saprà infatti imitare la mano così delicata dello Spirito Santo, la cui opera è stata deturpata da quell'altra mano tanto rozza?

43. Y con ser este daño más grande que se puede encaecer, es tan común y frecuente, que apenas se hallará un maestro espiritual que no le haga en las almas que comienza Dios a recoger en esta manera de contemplación. Porque ¡cuántas veces está Dios ungiendo al alma contemplativa con alguna unción muy delgada de noticia amorosa, serena, pacífica, solitaria, muy ajena del sentido y de lo que se puede pensar!; con la cual no puede meditar ni pensar en cosa alguna, ni gustar de cosa de arriba ni de abajo, por cuanto la trae Dios ocupada en aquella unción solitaria, inclinada a ocio y soledad; y vendrá un maestro espiritual que no sabe sino martillar y macear con las potencias como herrero, y, porque él no enseña más que aquello y no sabe más que meditar, dirá: *Anda, dejaos de esos reposos, que es ociosidad y perder tiempo; sino toma y medita y haced actos interiores, porque es menester que hagáis de vuestra parte lo que en vos es que esotros son alumbramientos y cosas de bausanes.*

44. Y así, no entendiendo los grados de oración ni vías del espíritu, no echan de ver que aquellos actos que ellos dicen que haga el alma, y que el quererla hacer caminar con discurso está ya hecho, pues ya aquella alma ha llegado a la negación y silencio del sentido y del discurso; y que ha llegado a la vía del espíritu, que es la contemplación, en la cual cesa la operación del sentido y del discurso propio del alma, y sólo Dios es el agente y el que habla entonces secretamente al alma solitaria, callando ella; y que, si entonces el alma, habiendo llegado al espíritu de esta manera que decimos, la quieren hacer caminar todavía con el sentido, que ha de volver atrás y distraerse; porque el que ha llegado al término, si todavía se pone a caminar para llegar al término, demás de ser cosa ridícula, por fuerza se ha de alejar del término.

43. Eppure, benché un tale danno sia più grave di quanto si possa immaginare, è così comune e frequente che difficilmente si troverà un maestro spirituale che non lo rechi nelle anime che Dio comincia a raccogliere per introdurle a questa modalità contemplativa. Quante volte infatti Dio unge un'anima contemplativa con qualche delicatissima unzione di conoscenza amorosa, serena, pacifica, solitaria, tanto distaccata dal senso e da tutto ciò che si può pensare. Cose, tutte queste, con cui l'anima non può meditare né pensare, né gustare cosa alcuna di lassù e di quaggiù, perché Dio la tiene occupata in quell'unione solitaria inclinandola all'inattività e alla solitudine.

Ma ecco che arriva un maestro spirituale, che non sa far altro che martellare e dar mazzate con le facultà come un maniscalco, senza insegnar altro che quello, perché non sa far altro che meditare, e dirà: *Muovetevi, svegliatevi, lasciate queste sciocchezze, che non sono altro che pigrizia e perditempo; occupatevi piuttosto nel meditare perché è necessario che da parte vostra facciate almeno qualche atto interiore perché il resto son tutte illusioni e balordaggini!*

44. E così, non conoscendo i gradi dell'orazione né le vie dello spirito, questi maestri non riescono a capire che gli atti che essi pretendono l'anima faccia, li ha già fatti, ha già camminato per la via della meditazione. È già arrivata alla negazione e al silenzio del senso e della riflessione, ed è entrata nella via dello spirito: la contemplazione. Lì cessano le attività del senso e della riflessione proprie dell'anima. Soltanto Dio è l'agente, Colui che all'anima solitaria parla ora in segreto, mentre ella tace.

Se la volessero far camminare ancora con il senso, l'anima già arrivata allo spirito verrebbe inesorabilmente sviata e tornerebbe indietro. Se chi è arrivato alla meta riprende ancora a camminare per giungervi, oltre a fare cosa ridicola si allontanerebbe inevitabilmente da essa.

Y así, habiendo llegado por la operación de las potencias al recogimiento quieto que todo espiritual pretende, en el cual cesa la operación de las mismas potencias, no sólo sería cosa vana volver a hacer actos con las mismas potencias para llegar al dicho recogimiento, sino le sería dañoso, por cuanto le serviría de distracción, dejando el recogimiento que ya tenía.

45. No entendiendo, pues, como digo, estos maestros espirituales qué cosa sea recogimiento y soledad espiritual del alma y sus propiedades, en la cual soledad asienta Dios en el alma estas subidas unciones, sobreponen ellos o entreponen otros unguentos de más bajo ejercicio espiritual, que es hacer obrar al alma como habemos dicho. De lo cual hay tanta diferencia a lo que el alma tenía, como de obra humana a obra divina y de natural a sobrenatural; porque en la una manera obra Dios sobrenaturalmente en el alma, y en la otra solamente ella hace obra no más que natural. Y lo peor es que, por ejercitar su operación natural, pierde la soledad y recogimiento interior y, por el consiguiente, la subida obra que en el alma Dios pintaba; y así, todo es dar golpes en la herradura, dañando en lo uno y no aprovechando en lo otro.

46. Adviertan los que guían las almas y consideren que el principal agente y guía y movedor de las almas en este negocio no son ellos sino el Espíritu Santo, que nunca pierde cuidado de ellas, y que ellos sólo son instrumentos para enderezarlas en la perfección por la fe y ley de Dios, según el espíritu que Dios va dando a cada una.

Così nel nostro caso. Quando, per mezzo dell'azione delle facoltà, l'anima è arrivata al tranquillo raccoglimento – cui ogni spirituale anela, e in cui cessa l'attività delle facoltà stesse – sarà non soltanto vano ma perfino dannoso ritornare a far atti delle stesse facoltà per raggiungere detto raccoglimento, perché la svierebbe facendole abbandonare il raccoglimento già raggiunto.

45. Questi maestri spirituali non sanno che cosa sia raccoglimento e solitudine spirituale dell'anima, né le loro caratteristiche; eppure è in tal solitudine che Dio consolida nell'anima queste sublimi unzioni. Vi sovrappongono e immischiano altri unguenti di esercizio spirituale più scadente, cioè, già lo abbiamo detto, l'indurre l'anima ad agire per mezzo di opere.

Fra queste, e quel che l'anima già aveva, corre tanta differenza quanta ve n'è tra opera umana e opera divina, tra naturale e soprannaturale. Nella primo casi infatti agisce solo l'anima e solo in modo naturale, mentre nell'altro agisce Dio in modo soprannaturale.

Il peggio è che l'anima, per compiere le sue azioni naturali, perde la solitudine e il raccoglimento interiore e di conseguenza distrugge l'opera sublime che Dio dipingeva in lei.

Tutto si riduce a battere sull'incudine, danneggiando da una parte, senza giovare dall'altra.

46. Le guide di anime riflettano quindi e valutino bene che in tale opera non sono loro l'agente principale, la guida e il motore delle anime, ma lo Spirito Santo, che non tralascia mai di averne cura. Essi sono soltanto strumenti per indirizzarle alla perfezione per mezzo della fede e della legge di Dio, secondo lo spirito che Dio concede a ciascuna.

Y así, todo su cuidado sea no acomodarlas a su modo y condición propia de ellos, sino mirando si saben por dónde Dios las lleva, y, si no lo saben, déjenlas y no las perturben. Y, conforme al camino y espíritu por donde Dios las lleva, procuren enderezarlas siempre en mayor soledad y libertad y tranquilidad de espíritu, dándoles anchura a que no aten el sentido corporal ni espiritual a cosa particular interior ni exterior, cuando Dios las lleva por esta soledad, y no se penen ni se soliciten pensando que no se hace nada; aunque el alma entonces no lo hace, Dios lo hace en ella.

Procuren ellos desembarazar el alma y ponerla en soledad y ociosidad, de manera que no esté atada a alguna noticia particular de arriba o de abajo, o con codicia de algún jugo o gusto, o de alguna otra aprehensión, de manera que esté vacía en negación pura de toda criatura, puesta en pobreza espiritual, que esto es lo que el alma ha de hacer de su parte, como lo aconseja el Hijo de Dios (Lc 14,33), diciendo: *El que no renuncia a todas las cosas que posee, no puede ser mi discípulo*. Lo cual se entiende no sólo de la renunciación de las cosas temporales según la voluntad, mas también del desapropio de las espirituales, en que se incluye la pobreza espiritual, en que pone el Hijo de Dios la bienaventuranza (Mt 5,3).

Y vacando de esta manera el alma a todas las cosas, llegando a estar vacía y desapropiada acerca de ellas, que es, como habemos dicho, lo que puede hacer el alma de su parte imposible, que deje Dios de hacer lo que es de la suya en comunicársele, a lo menos secretamente. Más imposible es esto que dejar de dar el rayo del sol en lugar

Unica preoccupazione della guida sia quindi di non conformare le anime al proprio modo di vedere e alle proprie scelte: si domandino piuttosto se conoscono per quale via Dio le conduca; se non lo sanno le lascino piuttosto, ma non le turbino. E procurino di guidarle sempre a maggiore solitudine e libertà e tranquillità, secondo lo spirito e il cammino per dove Dio le conduce, dando loro libertà, perché quando Dio le conduce per questa solitudine, non attacchino il senso, corporeo o spirituale, ad alcuna cosa particolare, interiore od esteriore.

E non si diano pena, né si preoccupino, pensando non si stia facendo nulla. Anche se l'anima non fa, Dio lo fa in lei.

Cerchino di svuotare l'anima e porla nella solitudine e nell'inattività, in modo che non se ne stia attaccata ad alcuna conoscenza, né di lassù né di quaggiù, e nemmeno nutra desiderio di qualche fervore, gusto o altra conoscenza, così che sia vuota, nella totale rinuncia ad ogni creatura, rimanendo in perfetta povertà di spirito.

Questo infatti è ciò che l'anima deve fare da parte sua, come consiglia il Figlio di Dio dicendo: *Chi non rinuncia a tutte le cose che possiede, non può essere mio discepolo* (Lc 14,33).

Non s'intende soltanto la rinuncia della volontà a tutte le cose temporali, s'intende anche l'esproprio di quelle spirituali, in cui è inclusa anche la povertà di spirito. In essa il Figlio di Dio fa consistere la beatitudine (Mt 5,3).

Se l'anima giunge a svuotarsi in questo modo di tutte le cose e ad espropriarsi di tutto ciò che le concerne – cosa che come abbiamo detto l'anima può fare da parte sua – è impossibile che Dio tralasci di fare la propria parte: quella di comunicarsi a lei almeno in segreto.

È più impossibile che Dio non si comunichi a lei, che

sereno y descombrado; pues que, así como el sol está madrugando y dando en tu casa para entrar, si destapas el agujero, así Dios, que *en guardar a Israel no dormita* (Sal 120,4) ni menos duerme, entrará en el alma vacía y la llenará de bienes divinos.

47. Dios está como el sol sobre las almas para comunicarse a ellas. Conténtense los que las guían en disponerlas para esto según la perfección evangélica, que es la desnudez y vacío del sentido y espíritu, y no quieran pasar adelante en edificar, que ese oficio sólo es *del Padre de las lumbres, de adonde descende toda dádiva buena y perfecta* (Sant 1,17). Porque *si el Señor*, como dice David (Sal 126,1), *no edifica la casa, en vano trabaja el que la edifica*. Y pues él es el artífice sobrenatural, él edificará sobrenaturalmente en cada alma el edificio que quisiere, si tú se la dispusieres, procurando aniquilarla acerca de sus operaciones y afecciones naturales, con las cuales ella no tiene habilidad ni fuerza para el edificio sobrenatural, antes en esta sazón se estorba más que se ayuda. Y esa preparación es de tu oficio ponerla en el alma, y de Dios, como dice el Sabio (Pv 16,9), *es enderezar su camino*, conviene saber, a los bienes sobrenaturales, por modos y maneras que ni el alma ni tú entiendes.

Por tanto, no digas: *¡Oh, que no va el alma delante, porque no hace nada!* Porque, si ello es verdad que no hace nada, por el mismo caso que no hace nada, te probaré yo aquí que hace mucho. Porque, si el entendimiento se va vaciando de inteligencias particulares, ahora naturales, ahora espirituales, adelante va, y cuanto más vacare a la inteligencia particular y a los actos de entender, tanto más adelante va el entendimiento caminando al sumo bien sobrenatural.

non al raggio del sole risplendere in luogo sereno e libero. Infatti, come il sole sorge di buon mattino e batte sulla tua casa per entrarvi, se gli apri la finestra, così Dio, *che custodendo Israele non sonnecchia e tanto meno dorme* (Sal 121,4), entrerà nell'anima vuota e la riempirà di beni divini.

47. Dio sta al di sopra delle anime come un sole, per comunicarsi a loro. Quanti le dirigono si accontentino dunque di disporle a tale comunicazione secondo la perfezione evangelica, che consiste nella nudità e nel vuoto del senso e dello spirito. Non vogliono fare di più per edificare, perché il compito di edificare appartiene solo *al Padre della luce, dal quale discende ogni dono buono e perfetto* (Gc 1,17). *Se, infatti, come dice Davide, il Signore non edifica la casa, invano s'affatica il costruttore* (Sal 127,1).

Siccome Dio è l'artefice soprannaturale, in ogni anima Egli edificherà soprannaturalmente l'edificio che vorrà se tu la disponi, cercando di annientarla in ciò che riguarda le sue opere e affezioni naturali, con cui non trova capacità né forza per costruire l'edificio soprannaturale. Fare diversamente in questa situazione, sarebbe disturbarla anziché aiutarla. Tuo compito è di disporre l'anima a questa preparazione mentre, come dice il Sapiente, è compito di Dio *dirigere il suo cammino* (Pro 16,9) ai beni soprannaturali per vie e con modalità che né l'anima né tu comprendi.

Perciò non dire: Ma così l'anima non progredisce, perché non fa niente! Se è infatti vero che non fa niente, ti dimostrerò ora che proprio per questo non far niente, fa molto. Poiché se l'intelletto si svuota delle conoscenze particolari, sia naturali che spirituali, progredisce di certo, e quanto più svuoterà l'intelletto delle cose particolari ed eviterà gli atti del comprendere, tanto più approfondirà la sua comprensione camminando verso il sommo bene soprannaturale.

48. *¡Oh, – dirás – que no entiende nada distintamente, y así no podrá ir adelante!* Antes, te digo que, si entendiese distintamente, no iría adelante. La razón es porque Dios, a quien va el entendimiento, excede al entendimiento, y así es incomprehensible e inaccesible al entendimiento, y, por tanto, cuando el entendimiento va entendiendo, no se va llegando a Dios, sino antes apartando. Y así, antes se ha de apartar el entendimiento de sí mismo y de su inteligencia para allegarse a Dios, caminando en fe, creyendo y no entendiendo. Y de esa manera llega el entendimiento a la perfección, porque por fe y no por otro medio se junta con Dios; y a Dios más se llega el alma no entendiendo que entendiendo.

Y, por tanto, no tengas de eso pena, que si el entendimiento no vuelve atrás (que sería si se quisiese emplear en noticias distintas y otros discursos y entenderes, sino que se quiera estar ocioso), adelante va, pues que se va vaciando de todo lo que en él podía caer, porque nada de ello era Dios, pues, como habemos dicho, Dios no puede caber en él. Y en este caso de perfección, el no volver atrás es ir adelante, y el ir adelante el entendimiento es irse más poniendo en fe, y así es irse más oscureciendo, porque la fe es tiniebla para el entendimiento. De donde, porque el entendimiento no puede saber cómo es Dios, de necesidad ha de caminar a él rendido, no entendiendo; y así, para bien ser, le conviene eso que tú condenas, conviene saber: que no se emplee en inteligencias distintas, pues con ellas no puede llegar a Dios, sino antes embarazarse para ir a él.

48. Forse insisterai col dire che, se non comprende nulla distintamente non potrà progredire. Ma io, al contrario, ti rispondo che non andrebbe avanti se comprendesse distintamente. E il motivo è che Dio, verso cui l'intelletto è orientato, eccede questa facoltà, per cui Egli è incomprendibile e inaccessibile all'intelletto. Perciò, quando l'intelletto capisce, non si avvicina a Dio ma piuttosto se ne allontana. L'intelletto, quindi, per avvicinarsi a Dio, deve piuttosto allontanarsi da se stesso e abbandonare la propria comprensione muovendosi nella fede, credendo senza capire. Così facendo, l'intelletto giunge alla perfezione poiché si unisce con Dio mediante la fede e non con altro mezzo.

A Dio, infatti, ci si avvicina più non comprendendo che comprendendo.

Pertanto, non rattristarti di non capire perché, se l'intelletto non si volta indietro – cosa che accadrebbe se volesse occuparsi di cose distinte o di altre cose da capire e comprendere e non volesse restarsene inattivo – egli di sicuro progredisce, perché si vuota di tutto ciò che può contenere in sé, in quanto nulla di ciò che l'intelletto può contenere è Dio, perché Dio non può essere contenuto nell'intelletto umano.

Raggiunto questo stato di perfezione, non retrocedere è progredire, e il progresso dell'intelletto consiste nel radicarsi sempre più nella fede che è addentrarsi maggiormente nell'oscurità, poiché per l'intelletto la fede è tenebra. Ne deriva di necessità che l'intelletto, non potendo sapere com'è Dio, deve camminare verso di Lui sottomesso a Lui, cioè senza comprendere. Quindi, per il suo bene gli è utile ciò che tu condanni, e cioè che non s'ingombri di conoscenze distinte, perché con esse non può arrivare a Dio, ma si crea piuttosto degli ostacoli nel cammino verso di Lui.

49. *¡Oh, – dirás – que, si el entendimiento no entiende distintamente, la voluntad estará ociosa y no amará, que es lo que siempre se ha de huir en el camino espiritual! La razón es porque la voluntad no puede amar si no es lo que entiende el entendimiento.* Verdad es esto, mayormente en las operaciones y actos naturales del alma, en que la voluntad no ama sino lo que distintamente entiende el entendimiento. Pero en la contemplación de que vamos hablando, por la cual Dios, como habemos dicho, infunde de sí en el alma, no es menester que haya noticia distinta, ni que el alma haga actos de inteligencia; porque en un acto la está Dios comunicando luz y amor juntamente, que es noticia sobrenatural amorosa, que podemos decir es como luz caliente, que calienta, porque aquella luz juntamente enamora; y ésta es confusa y oscura para el entendimiento, porque es noticia de contemplación, la cual, como dice san Dionisio, es *rayo de tiniebla para el entendimiento.*

Por lo cual, al modo que es la inteligencia en el entendimiento, es también el amor en la voluntad; que, como en el entendimiento esta noticia que le infunde Dios es general y oscura, sin distinción de inteligencia, también la voluntad ama en general, sin distinción alguna de cosa particular entendida. Que, por cuanto Dios es divina luz y amor, en la comunicación que hace de sí al alma, igualmente informa estas dos potencias, entendimiento y voluntad, con inteligencia y amor; y como él no sea inteligible en esta vida, la inteligencia es oscura, como digo, y a este talle es el amor en la voluntad. Aunque algunas veces, en esta delicada comunicación, se comunica Dios más y hiere más en la una potencia que en la otra, porque algunas veces se siente más la inteligencia que amor, y otras veces más amor que inteligencia, y a veces también todo inteligencia, sin ningún amor, y a veces todo amor sin inteligencia ninguna.

49. Ma forse, replicherai dicendo che, se l'intelletto non comprende distintamente, la volontà resterà inattiva e non amerà, cosa questa che nel cammino spirituale si deve sempre evitare. Il motivo di questa obiezione deriva dal fatto che la volontà non può amare se non ciò che l'intelletto conosce. Il che è vero specialmente quando si tratta di comportamenti e di atti naturali dell'anima in cui la volontà non ama se non ciò che l'intelletto comprende distintamente. Ma nella contemplazione di cui stiamo parlando, per cui tramite Dio infonde nell'anima qualcosa di Sé, non è necessario che questa abbia conoscenza distinta, né che compia atti conoscitivi, perché in un solo atto Dio le comunica insieme luce e amore, cioè conoscenza soprannaturale amorosa, che possiamo dire luce calda che riscalda, perché è luce che al tempo stesso innamora. Tuttavia, per l'intelletto, è luce indistinta e oscura, perché è conoscenza che deriva dalla contemplazione, che al dire di san Dionisio, è *raggio di tenebra per l'intelletto*.

Ora, come la conoscenza sta all'intelletto, anche l'amore sta alla volontà. E come la conoscenza infusa da Dio nell'intelletto è generale e oscura senza comprensione distinta, così anche la volontà ama in generale, senza distinzione alcuna di cosa particolare. E poiché Dio è luce divina e amore, nella comunicazione che fa di sé all'anima ne modella ugualmente le due facoltà, intelletto e volontà, con la conoscenza e l'amore. E siccome in questa vita Egli non è intelligibile, la di Lui conoscenza è oscura, come oscuro è il suo amore nella volontà. Però a volte Dio in questa delicata comunicazione si comunica e colpisce di più una facoltà che non l'altra, così che talvolta si avverte più la conoscenza che l'amore, altre volte invece si sente più amore che conoscenza; e talvolta anche solo conoscenza senza alcun amore, o solo amore senza conoscenza alcuna.

Por tanto, digo que, en lo que es hacer el alma actos naturales con el entendimiento, no puede amar sin entender; mas en los que Dios hace e infunde en ella, como hace en la que vamos tratando, es diferente, porque se puede comunicar Dios en la una potencia sin la otra; y así puede inflamar la voluntad con el toque del calor de su amor, aunque no entienda el entendimiento, bien así como una persona podrá ser calentada del fuego aunque no vea el fuego.

50. De esta manera, muchas veces se sentirá la voluntad inflamada o enternecida o enamorada sin saber ni entender cosa más particular que antes, ordenando Dios en ella el amor, como lo dice la Esposa en los Cantares (2,4), diciendo: *Entróme el rey en la cela vinaria y ordenó en mí la caridad.*

De donde no hay que temer la ociosidad de la voluntad en este caso; que si de suyo deja de hacer actos de amor sobre particulares noticias, hácelos Dios en ella, embriagándola secretamente en amor infuso, o por medio de la noticia de contemplación, o sin ella, como acabamos de decir, los cuales son tanto más sabrosos y meritorios que los que ella hiciera, cuanto es mejor el movedor e infusor de este amor, que es Dios.

51. Este amor infunde Dios en la voluntad, estando ella vacía y desasida de otros gustos y afecciones particulares de arriba y de abajo. Por eso, téngase cuidado que la voluntad esté vacía y desasida de sus afecciones, que, si no vuelve atrás, queriendo gustar algún jugo o gusto, aunque particularmente no le sienta en Dios, adelante va, subiéndole sobre todas las cosas a Dios, pues de ninguna cosa gusta. Y a Dios, aunque no le guste muy en particular y distintamente, ni le ame con tan distinto acto, gústale en

Dico pertanto che quando l'anima compie atti naturali con l'intelletto, non può amare senza comprendere. Ma in ciò che Dio compie e infonde nell'anima, come nel caso di cui stiamo parlando, la cosa è diversa, perché Dio può comunicarsi a una facoltà e non all'altra. Così, può infiammare la volontà con il fervido tocco del suo amore, benché l'intelletto non comprenda come una persona possa essere riscaldata dal fuoco senza vederlo.

50. Similmente molte volte la volontà si sentirà infiammata, intenerita o innamorata, senza sapere né capire nulla di particolare più distintamente di prima, perché è Dio che infonde in lei l'amore, come dice la Sposa nei Cantici con le parole: *Il Re m' introdusse nella cella vinaria e mi ha fatto servire la carità* (Ct 2,4).

In questo caso quindi non c'è da temere l'inazione della volontà. Se cessa di fare atti d'amore che riguardino conoscenze particolari, Dio li compie in lei inebriandola segretamente di amore infuso: o per mezzo della conoscenza contemplativa, o senza di essa, come abbiamo appena finito di dire. Questi atti sono tanto più gustosi e meritori di quelli che potrebbe fare lei stessa, quanto migliore è Chi, Dio stesso, la muove e le infonde un tale amore.

51. Dio infonde quest'amore nella volontà quando è vuota e distaccata da altri gusti e affetti particolari, celesti o terreni che siano. Si vigili quindi perché la volontà se ne stia vuota e distaccata dalle sue affezioni, perché, se non retrocede cercando qualche gusto o sapore, anche se non sente nulla in Dio di sicuro progredisce, perché ponendosi al di sopra di tutte le cose non gusta di nessuna di esse e s'innalza a Dio.

Se anche poi non gusta e non ama Dio con atto particolare e distinto, nondimeno in quella infusione generale

aquella infusión general oscura y secretamente más que a todas las cosas distintas, pues entonces ve ella claro que ninguna le da tanto gusto como aquella quietud solitaria; y ámale sobre todas las cosas amables, pues que todos los otros jugos y gustos de todas ellas tiene desechados y le son desabridos.

Y así, no hay que tener pena, que, si la voluntad no puede reparar en jugos y gustos de actos particulares, adelante va; pues el no volver atrás abrazando algo sensible, es ir adelante a lo inaccesible, que es Dios, y así no es maravilla que no le sienta. Y así, la voluntad para ir a Dios, más ha de ser desarrimándose de toda cosa deleitosa y sabrosa, que arrimándose; y así cumple bien el precepto de amor, que es amar sobre todas las cosas, lo cual no puede ser sin desnudez y vacío de todas ellas.

52. Tampoco hay que temer en que la memoria vaya vacía de sus formas y figuras, que, pues Dios no tiene forma ni figura, segura va vacía de forma y figura, y más acercándose a Dios; porque, cuanto más se arrimare a la imaginación, más se aleja de Dios y en más peligro va, pues que Dios, siendo como es incogitable, no cabe en la imaginación.

53. No entendiendo, pues, estos maestros espirituales las almas que van en esta contemplación quieta y solitaria, por no haber ellos llegado a ella, ni sabido qué cosa es salir de discursos de meditaciones, como he dicho, piensan que están ociosas, y les estorban e impiden la paz de la contemplación sosegada y quieta, que de suyo les estaba Dios dando, haciéndoles ir por el camino de meditación y discurso imaginario, y que hagan actos interiores; en lo

e oscura lo gusta in segreto, più che tutte le cose distinte. Allora, infatti, s'accorge che nessuna cosa le dà piacere tanto grande quanto quella quiete solitaria; e ama Dio sopra tutte le cose amabili, perché ha espulso da sé ogni altro gusto e sapore: per lei ormai ogni altro sapore è diventato insipido.

Non c'è dunque motivo di preoccuparsi se la volontà non può trovare appoggio in gusti o piaceri di atti particolari: progredisce comunque, in quanto il non tornare indietro attaccandosi a qualcosa di sensibile è già progredire verso Dio, l'inaccessibile. Non fa quindi meraviglia che non lo senta. Per andare a Dio la volontà dovrà piuttosto distaccarsi da tutto ciò che è dilettevole e gustoso anziché attaccarvi. In tal modo adempie bene il comandamento dell'amore: amare Dio sopra ogni cosa. Il che non si può realizzare senza la spogliazione e il vuoto di tutte le cose.

52. Nemmeno v'è da temere se la memoria resta vuota di forme e figure. Dio infatti, non ha né forma né figura; senza, la memoria se ne sta sicura e si avvicina di più a Dio. Quanto più si appoggia invece all'immaginazione, tanto più si allontana da Lui e si espone a maggior pericolo perché Dio, essendo inimmaginabile, non può essere oggetto dell'immaginazione.

53. Già lo abbiamo detto: questi maestri spirituali, per non essere mai giunti a detta contemplazione, né aver mai saputo che cosa sia uscire dalle riflessioni delle meditazioni, non comprendono le anime poste in questa contemplazione quieta e solitaria, pensano anzi che se ne stiano oziose. Le molestano quindi, ne turbano la pace della contemplazione tranquilla e quieta che Dio stava donando loro e le spingono a ritornare sul cammino della meditazione e del discorso immaginativo perché facciano atti interiori, nei

cual hallan entonces las dichas almas grande repugnancia, sequedad y distracción, porque se querrían ellas estar en su ocio santo y recogimiento quieto y pacífico.

En el cual, como el sentido no halla de qué asir, ni de qué gustar, ni qué hacer, persuádenlas éstos también a que procuren jugos y fervores, como quiera que les habían de aconsejar lo contrario. Lo cual no pudiendo ellas hacer ni entrar en ella como antes (porque ya pasó ese tiempo, y no es su camino), desasosiéganse doblado, pensando que van perdidas, y aun ellos se lo ayudan a creer, y sécanlas el espíritu y quítanlas las unciones preciosas que en la soledad y tranquilidad Dios las ponía, y, como dije es grande daño, y pónenlas del duelo y del lodo, pues en lo uno pierden, y en lo otro sin provecho penan.

54. No saben éstos qué cosa es espíritu; hacen a Dios grande injuria y desacato metiendo su tosca mano donde Dios obra. Porque le ha costado mucho a Dios llegar a estas almas hasta aquí, y precia mucho haberlas llegado a esta soledad y vacío de sus potencias y operaciones para poderles hablar al corazón, que es lo que él siempre desea, tomando ya él la mano, siendo ya él el que en el alma reina con abundancia de paz y sosiego, haciendo desfallecer los actos naturales de las potencias, con que trabajando toda la noche no hacían nada (Lc 5,5), apacentándolas ya el espíritu sin operación de sentido, porque el sentido, ni su obra, no es capaz del espíritu.

55. Y cuánto él precie esta tranquilidad y adormecimiento o ajenación de sentido, échase bien de ver en aquella conjuración tan notable y eficaz que hizo en los Can-

cui confronti dette anime provano ora grande ripugnanza, aridità e distrazione, perché vorrebbero starsene nella loro santa inattività, nel loro quieto e pacifico raccoglimento.

E poiché qui il senso non trova cosa cui attaccarsi, o gustare, o da fare, essi le persuadono anche a cercare consolazioni e fervori, mentre dovrebbero consigliare loro il contrario. Le anime però non possono più farlo e neppure meditare come prima, perché è ormai superato questo tempo, non è più il loro cammino. Si turbano quindi doppiamente, pensando di andar perdute, molto più che i loro stessi maestri le spingono a crederlo. Così inaridiscono lo spirito di queste anime e le privano di quelle unzioni preziose che Dio infondeva loro nella tranquilla solitudine. Ma, come ho già detto, ciò è grave danno. Le gettano nel dolore e nel fango: perdono da un lato, e soffrono dall'altro, senza alcun vantaggio.

54. Tali maestri, non sapendo che cosa sia spirito, fanno grave ingiuria e irriverenza a Dio, frapponendo la loro mano grossolana là dove Egli sta agendo.

A Dio infatti è costato molto condurre queste anime fino a questo punto; considera importante averle introdotte in questa solitudine, nel vuoto delle loro facoltà e attività per parlare al loro cuore – ciò che Egli sempre desidera; prende l'anima per mano perché Egli già regna in essa con abbondanza di pace e tranquillità; la fa desistere dagli atti naturali delle facoltà con cui, pur lavorando tutta la notte, non concludevano nulla (Lc 5,5); e ne pasce ora lo spirito, senza attività del senso, perché né il senso, né la sua attività sono capaci dello spirito.

55. Quanto poi Egli apprezzi questa tranquillità, assopimento, o annientamento del senso, si può ben dedurre da quella supplica così elevata ed efficace che fece nei

tares (3,5), diciendo: *Conjúroos, hijas de Jerusalén, por las cabras y ciervos campesinos, que no recordéis ni hagáis velar a la amada hasta que ella quiera*. En lo cual da a entender cuánto ama el adormecimiento y olvido solitario, pues interpone estos animales tan solitarios y retirados. Pero estos espirituales no quieren que el alma repose ni quiete, sino que siempre trabaje y obre, de manera que no dé lugar a que Dios obre, y que lo que él va obrando se deshaga y borre con la operación del alma, hechos *las raposillas que demuelen la flor de la viña del alma* (Ct 2,15). Y por eso se queja el Señor de éstas por Isaías (3,14), diciendo: *Vosotros habéis depacido mi viña*.

56. Pero éstos por ventura yerran por buen celo, porque no llega a más su saber. Pero no por eso quedan excusados en los consejos que temerariamente dan sin entender primero el camino y espíritu que lleva el alma, y, no entendiéndola, en entremeter su tosca mano en cosa que no entienden, no dejándola a quien la entienda. Que no es cosa de pequeño peso y culpa hacer a un alma perder inestimables bienes, y a veces dejarla muy bien estragada por su temerario consejo.

Y así, el que temerariamente yerra, estando obligado a acertar, como cada uno lo está en su oficio, no pasará sin castigo, según el daño que hizo. Porque los negocios de Dios con mucho tiento y muy a ojos abiertos se han de tratar, mayormente en cosa de tanta importancia y en

Cantici, dicendo: *Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per i caprioli e i cervi dei campi, di non interrompere il sonno della mia Amata e di non svegliarla finché ella non voglia* (Ct 3,5).

Con queste parole fa comprendere quanto Egli ami l'assopimento e la totale dimenticanza nella solitudine. Nella supplica inserisce infatti questi animali tanto solitari e ritirati.

I maestri spirituali di cui parliamo non vogliono invece che l'anima riposi, né che abbia quiete, ma che si affatichi e operi sempre. Così non danno a Dio la possibilità di agire. La Sua opera viene distrutta e cancellata dall'azione dell'anima. Essi son diventati come le *volpicelle che guastano la vigna fiorita dell'anima* (Ct 2,15). Di esse il Signore si lamenta per bocca di Isaia: *Voi avete devastato la mia vigna* (Is 3,14).<sup>25</sup>

56. Forse è per scrupolo che costoro sbagliano nel loro compito, la loro competenza non va più in là. Non per questo essi sono giustificati dei consigli che temerariamente danno all'anima, senza prima conoscerne il cammino e lo spirito che lo anima. Così, non comprendendola e mettendo le loro rozze mani in cose che non capiscono, le impediscono anche di rivolgersi a chi potrebbe capirla. Non è certamente cosa di poca importanza e di colpa leggera far perdere a un'anima beni incalcolabili, e lasciarla a volte assai straziata a causa del loro consiglio imprudente.

Colui che sbaglia per imprudenza, quando è invece obbligato ad assicurarsi bene della verità, come è richiesto dal proprio ufficio, non eviterà il castigo in proporzione del danno arrecato. Gli affari di Dio si devono trattare infatti con molta ponderazione e a occhi bene aperti, specialmente in cosa di tanta importanza e in progetti così sublimi come quelli di codeste anime: in essi ci si muove

negocio tan subido como es el de estas almas, donde se aventura casi infinita ganancia en acertar, y casi infinita pérdida en errar.

57. Pero ya que quieras decir que tienes alguna excusa, aunque yo no la veo, a lo menos no me podrás decir que la tiene el que, tratando un alma, jamás la deja salir de su poder, allá por los respetos e intentos vanos que él se sabe, que no quedarán sin castigo. Pues que está cierto que, habiendo aquel alma de ir adelante, aprovechando en el camino espiritual, a que Dios la ayuda siempre, ha de mudar estilo y modo de oración y ha de tener necesidad de otra doctrina ya más alta que la suya y otro espíritu.

Porque no todos saben para todos los sucesos y términos que hay en el camino espiritual, ni tienen espíritu tan cabal que conozcan de cualquier estado de la vida espiritual por donde ha de ser el alma llevada y regida. A lo menos, no ha de pensar que no le falta a él nada, ni que Dios querrá dejar de llevar aquel alma más adelante.

No cualquiera que sabe desbastar el madero, sabe entallar la imagen, ni cualquiera que sabe entallarla, sabe perfilarla y pulirla, y no cualquiera que sabe pulirla, sabrá pintarla, ni cualquiera que sabe pintarla, sabrá poner la última mano y perfección. Porque cada uno de éstos no pueden en la imagen hacer más de lo que sabe, y, si quisiese pasar adelante, sería echarla a perder.

58. Pues veamos si tú, siendo solamente desbastador, que es poner el alma en el desprecio del mundo y mortificación de sus apetitos, o, cuando mucho, entallador, que será ponerla en santas meditaciones, y no sabes más, ¿cómo llegarás esa alma hasta la última perfección de de-

nella rischiosa alternativa tra guadagno quasi infinito, se l'impresa riesce, o perdita ugualmente quasi infinita, se si sbaglia.

57. Se vuoi replicare che una qualche scusa ce l'hai, quantunque io non la veda, non mi potrai almeno dire che l'abbia chi, guidando un'anima, non la lascia mai sfuggire dalle sue mani per sciocchi riguardi, o scopi che egli conosce e che non rimarranno impuniti.

Siccome è certo che quell'anima è tenuta ad avanzare, progredendo nel cammino spirituale in cui Dio sempre la sorregge, deve cambiare stile e modo di fare orazione, e ricorrere ormai ad un'altra dottrina, ben più elevata della sua, e ad uno spirito diverso.

Non tutti infatti hanno scienza sufficiente per tutti i casi e le situazioni che si possono presentare nel cammino spirituale, né tutti hanno uno spirito così perfetto da conoscere ciò che riguarda qualsiasi stato di vita spirituale sul quale l'anima debba essere condotta e guidata. Per lo meno, nessuno deve pensare che non gli manchi nulla, né supporre che quell'anima Dio non la voglia condurre più innanzi. Non chiunque sappia sgrossare il legno sa anche scolpire la statua, né chiunque sappia scolpirla sa anche rifinirla e perfezionarla, né chiunque sappia rifinirla saprà anche dipingerla, né chiunque sa dipingerla saprà dare l'ultima mano e completarla. Per questa immagine ognuno non potrà fare più di quello che sa. Se volesse far di più, la rovinerebbe.

58. Supponiamo ora che tu sia esperto solo nel dirozzare, cioè nel condurre l'anima al disprezzo del mondo e alla mortificazione dei suoi desideri; o al massimo, che tu sia un intagliatore, cioè uno che sa avviare l'anima nelle sante meditazioni, ma non più; come porterai quest'anima fino all'ultima perfetta rifinitura della delicata immagine, che

licada pintura, que ya no consiste en desbastar, ni entallar, ni aun en perfilar, sino en la obra que Dios en ella ha de ir haciendo?

Y así, cierto está que si en tu doctrina, que siempre es de una manera, la haces siempre estar atada, o ha de volver atrás, o, a lo menos, no ir adelante. Porque ¿en qué parará, ruégote, la imagen si siempre has de ejercitar en ella no más que el martillar y desbastar, que en el alma es el ejercicio de las potencias? ¿cuándo se ha de acabar esta imagen? ¿cuándo o cómo se ha de dejar a que la pinte Dios? ¿Es posible que tú tienes todos estos oficios, y que te tienes por tan consumado, que nunca esa alma habrá necesidad a más que a ti?

59. Y dado caso que tengas para alguna alma (porque quizá no tendrá talento para pasar más adelante), es como imposible que tú tengas para todas las que tú no dejas salir de tus manos; porque a cada una lleva Dios por diferentes caminos, que apenas se hallará un espíritu que en la mitad del modo que lleva convenga con el modo del otro. Porque ¿quién habrá como san Pablo (1Cor 9,22), que tenga *para hacerse todo a todos, para ganarlos a todos*? Y tú de tal manera tiranizas las almas y de suerte les quitas la libertad y adjudicas para ti la anchura de la doctrina evangélica, que no sólo procuras que no te dejen, mas, lo que peor es, que, si acaso alguna vez sabes que alguna haya ido a tratar alguna cosa con otro, que por ventura no convendría tratarla contigo (o la llevaría Dios para que la enseñase lo que tú no la enseñaste), te hayas con ella (que no lo digo sin vergüenza) con las contiendas de celos que tienen entre sí los casados, los cuales no son celos que tienes de la honra

non consiste solo nello sgrossare, o scolpire e nemmeno nel rifinire, ma nell'opera che, a mano a mano, Dio stesso andrà compiendo in lei?

È garantito: se la fai stare sempre attaccata alla tua dottrina, sempre la stessa, anche nelle modalità, l'anima dovrà o tornare indietro o, per lo meno, non andare avanti. Ti chiedo allora: quale immagine ne potrà risultare se non farai altro che martellarla o sgrossarla, che nell'anima significa nient'altro che l'esercizio delle facoltà? Quando si dovrà completare quest'immagine? Quando e come si permetterà a Dio di dipingerla? È possibile che tu abbia tutte queste competenze? O ti ritieni così perfetto e di consumata esperienza, che in nessun caso quest'anima potrà aver bisogno di altri all'infuori di te?

59. Ammesso anche che tu sia competente in tutto quel che riguarda alcune anime perché forse non hanno capacità di andare oltre, è quasi impossibile che tu lo sia a riguardo di tutte quelle cui impedisce di sfuggire dalle tue mani. Dio conduce infatti ciascuna per strade diverse, così che difficilmente si troverà uno spirito il cui modo di procedere coincida, almeno per metà, con quello di un altro. Chi infatti, come san Paolo, *saprà farsi tutto a tutti, per guadagnare tutti?* (1Cor 9,22).

Eppure tu tiranneggi le anime in modo tale da privarle della libertà, e ti appropri dell'ampio respiro della dottrina evangelica al punto che, non solo fai di tutto perché non ti lascino, ma fai anche peggio. Nel caso infatti vieni a sapere che qualcuna di queste anime è andata a consultare qualcun altro di cose che con te non era forse conveniente trattare, o ve la conducesse Dio ad apprendere quel che tu non le insegni, tu ti comporti poi con lei – e non lo dico senza vergogna – con quelle scene di gelosia che gli sposi usano tra di loro. Gelosie che non riguardano l'onore di

de Dios o provecho de aquel alma (pues que no conviene que presumas que en faltarte de esa manera faltó a Dios), sino celos de tu soberbia y presunción o de otro imperfecto motivo tuyo.

60. Grandemente se indigna Dios contra estos tales y promételes castigo por Ezequiel (34,3) diciendo: *Comíades la leche de mi ganado y cubríades os con su lana, y mi ganado no apacentábades; yo pediré, dice, mi ganado de vuestra mano* (ib. 10).

61. Deben, pues, los maestros espirituales dar libertad a las almas, y están obligados a mostrarles buen rostro cuando ellas quisieren buscar mejoría; porque no saben ellos por dónde querrá Dios aprovechar cualquier alma, mayormente cuando ya no gusta de su doctrina, que es señal que no le aprovecha, porque o la lleva Dios adelante por otro camino que el maestro la lleva, o el maestro espiritual ha mudado estilo. Y los dichos maestros se lo han de aconsejar, y lo demás nace de necia soberbia y presunción o de alguna otra pretensión.

62. Pero dejemos ahora esta manera y digamos otra pestífera que éstos tienen u otras peores que ellos usan. Porque acaecerá que anda Dios ungiendo algunas almas con unguentos de santos deseos y motivos de dejar el mundo mudar la vida o estilo y servir a Dios, despreciando el siglo (lo cual tiene Dios en mucho haber acabado con ellas de llevarlas hasta esto, porque las cosas del siglo no son de

Dio o il profitto di quell'anima, – di cui non dovresti presumere che, mancando in quel modo nei tuoi confronti, abbia per questo mancato a Dio – ma di suscettibilità della tua superbia e presunzione, o di altra tua imperfezione.

60. Dio si sdegna profondamente contro questi tali, e per bocca di Ezechiele minaccia loro il castigo dicendo: *Prendevate il latte dal mio gregge e vi coprirete della sua lana, ma il mio gregge non lo avete nutrito; perciò io, dice, toglierò il mio gregge dalle vostre mani* (Ez 34,3).

61. I maestri spirituali devono dunque dare libertà alle anime, e sono obbligati a dimostrarsi contenti quando esse volessero cercare di meglio. Essi infatti non sanno per quale strada Dio vorrà far progredire ciascun'anima. A maggior ragione quando un'anima non trovasse ormai più sapore nella loro dottrina. Questa mancanza di gusto è segno che non ne trae vantaggio: o perché Dio la conduce innanzi facendole percorrere un cammino diverso da quello per il quale la conduce il maestro, oppure perché questi ha cambiato stile.

In tali casi, gli stessi maestri devono consigliare il cambiamento. Fare diversamente deriverebbe da stupida superbia e presunzione o da qualche altro interesse personale.

62. Ma abbandoniamo ora questo modo errato di comportarsi dei maestri e parliamo di un altro modo pestifero adottato da costoro, o di altre modalità ancor peggiori da essi assunte. Potrà accadere infatti che Dio unga alcune anime con unguenti di santi desideri e seri motivi di lasciare il mondo e di cambiare stato o pratica di vita, e di servire Dio disprezzando il secolo<sup>26</sup> e che Dio si compiaccia molto di averle condotte fino a questo punto, perché le cose del secolo non sono secondo la volontà di Dio. Ma

voluntad de Dios), y ellos allá con unas razones humanas o respetos harto contrarios a la doctrina de Cristo y su humildad y desprecio de todas las cosas, estribando en su propio interés o gusto, o por temer donde no hay que temer, o se lo dificultan, o se lo dilatan, o, lo que es peor, por quitárselo del corazón trabajan. Que, teniendo el espíritu poco devoto, muy vestido de mundo, y poco ablandado en Cristo, como ellos no entran por la puerta estrecha de la vida, tampoco dejan entrar a los otros. A los cuales amenaza nuestro Salvador por san Lucas (Lc 11,52), diciendo: *¡Ay de vosotros, que tomasteis la llave de la ciencia, y no entráis vosotros ni dejáis entrar a los demás!*

Porque éstos, a la verdad, están puestos en la tranca y tropiezo de la puerta del cielo, impidiendo que no entren los que les piden consejo; sabiendo que les tiene Dios mandado, no sólo que los dejen y ayuden a entrar, sino que aun los *compelan a entrar*, diciendo por san Lucas (14,24): *Porfía, hazlos entrar para que se llene mi casa de convidados*. Ellos, por el contrario, están compeliendo que no entren.

De esta manera es él un ciego que puede estorbar la vida del alma, que es el Espíritu Santo, lo cual acaece en los maestros espirituales de muchas maneras, que aquí queda dicho, unos sabiendo, otros no sabiendo. Mas los unos y los otros no quedarán sin castigo, porque, teniéndolo por oficio, están obligados a saber y mirar lo que hacen.

63. El segundo ciego que dijimos que podría empachar al alma en este género de recogimiento es el demonio, que

ecco che quei maestri – appoggiandosi a ragionamenti umani o a considerazioni molto contrarie alla dottrina di Cristo e alla sua umiltà e disprezzo di tutte le cose, basandosi sul proprio interesse o gusto personale, o mossi dalla paura che essi stessi nutrono per ciò di cui non c'è da temere, frappongono difficoltà, o differiscono o perfino s'affaticano per dissuaderle e – questo è ancor peggio – indurle a togliersi dal cuore un tale pensiero. Così, avendo uno spirito poco devoto, molto rivestito di mondo e poco arreso a Cristo, come non entrano loro per la porta stretta della vita, neppure vi lasciano entrare gli altri. A costoro è rivolta la minaccia del nostro Salvatore che leggiamo in san Luca ove dice: *Guai a voi, che v'impossessate della chiave della scienza: non entrate voi né lasciate che vi entrino gli altri.* (Lc 11,52).

In verità costoro si pongono alla porta del Cielo come sbarra e ostacolo, impedendo l'entrata a chi domanda loro consiglio, pur sapendo che Dio comandò loro non solo di lasciarvi entrare i fedeli e di aiutarli a farlo, ma di far perfino pressione perché vi entrino, dicendo ancora per mezzo di san Luca: *insisti, forzali a entrare, affinché la mia casa si riempia di invitati* (Lc 14,23). Essi invece, al contrario, li costringono a non entrarvi.

In questo modo il maestro è un cieco che può ostacolare la vita dell'anima, che è lo Spirito Santo. Questo, come abbiamo detto, accade in molti modi ai maestri spirituali: ad alcuni consapevolmente, ad altri per ignoranza. Ma gli uni e gli altri non sfuggiranno alla punizione, perché per il loro ministero sono obbligati ad avere la scienza necessaria e a riflettere su ciò che fanno.

63. Il secondo cieco che, come abbiamo accennato potrebbe intralciare il cammino dell'anima in questo genere

quiere que, como él es ciego, también el alma lo sea. El cual en estas altísimas soledades, en que se infunden las delicadas unciones del Espíritu Santo (en lo cual él tiene grave pesar y envidia, porque ve que no solamente se enriquece el alma, sino que se le va de vuelo y no la puede coger en nada, por cuanto está el alma sola, desnuda y ajena de toda criatura y rastro de ella), procúrale poner en este enajenamiento algunas cataratas de noticias y nieblas de jugos sensibles, a veces buenos, para cebar más el alma y hacerla volver así al trato distinto y obra del sentido, y que mire en aquellos jugos y noticias buenas que la representa y las abraza, a fin de ir a Dios arrimada a ellas.

Y en esto facilísimamente la distrae y saca de aquella soledad y recogimiento, en que, como hemos dicho, el Espíritu Santo está obrando aquellas grandezas secretas. Porque, como el alma de suyo es inclinada a sentir y gustar, mayormente si lo anda pretendiendo y no entiende el camino que lleva, facilísimamente se pega a aquellas noticias y jugos que la pone el demonio, y se quita de la soledad en que Dios la ponía. Porque, como ella en aquella soledad y quietud de las potencias del alma no hacía nada, parecele que estotro es mejor, pues ya ella hace algo.

Y aquí es grande lástima que, no entendiéndose el alma, por comer ella un bocadillo de noticia particular o jugo, se quita que la coma Dios a ella toda; porque así lo hace Dios en aquella soledad en que la pone, porque la

di raccoglimento, è il demonio. Siccome è cieco, vuole che cieca sia anche l'anima.

In queste radicali spogliazioni in cui vengono infuse nell'anima le delicate unzioni dello Spirito Santo – di cui sente gran dispiacere e invidia, perché vede che l'anima non solo s'arricchisce, ma anche gli sfugge di mano volando, così che in nessun modo può afferrarla, tanto è sola, spoglia e distaccata da tutte le creature e da qualsiasi loro richiamo – vedendo l'anima in questa situazione, cerca d'introdurre in questa solitudine degli ostacoli mediante conoscenze e nebbie di gusti sensibili, a volte buoni, per nutrire di più l'anima e farla ritornare in tal modo alla ricerca di conoscenze distinte, e altre volte all'attività del senso, così che l'anima, rivolgendo l'attenzione a quelle cose buone che egli le rappresenta, le accolga e vi si appoggi per andare a Dio.

Con queste rappresentazioni, facilissimamente il demonio distrae l'anima e la tira fuori da quella solitudine e raccoglimento in cui, come abbiamo detto, lo Spirito Santo sta compiendo quelle segrete meraviglie. E siccome l'anima è di per se stessa inclinata a sentire e gustare, molto facilmente si attacca a quelle conoscenze e gusti che il demonio le offre, specialmente se lo desidera e non comprende il cammino che sta percorrendo.

S'allontana così dalla solitudine in cui Dio la collocava. Se infatti in quella solitudine e quiete delle sue facoltà l'anima non faceva nulla, le sembra ora che questo nuovo modo di procedere sia migliore, perché almeno fa qualcosa.

Ed è un grosso guaio che l'anima, non comprendendo se stessa, pur di avere un bocconcino di conoscenza particolare o un po' di gusto, si privi d'essere tutta mangiata da Dio. Così infatti agisce Dio in quella solitudine in cui

absorbe en sí por medio de aquellas uncciones espirituales solitarias.

64. De esta manera, por poco más que nada, causa gravísimos daños, haciendo al alma perder grandes riquezas, sacándola con un poquito de cebo, como al pez, del golfo de las aguas sencillas del espíritu, adonde estaba engolfada y anegada en Dios sin hallar pie ni arrimo. Y en esto la saca a la orilla dándola estribo y arrimo, y que halle pie, y vaya por su pie, por tierra, con trabajo, y no nade *por las aguas de Siloé, que van con silencio* (Is 8,6), bañada en las uncciones de Dios.

Y hace el demonio tanto caso de esto, que es para admirar; que, con ser mayor un poco de daño en esta parte que hacer muchos en otras almas muchas, como habemos dicho, apenas hay alma que vaya por este camino que no la haga grandes daños y haga caer en grandes pérdidas. Porque este maligno se pone aquí con grande aviso en el paso que hay del sentido al espíritu, engañando y cebando a las almas con el mismo sentido, atravesando, como habemos dicho, cosas sensibles. No piensa el alma que hay en aquella pérdida, por lo cual deja de entrar en lo interior del Esposo, quedándose a la puerta a ver lo que pasa afuera en la parte sensitiva. Todo lo alto ve, dice Job (41,25), *el demonio*, es a saber, la alteza espiritual de las almas para impugnarla. De donde, si acaso algún alma se le entra en el alto recogimiento, ya que de la manera que habemos dicho no puede distraerla, a lo menos con horrores, temores o dolores corporales, o con sentidos y ruidos exteriores,

la pone: Egli l'assorbe in Sé per mezzo di quelle segrete unzioni spirituali.

64. Ecco dunque in qual modo il demonio, con poco più di nulla, causa gravissimi danni all'anima facendole perdere immense ricchezze traendola fuori, con un po' di esca come fosse un pesce, dalla grande estensione delle acque pure dello spirito, dove stava immersa in Dio senza bisogno di sostegno alcuno.

In questo modo il demonio la tira a riva offrendole sostegno e appoggio. Ma, una volta scesa a terra, che cammini con le proprie gambe, a fatica, invece di nuotare, bagnata con le unzioni di Dio, *nelle acque di Siloe, che scorrono nel silenzio* (Is 8,6).

È cosa che stupisce vedere quanto il demonio faccia conto di questo.

La ragione è, come abbiamo detto, che un po' di danno recato a questa porzione di anime è sempre maggiore di molti prodotti in numerose altre; tanto che a stento se ne trova una avviata in un cammino così elevato a cui il demonio non faccia subire gravi danni e grandi perdite. Il maligno infatti si pone in agguato con grande attenzione nel punto di passaggio dal senso allo spirito, ingannando e nutrendo le anime mediante lo stesso senso, frammettendo, come abbiamo detto, delle cose sensibili. L'anima non pensa che in ciò vi sia qualche perdita, per cui tralascia di entrare nell'intimo dello Sposo, restandosene alla porta a guardare ciò che accade al di fuori, nella parte sensitiva.

*Il demonio*, dice Giobbe (Gb 41,25), *vede tutto ciò che è sublime*, ossia la grandezza spirituale delle anime, per abatterla. Perciò, quando all'improvviso un'anima entrasse per caso in grande raccoglimento, se non può distrarla nel modo che abbiamo detto, ricorre ad altri mezzi e, con orrori, timori, dolori corporali, o con suoni e rumori esterni,

trabaja por poderla hacer advertir al sentido, para sacarla fuera y divertirla del interior espíritu, hasta que, no pudiendo más, la deja.

Mas es con tanta facilidad las riquezas que estorba y estraga a estas preciosas almas, que, con preciarlo él más que derribar muchas de otras, no lo tiene en mucho por la facilidad con que lo hace y lo poco que le cuesta.

Porque a este propósito podemos entender lo que de él dijo Dios a Job (40,18), es a saber: *Absorberá un río y no se maravillará, y tiene confianza que el Jordán caerá en su boca*, que se entiende por lo más alto de la perfección. *En sus mismos ojos la cazará como en anzuelo, y con alevnas le horadará las narices*; esto es, con las puntas de las noticias con que la está hiriendo, la divertirá el espíritu, porque el aire, que sale por las narices recogido, estando horadadas, se divierte por muchas partes. Y adelante (41,21) dice: *Y abajo de él estarán los rayos del sol, y derramará el oro debajo de sí como el lodo*; porque admirables rayos de divinas noticias hace perder a las almas ilustradas, y precioso oro de matices divinos quita y derrama a las almas ricas.

65. ¡Oh, pues, almas! Cuando Dios os va haciendo tan soberanas mercedes que os lleva por estado de soledad y recogimiento, apartándoos de vuestro trabajoso sentir, no os volváis al sentido. Dejad vuestras operaciones, que, si antes os ayudaban para negar al mundo y a vosotros mismos que érades principiantes, ahora que os hace ya Dios merced de ser el obrero, os serán obstáculo grande y embarazo. Que, como tengáis cuidado de no poner vuestras potencias en cosa ninguna, desasiéndolas de todo y no

s'affatica per indurla a porre attenzione al senso e allontanarla dallo spirito interiore; finché, non potendo far di più, la lascia in pace.

È con tanta facilità che egli impedisce e dissipa le ricchezze di queste anime preziose, che per quanto lo ritenga più importante che rovinarne molte altre, non lo tiene in grande considerazione, appunto perché il farlo gli riesce facile e gli costa poco.

Possiamo quindi ritenere che quel che Dio disse di lui a Giobbe sia detto a questo proposito, cioè [che il demonio] *ingoierà un fiume senza scomporsi, e ha fiducia che il Giordano – che qui equivale a culmine della perfezione – potrà scorrere nella sua bocca. Col suo sguardo, lo avvinghierà come con un uncino e con la lesina gli perforerà le narici* (Gb 40,18-19). Ossia: con le punte delle conoscenze con cui la ferisce, l'anima devierà lo spirito. Infatti l'aria che esce dalle narici raccolta in un unico soffio, si disperde in più direzioni se le narici sono forate. E più avanti dice: *I raggi del sole saranno posti sotto di lui ed egli spargerà sotto di sé l'oro come fosse fango* (Gb 41,21). Infatti, alle anime illuminate fa perdere gli ammirabili raggi delle divine conoscenze, e alle anime ricche toglie l'oro impreziosito dalle decorazioni divine.

65. Anime, coraggio! Quando Dio vi fa grazie così altamente regali da condurvi per la via della solitudine e del raccoglimento, allontanandovi dal vostro faticoso sentire, non ritornate più al senso. Abbandonate il vostro agire perché, se prima quand'eravate principianti, le vostre azioni vi erano d'aiuto per rinunciare al mondo a voi stesse, ora che Dio vi fa grazia d'essere Lui l'artefice, vi saranno di grande ostacolo e d'impedimento.<sup>27</sup> Abbiate quindi l'accortezza di non occupare le vostre facoltà in cosa alcuna, ma tene-

embarazándolas, que es lo que de vuestra parte habéis de hacer en este estado solamente, junto con la advertencia amorosa, sencilla, que dije arriba, de la manera que allí lo dije, que es cuando no os hiciere desgana el tenerla, porque no habéis de hacer ninguna fuerza al alma si no fuere en desasirla de todo y libertarla, porque no la turbéis y alteréis la paz y tranquilidad. Dios os las cebará de refección celestial, pues que no se las embarazáis.

66. El tercer ciego es la misma alma, la cual, no entendiéndose, como habemos dicho, ella misma se perturba y se hace el daño. Porque, como ella no sabe obrar sino por el sentido y discurso de pensamiento, cuando Dios la quiere poner en aquel vacío y soledad donde no puede usar de las potencias ni hacer actos, como ve que ella no hace nada, procura hacerlo, y así se distrae y se llena de sequedad y disgusto el alma, la cual estaba gustando de la ociosidad de la paz y silencio espiritual en que Dios la estaba de secreto poniendo a gesto.

Y acaecerá que Dios esté porfiando por tenerla en aquella callada quietud, y ella porfiando también con la imaginación y con el entendimiento a querer obrar por sí misma; en lo cual es como el muchacho, que, queriéndole llevar su madre en brazos, él va gritando y pateando por irse por su pie, y así ni anda él ni deja andar a la madre, o como cuando, queriendo el pintor pintar una imagen y otro se la estuviese maneando, que no se haría nada, o se borraría la pintura.

67. Ha de advertir el alma en esta quietud que, aunque entonces ella no se sienta caminar ni hacer nada, camina

tele distaccate da tutto, senza ingombrarle con nulla. Solo questo infatti è ciò che dovete fare in questo stato, quando il desiderio di avere qualche cosa non vi sollecita più ma vi dà ripugnanza. E, unita a questo, quell'attenzione amorosa e semplice di cui ho parlato sopra e nella modalità che là ho specificato, non dovete quindi fare alcuna violenza all'anima, ad eccezione del distaccarla e liberarla da tutto ciò che potesse turbarne la pace e la tranquillità: purché voi non la ingombriate, Dio stesso la nutrirà con cibo celestiale.

66. Il terzo cieco è l'anima stessa. Come abbiamo detto, non comprendendo se stessa, s'inquieta e si danneggia da sé. Siccome infatti non sa agire se non per mezzo dei sensi e della riflessione dell'intelletto, le accade che quando Dio vuole collocarla in quel vuoto e solitudine in cui non può usare delle facoltà spirituali, né compiere degli atti sensitivi, vedendosi inoperosa cerca di agire. Ma così facendo, si distrae e si riempie di aridità e disgusto, mentre prima se ne stava godendo la pace dell'inattività e del silenzio spirituale in cui Dio l'abbelliva nel segreto.

Potrà accadere che Dio insista per mantenerla in quella quiete silente, mentre l'anima si ostina nel voler agire da se stessa con l'immaginazione e l'intelletto. Comportandosi in questo modo, ella rassomiglia proprio al bambino che, mentre la mamma vuol prenderlo in braccio, grida e s'infuria battendo i piedi per terra per camminare da sé. Così non cammina lui, né lascia camminare la mamma. Oppure a uno che, mentre il pittore vuol dipingere un ritratto, egli maneggiasse la tela. Non si farebbe nulla o si rovinerebbe il dipinto.

67. L'anima deve tener presente che in quella quiete, sebbene non s'accorga di camminare e le sembri di non far

mucho más que si fuese por su pie, porque la lleva Dios en sus brazos; y así, aunque camina al paso de Dios, ella no siente el paso. Y, aunque ella misma no obra nada con las potencias de su alma, mucho más hace que si ella lo hiciese, pues Dios es el obrero.

Y que ella no lo eche de ver no es maravilla, porque lo que Dios obra en el alma a este tiempo no lo alcanza el sentido, porque es en silencio; que, como dice el Sabio (Ecle 9,17), *las palabras de la sabiduría óyense en silencio*. Déjese el alma en las manos de Dios y no se ponga en sus propias manos ni en las de esotros dos ciegos, que, como esto sea y ella no ponga las potencias en algo, segura irá.

68. Volvamos, pues, ahora al propósito de estas *profundas cavernas* de las potencias del alma en que decíamos que el padecer del alma suele ser grande cuando la anda Dios ungiendo y disponiendo con los más subidos unguentos del Espíritu Santo para unirla consigo. Los cuales son ya tan sutiles y de tan delicada unción, que, penetrando ellos la íntima sustancia del fondo del alma, la disponen y saborean, de manera que el padecer y desfallecer en deseo con inmenso vacío de estas cavernas es inmenso.

Donde habemos de notar que si los unguentos que disponían a estas cavernas del alma para la unión del matrimonio espiritual con Dios son tan subidos como habemos dicho, ¿cuál pensamos que será la posesión de inteligencia y amor y gloria que tienen ya en la dicha unión con Dios el entendimiento, voluntad y memoria? Ciertamente que, conforme a la sed y hambre que tenían estas cavernas, será ahora

nulla, in realtà cammina molto più che se si muovesse con le proprie gambe, perché ora è Dio che la porta in braccio. Così, benché non s'accorga di camminare, procede al passo di Dio. Quantunque non faccia nulla con le facoltà della propria anima, fa assai più che se fosse lei a farlo, perché ora è Dio che opera.

Non meraviglia che l'anima non s'accorga di progredire, perché ciò che Dio ora compie in lei non è percepito dal senso, si compie nel silenzio e come dice il Sapiente, *le parole della Sapienza si odono nel silenzio* (Qo 9,17). L'anima s'abbandoni dunque nelle mani di Dio e non si tenga nelle proprie né in quelle degli altri due ciechi [il maestro spirituale e il demonio]. Comunque vadano le cose, se si attiene a questo consiglio senza applicare le proprie facoltà in nulla, camminerà sicura.<sup>28</sup>

68. Ritorniamo ora all'argomento delle profonde caverne delle facoltà dell'anima. Dicevamo che di solito, quando Dio la unge e la prepara con i più eccellenti unguenti dello Spirito Santo per unirla a sé, il patire dell'anima è grande. Tali unguenti sono ormai tanto preziosi e la loro unzione così delicata, che penetrando nell'intima sostanza del fondo dell'anima, la dispongono e l'inondano di tanta dolcezza che il patire e il languire di desiderio è immenso, a misura dell'immenso vuoto di queste sue caverne.

Da ciò dobbiamo dedurre che se gli unguenti che disponevano queste caverne dell'anima all'unione del matrimonio spirituale con Dio sono così sublimi come abbiamo detto, quale non sarà il possesso d'intelligenza, d'amore e di gloria che avranno l'intelletto, la volontà e la memoria una volta raggiunta l'unione con Dio? La loro soddisfazione, la sazietà e il piacere saranno certo proporzionati alla sete e alla fame che queste caverne avevano; anche la

la satisfacción y hartura y deleite de ellas, y conforme a la delicadez de las disposiciones, será el primor de la posesión del alma y fruición de su sentido.

69. Por el sentido del alma entiende aquí la virtud y fuerza que tiene la sustancia del alma para sentir y gozar los objetos de las potencias espirituales con que gusta la sabiduría y amor y comunicación de Dios. Y por eso a estas tres potencias, memoria, entendimiento y voluntad, las llama el alma en este verso *cavernas del sentido profundas*, porque por medio de ellas y en ellas siente y gusta el alma profundamente las grandezas de la sabiduría y excelencias de Dios. Por lo cual harto propiamente las llama aquí el alma cavernas profundas; porque, como siente que en ellas caben las profundas inteligencias y resplandores de las lámparas del fuego, conoce que tiene tanta capacidad y senos, cuantas cosas distintas recibe de inteligencias, de sabores, de gozos, de deleites, etc., de Dios. Todas las cuales cosas se reciben y asientan en este sentido del alma, que, como digo, es la virtud y capacidad que tiene el alma para sentirlo, poseerlo y gustarlo todo, administrándoselo las cavernas de las potencias, así como al sentido común de la fantasía acuden con las formas de sus objetos los sentidos corporales, y él es receptáculo y archivo de ellas. Por lo cual este sentido común del alma, que está hecho receptáculo y archivo de las grandezas de Dios, está tan ilustrado y tan rico, cuanto alcanza de esta alta y esclarecida posesión.

*Que estaba oscuro y ciego.*

70. Conviene saber, antes que Dios le esclareciese y alumbrase, como está dicho. Para inteligencia de lo cual

pienezza del possesso dell'anima e il godimento che ne avrà il suo senso sarà in proporzione all'adeguatezza delle disposizioni.

69. Per senso dell'anima qui s'intende l'efficacia e la forza che la sostanza dell'anima ha per sentire e godere gli oggetti delle facoltà spirituali con cui gusta la sapienza, l'amore e la comunicazione di Dio. Per questo, nel presente verso, l'anima chiama *caverne fonde del mio senso* le tre facoltà: memoria, intelletto e volontà. Infatti per mezzo di esse e in esse l'anima sente e gusta intensamente le grandezze della sapienza e delle perfezioni di Dio.

Per cui qui, molto appropriatamente le chiama profonde caverne; appena infatti sente che vi sono racchiuse le profonde conoscenze e gli splendori delle lampade di fuoco, capisce di aver tanta capacità e cavità, quanto necessita per ricevere l'abbondanza di distinte conoscenze, gusti e godimenti ecc. di Dio.

Tutte queste cose si ricevono e si fissano nel senso dell'anima che, ripeto, è la virtù e la capacità che essa ha di sentire, possedere e gustare ogni cosa, perché le caverne delle facoltà le somministrano tutto. Allo stesso modo i sensi corporei soccorrono al senso comune della fantasia, con le forme dei suoi oggetti, per cui la fantasia è il ricettacolo o l'archivio di tali oggetti.

Questo senso comune dell'anima, che è stato fatto come ricettacolo e archivio delle grandezze di Dio, è quindi tanto più luminoso e prezioso, quanto più acquisisce di questo sublime e insigne possesso

*Che era oscuro e cieco.*

70. Anche se l'abbiamo già detto, è bene ricordarlo: tale [oscuro e cieco] era il senso dell'anima prima che Dio lo rischiarasse e illuminasse. Per comprenderlo, è neces-

es de saber que por dos cosas puede el sentido de la vista dejar de ver: o porque está a oscuras, o porque está ciego.

Dios es la luz y el objeto del alma. Cuando ésta no le alumbraba, a oscuras está, aunque la vista tenga muy subida. Cuando está en pecado o emplea el apetito en otra cosa, entonces está ciega; y, aunque entonces la embista la luz de Dios, como está ciega, no la ve. La oscuridad del alma, es la ignorancia del alma, la cual, antes que Dios la alumbrase por esta transformación, estaba oscura e ignorante de tantos bienes de Dios, como dice el Sabio (Ecli 51,26) que lo estaba él antes que la sabiduría le alumbrase, diciendo: *Mis ignorancias alumbró.*

71. Hablando espiritualmente, una cosa es estar a oscuras y otra estar en tinieblas. Porque estar en tinieblas es estar ciego, como habemos dicho, en pecado; pero el estar a oscuras, puédelo estar sin pecado. Y esto en dos maneras, conviene saber: acerca de lo natural, no teniendo luz de algunas cosas naturales; y acerca de lo sobrenatural, no teniendo luz de las cosas sobrenaturales. Y acerca de estas dos cosas dice aquí el alma que estaba oscuro su sentido antes de esta preciosa unión.

Porque, hasta que el Señor dijo: *Fiat lux* (Gn 1,3), *estaban las tinieblas sobre la haz del abismo* (1,2) de la caverna del sentido del alma; el cual, cuanto es más abisal y de más profundas cavernas, tanto más abisales y profundas tinieblas hay en él acerca de lo sobrenatural cuando Dios, que es su lumbre, no le alumbraba; y así, esle imposible alzar los ojos a la divina luz, ni caer en su pensamiento, porque no sabe cómo es, nunca habiéndola visto. Y por eso, ni

sario ricordare che i motivi per cui il senso della vista cessa di vedere sono due: o perché si trova al buio, o perché è cieco.

Dio è la luce e l'obiettivo cui l'anima tende. Quando questa luce, che è Dio, non la illumina, se ne sta al buio, sebbene possieda una vista molto acuta. Quando è in peccato o la sua attenzione si sposta su altre cose, l'anima allora è cieca. E se ora è cieca anche se la luce di Dio la investe non la vede. L'oscurità dell'anima è l'ignoranza che, prima che Dio la illuminasse con l'attuale trasformazione, era oscura e non conosceva beni di Dio così grandi come il Sapiente afferma di sé prima che la sapienza di Dio lo illuminasse. Dice infatti: *Dio illuminò le mie ignoranze* (Sir 51,26).

71. Nel linguaggio spirituale, diciamo che una cosa è essere al buio e altra cosa è stare nelle tenebre. Come infatti abbiamo detto, essere nelle tenebre equivale ad essere cieco, in peccato, mentre al buio ci si può trovare senza essere in peccato. Questo può accadere in due modi: per ciò che riguarda l'ordine naturale, quando non si ha alcuna luce circa le cose naturali; e per ciò che riguarda l'ordine soprannaturale, quando non si ha alcuna luce delle cose soprannaturali. A riguardo di queste due cose, ora l'anima dice che, prima dell'attuale preziosa unione, il suo senso era all'oscuro.

Infatti, finché il Signore non disse: *Fiat lux, Sia la luce* (Gn 1,3), *le tenebre coprivano la faccia dell'abisso* (Gn 1,2), cioè la caverna del senso dell'anima. Ora, quanto più tale senso è abissale e più profonde ne sono le caverne, tanto più abissali e profonde in esso sono le tenebre a riguardo del soprannaturale, quando Dio, che è la sua luce, non lo rischiarava. Così gli è impossibile alzare lo sguardo verso la

la podrá apetecer, antes apetecerá tiniebla, porque sabe cómo son, e irá de una tiniebla en otra, guiado por aquella tiniebla. Porque no puede guiar una tiniebla sino a otra tiniebla, pues, como dice David (Sal 18,3): *El día rebosa en el día, y la noche enseña ciencia a la noche.* Y así *un abismo llama a otro abismo* (Sal 41,8), conviene saber: un abismo de luz llama a otro abismo de luz, y un abismo de tiniebla a otro abismo de tiniebla, llamando cada semejante a su semejante y comunicándosele. Y así, la luz de la gracia que Dios había dado antes a esta alma, con que le había alumbrado el ojo del abismo de su espíritu, abriéndosele a la divina luz y haciéndola en esto agradable a sí, llamó a otro abismo de gracia, que es esta transformación divina del alma en Dios, con que el ojo del sentido queda tan esclarecido y agradable a Dios, que podemos decir que la luz de Dios y del alma toda es una, unida la luz natural del alma con la sobrenatural de Dios, y luciendo ya la sobrenatural solamente; así como la luz que Dios crió se unió con la del sol, y luce ya la del sol solamente sin faltar la otra (Gn 1,14-18).

72. Y también estaba ciego en tanto que gustaba de otra cosa. Porque la ceguedad del sentido racional y superior es el apetito, que, como catarata y nube, se atraviesa y pone sobre el ojo de la razón, para que no vea las cosas que están delante. Y así, en tanto que proponía en el sentido algún gusto, estaba ciego para ver las grandezas de riquezas y hermosura divina que estaban detrás de la catarata. Porque así como, poniendo sobre el ojo una cosa, por pe-

luce divina, né l'intelletto potrà comprenderla, perché non avendola mai vista non sa com'è. Nemmeno potrà desiderarla, desidererà piuttosto le tenebre, perché sa come sono; e così, guidato da quella tenebra, passerà da una tenebra all'altra.

Una tenebra infatti non può guidare se non ad un'altra tenebra, perché, come dice Davide: *Il giorno parla all'altro, e la notte insegna la scienza alla notte* (Sal 19,3). Similmente *un abisso chiama un altro abisso* (Sal 42,8). Cioè: un abisso di luce chiama un altro abisso di luce, mentre un abisso di tenebra ne chiama un altro di tenebra, poiché ogni simile chiama il proprio simile e gli si comunica.

Pertanto, la luce di grazia che Dio aveva precedentemente infuso in quest'anima – con cui le aveva illuminato l'occhio dell'abisso dello spirito, aprendolo alla luce divina, rendendo così l'anima gradita a se stesso – chiamò un altro abisso di grazia, cioè questa divina trasformazione dell'anima in Dio, per mezzo della quale l'occhio del senso rimane così illuminato e gradito a Dio da poter dire che la luce di Dio e quella dell'anima sono una luce sola. La luce naturale dell'anima è infatti così unita a quella soprannaturale di Dio che ormai risplende soltanto quest'ultima, come la luce che Dio creò da principio si unì con quella del sole, di modo che solo questa risplendette anche se l'altra non mancava (Gn 1,14-18).

72. Inoltre, il senso era cieco anche perché si compiacqua di altra cosa. La cecità del senso razionale e superiore è infatti l'appetito che, come cataratta o nube, si frappone e si infila nell'occhio della ragione così che non vede le cose che le stanno innanzi. Perciò, finché l'appetito presentava al senso qualche piacere, il senso razionale, la ragione, era cieco e non poteva vedere la magnificenza dei tesori e la bellezza di Dio nascosti dietro la cataratta. Avviene come quando si pone una cosa sull'occhio: per quanto questa

queña que sea, basta para tapan la vista que no vea otras cosas que están delante, por grandes que sean, así un leve apetito y ocioso acto que tenga el alma, basta para impedir la todas estas grandezas divinas, que están después de los gustos y apetitos que el alma quiere.

73. ¡Oh, quién pudiera decir aquí cuán imposible le es al alma que tiene apetitos juzgar de las cosas de Dios como ellas son! Porque, para acertar a juzgar las cosas de Dios, totalmente se ha de echar el apetito y gusto fuera, y no las ha de juzgar con él; porque infaliblemente vendrá a tener las cosas de Dios por no de Dios, y las no de Dios por de Dios. Porque, estando aquella catarata y nube sobre el ojo del juicio, no ve sino catarata, unas veces de un color y otras de otro, como ellas se le ponen; y piensa que la catarata es Dios, porque, como digo, no ve más que catarata que está sobre el sentido, y Dios no cae en el sentido. Y de esta manera el apetito y gustos sensitivos impiden el conocimiento de las cosas altas. Lo cual da bien a entender el Sabio (Sab 4,12) por estas palabras, diciendo: *El engaño de la vanidad oscurece los bienes, y la inconstancia de la concupiscencia trastorna el sentido sin malicia*, es a saber, el buen juicio.

74. Por lo cual, los que no son tan espirituales que estén purgados de los apetitos y gustos, sino que todavía están algo animales en ellos, crean que las cosas que son más viles y bajas al espíritu, que son las que más se llegan al sentido, según el cual todavía ellos viven, las tendrán por gran cosa; y las que son máspreciadas y más altas para el espíritu, que son las que más se apartan del sentido, las tendrán en poco y no las estimarán, y aun a veces las tendrán por locura, como lo da bien a entender san Pablo

sia piccola, basta per impedire alla vista di vedere altre cose che le stanno dinanzi, nonostante la loro grandezza. Così, un attaccamento superficiale, o un atto appena inutile dell'anima, basta per impedirle tutte le grandezze divine che stanno dietro gli appetiti e i gusti da lei desiderati.

73. Chi potrà ora spiegare quanto sia impossibile ad un'anima che nutre appetiti, valutare come sono le cose di Dio!

Per darne un giusto valore si deve assolutamente espellere ogni altro appetito e gusto, né mai giudicarle con esso, altrimenti le cose di Dio si riterranno sicuramente non divine, e quelle che non sono di Dio si riterranno cose divine. Infatti, poiché la cataratta o la nube dell'appetito sono poste davanti all'occhio del giudizio, l'anima vede solo la cataratta, che sarà ora di un colore, ora di un altro, secondo di come le si presenta, e pensa che Dio sia la cataratta, perché, ripeto, non vede altro che quella cataratta che sta sopra il senso, mentre Dio non si coglie con il senso.

In questo modo l'appetito e i piaceri sensitivi impediscono la conoscenza delle cose sublimi. A questo allude il Sapiente quando dice: *Il fascino delle vanità oscura i beni; e la volubilità della concupiscenza scambussola l'animo retto* (Sap 4,12), cioè perturba il retto modo di valutare le cose.

74. Coloro quindi che non sono così spirituali da essere purificati dagli appetiti e dai gusti, ma conservano ancora in sé qualche cosa di animale, pensino che riterranno gran cosa ciò che per lo spirito è più vile e volgare. Sono le cose che più si avvicinano al senso secondo cui essi tuttora vivono, mentre le cose dello spirito, più pregevoli ed elevate, che più si allontanano dal senso, le terranno in poco conto, non le apprezzeranno, al punto che talvolta le ritengono una pazzia, come ci fa capire chiaramente san

(1Cor 2,14), diciendo: *El hombre animal no percibe las cosas de Dios; son para él locura, y no las puede entender.* Por hombre animal entiende aquí aquel que todavía vive con apetitos y gustos naturales; porque, aunque algunos gustos nacen del espíritu en el sentido, si el hombre se quiere asir a ellos con su natural apetito, ya son apetitos no más que naturales. Que poco hace al caso que el objeto o motivo sea sobrenatural, si el apetito sale del mismo natural, teniendo su raíz y fuerza en el natural para que deje de ser apetito natural, pues que tiene la misma sustancia y naturaleza que si fuera acerca de motivo y materia natural.

75. Dirásme: *Pues, luego síguese que, cuando el alma apetece a Dios, no le apetece sobrenaturalmente, y así aquel apetito no será meritorio delante de Dios.* Respondo que verdad es que no es aquel apetito, cuando el alma apetece a Dios, siempre sobrenatural, sino cuando Dios le infunde, dando él la fuerza de tal apetito, y éste es muy diferente del natural, y, hasta que Dios le infunde, muy poco o nada se merece. Y así, cuando tú, de tuyo, quieres tener apetito de Dios, no es más que apetito natural, ni será más hasta que Dios le quiera informar sobrenaturalmente. De donde, cuando tú de tuyo quieres apegar el apetito a las cosas espirituales, y te quieres asir al sabor de ellas, ejercitas el apetito tuyo natural, y entonces cataratas pones en el ojo y animal eres. Y así no podrás entender ni juzgar de lo espiritual, que es sobre todo sentido y apetito natural.

Y si tienes más dudas, no sé qué te diga, sino que lo vuelvas a leer, quizá lo entenderás, que dicha está la sus-

Paolo dicendo: *L'uomo animale non percepisce le cose di Dio; per lui esse sono stoltezza e non le può capire*» (1Cor 2,14). Per uomo animale qui s'intende chi vive seguendo ancora i desideri e i piaceri naturali. Sebbene infatti alcuni gusti si riversino dallo spirito nel senso, se l'uomo vuole attaccarsi ad essi con il suo desiderio naturale, essi sono desideri soltanto naturali.

Al caso nostro, poco importa che l'oggetto o il motivo sia soprannaturale perché cessi di essere appetito naturale: se l'appetito proviene dalla stessa natura in cui ha la sua radice e la sua forza, conserva la stessa sostanza e natura, come se il suo motivo o l'oggetto fosse naturale.

75. Forse mi dirai: ne segue dunque immediatamente che quando l'anima desidera Dio, non lo desidera soprannaturalmente e che perciò tale desiderio non sarà meritorio davanti a Lui.

Rispondo: in verità, quando l'anima desidera Dio, non sempre il suo desiderio è soprannaturale, ma lo è soltanto quando è Dio che lo infonde, donando a quel desiderio la forza di appetito soprannaturale che certamente è ben diverso da quello naturale. Finché non è Dio che l'infonde, l'anima merita molto poco o niente. Pertanto, quando tu vuoi avere desiderio di Dio con le sole tue forze, tale desiderio non è altro che naturale; e non sarà più che naturale finché Dio non voglia dargli la forma soprannaturale. Quando, di tua iniziativa, vuoi attaccare il tuo appetito alle cose spirituali, affezionandoti al loro sapore, tu eserciti il tuo appetito naturale, e poni sul tuo occhio delle cataratte, e sarai ancora animale. In tal caso non potrai capire né valutare ciò che è spirituale, perché esso supera ogni senso e appetito naturale.

Se poi tu avessi altri dubbi, non saprei dirti altro se non di ritornare a leggere: forse allora capirai. Del resto,

tancia de la verdad y no se sufre aquí en esto alargarme más.

76. Este sentido, pues, del alma que antes estaba oscuro sin esta divina luz de Dios, y ciego con sus apetitos y afectaciones, ya no solamente con sus profundas cavernas está ilustrado y claro por medio de esta divina unión con Dios, pero aun hecho ya como una resplandeciente luz él con las cavernas de sus potencias.

*Con extraños primores  
calor y luz dan junto a su Querido.*

77. Porque, estando estas cavernas de las potencias ya tan miríficas y maravillosamente infundidas en los admirables resplandores de aquellas lámparas, como habemos dicho, que en ellas están ardiendo, están ellas enviando a Dios en Dios, demás de la entrega que de sí hacen a Dios, esos mismos resplandores que tienen recibidos con amorosa gloria, inclinadas ellas a Dios en Dios, hechas también ellas unas encendidas lámparas en los resplandores de las lámparas divinas, dando al Amado la misma luz y calor de amor que reciben. Porque aquí, de la misma manera que lo reciben, lo están dando al que lo ha dado con los mismos primores que él se lo da; como el vidrio hace cuando le embiste el sol, que echa también resplandores; aunque estotro es en más subida manera, por intervenir en ello el ejercicio de la voluntad.

78. *Con extraños primores*, es a saber: extraños y ajenos de todo común pensar y de todo encarecimiento y de todo modo y manera. Porque, conforme al primor con que el entendimiento recibe la sabiduría divina, hecho el enten-

la sostanza della verità è già stata detta, e non è il caso che ora mi dilunghi di più su questo argomento.

76. Dunque, il senso dell'anima che prima, senza di questa luce divina di Dio era oscuro e cieco a motivo dei suoi appetiti e inclinazioni, ora, mediante questa divina unione con Dio, non solo è luminoso e chiaro, comprese le sue profonde caverne, ma s'è pure trasformato in una risplendente luce, unitamente a queste caverne delle sue facoltà, che

*con rara perfezione  
luce dan all'Amato e insieme calor.*

77. Ora, queste caverne delle facoltà, come abbiamo detto, sono già così mirabili e meravigliosamente riempite degli stupendi splendori di quelle lampade che vi ardonno, che oltre al dono che fanno di sé a Dio, stanno inviando a Dio e in Dio i medesimi splendori che hanno ricevuto con amorosa gloria, proprio perché inclinate a Dio e in Dio.

Divenute anch'esse lampade accessissime per gli splendori delle lampade divine, restituiscono all'Amato la stessa luce e lo stesso calore d'amore che ne ricevono. Quello che qui ricevono lo restituiscono infatti a Colui che l'ha dato loro, allo stesso modo e con la stessa perfezione del cristallo investito dalla luce del sole: esso ne riflette gli stessi bagliori. Anzi, nel caso nostro, ciò avviene in modo più sublime perché vi concorre anche l'esercizio della volontà.

78. *Con rara perfezione.* Cioè: che è totalmente estraneo e alieno rispetto al modo comune di pensare, a ogni lode e a ogni modo e maniera.

Infatti, conforme alla perfezione con cui l'intelletto riceve la divina sapienza, divenuto un solo intelletto con

dimiento uno con el de Dios, es el primor con que lo da el alma, porque no lo puede dar sino al modo que se lo dan. Y conforme al primor con que la voluntad está unida en la bondad, es el primor con que ella da a Dios en Dios la misma bondad, porque no lo recibe sino para darlo. Y, ni más ni menos, según el primor con que en la grandeza de Dios conoce, estando unida en ella, luce y da calor de amor. Y según los primores de los atributos divinos que comunica allí él al alma de fortaleza, hermosura, justicia, etc., son los primores con que el sentido, gozando, está dando en su Querido esa misma luz y calor que está recibiendo de su Querido. Porque, estando ella aquí hecha una misma cosa en él, en cierta manera es ella Dios por participación; que, aunque no tan perfectamente como en la otra vida, es, como dijimos, como sombra de Dios.

Y a este talle, siendo ella por medio de esta sustancial transformación sombra de Dios, hace ella en Dios por Dios lo que él hace en ella por sí mismo, al modo que lo hace; porque la voluntad de los dos es una, y así la operación de Dios y de ella es una. De donde, como Dios se le está dando con libre y graciosa voluntad, así también ella, teniendo la voluntad tanto más libre y generosa cuanto más unida en Dios, está dando a Dios al mismo Dios en Dios, y es verdadera y entera dádiva del alma a Dios.

Porque allí ve el alma que verdaderamente Dios es suyo, y que ella le posee con posesión hereditaria, con propiedad de derecho, como hijo de Dios adoptivo, por la gracia que Dios le hizo de dársele a sí mismo, y que, como cosa suya, le puede dar y comunicar a quien ella quisiere de voluntad; y así dale a su Querido, que es el mismo Dios

quello di Dio, è la perfezione con cui la restituisce, perché non può darla se non nello stesso modo con cui la riceve.

Così pure, conforme alla perfezione con cui la volontà è unita alla bontà, è anche la perfezione con cui essa la ritorna a Dio e in Dio. La volontà infatti non riceve la bontà se non per donarla.

Ugualmente, secondo la perfezione con cui conosce nella grandezza di Dio, unendosi ad essa, risplende ed emana calore di amore.

E secondo le perfezioni delle proprietà divine che Egli – in forza, bellezza, giustizia ecc. – comunica all'anima, tali sono le perfezioni con cui il senso, nel godimento, ridona al suo Amato la stessa luce e calore che ha ricevuto.

A questo punto l'anima, fatta in certo senso una sola cosa con Lui, è Dio per partecipazione. E sebbene non lo sia ancora così perfettamente come nell'altra vita, lo è però come fosse l'ombra di Dio.

L'anima, divenuta in questa condizione ombra di Dio, per mezzo di questa sostanziale trasformazione, compie in Dio e per mezzo di Dio, quel che Dio compie in lei da se stesso e a modo proprio. La volontà dei due infatti s'è fatta una sola, e una sola quindi è anche l'operazione di Dio e dell'anima. Di conseguenza, come Dio si sta donando all'anima con volontà libera e gratuita, così anche l'anima, avendo la volontà tanto più libera e generosa quanto più è unita a Dio, in Dio dona a Dio lo stesso Dio. E ciò è un vero e completo dono dell'anima a Dio.

Ora infatti, l'anima vede che Dio è veramente suo e che lo possiede per diritto ereditario, come figlio adottivo di Dio, per la grazia che Egli le ha concesso di darle se stesso; e che ella, di propria scelta, come cosa sua, può dare e comunicare a chi vuole. L'anima lo dà quindi al suo Amato, quello stesso Dio che si è donato a lei. Con tale

que se le dio a ella. En lo cual paga ella a Dios todo lo que le debe, por cuanto de voluntad le da otro tanto como de él recibe.

79. Y porque, en esta dádiva que hace el alma a Dios, le da al Espíritu Santo como cosa suya con entrega voluntaria, para que en él se ame como él merece, tiene el alma inestimable deleite y fruición, porque ve que da ella a Dios cosa suya propia que cuadra a Dios según su infinito ser. Que, aunque es verdad que el alma no puede de nuevo dar al mismo Dios a sí mismo, pues él en sí siempre se es el mismo, pero el alma de suyo perfecta y verdaderamente lo hace, dando todo lo que él le había dado para ganar el amor, que es dar tanto como le dan. Y Dios se paga con aquella dádiva del alma (que con menos no se pagaría), y la toma Dios con agradecimiento, como cosa que de suyo le da el alma, y en esa misma dádiva ama él de nuevo al alma, y en esa reentrega de Dios al alma ama el alma también como de nuevo.

Y así, entre Dios y el alma está actualmente formado un amor recíproco en conformidad de la unión y entrega matrimonial, en que los bienes de entrambos, que son la divina esencia, poniéndolos cada uno libremente por razón de la entrega voluntaria del uno al otro, los poseen entrambos juntos, diciendo el uno al otro lo que el Hijo de Dios dijo al Padre por san Juan (17,10), es a saber: *Omnia mea tua sunt, et tua mea sunt et clarificatus sum in eis*, esto es: Todos mis bienes son tuyos, y tus bienes míos y clarificado soy en ellos. Lo cual en la otra vida es sin intermisión en la fruición perfecta; pero en este estado de unión acaece cuando Dios ejercita en el alma este acto de

gesto l'anima paga a Dio tutto quanto gli deve, in quanto volontariamente Gli rende il contraccambio di quanto da Lui riceve.

79. E siccome con la consegna volontaria di questo dono che l'anima fa a Dio, gli dà lo Spirito Santo come cosa propria perché Egli in Lui si ami come merita, questo atto costituisce per l'anima un inestimabile piacere e godimento, perché ella sa di dare a Dio una cosa propria che corrisponde all'infinito essere di Dio.

E quantunque sia vero che l'anima non può dare nuovamente a Dio lo stesso Dio, perché Egli in sé è sempre lo stesso; tuttavia, da parte sua, lo fa in modo perfetto e vero, donando tutto quello che Egli le aveva dato per ottenere l'amore, che è il donare tanto quanto le vien dato.

Dio è ricompensato da quel dono che l'anima Gli offre come sua cosa propria, e che Egli accoglie con gradimento, mentre con meno non s'accontenterebbe. In questo stesso dono Dio ama nuovamente l'anima e, in questo nuovo donarsi di Dio all'anima, anche l'anima ama Dio con rinnovato amore.

Così, tra Dio e l'anima, s'è a questo punto sviluppato un amore reciproco, corrispondente all'unione e dedizione matrimoniale; in essa i beni di entrambi – nel caso, l'essenza divina – liberamente posseduti da ciascuno in forza del volontario e vicendevole dono, entrambi insieme li possiedono, dicendosi l'un l'altro quello che il Figlio di Dio disse al Padre nel Vangelo di san Giovanni, e cioè: *Omnia mea tua sunt, et tua mea sunt et clarificatus sum in eis* (Gv 17,10). Cioè: *Tutti i miei beni sono tuoi, e i beni tuoi sono miei; e in essi sono glorificato.*

Nell'altra vita questo avviene senza interruzione, nel perfetto godimento; mentre, in questo stato di unione, ciò accade quando Dio compie nell'anima questo atto di tra-

la transformación, aunque no con la perfección que en la otra. Y que pueda el alma hacer aquella dádiva, aunque es de más entidad que su capacidad y ser, está claro; porque lo está que el que tiene muchas gentes y reinos por suyos, que son de mucha más entidad, los puede dar a quien él quisiere.

80. Esta es la gran satisfacción y contento del alma: ver que da a Dios más que ella en sí es y vale, con aquella misma luz divina y calor divino que se lo da; lo cual en la otra vida es por medio de la lumbre de gloria, y en ésta por medio de la fe ilustradísima. De esta manera, *las profundas cavernas del sentido, con extraños primores calor y luz dan junto a su Querido*. Junto, dice, porque junta es la comunicación del Padre y del Hijo y del Espíritu Santo en el alma, que son luz y fuego de amor en ella.

81. Pero los primores con que el alma hace esta entrega hemos de notar brevemente. Acerca de lo cual se ha de advertir que, como quiera que el alma goce cierta imagen de fruición causada de la unión del entendimiento y del afecto con Dios, deleitada ella y obligada por esta tan gran merced, hace la dicha entrega de Dios y de sí a Dios con maravillosos modos. Porque acerca del amor se ha el alma con Dios con extraños primores, y acerca de este rastro de fruición, ni más ni menos, y acerca de la alabanza también, y por el semejante acerca del agradecimiento.

82. Cuanto a lo primero, tiene tres primores principales de amor. El primero es que aquí ama el alma a Dios, no por sí, sino por él mismo; lo cual es admirable primor, por-

sformazione, anche se nemmeno in questo caso si realizza con la stessa perfezione con cui avverrà nell'altra vita. Che l'anima possa fare un tale dono, benché di valore superiore alla propria capacità e al proprio stesso essere, è cosa evidente: chi ha sotto il suo dominio molti popoli e regni, può darli a chi vuole, anche se di entità assai superiore a se stesso.

80. La più grande soddisfazione e il massimo godimento dell'anima è constatare che ella dà a Dio più di quanto è, e vale, in se stessa. Lo dà con quella stessa luce e calore divino con cui lo riceve. Nell'altra vita, questo avviene per mezzo della luce di gloria, in questa vita invece per mezzo di una fede straordinariamente illuminata. Avviene in questo modo: *le caverne fonde del mio senso con rara perfezione, insieme, all'Amato luce dan e calore*. Dice: insieme, perché, la comunicazione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, che in lei sono luce e fuoco d'amore, nell'anima è congiunta in unità.

81. Ma qui sarà bene esaminare brevemente le perfezioni con cui l'anima attua questo dono di sé a Dio. A tale riguardo occorre rilevare che l'anima, poiché gode di un certo ricordo del godimento causato dall'unione dell'intelletto e dell'affetto con Dio, ricolma di delizie e traboccante di riconoscenza per un favore così grande, fa a Dio il dono di Dio e di sé a Dio, con manifestazioni meravigliose. Infatti, a riguardo dell'amore, l'anima si comporta con Dio con sorprendenti finezze; in modo simile si comporta anche per quanto riguarda l'espressione del godimento, della lode e della riconoscenza.

82. Quanto all'amore, l'anima possiede tre perfezioni fondamentali. La prima è che in questa situazione non ama Dio per propria capacità, ma per mezzo dello stes-

que ama por el Espíritu Santo, como el Padre y el Hijo se aman, como el mismo Hijo lo dice por san Juan (17,26), diciendo: *La dilección con que me amaste esté en ellos y yo en ellos*. El segundo primor es amar a Dios en Dios, porque en esta unión vehemente se absorbe el alma en amor de Dios, y Dios con grande vehemencia se entrega al alma.

El tercer primor de amor principal es amarle allí por quien él es, porque no le ama sólo porque para sí misma es largo bien y glorioso, etc., sino mucho más fuertemente, porque en sí es todo esto esencialmente.

83. Y acerca de esta imagen de fruición tiene otros tres primores maravillosos, preciosos y principales. El primero, que el alma goza allí a Dios por el mismo Dios; porque, como el alma aquí une el entendimiento en la omnipotencia, sapiencia, bondad, etc., aunque no claramente como será en la otra vida, grandemente se deleita en todas estas cosas entendidas distintamente, como arriba dijimos.

El segundo primor principal de esta delectación es deleitarse ordenadamente sólo en Dios, sin otra alguna mezcla de criatura.

El tercer deleite es gozarle sólo por quien él es, sin mezcla alguna de gusto propio.

84. Acerca de la alabanza que el alma tiene a Dios en esta unión, hay otros tres primores de alabanza. El pri-

so Dio. Il che costituisce perfezione mirabile, poiché ama Dio per mezzo dello Spirito Santo, come si amano tra loro il Padre e il Figlio, come il Figlio stesso si esprime in san Giovanni dicendo: *L'amore con cui mi hai amato sia in essi e io in loro* (Gv 17,26).

La seconda perfezione è che ama Dio in Dio, poiché in questa strettissima unione, l'anima s'immedesima nell'amore di Dio e Dio si dona a lei con strettissimo vincolo d'amore.

La terza perfezione fondamentale dell'amore è che l'anima qui ama Dio per ciò che Egli è; non Lo ama infatti solo perché verso di lei Egli è un bene straboccante, buono e glorioso ecc., ma lo ama molto più ardentemente perché tutto questo Egli lo è in sé per essenza.

83. Per quanto riguarda la perfezione del godimento, l'anima possiede altri tre pregi eccellenti, preziosi e fondamentali.

Il primo è che l'anima gode Dio per mezzo dello stesso Dio. L'anima infatti unendo l'intelletto all'onnipotenza, alla sapienza e alla bontà ecc., sebbene non con la stessa trasparenza che avrà nell'altra vita, si diletta assai di tutte queste cose, comprendendole in modo distinto, come abbiamo detto precedentemente.

Il secondo pregio fondamentale di questo godimento consiste nel fatto che si diletta solo in riferimento a Dio, senza coinvolgimento di alcun'altra creatura.

Il terzo pregio è che gode Dio per ciò che Egli è in se stesso, senza mescolanza alcuna di piacere proprio.

84. A riguardo poi della lode che l'anima rivolge a Dio in quest'unione, possiede altre tre fondamentali partico-

mero, hacerlo de oficio, porque ve el alma que para su alabanza la crió Dios, como lo dice por Isaías (43,21), diciendo: *Este pueblo formé para mí; cantará mis alabanzas.*

El segundo primor de alabanza es por los bienes que recibe y deleite que tiene en alabarle.

El tercero es por lo que Dios es en sí, porque, aunque el alma ningún deleite recibiese, le alabaría por quien él es.

85. Acerca del agradecimiento tiene otros tres primores. El primero, agradece los bienes naturales y espirituales que ha recibido y los beneficios.

El segundo es la delectación grande que tiene en alabar a Dios, porque con gran vehemencia se absorbe en esta alabanza.

El tercero es alabanza sólo por lo que Dios es, la cual es mucho más fuerte y deleitable.

larità. La prima consiste nel lodarlo perché la lode Gli è dovuta; l'anima capisce infatti che Dio l'ha creata a tale scopo, come Egli dice per bocca d'Isaia con le parole: *Questo popolo l'ho plasmato per me, egli canterà le mie lodi* (Is 43,21).

La seconda particolarità della lode è che lo fa per i beni che riceve e il piacere che prova nel lodarlo.

La terza particolarità consiste nel fatto che l'anima loda Dio per ciò che Egli è in se stesso, così che, quand'anche dal lodare Dio non ricavasse alcun piacere, Lo loderebbe ugualmente per quegli che Egli è.

85. Anche per quanto riguarda la riconoscenza verso Dio, l'anima è corredata di tre fondamentali caratteristiche. La prima consiste nell'essere riconoscente dei beni naturali e spirituali e dei benefici ricevuti.

La seconda particolarità è il grande piacere che l'anima prova nel lodare Dio, immergendosi con grande slancio in questa lode.

La terza consiste nel lodarlo soltanto per ciò che Dio è, la qual cosa è molto più forte e deliziosa.

## CANCION 4

¡Cuán manso y amoroso  
recuerdas en mi seno,  
donde secretamente solo moras!  
Y en tu aspirar sabroso,  
de bien y gloria lleno,  
¡cuán delicadamente me enamoras!

### *Declaracion*

1. Conviértese el alma aquí a su Esposo con mucho amor, estimándole y agradeciéndole dos efectos admirables que a veces en ella hace por medio de esta unión, notando también el modo con que hace cada uno y también el efecto que en ella redunda en este caso.

2. El primer efecto es recuerdo de Dios en el alma, y el modo con que éste se hace es de mansedumbre y amor. El segundo es de aspiración de Dios en el alma, y el modo de éste es de bien y gloria que se le comunica en la aspiración. Y lo que de aquí en el alma redunda es enamorarla delicada y tiernamente.

3. Y así, es como si dijera: El recuerdo que haces, ¡oh Verbo Esposo!, en el centro y fondo de mi alma, que es la pura e íntima sustancia de ella, en que secreta y calladamente solo, como solo Señor de ella, moras, no sólo como en tu casa, ni sólo como en tu mismo lecho, sino también como en mi propio seno, íntima y estrechamente unido, ¡cuán mansa y amorosamente le haces!, esto es, grande-

## STROFA 4

Quanto dolce e affettuoso  
ti svegli sul mio seno,  
ove dimori tu, nascosto e solo!  
E nell'emozionante tuo risveglio,  
di bene e gloria pieno,  
quanto soavemente m'innamori!

### *Spiegazione*

1. Qui l'anima si rivolge con ardente amore al suo Sposo apprezzandoLo e ringraziandoLo di due meravigliosi effetti che, per mezzo di quest'unione, Egli talvolta suscita in lei. Rileva inoltre la modalità con cui produce ciascuno dei due e anche quell'effetto che, in questo caso, trabocca in lei dai suddetti due.

2. Il primo di questi effetti è il risveglio di Dio nell'anima; e il modo in cui avviene è quello della dolcezza e dell'amore.

Il secondo effetto è l'aspirazione di Dio nell'anima; e il modo con cui si produce in lei questo effetto consiste nel bene e nella gloria che nell'aspirazione le viene comunicato. E ciò che da questi due effetti trabocca nell'anima è l'innamoramento soave e tenero.

3. Così è come se dicesse: O Verbo Sposo! con quanta dolcezza e amore Tu vivi il risveglio nel profondo centro della mia anima, nella sua pura e intima sostanza, in cui Tu dimori nascosto, silenzioso e solo quale unico suo Signore. E non solo come nella tua casa o nel tuo stesso letto, ma come nel mio seno, intimamente e strettamente unito a me. Con quanto amore e dolcezza lo vivi! E nella

mente amoroso y manso. Y en la sabrosa aspiración que en ese recuerdo tuyo haces, sabrosa para mí, que está llena de bien y gloria, ¡con cuánta delicadez me enamoras y aficionas a ti! En lo cual toma el alma la semejanza del que cuando, recuerda de su sueño, respira; porque, a la verdad, ella aquí así lo siente. Síguese el verso:

*¡Cuán manso y amoroso  
recuerdas en mi seno!*

4. Muchas maneras de recuerdos hace Dios al alma, tantos, que, si hubiésemos de ponernos a contarlos, nunca acabaríamos. Pero este recuerdo que aquí quiere dar a entender el alma que la hace el Hijo de Dios es, a mi ver, de los más levantados y que mayor bien hacen al alma. Porque este recuerdo es un movimiento que hace el Verbo en la sustancia del alma, de tanta grandeza y señorío y gloria, y de tan íntima suavidad, que le parece al alma que todos los bálsamos y especias odoríferas y flores del mundo se trabucan y menean, revolviéndose para dar su suavidad, y que todos los reinos y señoríos del mundo y todas las potestades y virtudes del cielo se mueven. Y no sólo eso, sino que también todas las virtudes y sustancias y perfecciones y gracias de todas las cosas criadas relucen y hacen el mismo movimiento, todo a una y en uno.

Que, por cuanto, como dice san Juan (1,3), *todas las cosas en él son vida, y en él viven y son y se mueven*, como también dice el Apóstol (Act 17,28), de aquí es que, moviéndose este tan grande Emperador en el alma, *cuyo principado*, como dice Isaías (9,6) *trae sobre su hombro*, que son las tres máquinas: celeste, terrestre e infernal (Fil 2,10), y las cosas que hay en ellas, *sustentándolas todas*, como dice

piacevole aspirazione di questo tuo risveglio a me tanto gustoso, perché ricolmo di bene e di gloria, con grande delicatezza m'innamori e m'affezioni a Te!

In questo aspirare l'anima prende le sembianze di Chi, svegliandosi dal sonno, respira profondamente. Così infatti sente tale risveglio. Segue il verso:

*Quanto dolce e affettuoso  
ti svegli sul mio seno.*

4. I risvegli di Dio nell'anima sono di molte specie e così numerosi che se dovessimo contarli non finiremmo mai. Ma il risveglio che l'anima qui intende, è quello prodotto dal Figlio di Dio che, a mio parere, è uno dei più sublimi e di quelli che l'arricchiscono di maggior bene.

Tale risveglio, infatti, è un movimento che il Verbo compie nella sostanza dell'anima, ed è di tale grandezza, signorilità e gloria, e di così intima soavità che all'anima sembra che tutti i balsami e le spezie profumate e i fiori del mondo vengano scrollati, agitati e rimestati perché emanino la loro fragranza; e che tutti i regni e gli imperi della terra e tutte le Potestà e le Virtù del cielo si muovano.

E non solo questo; le pare anche che tutte le virtù, le sostanze, le perfezioni e le attrattive di ogni cosa creata risplendano e compiano tutte insieme all'unisono lo stesso movimento.

Come dice infatti san Giovanni: *in Lui tutte le cose sono vita* (Gv 1,3-4), e *in Lui tutte vivono, esistono e si muovono*, come dice anche l'Apostolo (At 17,28).

Ne consegue che, quando nell'anima si muove un così grande Sovrano, che a detta di Isaia (Is 9,6) *regge sulle spalle il principato che si esercita nelle tre sfere, celeste, terrestre e infernale* (Fil 2,10) e su tutte le cose in esse contenute, *sorreggendo tutto con la forza della sua Parola*, come dice

san Pablo (Hb. 1, 3) *con el Verbo de su virtud*, todas a una parezcan moverse, al modo que al movimiento de la tierra se mueven todas las cosas materiales que hay en ella, como si no fuesen nada; así es cuando se mueve este príncipe, que trae sobre sí su corte y no la corte a él.

5. Aunque esta comparación harto impropia es, porque acá no sólo parecen moverse, sino que también todos descubren las bellezas de su ser, virtud y hermosura y gracias, y la raíz de su duración y vida. Porque echa allí de ver el alma cómo todas las criaturas de arriba y de abajo tienen su vida y duración y fuerza en él, y ve claro lo que él dice en el libro de los Proverbios, diciendo: *Por mí reinan los reyes y por mí gobiernan los príncipes, y los poderosos ejercitan justicia y la entienden* (8,15-16). Y, aunque es verdad que echa allí de ver el alma que estas cosas son distintas de Dios, en cuanto tienen ser criado, y las ve en él con su fuerza, raíz y vigor, es tanto lo que conoce ser Dios en su ser con infinita eminencia todas estas cosas, que las conoce mejor en su ser que en las mismas cosas.

Y éste es el deleite grande de este recuerdo: conocer por Dios las criaturas, y no por las criaturas a Dios; que es conocer los efectos por su causa y no la causa por los efectos, que es conocimiento trasero, y esotro esencial.

6. Y cómo sea este movimiento en el alma, como quiera que Dios sea inamovible, es cosa maravillosa, porque, aunque entonces Dios no se mueve realmente, al alma le parece que en verdad se mueve. Porque, como ella es la

san Paolo (Eb 1,3), sembra che tutto si muova insieme, allo stesso modo che al muoversi della terra si muovono anche tutte le cose materiali in essa contenute, come se fossero un nulla.

Così succede quando nell'anima si muove questo Sovrano che porta su di Sé la sua corte, e non viceversa.<sup>29</sup>

5. Tuttavia questo paragone è molto improprio, perché qui non solo sembra che tutto si muova, ma che tutte le cose scoprono anche le bellezze del loro essere, le virtù, le attrattive, l'incanto e la radice della loro durata e della loro vita. Qui l'anima conosce chiaramente che tutte le creature di lassù e di quaggiù hanno in Dio la loro vita, la durata e la forza, e comprende chiaramente anche ciò che Egli afferma nel libro dei Proverbi con le parole: *Per mezzo mio regnano i re, e i principi governano e i potenti comprendono e si addestrano nella giustizia* (Pro 8,15-16).

Inoltre, benché sia vero che l'anima vede chiaramente che tutte le cose sono distinte da Dio, in quanto hanno un'esistenza creata, e le vede in Lui con la loro forza, radice e vigore, pur tuttavia conosce che Dio, nel suo essere, è eminentemente tutte le cose che ella conosce meglio nell'essere divino che non nel loro proprio essere.

Questo è il gran piacere di un tale risveglio: conoscere le creature per mezzo di Dio, e non Dio per mezzo delle creature. Ciò significa conoscere gli effetti dalla loro causa e non la causa dai suoi effetti. Questa seconda conoscenza, infatti, è conoscenza mediata, mentre la prima è conoscenza essenziale.

6. Come si realizzi nell'anima questo movimento, malgrado Dio sia immobile, è cosa degna di ammirazione. Infatti, sebbene Dio non si muova realmente, sembra all'anima che Egli si muova davvero. Questo perché – rinnovata

innovada y movida por Dios para que vea esta sobrenatural vista, y se le descubre con tanta novedad aquella divina vida y el ser y armonía de toda criatura en ella con sus movimientos en Dios, parécele que Dios es el que se mueve y que toma la causa el nombre del efecto que hace, según el cual efecto podemos decir que Dios se mueve, según el Sabio dice: *Que la sabiduría es más movable que todas las cosas movibles* (Sab 7,24). Y es no porque ella se mueva, sino porque es el principio y raíz de todo movimiento; y, *permaneciendo en sí estable*, como dice luego, *todas las cosas innova*. Y así, lo que allí quiere decir, es que la Sabiduría más activa es que todas las cosas activas. Y así debemos aquí decir, que el alma en este movimiento es la movida y la recordada del sueño, de vista natural a vista sobrenatural. Y por eso le pone bien propiamente nombre de recuerdo.

7. Pero Dios siempre se está así, como el alma lo echa de ver, moviendo, rigiendo y dando ser y virtud y gracias y dones a todas las criaturas, teniéndolas en sí virtual y presencial y sustancialmente, viendo el alma lo que Dios es en sí y lo que en sus criaturas en una sola vista, así como quien, abriendo un palacio, ve en un acto la eminencia de la persona que está dentro, y ve juntamente lo que está haciendo. Y así, lo que yo entiendo cómo se haga este recuerdo y vista del alma es que, estando el alma en Dios sustancialmente, como lo está toda criatura, quítale de delante algunos de los muchos velos y cortinas que ella tiene antepuestos para poderle ver como él es, y entonces traslúcese y viséase algo entreoscuramente (porque no se

e mossa da Dio perché goda di questa visione soprannaturale e le si riveli in modo del tutto nuovo quella vita divina e l'essere e l'armonia di tutte le creature con i loro movimenti in Dio – le sembra che sia Dio a muoversi e che la causa prenda il nome dall'effetto che produce, secondo cui, come dice il Sapiente, possiamo dire che è Dio che si muove. Egli, infatti, si esprime così: *La Sapienza è più mobile di tutte le cose mobili* (Sap 7,24). Non perché sia essa a muoversi, bensì perché essa è il principio e la radice di ogni movimento: *rimanendo immutabile in se stessa*, come aggiunge subito, *essa rinnova tutte le cose*.

Con queste parole dice che la Sapienza è più attiva di tutte le cose attive. Per cui dobbiamo dire che, nel suddetto movimento, è l'anima che viene scossa e risvegliata, dal sonno della visione naturale, alla visione soprannaturale. E per questo a quel movimento dà molto appropriatamente il nome di risveglio.

7. Ma, come l'anima ben comprende, Dio, muovendo, governando e donando l'essere, la forza, le attrattive e i doni a tutte le creature, rimane sempre qual è. Le conserva tutte in se stesso nella loro possibilità di esistere, nella loro attualità e sostanzialità, così che con un solo sguardo, l'anima vede ciò che Dio è in se stesso e ciò che è nelle sue creature.

Proprio come chi, aprendo la porta d'un palazzo, con un solo sguardo vede e la dignità eccezionale della persona che vi abita, e quel che sta facendo. Quel che penso di come si realizzi questo risveglio e questa visione dell'anima è che, trovandosi l'anima sostanzialmente in Dio come vi si trovano tutte le creature, Egli le strappa dagli occhi alcuni dei tanti veli e cortine che ha interposto fra sé e Dio, perché possa vederLo com'è.

Traspare e s'intravede allora, nella penombra, qualcosa di quel Suo volto pieno di misericordia, sebbene in modo

quitan todos los velos) aquel rostro suyo lleno de gracias; el cual, como todas las cosas está moviendo con su virtud, parece juntamente con él lo que está haciendo, y parece moverse él en ellas y ellas en él con movimiento continuo; y por eso le parece al alma que él se movió y recordó, siendo ella la movida y la recordada.

8. Que ésta es la baja de esta nuestra condición de vida, que, como nosotros estamos, pensamos que están los otros, y como somos, juzgamos a los demás, saliendo el juicio y comenzando de nosotros mismos y no de fuera. Y así, el ladrón piensa que los otros también hurtan; y el lujurioso piensa que los otros lo son; y el malicioso, que los otros son maliciosos, saliendo aquel juicio de su malicia; y el bueno piensa bien de los demás, saliendo aquel juicio de la bondad que él tiene en sí concebida; el que es descuidado y dormido, parecele que los otros lo son.

Y de aquí es que, cuando nosotros estamos descuidados y dormidos delante de Dios, nos parezca que Dios es el que está dormido y descuidado de nosotros, como se ve en el salmo cuarenta y tres (v. 23), donde dice David a Dios: *Levántate, Señor, ¿por qué duermes?, levántate*, poniendo en Dios lo que había en los hombres, que, siendo ellos los caídos y dormidos, dice a Dios que él sea el que se levante y el que despierte, como quiera que *nunca duerme el que guarda a Israel* (Sal 120,4).

9. Pero, a la verdad, como quiera que todo bien del hombre venga de Dios (Sant 1,16) y el hombre de suyo ninguna cosa pueda que sea buena, con verdad se dice que nuestro recuerdo es recuerdo de Dios, y nuestro levantamiento es levantamiento de Dios. Y así, es como si dijera David: *Levántanos dos veces y recuérdanos*, porque estamos dormidos y caídos de dos maneras. De donde,

non nitido, perché non sono ancora rimossi tutti i veli. Poiché con la sua forza Dio muove tutte le cose, all'anima sembra che quanto Egli sta facendo sia una sola cosa con Lui, sembra che Egli si muova in esse, ed esse in Lui, con movimento continuo. Ed è per questo che all'anima sembra che Egli si sia mosso e risvegliato, mentre è lei che s'è mossa e risvegliata.

8. Tanto bassa è la condizione di questa nostra vita che, come noi siamo, così pensiamo siano anche gli altri e come noi siamo giudichiamo siano anche gli altri, poiché il giudizio che emettiamo inizia ed esce sempre da noi stessi, non dall'esterno. Così, il ladro pensa che anche gli altri siano ladri, il lussurioso pensa che lo siano pure gli altri, e i maliziosi pensano che anche gli altri siano maliziosi, perché quel giudizio esce dalla loro malizia.

Chi è buono, invece, pensa bene degli altri, perché un tale giudizio deriva dalla bontà che coltiva dentro di sé. Colui poi che è negligente e addormentato vede negligenti e addormentati anche gli altri.

Da ciò deriva che quando noi siamo negligenti e pigri nei riguardi di Dio, ci pare che anche Dio sia insonnolito e disinteressato di noi, come sembra dire anche il salmo 43 (v. 23) in cui Davide rivolgendosi a Dio lo prega: *Svegliati, Signore, perché dormi? Alzati!* Attribuendo a Dio quel che vedeva negli uomini, che erano scoraggiati e addormentati, gli chiede di svegliarsi e di alzarsi, mentre *non dorme mai colui che custodisce Israele* (Sal 121,4).

9. Siccome però ogni bene dell'uomo viene da Dio, mentre l'uomo da sé non può far nulla di buono, si può dire con tutta verità che il nostro risveglio sia risveglio di Dio, e che il nostro alzarci sia l'alzarsi di Dio. È come se Davide ripetesse due volte: alzaci e svegliaci perché siamo addormentati e sfiniti in due diversi sensi. Pertanto, poiché

porque el alma estaba dormida en sueño de que ella jamás no pudiera por sí misma recordar, y sólo Dios es el que le pudo abrir los ojos y hacer este recuerdo, muy propiamente llama recuerdo de Dios a éste, diciendo: *Recuerdas en mi seno.*

¡Recuérdanos tú y alúmbranos, Señor mío, para que conozcamos y amemos los bienes que siempre nos tienes propuestos, y conoceremos que te moviste a hacernos mercedes y que te acordaste de nosotros!

10. Totalmente es indecible lo que el alma conoce y siente en este recuerdo de la excelencia de Dios, porque, siendo comunicación de la excelencia de Dios en la sustancia del alma, que es el seno suyo que aquí dice, suena en el alma una potencia inmensa en voz de multitud de excelencias de millares de virtudes, nunca numerables, de Dios. En éstas el alma estancada, queda *terrible* y sólidamente en ellas *ordenada como haces de ejércitos* (Ct 6,3) y suavizada y agraciada con todas las suavidades y gracias de las criaturas.

11. Pero será la duda: ¿cómo puede sufrir el alma tan fuerte comunicación en la flaqueza de la carne, que, en efecto, no hay sujeto y fuerza en ella para sufrir tanto sin desfallecer? Pues que, solamente de ver la reina Ester al rey Asuero en su trono con vestiduras reales y resplandeciendo en oro y piedras preciosas, temió tanto de verle tan terrible en su aspecto que desfalleció, como ella lo confiesa allí (Est 15,16), diciendo, que *por el temor que le hizo su grande gloria, porque le pareció como un ángel y su rostro lleno de gracias, desfalleció*; porque la gloria oprime al que la mira, cuando no glorifica (Prov 25,27). Pues, ¿cuánto

l'anima era addormentata nel sonno da cui non avrebbe mai potuto svegliarsi, e soltanto Dio può aprirle gli occhi e provocare in lei un tale risveglio, con linguaggio molto appropriato chiama questo suo risveglio un risveglio *di Dio*, dicendo: *Ti svegli sul mio seno*.

Risvegliaci tu e illuminaci, mio Signore, affinché possiamo conoscere e amare quei beni che sempre ci tieni preparati, e così comprenderemo che ti sei mosso per farci grazia e che ti sei ricordato di noi.

10. È del tutto inesprimibile ciò che in questo risveglio l'anima conosce e sente della grandezza di Dio. Infatti, trattandosi di comunicazione della grandezza di Dio nella sostanza dell'anima, che, com'ella dice, è il suo seno, risuona in lei potente e immensa la voce d'infinita perfezioni di innumerevoli migliaia di virtù di Dio. E l'anima, consolidata in mezzo ad esse, si presenta *terribile* e saldamente *pronta per la battaglia come schiere di eserciti* (Ct 6,3). Nel tempo stesso è dolce e resa graziosa dal rivestimento di tutte le dolcezze e le grazie delle creature.

11. Il dubbio sarà però: come può l'anima, nella debolezza della carne, sopportare una comunicazione così irruente, dato che in effetti non ha capacità né forza per reggere a tanto senza venir meno? Infatti, la regina Ester, al solo vedere il re Assuero assiso sul suo trono nel suo terribile aspetto, rivestito di paludamenti regali e risplendente d'oro e di pietre preziose, fu presa da così grande timore che svenne come confessò al re, dicendo d'essere svenuta a causa del grande timore che la prese alla vista della sua gloria, perché le apparve come un angelo dal volto rifulgente di grazia e bellezza (Est 15,16-17).

La gloria infatti, quando non glorifica, schiaccia chi la guarda (Pro 25,27). Ora, se la gloria, quando non glorifica,

más había el alma de desfallecer aquí, pues no es ángel al que echa de ver, sino Dios, con su rostro lleno de gracias de todas las criaturas, y de terrible poder y gloria y voz de multitud de excelencias? De la cual dice Job (26,14), que *cuando oyésemos tan mala vez una estila, ¿quién podrá sufrir la grandeza de su trueno?*; y en otra parte (23,6) dice: *No quiero que entienda y trate conmigo con mucha fortaleza, porque por ventura no me oprima con el peso de su grandeza.*

12. Pero la causa por que el alma no desfallece ni teme en aqueste recuerdo tan poderoso y glorioso, es por dos causas.

La primera, porque estando ya el alma en estado de perfección, como aquí está, en el cual está la parte inferior muy purgada y conforme con el espíritu, no siente el detrimento y pena que en las comunicaciones espirituales suele sentir el espíritu y sentido no purgado y dispuesto para recibirlas. Aunque no basta ésta para dejar de recibir detrimento delante de tanta grandeza y gloria, por cuanto, aunque esté el natural muy puro, todavía, porque excede al natural, le corrompería, como hace el excelente sensible a la potencia; que a este propósito se entiende lo que alegamos de Job.

Sino que la segunda causa es la que hace al caso, que es la que en el primer verso dice aquí el alma, que es mostrarse manso. Porque, así como Dios muestra al alma grandeza y gloria para regalarla y engrandecerla, así la favorece para que no reciba detrimento, amparando el natural, mostrando al espíritu su grandeza con blandura y amor a excusa del natural, no sabiendo el alma si pasa en el cuerpo o

opprime chi la contempla, quanto più in questo caso dovrebbe venir meno, dal momento che non vede un angelo ma Dio stesso, con il suo volto adorno delle bellezze di tutte le creature, emanante terribile potere e gloria, che fa risuonare una voce d'infinito perfezioni.

Di tale voce Giobbe dice che *quando udissimo anche soltanto una volta il bisbiglio della sua voce, come potremmo reggere alla potenza del suo tuono?* (Gb 26,14). E altrove soggiunge: *Non voglio che discuta e che mi tratti con tanta forza, perché temo che m'opprima con il peso della sua grandezza* (Gb 23,6).

12. Ma la causa per cui, in questo risveglio potente e glorioso, l'anima non sviene è duplice.

La prima, perché, trovandosi ormai, come di fatto qui si trova, nello stato di perfezione in cui la parte inferiore è molto purificata e conforme allo spirito, non sente il danno e la pena che nelle comunicazioni spirituali di solito sentono lo spirito e il senso non ancora purificati né disposti a riceverle. Questo però non basta per non ricevere danno di fronte a tanta grandezza e gloria. Sebbene infatti la natura sia molto purificata, tuttavia, dato che la comunicazione eccede la natura, essa la danneggerebbe, come fa l'eccessivo stimolo del senso nei confronti della rispettiva facoltà. In questo senso va inteso il citato testo di Giobbe.

Ma è la seconda ragione quella che fa al caso nostro, quella che l'anima ricorda nel primo verso, quando dice che lo Sposo le si mostra dolce e affettuoso. Infatti, come Dio manifesta all'anima grandezza e gloria per favorirla ed esaltarla, così le fortifica pure la natura perché non riceva alcun danno; e con delicatezza e amore mostra allo spirito la sua maestà, tanto che l'anima non sa se la comunicazione avvenga nel corpo o fuori di esso (2Cor 12,2), cosa

fuera de él (2Cor 12,2). Lo cual puede muy bien hacer el que con su diestra amparó a Moisés (Ex 33,22) para que viese su gloria.

Y así, tanta mansedumbre y amor siente el alma en él, cuanto poder y señorío y grandeza, porque en Dios toda es una misma cosa; y así es el deleite fuerte y el amparo fuerte en mansedumbre y amor, para sufrir fuerte deleite; y así, antes el alma queda poderosa y fuerte que desfallecida. Que, si Ester se desmayó, fue porque el rey se le mostró al principio no favorable, sino, como allí dice (Est 15,10), *los ojos ardientes, le mostró el furor de su pecho*. Pero, luego que la favoreció extendiendo su cetro y tocándola con él y abrazándola, volvió en sí, habiéndola dicho que *él era su hermano, que no temiese* (15,12-15).

13. Y así, habiéndose aquí el Rey del cielo desde luego con el alma amigablemente, como su igual y su hermano, desde luego no teme el alma; porque, mostrándole en mansedumbre y no en furor la fortaleza de su poder y el amor de su bondad, la comunica fortaleza y amor de su pecho, saliendo a ella de su trono del alma *como esposo de su tálamo* (Sal 18,6), donde estaba escondido, inclinado a ella, y tocándola con el cetro de su majestad, y abrazándola como hermano. Y allí las vestiduras reales y fragancia de ellas, que son las virtudes admirables de Dios; allí el resplandor del oro, que es la caridad; allí lucir las piedras preciosas de las noticias de las sustancias superiores e inferiores; allí el rostro del Verbo lleno de gracias, que embisten y visten a la reina del alma, de manera que, transformada ella en

che senza dubbio può fare benissimo Colui che, con la sua destra protesse Mosè perché potesse vedere la sua gloria (Es 33,22).

Così l'anima sente in Dio tanta mitezza e amore, quanta potenza, nobiltà e grandezza. In Dio infatti tutte queste perfezioni sono una stessa cosa. Così nella mansuetudine e nell'amore, il piacere è grande e grande l'aiuto per poterlo sostenere. In tal modo l'anima, piuttosto che indebolita, se ne rimane vigorosa e forte.

Se alla presenza di Assuero Ester svenne, ciò accade perché il re in un primo momento non le si dimostrò favorevole, ma, come a proposito dice il testo sacro, *con occhi furenti, le manifestò lo sdegno della sua ira* (Est 15,10). Appena, però, le si dimostrò favorevole toccandola con lo scettro proteso verso di lei e abbracciandola dicendole di non temere perché *egli era suo fratello*, subito la regina rinvenne (Est 15,12-15).

13. Così, poiché qui il re del cielo fin da principio si comporta amichevolmente con l'anima, come un suo eguale e fratello, anche l'anima fin da principio non teme, perché l'Amato, mostrandole nella mansuetudine, non già nel terrore, la forza del suo potere e l'amore della sua bontà, le comunica la forza e l'amore del suo cuore. Scende verso di lei dal suo trono dell'anima, *come sposo dal suo talamo* (Sal 19,6), dove se ne stava nascosto e chino su di lei, la tocca con lo scettro della sua maestà e l'abbraccia da fratello.

Non mancano le vesti regali con i loro profumi, che sono le mirabili virtù di Dio; ed è presente lo splendore dell'oro, che è la carità; vi è pure lo scintillio delle pietre preziose, che sono le conoscenze delle sostanze superiori e inferiori. È presente il volto del Verbo pieno di grazie che investono e rivestono l'anima regina, in modo che, trasfor-

estas virtudes del Rey del cielo, se vea hecha reina, y que se pueda con verdad decir de ella lo que dice David de ella en el salmo (44,10), es a saber: *La reina estuvo a tu diestra en vestidura de oro y cercada de variedad*. Y porque todo esto pasa en la íntima sustancia del alma, dice luego ella:

*Donde secretamente solo moras.*

14. Dice que en su seno mora secretamente, porque, como hemos dicho, en el fondo de la sustancia del alma es hecho este dulce abrazo. Es de saber que Dios en todas las almas mora secreto y encubierto en la sustancia de ellas, porque, si esto no fuese, no podrían ellas durar. Pero hay diferencia en este morar, y mucha. porque en unas mora solo y en otras no mora solo; en unas mora agradado, y en otras mora desagradado; en unas mora como en su casa, mandándolo y rigiéndolo todo, y en otras mora como extraño en casa ajena, donde no le dejan mandar nada ni hacer nada.

El alma donde menos apetitos y gustos propios moran, es donde él más solo y más agradado y más como en casa propia mora, rigiéndola y gobernándola, y tanto más secreto mora, cuanto más solo. Y así, en esta alma, en que ya ningún apetito, ni otras imágenes y formas, ni afecciones de alguna cosa criada moran, secretísimamente mora el Amado con tanto más íntimo e interior y estrecho abrazo, cuanto ella, como decimos, está más pura y sola de otra cosa que Dios. Y así está secreto, porque a este puesto y abrazo no puede llegar el demonio, ni el entendimiento del hombre a saber cómo es.

mata in queste virtù del Re del Cielo, si veda costituita regina. Così che di lei si possa dire con verità ciò che Davide dice nel Salmo, e cioè: *La regina stette alla tua destra vestita d'oro tra variopinti ornamenti* (Sal 45,10). E poiché tutto questo avviene nell'intima sostanza dell'anima, ella subito soggiunge:

*dove, nascosto e solo, tu dimori!*

14. Dice che lo Sposo dimora nascosto nel suo seno perché, come abbiamo detto, questo dolce abbraccio avviene nel fondo della sostanza dell'anima. Si deve sapere che Dio abita in tutte le anime nascosto segretamente nella loro sostanza, perché se non fosse così, non potrebbero sussistere.<sup>30</sup> Tuttavia, c'è differenza, e molta, in questi diversi modi che Dio ha di abitare nell'anima. In alcune, infatti, vi abita da solo e in altre no. In alcune dimora compiaciuto, mentre in altre vi resta con rammarico. In alcune vi abita come nella propria casa disponendo e dirigendo tutto, mentre in altre è presente come un estraneo in casa altrui, dove non lo lasciano disporre di nulla né fare nulla.

L'anima in cui abitano meno appetiti e gusti propri, è quella dove Dio dimora più solo, più contento e dove si sente più come se fosse in casa propria: la governa e ne dispone a piacimento, e tanto più vi dimora in segreto quanto più è solo. Perciò in quest'anima in cui ormai non c'è più alcun appetito né altre immagini o forme, né vi abitano affetti per nessuna cosa creata, ivi l'Amato abita in assoluta segretezza, tanto più intimamente e strettamente abbracciato all'anima, quanto più, come abbiamo detto, ella è pura e sgombra di ogni altra cosa che non sia Dio. E vi sta così nascosto, perché in questo posto e in questo abbraccio né il demonio può intromettersi, né l'intelletto umano può comprendere come ciò avvenga.

Pero a la misma alma en esta perfección no le está secreto, la cual siente en sí este íntimo abrazo; pero, según estos recuerdos, no siempre, porque cuando los hace el Amado, le parece al alma que recuerda él en su seno, donde antes estaba como dormido; que, aunque le sentía y gustaba, era como al amado dormido en el sueño; y, cuando uno de los dos está dormido, no se comunican las inteligencias y amores de entrambos, hasta que ambos están recordados.

15. ¡Oh, cuán dichosa es esta alma que siempre siente estar Dios descansando y reposando en su seno! ¡Oh, cuánto le conviene apartarse de cosas, huir de negocios y vivir con inmensa tranquilidad, porque aun con la más mínima motica o bullicio no inquiete ni revuelva el seno del Amado! Está él allí de ordinario como dormido en este abrazo con la Esposa, en la sustancia de su alma, al cual ella muy bien siente y de ordinario goza. Porque si estuviese siempre en ella recordado, comunicándose las noticias y los amores, ya sería estar en gloria. Porque, si una vez que recuerda mala vez abriendo el ojo, pone tal al alma, como habemos dicho, ¿qué sería si de ordinario estuviese en ella para ella bien despierto?

16. En otras almas que no han llegado a esta unión, aunque no está desagradado, porque, en fin, están en gracia, pero por cuanto aún no están bien dispuestas, aunque mora en ellas mora secreto para ellas; porque no le sienten de ordinario, sino cuando él les hace algunos recuerdos sabrosos, aunque no son del género ni metal de éste, ni tienen que ver con él, ni al entendimiento y demonio les

Tuttavia non è nascosto all'anima che è arrivata a tale perfezione, sente infatti in sé questo intimo abbraccio, anche se non sempre in ogni risveglio. Infatti, quando quest'abbraccio lo dà l'Amato, all'anima sembra che si risvegli nel suo seno dove prima stava come addormentato. Sebbene anche allora lo sentisse e gustasse, lo sentiva e gustava come se fosse addormentato in sogno. Finché uno dei due dorme, le conoscenze e le manifestazioni d'amore di entrambi non possono scambiarsi: occorre attendere il risveglio.

15. Quanto è fortunata quest'anima che sempre sente Dio riposare e dormire nel suo seno. Quanto è necessario che s'allontani dalle creature, che fugga le preoccupazioni e viva in piena tranquillità, perché nessuno disturbi né scuota col più piccolo rumore il seno dell'Amato.

Di solito, in questo abbraccio con la Sposa, se ne sta lì come addormentato, nella sostanza della sua anima, abbraccio che ella sente continuamente e di cui gode con intensità. Se invece stesse sempre sveglia in lei, comunicandole le conoscenze e gli amori, sarebbe stare già nella gloria. Del resto, se quando si sveglia, socchiudendo appena gli occhi, produce nell'anima tali effetti, che abbiamo descritto, che cosa sarebbe se abitualmente stesse, in lei e per lei, perfettamente desto?

16. In altre anime, non ancora giunte a quest'unione, benché non vi dimori scontento, perché in fondo vivono nello stato di grazia, tuttavia, siccome non sono ancora ben disposte, vi dimora nascosto a loro stesse, così che di solito non lo sentono se non in occasione di qualche suo dolce risveglio.

Tali risvegli non sono del genere né della qualità<sup>31</sup> di cui sopra, anzi non hanno niente a che vedere; e nemmeno sono tanto nascosti all'intelletto umano e al demonio

es tan secreto como estotro, porque todavía podrían entender algo por los movimientos del sentido (por cuanto hasta la unión no está bien aniquilado) que todavía tiene algunas acciones y movimientos acerca de lo espiritual, por no ser ello totalmente puro espiritual.

Mas, en este recuerdo que el Esposo hace en esta alma perfecta, todo lo que pasa y se hace es perfecto, porque lo hace él todo; que es al modo como cuando uno recuerda y respira. Siente el alma un extraño deleite en la espiración del Espíritu Santo en Dios, en que soberanamente ella se glorifica y enamora, y por eso dice los versos siguientes:

*Y en tu aspirar sabroso,  
de bien y gloria lleno,  
¡cuán delicadamente me enamoras!*

17. En la cual aspiración, llena de bien y gloria y delicado amor de Dios para el alma, yo no querría hablar, ni aun quiero; porque veo claro que no lo tengo de saber decir, y parecería que ello es menos si lo dijese. Porque es una aspiración que hace al alma Dios, en que, por aquel recuerdo del alto conocimiento de la deidad, la aspira el Espíritu Santo con la misma proporción que fue la inteligencia y noticia de Dios, en que la absorbe profundísimamente en el Espíritu Santo, enamorándola con primor y delicadez divina, según aquello que vio en Dios. Porque, siendo la aspiración llena de bien y gloria, en ella llenó el Espíritu Santo al alma de bien y gloria, en que la enamoró de sí sobre toda lengua y sentido en los profundos de Dios. Al cual sea honra y gloria in saecula saeculorum. Amén.

come i primi, in quanto, intelletto e demonio potrebbero capirne qualche cosa per mezzo dei movimenti del senso – che fino al momento dell'unione non è del tutto annientato – ma genera ancora qualche azione e movimento intorno a ciò che è spirituale, pur non essendo ancora interamente purificato e spirituale.

Ma nel risveglio dello Sposo, in quest'anima perfetta, tutto ciò che accade e si compie è perfetto, perché fa tutto da solo, al modo di quando si sveglia e respira. Allora l'anima, nell'aspirare in Dio dello Spirito Santo, sente un insolito piacere, in cui si glorifica e s'innamora in modo sublime. Per questo dice i versi seguenti:

*E nell'emozionante tuo risveglio,  
di bene e gloria pieno,  
quanto soavemente m'innamori!*

17. Di questo respiro pieno di bene, di gloria e di delicato amore di Dio per l'anima, non vorrei parlare; anzi non voglio affatto parlarne. Vedo chiaro che non ne ho la capacità, per cui, se ne parlassi, la realtà sembrerebbe meno di quello che è.

Si tratta infatti di un respiro di Dio nell'anima, in cui, per mezzo di quel risveglio di sublime conoscenza della Divinità, lo Spirito Santo spira in lei con la stessa vastità d'intelligenza e di conoscenza di Dio. In tal respiro la assorbe in Sé innamorandola, molto profondamente, con perfezione e delicatezza divina, nella misura di quanto ella vide in Dio. Essendo infatti il respiro pieno di bene e di gloria, lo Spirito Santo ne ricolmò l'anima e l'innamorò di Sé oltre ogni dire e ogni senso, immergendola nelle profondità di Dio. Al quale sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.